

POLITECNICO DI MILANO
Dipartimento Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito



Dottorato di Ricerca in
Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali
XXVIII ciclo

Coordinatore: Prof. Elena Mussinelli

Data: 11 dicembre 2015

**IL PROGETTO AMBIENTALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE**
Strategie di intervento per i paesaggi rurali protetti

Dottorando: Chiara Agosti
matricola 802374

Tutor: Prof. Elena Mussinelli

Relatore: Prof. Elena Mussinelli

INDICE

ABSTRACT	V
INTRODUZIONE	1
0.1 Inquadramento della ricerca	1
0.2 Metodologia	3
0.3 Risultati attesi	4
1. I PAESAGGI RURALI PROTETTI E GLI STRUMENTI DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE	7
1.1 Beni culturali, ambientali e paesaggistici: tre settori di intervento o un sistema integrato?	7
1.1.1 Ricchezza del patrimonio culturale italiano ma mancanza di valorizzazione	7
1.1.2 La gestione del patrimonio culturale: approccio conservativo e settoriale	10
1.2 Un contesto emblematico: il paesaggio rurale protetto	12
1.2.1 Definizione e caratteristiche	12
1.2.1.1 <i>Il paesaggio rurale</i>	16
1.2.1.2 <i>Il paesaggio periurbano</i>	21
1.2.1.3 <i>Le aree protette in ambito rurale</i>	22
1.2.2 Criticità e necessità di progetti di valorizzazione integrata	25
1.3 Politiche e strumenti per il patrimonio culturale: tra tutela e valorizzazione	27
1.3.1 La Convenzione europea del paesaggio e i progetti derivati	27
1.3.1.1 <i>Riflessioni sull'applicazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio</i>	27
1.3.1.2 <i>I progetti Pays.Doc e Pays.Med Urban</i>	30
1.3.2 Le politiche e gli strumenti europei per i beni culturali, ambientali e paesaggistici	31
1.3.2.1 <i>Ricerca e innovazione in Horizon 2020</i>	33

1.3.2.2	<i>Sviluppo locale e salvaguardia delle risorse culturali e naturali nella Politica agricola comune</i>	35
1.3.2.3	<i>Attuazione delle politiche di sviluppo attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei</i>	37
1.3.2.4	<i>Protezione dell'ambiente e sviluppo di sinergie con le politiche di sviluppo nei programmi Life</i>	39
1.3.3	Politiche e strumenti nazionali per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale	40
1.3.3.1	<i>Il Codice dei beni culturali e del paesaggio</i>	41
1.3.3.2	<i>La Legge quadro sulle aree protette</i>	42
1.4	Un'opportunità di valorizzazione integrata: il progetto ambientale	44
1.4.1	La Tecnologia dell'architettura e il progetto ambientale per il patrimonio culturale	44
1.4.1.1	<i>I fondamenti del progetto ambientale</i>	44
1.4.1.2	<i>La Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura e le prospettive per il progetto ambientale</i>	45
1.4.2	Esperienze di progettazione ambientale a livello internazionale	46
1.4.2.1	<i>L'esperienza dell'Università di Uppsala: Halland Model</i>	47
1.4.2.2	<i>L'esperienza della University of Massachusetts: Center for Heritage and Society</i>	48
2.	PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA	51
2.1	Sperimentazioni progettuali per l'elaborazione di principi guida ripetibili	51
2.2	Contesti di applicazione e scale di intervento	53
2.3	Valorizzazione fruitiva, ambientale e paesaggistica del patrimonio rurale della Fondazione Bonoris nel contesto territoriale del Parco del Mincio	58
2.3.1	Integrazione tra produzione fruizione e tutela	58
2.3.2	Inquadramento territoriale	59
2.3.3	Analisi e individuazione degli elementi significativi	60
2.3.4	Identificazione delle linee strategiche e masterplan	66
2.3.5	Progetti pilota per le porte di accesso al sistema	71
2.3.6	Realizzazione del progetto e prospettive sul lungo periodo	75
2.4	Sport ambiente e cultura per la valorizzazione del paesaggio periurbano della Porta sud di Mantova	76
2.4.1	Nuova porta di accesso alla città UNESCO e centro di riferimento sovralocale	76
2.4.2	Inquadramento territoriale	78
2.4.3	Analisi e individuazione degli elementi significativi	80

2.4.4	Identificazione delle linee strategiche e masterplan	83
2.4.5	Progetto pilota per la partecipazione attiva della popolazione	92
2.4.6	Prospettive di sviluppo	94
2.5	Valorizzazione delle corti agricole nel contesto territoriale del GAL Oglio-Po	95
2.5.1	Rete territoriale e nodi di servizi	95
2.5.2	Inquadramento territoriale	96
2.5.3	Analisi e individuazione degli elementi significativi	98
2.5.4	Identificazione delle linee strategiche e progetto	102
2.5.5	Conclusione del progetto e prospettive	110
2.6	Valorizzazione dal patrimonio rurale e sviluppo socio-economico della Fondazione Ca' Granda di Milano attraverso bandi competitivi	111
2.6.1	Integrazione tra tutela fruizione e qualificazione della produzione	111
2.6.2	Inquadramento territoriale	112
2.6.3	Valorizzazione del patrimonio attraverso finanziamenti competitivi	115
2.6.4	Analisi e individuazione degli elementi significativi	118
2.6.5	Identificazione delle linee strategiche e masterplan	122
2.6.6	Progetto pilota: qualificazione ambientale e nuova economia Rurale	128
2.6.7	Prospettive di sviluppo	129
3.	PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI	131
3.1	Definizione di principi guida di tipo metaprogettuale di supporto al progetto ambientale	131
3.2	Le fasi e i principi guida del processo di valorizzazione integrata	132
3.2.1	La conoscenza del contesto	134
3.2.1.1	<i>La definizione dell'area oggetto di intervento</i>	136
3.2.1.2	<i>La comprensione del quadro programmatico</i>	138
3.2.1.3	<i>La descrizione delle caratteristiche e delle componenti</i>	140
3.2.1.4	<i>L'individuazione dei soggetti che operano sul territorio</i>	148
3.2.2	La definizione degli obiettivi e dello scenario di trasformazione	149
3.2.3	La definizione delle azioni	151
3.2.3.1	<i>Il progetto della fruizione</i>	152
3.2.3.2	<i>Lo sviluppo delle attività economico-produttive</i>	156

3.2.3.3	<i>La qualificazione paesaggistico-ambientale degli interventi</i>	160
3.2.4	La verifica della fattibilità	164
3.2.4.1	<i>L'interdisciplinarietà della fattibilità</i>	165
3.2.4.2	<i>La scomposizione del progetto in elementi semplici</i>	166
3.2.4.3	<i>La ricerca di fondi economico e assi di finanziamento</i>	167
3.2.5	La gestione della partecipazione attiva	167
3.2.5.1	<i>La responsabilità collettiva e il principio di sussidiarietà</i>	169
3.2.5.2	<i>La trasversalità della partecipazione in tutte le fasi del progetto</i>	171
3.2.5.3	<i>La creazione della rete dei soggetti e la definizione dei ruoli</i>	169
	CONCLUSIONI	175
	BIBLIOGRAFIA	179
	ALLEGATI	195
	PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: TAVOLE DI PROGETTO DELLE APPLICAZIONI SPERIMENTALI	195
	Valorizzazione fruitiva, ambientale e paesaggistica del patrimonio rurale della Fondazione Bonoris nel contesto territoriale del Parco del Mincio	197
	Sport ambiente e cultura per la valorizzazione del paesaggio periurbano della Porta sud di Mantova	211
	Valorizzazione delle corti agricole nel contesto territoriale del GAL Oglio-Po	215
	Valorizzazione dal patrimonio rurale e sviluppo socio-economico della Fondazione Ca' Granda di Milano attraverso bandi competitivi	221

ABSTRACT

La tesi affronta il tema della valorizzazione dei paesaggi rurali protetti attraverso un approccio al progetto di trasformazione in chiave fruitiva che mira a integrare e mettere in sinergia la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici. La ricerca, a carattere sperimentale, si struttura mediante casi applicativi reali, supportati da riflessioni di carattere teorico, con l'obiettivo di elaborare dei principi guida per il progetto ambientale nei paesaggi rurali protetti.

Il paesaggio rurale protetto è parte del patrimonio culturale. La ricerca considera le aree rurali protette come "paesaggio" per evidenziare la complessità del sistema di relazioni tra fattori naturali e antropici che lo compongono, in riferimento alla definizione di paesaggio della Convenzione europea del paesaggio. Secondo la Convenzione anche i luoghi di vita quotidiana in cui si relazionano elementi culturali, antropici e naturali sono delle risorse a cui attribuire il valore di patrimonio culturale. Il paesaggio rurale protetto è emblematico di questa condizione: è la forma che l'uomo imprime all'ambiente naturale ai fini dell'attività rurale (Sereni, 1986) ed è una risorsa essenziale in quanto luogo di vita, di lavoro e fonte di cibo, beni e servizi. Per questo il territorio viene considerato congiuntamente alle necessità della popolazione, secondo una concezione attiva del ruolo di tutela che comprende processi di trasformazione e utilizzo del patrimonio.

I paesaggi oggetto di studio vengono individuati secondo due condizioni: l'essere un'area rurale e essere all'interno di un'area protetta. La condizione di ruralità presenta delle peculiarità locali ma ci sono delle componenti invariabili che lo rendono riconoscibile: l'acqua, le siepi e i filari, i campi coltivati, la rete viaria, i manufatti rurali e idraulici e le relazioni tra di essi. Nel corso della storia il paesaggio rurale si è continuamente evoluto ma fino alla metà del secolo scorso i sistemi agricoli erano basati sulla policoltura così che il sistema si presentava come un ricco mosaico collegato da elementi a rete. A partire dagli anni Cinquanta le esigenze di mercato hanno portato a politiche fortemente incentrate sulla produzione intensiva, provocando la perdita della tessitura e delle componenti paesaggistiche con conseguente impoverimento dei caratteri identitari, perdita di biodiversità, erosione di suolo, diminuzione di salubrità e sicurezza. Ad oggi però

anche la produzione intensiva non è più competitiva anche a fronte di una crescente richiesta di prodotti e ambienti di qualità. Anche le moderne tecniche e tecnologie, seppur necessarie, possono rappresentare una minaccia; se utilizzate solo per incrementare le rendite, senza includere obiettivi di qualità ambientale e produttiva, causano: la perdita delle componenti del paesaggio ostacolanti la rendita; l'abbandono dei manufatti non più funzionali e la costruzione di superfetazioni. A queste criticità si aggiunge il cambiamento degli stili di vita: da una parte borghi e corti rurali si svuotano in quanto non più rispondenti alle esigenze abitative contemporanee, dall'altra i cittadini ricercano spazi e servizi di qualità anche al di fuori della città intercettando così i paesaggi rurali.

Le aree rurali si trovano in molti casi in zone periurbane, condizione che le rende soggette a fenomeni di sprawl e collocazione decontestualizzata di aree industriali e commerciali. Tali aree rurali situate in prossimità dei centri urbani non sono un vuoto in attesa di essere edificato ma possono diventare l'occasione per ricomporre la relazione tra paesaggio rurale e città. Esse sono un contesto produttivo in cui accanto alle economie rurali possono avere luogo attività che rispondono al bisogno di beni e servizi per la città, oltre che svolgere il ruolo di equilibrio dell'ecosistema complessivo e produrre valori ambientali a vantaggio dell'intera popolazione.

La condizione peculiare di molti paesaggi rurali italiani di essere all'interno di un'area protetta spinge a coniugare lo sviluppo socio-economico con le imprescindibili esigenze di tutela. Le aree protette sono infatti soggette ad attività volte a difendere la biodiversità, limitare il consumo di suolo e tutelare gli elementi naturali ma anche promuovere lo sviluppo delle comunità locali, la ricerca e le attività didattico-educative-formative. Le imprescindibili esigenze di tutela rappresentano quindi un'occasione di valorizzazione in chiave di incremento della qualità e dei valori sociali e culturali e individuazione di modelli di sviluppo basati sul rapporto tra uomo e risorse naturali, anche mediante la salvaguardia dei beni ambientali e delle attività agro-silvo-pastorali. La peculiarità delle aree rurali di essere protette consente loro di diventare "laboratori" in cui sperimentare approcci integrati replicabili all'intero territorio.

Il rispetto delle caratteristiche identitarie dei paesaggi rurali protetti e le criticità sopradescritte evidenziano la necessità di innovare e rendere competitiva la produzione; incrementare la multifunzionalità delle attività agricole per rispondere alle esigenze dei fruitori (vendita prodotti, turismo, attività culturali, attività di ricerca, educazione e formazione, servizi etc.); aumentare il valore del patrimonio, le rendite e lo sviluppo sociale; avere produzioni e filiere di qualità; tutelare e implementare la biodiversità; preservare le tracce storico-culturali; ricomporre il rapporto rurale-urbano.

Dall'analisi del panorama europeo emerge che la situazione del paesaggio rurale protetto si inquadra in uno scenario socio-economico di rallentamento della crescita e della produttività (Commissione Europea, 2014). Per superare tale crisi la Commissione Europea opera attraverso la strategia Europa 2020 al fine di raggiungere obiettivi in termini di aumento non solo del Prodotto interno lordo ma

anche di occupazione, coesione sociale e miglioramento della vita. All'interno di Europa 2020 il patrimonio culturale ricopre un ruolo centrale nelle dinamiche di trasformazione e crescita competitiva del territorio e della società: in particolare la *Strategic Research Agenda for Cultural Heritage in Europe* suggerisce di trovare approcci e strumenti innovativi adeguati a tale ruolo. In particolare dall'analisi degli strumenti finanziari di Europa 2020 (tra cui Horizon 2020, Politica agricola comune, Fondi strutturali e di investimento, Programma Life) si evince che il paesaggio rurale riveste un ruolo centrale per la crescita economica, il benessere e lo sviluppo; considerato anche che le attività agricole occupano il 75% del territorio europeo. Nello specifico vengono finanziati modelli di gestione innovativa in partenariato pubblico-privato; azioni per il miglioramento ambientale e la biodiversità; ricerche per produrre di più con meno e di maggiore qualità; azioni per la formazione e sensibilizzazione; la multifunzionalità delle aziende.

L'Unione Europea esprime una chiara direzione riguardo alla gestione del patrimonio rurale: considerare come parte di un unico sistema i beni culturali, ambientali e paesaggistici; promuovere l'innovazione in termini di tecniche agricole e nuove tecnologie ma anche innovazione della gestione della produzione per il miglioramento ambientale e del patrimonio nell'ottica della multifunzionalità; favorire il partenariato pubblico-privato nella gestione del patrimonio, in cui importare i modelli di business per gestire le risorse in modo innovativo e proficuo e come occasione per strutturare nuovi servizi, nuove industrie creative e nuovi posti di lavoro.

In Italia però questi indirizzi non sono adeguatamente recepiti nelle politiche e negli strumenti nazionali. Il patrimonio culturale è ricco, diversificato, diffuso su tutto il territorio e strettamente legato al contesto e all'evoluzione culturale che l'ha generato (Settis, 2007). Nonostante questa ricchezza lo scenario vede una situazione critica: taglio dei fondi pubblici per il patrimonio, erosione del paesaggio dovuto a fenomeni di sprawl, abbandono di aree e manufatti, disastri ecologici, abusivismo, scarso ritorno economico nel settore dei beni culturali. Le normative sono in alcuni casi confuse e con conflitti di competenze: i beni culturali e il paesaggio sono normati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio mentre le aree naturali e l'ambiente dalla Legge quadro sulle aree protette. Il paesaggio è tutelato dallo Stato, l'ambiente è di competenza mista Stato e regioni e il territorio è pianificato da regioni e comuni. Diventa nella pratica difficile separare cosa è ambiente da cosa è territorio o paesaggio e quindi comprendere di chi sono le competenze in materia. Critica risulta anche la gestione innovativa del patrimonio rurale. Il Codice introduce come fondante il concetto di valorizzazione, inteso come insieme di attività per promuovere la conoscenza, la fruizione e lo sviluppo, ma di fatto ogni intervento è subordinato alla tutela. Questo atteggiamento porta a escludere possibilità di utilizzo e sviluppo di nuove imprenditorie derivati dalla rifunzionalizzazione del patrimonio, oltre che perdere il valore testimoniale del patrimonio, mantenuto vivo da usi compatibili con la sua conservazione. Questa immobilizzazione allontana anche la possibilità di investimenti da parte di privati. Nella realtà con l'introduzione nella Costituzione del principio di sussidiarietà

viene rafforzato il concetto dell'importanza del coinvolgimento della società (e quindi anche dei privati) ma di fatto il Codice mantiene il controllo accentrato nella mani dello Stato (soprintendenze), senza favorire l'integrazione fra tutela e valorizzazione.

In questo scenario critico la tesi vuole dimostrare che il paesaggio rurale protetto è una risorsa per accrescere la competitività e lo sviluppo economico, in coerenza con gli indirizzi di Europa 2020. Per fare questo è necessario intervenire con un approccio di valorizzazione integrata delle risorse, che si traduce in progetti ambientali, processi di gestione della trasformazione che integrano la fruizione, lo sviluppo di attività economico-produttive e la qualificazione paesaggistico-ambientale degli interventi. La ricerca mira ad avere una visione organica delle esigenze del paesaggio rurale protetto, a cui rispondere attraverso il progetto ambientale di valorizzazione integrata per cui elabora dei principi guida ripetibili. Poiché individuare dei principi progettuali significa rispondere ai problemi derivati dall'effettiva conoscenza della realtà, la ricerca non può prescindere dall'azione sul campo, in coerenza con quanto affermato dall'*Embedded case study method* e dallo *European place-based approach*. La ricerca ha dunque operato attraverso alcune applicazioni sperimentali in contesti emblematici che consentono di individuare, andando oltre alle peculiarità dei singoli ambiti, alcune invarianti che caratterizzano il progetto ambientale in paesaggi rurali protetti.

Sono state sviluppate quattro sperimentazioni, le prime tre si collocano nella Provincia di Mantova, Capitale italiana della cultura 2016 e città UNESCO di piccole dimensioni in cui la stretta relazione con il territorio e l'equilibrio tra contesto storico-urbano e agricolo-naturalistico sono gli elementi che conferiscono unicità al contesto. La quarta ha riguardato il quadrante sud ovest di Milano, città metropolitana in cerca di nuove prefigurazioni fisico-spaziali per ritrovare l'intreccio di sinergie economiche, sociali e culturali intessute con il territorio oltre la città compatta, luogo ideale per l'inserimento di polarità socio-culturali per il territorio metropolitano.

Il primo progetto ha riguardato il patrimonio rurale della Fondazione Bonoris, all'interno del Parco del Mincio. Il progetto è intervenuto sulla produttività con azioni di riordino e adeguamento tecnologico. È stata inoltre strutturata un'offerta di servizi, aprendo le corti a funzioni complementari quali educazione ambientale, ricettività, ristorazione, inclusione sociale. Parallelamente il progetto ha posto attenzione alla riqualificazione e al recupero dei caratteri identitari del paesaggio e della biodiversità. Il progetto ha posto l'attenzione sul ruolo del terzo settore negli investimenti sul patrimonio culturale. Gli organismi non-profit non sono legati esclusivamente al ritorno economico ma il guadagno è calcolato anche in termini di sviluppo sociale e culturale. Elemento che comunque sul medio-lungo periodo aumenta la competitività dei territori attivando flussi economici.

Anche il progetto di valorizzazione della Porta sud di Mantova si colloca nella fascia periurbana della città UNESCO ma presenta caratteristiche differenti. È l'area di transizione tra città storica e paesaggio rurale, luogo in cui convergono beni ambientali (Parco del Mincio e ambiti di tutela della biodiversità), beni

culturali (il patrimonio rurale e i resti delle fortificazioni napoleoniche) e patrimonio sociale (la produzione agro-alimentare, la zona degli impianti sportivi all'interno dell'area naturale protetta e il giardino storico Bosco Virgiliano). L'esperienza ha consentito di valorizzare la complessità dell'area come accesso di pregio alla città UNESCO da sud e come polo di servizi sportivi e di offerta culturale di portata sovralocale, con ricadute positive per l'intera città. L'area si configura come snodo per la ricomposizione della relazione tra città storica, paesaggio rurale e patrimonio naturale dando risposte alla richiesta di beni e di collocazione di servizi per la città. Il progetto è stato inoltre l'occasione per sperimentare attività di coinvolgimento attivo della popolazione nella presa di coscienza delle risorse dell'area e della loro necessità di cura e valorizzazione.

La caratteristica di Mantova di essere fortemente legata al suo territorio così che il terzo progetto ha sperimentato la valorizzazione dell'area vasta del GAL Oglio Po, in particolare l'asse di connessione dei due siti UNESCO Mantova e Sabbioneta. L'asse, a vocazione turistica, attraversa un paesaggio caratterizzato da campi coltivati ed edifici e borghi rurali ma anche elementi di valore naturalistico e ambientale. Il progetto ha avuto l'obiettivo di valorizzare l'itinerario non solo per il turismo orientato ai siti UNESCO ma per strutturare una rete per la fruizione dell'intero patrimonio rurale locale e come occasione per migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso l'inserimento di servizi e attività sociali che fungono da volano per lo sviluppo del territorio.

Il progetto per la valorizzazione del patrimonio rurale della Fondazione Ca' Granda dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, in località Morimondo sperimenta invece la valorizzazione alla scala metropolitana. L'esperienza ha portato all'elaborazione di strategie per rafforzare l'attrattività del territorio frequentato solamente per la presenza dell'abbazia cistercense e per rendere le produzioni agricole e zootecniche competitive e di qualità. Gli obiettivi sono resi possibili grazie ad azioni di qualificazione ambientale dell'attività agricola, attrattività imprenditoriale nei settori agro-alimentare e della ricettività, comunicazione, attrazione di centri di ricerca. Il progetto è stato l'occasione per verificare la fattibilità delle azioni attraverso la partecipazione a bandi competitivi. Le progettualità sono infatti state elaborate a partire dalle possibilità di finanziamento del Piano di sviluppo rurale.

L'astrazione e codifica del processo progettuale di trasformazione in chiave di valorizzazione integrata avviene attraverso sei fasi, non consequenziali ma organizzate come una rete di azioni e relazioni per le quali sono stati elaborati dei principi guida di tipo metaprogettuale che mettono in relazione le esigenze espresse dal contesto e le prestazioni a cui il progetto deve rispondere.

La fase di conoscenza è un processo di implementazione continua in cui vengono compiute delle scelte di indagine. L'acquisizione delle informazioni avviene attraverso la lettura della cartografia, lo studio bibliografico, la ricerca archivistica e documentale ma soprattutto i sopralluoghi e il confronto con gli stakeholder. È proprio la creazione di un tavolo di confronto tra i diversi stakeholder (*"trading zone"*) il nodo centrale che fa sì che la fase di conoscenza si

traduca in un linguaggio comune a tutti i soggetti (in particolare agricoltori, Soprintendenza e enti preposti alla tutela delle aree protette) da cui fare sintesi delle esigenze e quindi individuare le linee strategiche su cui prefigurare lo scenario di trasformazione. Le linee strategiche per il paesaggio rurale protetto sono: integrazione paesaggistico-ambientale degli interventi; estensione dell'accessibilità; miglioramento dell'offerta; integrazione della produzione agricola e della multifunzionalità; qualificazione energetica; promozione del sistema agro-alimentare; integrazione delle attività ricreative, arricchimento del sistema culturale; integrazione servizi per la comunità e di inclusione sociale. In base a queste linee vengono individuate le azioni in cui si struttura il processo di valorizzazione: il progetto della fruizione, lo sviluppo delle attività economico-produttive, la qualificazione paesaggistico-ambientale degli interventi.

Progettare la fruizione significa mettere in valore il patrimonio attraverso forme di salvaguardia attiva e funzioni e utilizzi differenti legati al turismo (ricezione, info-point, punti di sosta etc.), ai servizi per la comunità (tempo libero, educazione e formazione, attività sociali etc.) e al miglioramento della produttività dentro a logiche di riordino, qualificazione ambientale e innovazione delle tecniche produttive e dei metodi di gestione del territorio. Progettare la fruizione significa strutturare una rete territoriale di proposte diversificate in rispondenza alle esigenze locali e supportata da un sistema della mobilità vario e da adeguati strumenti di comunicazione e informazione. L'utilizzo di manufatti e aree in cui collocare le attività viene individuato simultaneamente con questa rete e in coerenza con le funzioni esistenti, le indicazioni di piani e programmi e con la vocazione alla trasformazione dei manufatti, selezionando il tipo e le modalità di fruizione, in senso fisico ma anche in termini di conoscenze ed esperienze, per tutelare il luogo e creare le condizioni per una fruizione allargata (secondo i principi del *design for all*) ma rispettosa, informata e consapevole.

Il progetto di valorizzazione non può prescindere dal rendere economicamente proficue le trasformazioni poiché senza entrate economiche è preclusa ogni possibilità di autosufficienza, sviluppo e reinvestimento. Le esigenze del mercato richiedono di mantenere la competitività della produzione, per fare ciò occorre mettere in atto i necessari adeguamenti tecno-tipologici delle strutture e investire in sviluppo tecnologico e qualità della filiera produttiva. Accanto alla produzione la fruizione per il turismo e per il tempo libero sono attività che generano profitto e sono occasione per rifunzionalizzare i manufatti rurali in disuso e valorizzare le peculiarità locali come valore testimoniale, qualificando culturalmente l'offerta. Inoltre gli spazi liberi a disposizione sono l'occasione per inserire attività sociali e culturali, investendo sul patrimonio culturale per rilanciare la crescita con l'attivazione di nuove attività imprenditoriali e occasioni di lavoro.

I paesaggi rurali oggi sono sempre più soggetti al rischio di omologazione e frantumazione delle aree a elevato valore ecosistemico, è dunque necessario riconoscere ai paesaggi rurali la funzione di tutela della biodiversità e conservazione dell'identità dei luoghi attraverso la qualificazione paesaggistico-ambientale degli interventi. Questo significa integrare le progettualità nel sistema

paesaggistico; ricomporre gli elementi vegetazionali creando di corridoi ecologici; riproporre alcuni segni identitari del paesaggio, la varietà colturale, l'alternanza con situazioni di naturalità. Questo coniuga lo sviluppo economico e sociale, in quanto si ha una produzione agricola di più elevata qualità e che conserva elementi di tipicità e naturalità garantendo un ambiente di vita più salubre e una produzione più competitiva.

La verifica della fattibilità è una fase che si colloca parallelamente a tutto il processo in quanto strumento di supporto alle decisioni in grado di suggerire raccomandazioni sugli impatti attesi e di fare emergere le problematiche economico-finanziarie, sociali, culturali, paesaggistiche. Per garantire la realizzazione delle azioni è opportuno scomporre il progetto in elementi più semplici che consentono di porre degli obiettivi circoscritti e realizzabili nel breve periodo ma appartenenti alla visione di insieme di sviluppo dell'area. Azione necessaria anche per la ricerca di fondi economici e la partecipazione a bandi competitivi, le cui tematiche sono settoriali.

Il coinvolgimento di tutte le fasce della popolazione, parallelo a tutte le fasi del processo, è un presupposto per la buona riuscita del progetto di valorizzazione in quanto, attiva un processo di riappropriazione e identificazione della comunità nel suo patrimonio; introduce comportamenti virtuosi che sono garanzia di salvaguardia e cura; evita fenomeni di tipo *NIMBY*; diffonde la conoscenza; è garanzia di fattibilità perché si crea una leadership locale motivata per lo sviluppo del proprio territorio; permette di ottimizzare le risorse e creare sinergie stabili e durature.

La ricerca fornisce tre differenti *output*. Il primo è la definizione dello scenario di riferimento composto da politiche, indirizzi e strumenti europei e italiani entro cui il progettista è chiamato a muoversi. Il secondo la descrizione di quattro casi sperimentali che rappresentano delle *best practices* per il progetto ambientale nei paesaggi rurali protetti. E il terzo è uno strumento, i principi guida di tipo metaprogettuale, per guidare progettisti e committenti durante il processo di valorizzazione integrata dei paesaggi rurali protetti. Lo strumento presenta delle peculiarità legate allo specifico contesto ma la metodologia può essere riproposta in tutti gli ambiti sensibili in cui si rileva la necessità di valorizzazione del patrimonio in chiave fruitiva e di messa in rete sinergica delle risorse.

The main topic of this dissertation is the valorisation of rural protected landscapes through an approach which tries to integrate the protection and the enhancement of cultural and environmental goods. Developing guidelines for the environmental project for rural landscapes is the aim of this experimental research, developed through a series of concrete practical cases supported by theoretical reflections.

Protected rural landscape is actually part of the cultural heritage. The research considers rural areas as “landscape” in order to underline its complex system of natural and anthropological relations, with reference to the European Landscape Convention’s definition of landscape. According to this Convention, all the places where cultural, anthropological and natural elements cooperate are important resources for the cultural heritage and need to be valued. What is particularly clear is that rural landscape perfectly represents this condition: it can be defined as the form that man gives to nature to practice and develop rural activities (Sereni, 1986), and it is an essential resource as it creates life and job possibilities and provides food, goods and services. The deep relationship between the territory and its inhabitants is one of the keywords of the definition of landscape and consequently of cultural heritage (European Landscape Convention, 2000, Code of the Cultural and Landscape Heritage, 2004). For this reason the territory together with the citizens’ needs, have to be approached from a different perspective that combines at the same time protection, transformation processes and the active use of cultural heritage.

In order to be part of this research the sites must satisfy two main conditions: being a rural site and part of a protected area. The first condition of rural area can be influenced by local features but can be easily identified by the presence of some constant elements such as water, hedges, tree rows, cultivated fields, the travel hub, rural and hydraulic buildings and the relations between them.

During the centuries the rural landscape has constantly changed its shapes and features but till the first part of the 20th century the main characteristic of the agricultural systems was the so called polyculture: the entire system looked like a complex mosaic connected with mesh elements. From the very beginning of the ‘50, a strong change in market trends occurred and the intensive production led to the decline of landscape weaving and components, with the consequential loss of biodiversity, identity features, security and healthiness and the increase of soil erosion. Even though the demand of high quality products is very high, today intensive production is not the best solution anymore. Modern techniques and technologies can actually represent a menace. If they are only employed to improve profitability and important issues such as landscape and production quality are not considered, they can cause: the loss of those landscape components which avoid rent, migration from old buildings and building of redundant structures. Moreover, the lifestyle has also changed: on one hand, people are migrating from small villages and rural courts as they do not fulfil anymore the modern housing needs; on the other hand citizens are looking for high quality services and spaces far away from big cities, thus becoming more aware about rural areas.

Rural landscapes are commonly located in peri-urban areas; for this reason they are exposed to urban sprawl and decontextualization of industrial and commercial urban centres. This research points out that the rural areas which can often be found near the metropolis cannot be considered only as an empty space which needs to be filled in; on the contrary, they can actually become one of the possible ways to recreate the relations between rural landscapes and towns. These areas represent a possible productive context where different kinds of activities, in line with citizens' needs for goods and services, can be displayed in order to maintain and support the whole ecosystem and produce landscape values.

A lot of Italian rural landscapes are inside of protected areas; this condition particularly stresses the awareness and the importance of the cultural, social and economic value of rural areas. As matter of fact, protected areas claim the safeguard of biodiversity, the reduction of soil consumption, the protection of natural elements and the promotion of research and educational activities. These unavoidable safeguard measures represent a perfect occasion in order to enhance the territory from different points of view: increasing quality and cultural and social values; research of development models characterized by a strong connection between man and natural resources, through the protection of environmental goods and agro-silvo-pastoral activities. The specific purpose of safeguard and protection allows these areas to become an important laboratory to experience new universal approaches which are applicable all over the territory, in conformity with its needs of development and protection.

The respect of the natural characteristics of rural protected landscapes can be seen as a way to improve the production and make it more competitive; to increase the multi-functionality (meaning trading, tourism, cultural activities, research activities, education, services etc.) of agricultural activities to better satisfy consumers' needs together with the improvement of the heritage value, the profits and the social development; the possibility to have higher quality productions and supply chains; the protection and implementation of biodiversity; the conservation of historic and cultural signs; the restoration of the rural and urban relationship.

What is particularly clear from the analysis of the European situation is that the context which characterizes the rural protected landscape is facing a deep crisis in terms of growth and productivity (European Commission, 2014). In order to overcome this critical situation, the European Commission has developed the Europe 2020 strategy for advancement of the economy of the EU in terms of GDP, employment, social cohesion and life conditions. The cultural heritage has a key role for the competitive development of territory and society: in particular, the Strategic Research Agenda for Cultural Heritage in Europe suggests the importance to find out new and appropriate approaches and tools. The analysis of the Europe 2020 financial instruments (Horizon 2020, Common Agricultural Policy, Structural and Investments Funds, Life Program) points out the essential role that the rural landscape plays for the economic growth, wealth and development (as a matter of fact, almost the 75% of the European territory is classified as rural). The European funds support public – private collaboration

management models, actions to improve the environment and the biodiversity, researches to develop a new kind of high quality and less expensive production, actions to promote awareness and education and finally the multi – functionality of firms. The European guidelines about the rural landscape management are very clear: the first issue is considering cultural, environmental and landscape goods as part of the same system; the second point is innovation in terms of agricultural techniques and new technologies and of production for the environmental development and heritage to promote multi – functionality; the third and last one is improving the public - private collaborations in order to better manage the territory and create new business models for the profitable supervision of the resources and the creation of new services, industries and job opportunities.

Unfortunately, these guidelines are not adequately recognized and adopted by the Italian policies. Our cultural heritage is rich, various and widespread across the whole nation; it is deeply influenced by the cultural context and evolution that has created it (Settis, 2007). Despite off this positive frame, the situation is very critical and characterized by: cutting of public funds for cultural heritage, soil degradation caused by urban sprawl, abandonment of areas and artifacts, ecological disasters, development of unregulated activities, low returns in the cultural sector. Legislation is often very confused with several conflicts of competence: for example, cultural goods and landscape are regulated by the Codice dei beni culturali e del Paesaggio while natural areas and environment by the Legge quadro sulle aree protette. That is to say, landscape is protected by the State, the environment by the State in collaboration with Regions and the territory is under the jurisdiction of both Regions and Municipalities. As it is extremely difficult to understand what the difference between landscape and environment is, the responsibilities are very confused too. Even the innovative management of rural heritage appears to be very critical. The Code makes reference to the concept of promotion, meaning the complex of activities to promote knowledge, fruition and development; however, each operation is subjected to protection. This attitude prevents from the creation of new business that come from heritage reuse and the financial investments from privates and finally leads to the loss of the testimony value. To conclude, the inclusion of the subsidiarity principle in our Constitution reinforces the importance of citizens' involvement (the privates one) but the Code actually discourages integration between protection and promotion reinforcing the State's control.

Starting from these considerations, the thesis tries to show that rural protected landscape is one of the most important resources to increase competitiveness and economic development, in line with Europe 2020 points of view. Firstly, an integrated approach to enhancement of resources is required; this approach consists of environmental projects, transformation management processes which integrate fruition, productive activities and environmental and landscape qualification of interventions. The main purpose of this thesis is trying to develop an organic view of what the rural protected landscape actually needs, through an environmental project of integrated enhancement which points out some stable

guidelines. With reference to the Embedded case study method and the European place-based approach that affirm identification of planning principles is the answer to problems arising from the effective knowledge of reality, this research must have some practical applications. The research is structured by four experimental cases which allow us to identify, beyond the natural characteristics of the chosen areas, some constant features which characterize the environmental project in rural protected landscapes.

Four different kinds of trials have been developed and the first three are located in the area of Mantua, and a small UNESCO city and Italian Capital of Culture 2016 where the deep connection with the landscape and the balance between the historic and urban context and the agricultural and naturalistic one strongly characterize the whole territory. The fourth trial considers the southwest part of Milan, a city which is trying to find out new spatial prefiguration in order to recreate the economic, social and cultural synergies with the landscape beyond the metropolis, the ideal area for the development of socio cultural institutions for the territory.

The first project has involved the rural heritage of the Bonoris Foundation, located in the area of the Mincio Park. The main purpose here was the reorganisation and the technological adaptation of productivity. Moreover, an extended service package has been planned through the conversion of the agricultural farmsteads to centres for environmental education, accommodation facilities, food services and social inclusion. At the same time the project has focused on the requalification and the recovery of the natural characteristics of landscape and biodiversity. Trying to better understand the specific role of the third sector in the investments on the cultural heritage has been another priority of this project. Non-profit organisations are really interested in social and cultural development and this attitude increase the territory long – term competitiveness though economic growth.

The case study for the enhancement of the so called Porta Sud, a peri-urban district of the UNESCO city of Mantua, shows different features. This transition area between the historic city centre and the countryside brings together different assets: environmental goods such as the Mincio Park and other biodiversity zones, cultural goods (namely the ruins of the Napoleonic fortifications) and the social heritage of the city (the agricultural food production, the sport facilities and the historic park of Bosco Virgiliano).

This experience has allowed the valorisation of the complexity of this area, which is at the same time the southern access to the city and the centre of the sport activities, with positive effects for the whole city. As a matter of fact this area represents the deep connection between the historic centre, the rural landscape and the natural heritage and answers to the city's needs for goods and services. Thanks to this research, concrete activities have been planned to involve the citizens and make them aware of the great resources of the area and their need to be valued and preserved.

Mantua is deeply connected with its territory. For this reason the third project has examined the wide area of GAL Oglio Po, in particular the connection route between Mantua and Sabbioneta. This touristic way crosses several cultivated fields, buildings, rural villages and elements of great naturalistic value. The project has two main objectives: it firstly enhances the whole route for the fruition of the UNESCO sites and the entire local heritage; secondly, it has improved the quality of life of the citizens through the introduction of new services and social activities which enable the development of the territory and its rural landscape.

The fourth project, which shows similar features, focuses on the valorisation of the rural heritage of the Ca Granda Foundation of the Ospedale Maggiore Policlinico of Milan, located in the metropolitan area of Morimondo. The research has allowed the creation of strategies to increase the attractiveness of the area, only known for the Cistercian abbey, and to enhance the quality and competitiveness of the agricultural and zootechnical productions. The realisation of these guidelines has been obtained through actions of environmental requalification of the agricultural activity, entrepreneurial attractiveness in the agricultural sector and accommodation facility, communication and finally the attraction of research centres. The project has enabled us to verify the feasibility of the research through the participation to competition announcements: all the strategies have been developed starting from the possibility of funding listed in the Piano di sviluppo rurale.

The aim of this research is the abstraction and the codification of the planning process of integrated enhancement through guidelines which relate the context needs and the project performance.

The process of integrated enhancement has been structured in six stages, which are not consequential but planned as a network made of actions and relations: deep knowledge of the chosen area and of its context, identification of the specific needs which arise from the territory and formalization of the main objectives; definition of the transformations scenarios and the actions required (identified through strategic asset such as the fruition project, the development of the economic and productive activities and the qualification of the operations from the environmental and landscape point of view); verification of the feasibility of the chosen scenario; management of the participation.

In particular, the first period of knowledge is a sort of never ending implementation process, where research choices are taken. All the information required are gathered through cartography recognition, bibliographical study, archival and documental research but mostly through inspections and the constant dialogue with the stakeholders.

The trading zone between all the different stakeholders allows the translation of all the information gathered in a common language for all the subjects involved (farmers, the Superintendence and the authorities for the safeguard of the protected areas); this common code can actually be useful to collect the specific requirements and find out the strategic lines to develop the new scenario. These strategic lines are: environmental integration of the operations; extension of the

accessibility; offer improvement; integration of the agricultural production and multifunctionality; energy qualification; promotion of the agricultural system; integration of the recreational activities; enrichment of the cultural system; integration of services for the community and social inclusion. Starting from these considerations we are able to present the actions which structure the whole process of enhancement: the fruition project, the development of the economic activities and the environmental requalification of the interventions.

Planning the project fruition means trying to underline and enhance the environmental heritage through forms of active protection and different functions related to tourism (reception, info points, breaks etc.), services for the community (leisure, education and training, social activities etc.) and the improvement of the productivity by the landscape requalification, the innovation of the productive technologies and the correct methods to manage the territory. Another important element which improves fruition is planning a local network of different activities sustained by an efficient travel hub and communication and information tools. This network can be extremely useful to identify products and areas where the activities can be developed in accordance with existing functions, plans and programmes advices and product vocation to conversion. To conclude, the main purposes of fruition is combining territory protection and the conditions for a broader, more respectful and informed kind of fruition, according to the design for all principles.

The valorisation project has to make this transformation process profitable in order to enhance self sufficiency, development and investments. One of the main request of market trends is the competitiveness of production which requires techno - typological adaptation of structures and huge investments in technological development and quality of supply chain. Tourism and leisure fruition is a profitable activity which can be seen as the starting point to reuse rural dismissed products and value local features. Open spaces can actually encourage social and cultural activities with investments on cultural heritage to enhance development and create new business initiatives and job opportunities.

Today, homogenisation and ecosystem collapse are the main risks for rural landscapes; biodiversity and natural characteristics of rural areas must be protected through the environmental and landscape qualification of interventions. This means: trying to integrate planning features in the landscape system; creation of green corridors in order to recreate vegetal elements; reintroducing the traditional features of rural landscape, agricultural variety and natural areas. This approach would bring together economic and social development as it gives birth to a different kind of high quality agricultural production characterized by traditional elements, healthier environments and a more competitive output.

Project feasibility involves the whole process as it gives advices about the potential effects and underlines the economic, social, cultural and environmental problems. One of the best way to operate is trying to break up the process in simpler elements, which identify short term objectives in line with the overall view.

Citizens' involvement during the whole project is another important element which enhances valorisations for many reasons: it reinforces the process of

identification of the community with cultural heritage and positive attitudes towards protection and attention; it avoids NIMBY attitudes and increases knowledge; it broadcasts feasibility as the local leadership is deeply involved in the protection of the territory; it improves resources and creates stable synergies.

This research outlines three different outputs; the first one actually defines the scenario, which is characterized by Italian and European policies and tools which help the architect with his job. The research also presents four case study which represent the best practices to operate in the protected rural areas. The third output is a set of guidelines which help architects and customers with the development of the integrated valorisation projects for protected rural landscapes. What is particularly clear is that this tool develops a new kind of methodology, which can actually be influenced by the specific characteristics of each context, but is at the same time applicable to those areas which need to be valued in terms of rural heritage and resource synergies.

0. INTRODUZIONE

0.1 Inquadramento della ricerca

Il corso di dottorato in “Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali” si occupa della valorizzazione e gestione del patrimonio culturale, inteso nel più ampio insieme di risorse ambientali, paesaggio, beni di valore storico artistico culturale, testimonianze aventi valore di civiltà e espressioni culturali delle comunità. La ricerca trova collocazione nello scenario in cui il patrimonio assume un ruolo fondamentale per lo sviluppo in quanto elemento in grado di generare risorse, produrre flussi economici e incrementare la consapevolezza e la conoscenza, in coerenza con le politiche di sviluppo dell’Unione Europea.

Inquadramento nel corso di dottorato

L’Italia è un paese che presenta un ricco e diversificato patrimonio culturale la cui gestione presenta però numerose criticità tra cui la mancanza di fondi pubblici, l’erosione o l’abbandono del patrimonio, la scarsa consapevolezza, l’uso improprio di aree e manufatti. A questo si aggiunge un modello di gestione conservativo e settoriale che non valorizza le potenzialità sociali ed economiche del patrimonio e non favorisce l’integrazione tra le risorse. Il problema è particolarmente evidente nei paesaggi rurali protetti in cui, accanto agli imprescindibili livelli di tutela, è necessario far convivere bisogni sociali culturali ed economici legati alla fruizione del luogo da parte di cittadini e turisti e alle necessità della produzione agricola.

Attualità del tema

La ricerca dimostra la necessità di un rinnovamento nella gestione di queste aree in un’ottica di sinergia tra le risorse e i beni e muove dalla consapevolezza che la normativa italiana non ha colto appieno la portata di questo rinnovamento. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio introduce accanto alla tutela il tema della valorizzazione ma ancora opera secondo distinti campi di azione: i beni culturali e paesaggistici (gli elementi vincolati per i quali è preclusa ogni forma di sviluppo), il paesaggio (il luogo del vivere quotidiano) e l’ambiente (gli elementi di valore ecologico ed ecosistemico). Il quadro legislativo a livello comunitario si è in parte rinnovato; tra gli obiettivi delle politiche dell’Unione Europea c’è infatti quello di promuovere lo sviluppo armonico equilibrato e sostenibile che individua nell’utilizzo del patrimonio culturale il veicolo per rafforzare le identità dei

territorio e generare nuovo sviluppo. Gli strumenti e gli assi di finanziamento dell'Unione Europea sono suddivisi per settori tematici (salvaguardia dei beni culturali, protezione della natura e dell'ambiente, sviluppo della produzione, politiche energetiche etc.) ma incentivano l'integrazione tra le differenti politiche e obiettivi. Sta quindi al progetto giocare il ruolo fondamentale di sintesi degli strumenti e integrazione delle risorse e delle esigenze per attivare uno sviluppo realmente sostenibile e duraturo in termini sociali economici e culturali.

Interdisciplinarietà e multiscalarità

Alla base della ricerca vi è un approccio interdisciplinare alle azioni sul patrimonio culturale. Le caratteristiche stesse dei paesaggi rurali protetti implicano la messa in campo di competenze diversificate legate alla Progettazione tecnologica ambientale, alla comunicazione, alla gestione dei processi partecipativi, alla produzione agricola, al *design* dei servizi, alle dinamiche socio-economiche, alla gestione delle risorse ambientali e dei beni vincolati. La ricerca si muove inoltre in una logica multiscalare con continui rimandi alla scala locale e territoriale per un controllo delle ricadute che le azioni proposte hanno sull'assetto socio-economico territoriale e locale, di cui il patrimonio culturale è espressione.

Inquadramento all'interno della Tecnologia dell'architettura

In questa logica il contributo della Tecnologia dell'architettura gioca un ruolo fondamentale come disciplina per la regolazione e la gestione dei processi di valorizzazione ambientale che presuppongono azioni di trasformazione aperte a un confronto continuo e infradisciplinare (Schiaffonati, Mussinelli, Gambaro 2011) per raggiungere una reale sintesi tra le risorse. Questo modo di operare intende il progetto come "regia di apporti disciplinari complessi" (Zanuso 1977) e come processo multidisciplinare caratterizzato da una complessità sistemica fatta di fasi, processi di retroazione, azioni sperimentali e interdisciplinarietà (Losasso 2012). Dalla Tecnologia dell'architettura la ricerca mutua l'attenzione per l'ambiente costruito, in quanto espressione della cultura dell'uomo, e l'attenzione per le trasformazioni socio-economiche e tecnologiche. Tali cambiamenti hanno forti ripercussioni sull'organizzazione dello spazio e delle relazioni che si instaurano, questioni a cui il progetto è chiamato a rispondere. Le trasformazioni legate alla produzione agricola hanno portato all'abbandono dei paesaggi rurali e alla perdita dei loro valori identitari ma anche un rinnovato interesse per questi ambiti da parte di cittadini e turisti per riappropriarsi del loro patrimonio attraverso l'inserimento di nuove funzioni, da dislocare al di fuori della città consolidata, e attraverso la qualificazione paesaggistico-ambientale degli interventi.

Casi applicativi

La ricerca si connota per un approccio teorico e un approccio sperimentale. L'approccio teorico ha consentito di sistematizzare le informazioni sullo stato dell'arte della gestione del patrimonio culturale in Italia e in Europa; l'approccio sperimentale ha consentito di sviluppare quattro casi applicativi reali nel contesto mantovano e milanese, inserendosi all'interno delle attività di progettazione del gruppo di ricerca "Governance progetto e valorizzazione dell'ambiente costruito" del Dipartimento ABC del Politecnico di Milano e del Laboratorio di Ricerca Mantova – *Technology Environment and Management* – TEMA del Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano, che hanno una consolidata

attività di collaborazione scientifica con gli enti e le istituzioni locali per la realizzazione di progetti sui temi dei beni culturali.

0.2 Metodologia

La tesi si sviluppa in tre parti: l'inquadramento teorico del tema di ricerca e lo stato dell'arte; le sperimentazioni progettuali; la definizione di un approccio ripetibile per il progetto ambientale di valorizzazione dei paesaggi rurali protetti.

La prima parte della ricerca descrive la questione della valorizzazione del patrimonio culturale per lo sviluppo economico, sociale e culturale nel contesto di crisi che sta interessando l'Europa e il problema della gestione separata di beni culturali ambientali e paesaggistici nel contesto italiano, che rende difficile lo sviluppo del territorio in risposta alle esigenze mutate nel tempo. Individua inoltre la necessità di gestire il patrimonio culturale attraverso una sintesi progettuale che integra le risorse locali in un quadro coordinato di area vasta.

Inquadramento teorico del tema

Viene quindi individuato come contesto emblematico una parte del patrimonio culturale: il paesaggio rurale protetto, definito attraverso le sue tre principali componenti: la componente rurale, la condizione frequente di ambito periurbano, la condizione di essere all'interno di un'area protetta.

Sul tema della valorizzazione del patrimonio culturale e in particolare del paesaggio rurale protetto vengono analizzati i principali indirizzi, politiche e norme, europei e italiani, che rappresentano il panel di strumenti a disposizione e normative da rispettare quando si interviene sui beni culturali, ambientali e paesaggistici.

Stato dell'arte

Viene poi analizzato lo stato dell'arte del progetto tecnologico come opportunità di valorizzazione ambientale integrata. Il quadro mostra gli elementi metodologici di interesse che possono essere assunti come principi fondamentali per interventi di trasformazione in ambiti rurali protetti. Vengono inoltre considerate alcune esperienze internazionali che affrontano il tema della valorizzazione del patrimonio culturale con approcci che integrano le diverse risorse.

La seconda parte della tesi si configura come sperimentazione progettuale. Sono stati sviluppati quattro progetti di valorizzazione integrata, i primi tre nell'ambito di Mantova, città UNESCO caratterizzata da una forte relazione tra la città storica consolidata e il territorio rurale circostante, il quarto nel contesto di Milano, città metropolitana in cerca di nuove sinergie economiche sociali e culturali con il territorio oltre la città compatta.

Sperimentazioni progettuali

Importanti elementi di arricchimento e verifica sono derivati dall'interazione diretta con esperti, operatori e progettisti italiani e internazionali. Tale confronto è stato favorito dalla partecipazione a momenti seminari e convegni organizzati da istituzioni di riferimento (Regione Lombardia, Parco del Mincio, Fondazione

Interazioni con esperti

Cariplo, SITdA), organizzazioni internazionali (ICOMOS, UNESCO, Green Line Institute for Sustainable Development, Centre for Heritage and Society, University of Massachusetts) e centri di ricerca (Università di Napoli Federico II, Sapienza Università di Roma, Politecnico di Milano) durante i quali è stato possibile avere un confronto immediato sullo stato di avanzamento della ricerca e dei progetti sperimentali oltre che importanti input per la definizione dei principi guida per il Progetto ambientale e per l'evoluzione di futuri sviluppi.

Esperienza diretta sul campo

Molto utile sia per gli sviluppi teorici della tesi che per l'elaborazione delle applicazioni sperimentali è stato lo scambio di idee, informazioni ed esigenze derivato dal confronto con le istituzioni, gli enti, le associazioni, gli stakeholder e i cittadini coinvolti nei progetti.

0.3 Risultati attesi

Ricostruzione dello stato dell'arte

In una logica di sviluppo di processi e delineazione di principi guida per la valorizzazione dei paesaggi rurali protetti un primo obiettivo della ricerca è la sistematizzazione delle informazioni per una ricostruzione dello stato dell'arte in materia di gestione del patrimonio culturale. La ricerca raccoglie le definizioni di patrimonio culturale date da organizzazioni internazionali e quelle date a livello normativo per arrivare ad una definizione che comprende i tre aspetti del patrimonio, beni culturali, ambientali e paesaggistici.

La ricerca descrive poi i paesaggi rurali protetti come parte del patrimonio culturale, mettendo in evidenza le caratteristiche identitarie ma soprattutto le criticità e le necessità. Esistono infatti numerosi strumenti di lettura del paesaggio rurale, sviluppati per lo più attraverso politiche europee come i progetti del programma Interreg III B MEDOCC, ma manca una sistematizzazione in termini di esigenze e requisiti attesi.

La ricostruzione dello stato dell'arte riguarda anche la restituzione del quadro legislativo in materia di gestione del paesaggio rurale protetto a livello nazionale ed europeo, viene quindi delineato il quadro di strumenti, politiche e indirizzi che si hanno a disposizione nonché le restrizioni e i vincoli di cui necessariamente tenere conto in un progetto di trasformazione.

Sperimentazione di progetti di valorizzazione integrata

Un secondo risultato atteso dalla ricerca è la sperimentazione in contesti reali di un approccio integrato al progetto di valorizzazione. Le sperimentazioni progettuali permettono di operare in diretta connessione con la realtà applicativa della valorizzazione dei beni culturali e permettono di confrontarsi con gli strumenti a disposizione. I progetti sono una sperimentazione di sintesi e gestione delle variabili culturali ambientali e normative del contesto culturale e socio economico, per arrivare a concretizzare dei processi di sviluppo locale in grado di integrare le differenti necessità, le differenti risorse e i diversi interlocutori.

A seguito della ricostruzione dello stato dell'arte e delle sperimentazioni progettuali vengono operate sintesi critiche e astrazioni teoriche per dare risposta alle necessità di trasformazione di territori rurali non più adeguati alle necessità produttive e di fruizione, nel rispetto dei valori culturali e ambientali che rappresentano la principale risorsa per lo sviluppo socio-economico. In questa logica la ricerca si pone l'obiettivo di formulare un approccio ripetibile al progetto ambientale di valorizzazione dei paesaggi rurali protetti, attraverso la delineazione di principi guida di supporto per il progettista o il promotore di un intervento di valorizzazione. I principi guida sono di tipo metaprogettuale ovvero rispondono alla relazione esigenze-requisiti-azioni e si articolano secondo i seguenti punti:

*Proposta di un
approccio ripetibile*

- conoscenza critica del contesto (caratteristiche ed esigenze);
- definizione degli obiettivi e dello scenario di trasformazione (requisiti)
- definizione delle azioni (progetto della fruizione; sviluppo di attività economico-produttive; qualificazione paesaggistico-ambientale degli interventi);
- verifica della fattibilità;
- gestione della partecipazione attiva.

IL PROGETTO AMBIENTALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
Strategie di intervento per i paesaggi rurali protetti nei contesti periurbani

1. I PAESAGGI RURALI PROTETTI E GLI STRUMENTI DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

1.1 Beni culturali, ambientali e paesaggistici: tre settori di intervento o un sistema integrato?

1.1.1 Ricchezza del patrimonio culturale italiano ma mancanza di valorizzazione

L'Italia da sempre attrae per la sua ricchezza culturale ambientale e paesaggistica. Le peculiarità principali stanno nella presenza capillare e diffusa di un patrimonio culturale ricco e differenziato, nel forte legame che esso ha con il contesto territoriale e l'evoluzione culturale che lo ha generato (Settis, 2007). Nonostante questa ricchezza lo scenario con cui ci si confronta registra notevoli criticità: il taglio dei fondi pubblici per la protezione del patrimonio¹; l'aumento dei fenomeni di sprawl urbano che erodono il paesaggio rurale periurbano e gli ambiti di interesse naturalistico²; il permanere di un altissimo tasso di edificazione abusiva³; il ritorno economico dai beni culturali di molto inferiore rispetto ad altri paesi⁴.

¹ Dal 2008 al 2013 la diminuzione dei fondi pubblici per la protezione ordinaria e d'urgenza del patrimonio è diminuita del 54% (dati Federculture, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e ISTAT).

² Michele Munafò, Ilaria Tombolini, Il consumo di suolo in Italia – edizione 2014, ISPRA, Roma 2014

³ I dati diffusi da Legambiente e CRESME mostrano che in Italia ci sono 1,2 milioni di edifici abusivi, di cui 285000 costruiti dal 2003 al 2013.

⁴ Il ritorno economico calcolato solamente sui siti UNESCO è negli Stati Uniti 16 volte superiore rispetto all'Italia, in Francia e in Inghilterra rispettivamente 4 e 7 volte superiore, nonostante l'Italia sia il paese con il più alto numero di siti UNESCO (attualmente 49). Alessia Zorloni, *The economics of contemporary arts: markets, strategies and stardom*, Springer, Berlin Heidelberg 2013

Definizioni di patrimonio culturale

Il concetto di patrimonio culturale non ha una definizione univoca e ha subito profonde trasformazioni a partire dall'inizio del novecento arricchendosi progressivamente di contenuti sociali e della cultura immateriale. La spinta maggiore ha avuto luogo negli ultimi decenni, da un lato con i cambiamenti imposti dai processi di globalizzazione, che tendono all'omologazione delle identità e dei consumi (Bonomi, 2002) e dall'altro con l'insorgere di una forte domanda di identità e riscoperta del patrimonio locale.

UNESCO: patrimonio culturale come identità

All'interno della Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale⁵ l'UNESCO⁶ definisce il patrimonio culturale come l'insieme delle stratificazioni storiche culturali, materiali e immateriali prodotte da una determinata comunità in un determinato territorio. Si tratta di un patrimonio collettivo e diffuso che comprende tutti gli elementi identitari che rappresentano una risorsa per la comunità, non solo le eccezionalità e i monumenti, e prende in considerazione sia gli aspetti culturali che naturali, sottolineando le interazioni tra gli esseri umani e la natura e la fondamentale importanza di mantenere un equilibrio tra i due. I beni culturali e naturali rappresentano l'identità dei popoli e costituiscono l'eredità del passato da trasmettere alle generazioni future.

Ciò che caratterizza la definizione dell'UNESCO è il concetto di Patrimonio Mondiale e l'universalità della sua applicazione ovvero i siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale appartengono ai popoli del mondo intero e l'intera comunità internazionale è chiamata a impegnarsi per la sua salvaguardia⁷. Le definizioni date nella Convenzione si riferiscono all'individuazione dei beni culturali rispondenti ai

⁵ La Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale è stata sottoscritta a Parigi il 16 novembre 1972 nell'ambito della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. La Convenzione sancisce l'apertura della Lista del patrimonio mondiale.

“Art. 1 - Ai fini della presente Convenzione sono considerati patrimonio culturale:

- i monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico,
- gli agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico,
- i siti: opere dell'uomo o opere coniugate dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico.”

“Art. 2 - Ai fini della presente Convenzione sono considerati patrimonio naturale:

- i monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico,
- le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico o conservativo,
- i siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale.”

⁶ L'UNESCO è un organo fondato nel 1946 dall'ONU con lo scopo di promuovere la collaborazione tra le nazioni sulle tematiche dell'educazione, della scienza, della cultura, della comunicazione, della protezione e trasmissione del patrimonio culturale.

⁷ <http://www.unesco.beniculturali.it/>

requisiti di valore universale ma vengono incoraggiati i Paesi membri a identificare e tutelare il proprio patrimonio, che sia o meno iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale. La Convenzione esprime l'importanza di avviare processi di valorizzazione e tutela attiva, individuando possibili nuove funzioni compatibili con la sua conservazione. In questo senso l'obiettivo di mantenere vivo il sistema dei valori a beneficio delle popolazioni locali e dei visitatori esterni, obbligo previsto nel Piano di gestione dei siti UNESCO, è un concetto applicabile all'intero patrimonio culturale, non solo quello di rilevanza eccezionale.

Nella legislazione italiana il concetto di patrimonio culturale viene definito nel Codice dei beni culturali e del paesaggio come l'insieme degli elementi culturali che sono "testimonianza avente valore di civiltà" e degli elementi paesaggistici che costituiscono espressione dei valori del territorio⁸.

La definizione data nel Codice è l'ultimo passo di un percorso legislativo che ha visto la progressiva apertura del concetto di patrimonio culturale e un tentativo di integrazione fra beni culturali, beni paesaggistici e gli elementi naturalistico-ecologici. Il termine "bene culturale" proposto nel Codice fa riferimento a quanto stabilito dalla Commissione Franceschini nel 1964, dove per la prima volta si supera il concetto di "cosa d'arte" e "antichità e belle arti" in favore di una definizione più aperta che ha reso possibile nel tempo l'arricchimento del termine. Riguardo al concetto di bene paesaggistico le prime leggi per il patrimonio culturale (leggi n. 1089/1939 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico" e n.1498/1939 "Protezione delle bellezze naturali") facevano riferimento solamente alle componenti estetico-percettive o al concetto di ambiente in senso ecologico, oggi la nozione fa riferimento alla Convenzione europea del paesaggio, ha quindi un carattere fortemente dinamico ed è caratterizzato da un continuo confronto tra l'istanza conservativa e le spinte progettuali di sviluppo. Il patrimonio culturale viene considerato come criterio costitutivo e identificativo della comunità e con una spiccata funzione sociale.

La nozione di patrimonio culturale quindi comprende i beni culturali, così come intesi dal Codice (elementi concreti con valore testimoniale), i beni ambientali, così come intesi dall'UNESCO (cioè i siti e le zone naturali, gli habitat), i beni paesaggistici come intesi dal Codice (cioè gli elementi che sono espressione dei valori del territorio) a questo si aggiunge il riconoscimento della nozione di patrimonio culturale in relazione agli aspetti sociali e al legame con le popolazioni, così come nella definizione di paesaggio della Convenzione europea del paesaggio.

Codice dei beni culturali e del paesaggio: patrimonio culturale come testimonianza di civiltà e espressione di valori

Patrimonio culturale come integrazione di beni culturali, ambientali e paesaggistici

⁸ Decreto legislativo n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" conosciuto anche come Codice Urbani.

"Art.2 comma 1 - Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici."

"Art.2 comma 2 - Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà."

"Art.2 comma 3 - Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge."

1.1.2 La gestione del patrimonio culturale: approccio conservativo e settoriale

La gestione del patrimonio è attuata secondo un approccio specialistico e segmentato, organizzato secondo tre ambiti non coordinati: “la protezione del paesaggio e del patrimonio culturale, con un approccio fortemente conservativo e immobilizzante; la mitigazione degli impatti ambientali, con un approccio basato su indicatori quantitativi e soluzioni tecniche ex post; lo sviluppo economico locale legato ad incentivi e azioni immateriali che non valorizzano le caratteristiche fisiche e le potenzialità sociali del patrimonio”⁹.

*Il binomio non risolto
valorizzazione per lo
sviluppo e
conservazione*

Nel Codice viene data importanza alla valorizzazione del patrimonio culturale come condizione indispensabile per lo sviluppo locale durevole e sostenibile¹⁰, in realtà rimane aperta la questione del rapporto tra valorizzazione e conservazione e ancora di più la questione della separazione delle competenze e degli strumenti per la gestione delle differenti componenti del patrimonio: i beni culturali, i beni naturalistici e i beni paesaggistici. Manca inoltre la capacità di considerare il patrimonio culturale come settore produttivo (Celaschi, 2004).

Incoerenze legislative

In Italia, con il Codice, è stata teorizzata l'importanza del corretto inserimento ambientale¹¹ e di azioni di trasformazione dell'ambiente costruito che integrano i beni culturali e ambientali considerandoli come un *unicum*. Ciò nonostante leggi, regolamentazioni, sistemi di certificazione, vincoli di protezione sembrano non avere la capacità di arginare un progressivo processo di destrutturazione delle identità del paesaggio e perdita dei valori ambientali. Nel Codice la questione dell'integrazione paesaggistico-ambientale è affidata ai Piani paesaggistici¹² e alle valutazioni delle Commissioni per il paesaggio¹³. Di fatto però la gestione del patrimonio naturalistico è demandata alla Legge quadro sulle aree protette, di cui il Piano paesaggistico tiene conto ma solo a livello di zonizzazione.

⁹ Elena Mussinelli, *Improvement of heritage and landscape in peri-urban and rural areas*, intervento alla First International Conference on Preservation and improvement of historic towns, Sremski Karlovci – Serbia, 15-16 maggio 2014. Traduzione dell'autore

¹⁰ Nell'art.6 del Codice si definisce come valorizzazione: “ogni attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e conservazione dei beni culturali e ambientali e di incrementarne la fruizione”. Vengono poi definiti funzioni e compiti della valorizzazione (art.152).

¹¹ In questo caso con “ambiente” non si intendono i beni ambientali come precedentemente definiti ai fini di questa ricerca ma si intende il “sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici” (D.L. n.152/2006 “Codice dell'ambiente italiano”) ovvero l'insieme di elementi e luogo di atti (le dinamiche che tra questi stessi elementi intercorrono) in cui si svolge la vita che si muovono in un contesto comune e si influenzano reciprocamente. Non è solo un insieme di fatti (gli elementi che lo compongono), ma anche luogo di atti (le dinamiche che tra questi stessi elementi intercorrono). luogo più o meno circoscritto in cui si svolge la vita (Vocabolario on-line della Lingua Italiana dell'Enciclopedia Treccani)

¹² Codice dei beni culturali e del paesaggio, parte terza, titolo I, capo III, art.143

¹³ Codice dei beni culturali e del paesaggio, parte terza, titolo I, capo IV, art.148

A livello europeo invece l'integrazione ambientale ha i suoi pilastri nella Valutazione di impatto ambientale (VIA), introdotta nel 1985 con la Direttiva comunitaria 85/337/CEE, insieme con l'Atto unico europeo del 1986 e il Trattato di Maastricht del 1992, che sottolineano la necessità di un approccio integrato alla protezione e gestione dell'ambiente. Concetti confermati anche nei successivi Programmi quadro d'azione per l'ambiente¹⁴, in cui si ribadisce la necessità di superare l'approccio normativo in favore di un orientamento strategico sul tema. In questo senso la procedura di VIA per la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti è strutturata sul principio dell'azione preventiva, per impedire gli eventuali effetti negativi di progetti piuttosto che combatterne successivamente gli effetti. Il processo è di tipo partecipato e dovrebbe superare il concetto di imposizione in favore di un approccio integrato e che crea sinergie. Di fatto però le relazioni periodiche della commissione Europea di verifica dell'efficacia della VIA rilevano una doppia criticità: la procedura guida nella lettura dei caratteri del contesto secondo una serie di componenti ambientali e porta a individuare gli elementi di criticità ma non dà indicazioni su come integrare le direttive in materia ambientale, oltre che con le procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS)¹⁵. La seconda criticità riguarda il tema della partecipazione: l'auspicato coinvolgimento della popolazione non è nei fatti facilitato in quanto la documentazione dei progetti soggetti a VIA è difficilmente reperibile, i tempi sono stretti e la consultazione avviene solo in fasi ormai avanzate del progetto¹⁶. A dimostrazione della scarsa efficacia delle modalità di attuazione dei processi partecipativi la ricerca *Nimby Forum* patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dal Ministero dello Sviluppo Economico ha registrato dal 2004 l'allarmante dato di 336 progetti oggetto di contestazione locale¹⁷.

*Inserimento ambientale
ma assenza di
integrazione e
partecipazione*

Il problema della partecipazione non si riferisce solamente al diritto di esprimere il proprio punto di vista in merito a un progetto ma apre alla complessa questione del coinvolgimento inteso come presa di coscienza del valore del

¹⁴ Quinto Programma Quadro d'azione per l'ambiente; Sesto Programma Quadro d'azione per l'ambiente "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"

¹⁵ Si ritrovano solamente indicazioni riguardo all'esistenza delle direttive 92/43/CEE (conservazione habitat naturali e flora e fauna selvatiche), 2009/147/CEE (conservazione uccelli selvatici), 2000/60/CE (acqua), 2010/75/UE (emissioni e inquinamento).

¹⁶ Sia nella Relazione della commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'applicazione e l'efficacia delle direttive VIA (direttiva 85/337/CEE modificata dalla direttiva 97/11/CE e 2003/35/CE) del 2009 che nel documento Nuova direttiva 2014/52/UE. Elementi di criticità e indicazioni per il recepimento del 2014, il coordinamento del processo partecipativo è descritto tra le criticità della procedura.

¹⁷ Il termine *NIMBY* identifica movimenti di opposizione locali verso progetti riconosciuti di per sé come utili ma progettati in modo non gradito. Il fenomeno si verifica quando la popolazione locale si trova a dover convivere con importanti interventi trasformativi senza poter partecipare efficacemente alla fase decisionale a causa di politiche fortemente *top-down*.

patrimonio per l'intera comunità. Intendere il patrimonio come bene comune sposta l'interesse dal tornaconto personale, che subordina ogni obbligo morale, alla valorizzazione dei beni come risorse per il futuro di cui tutti beneficiano (Nannipieri, 2011; Settis 2007). Questa concezione porta ad un comunità consapevole del proprio patrimonio e del significato che ricopre e per questo capace di promuovere spontaneamente, o dare contributi alla progettazione riguardo a utilizzi compatibili e di reale valorizzazione.

1.2 Un contesto emblematico: il paesaggio rurale protetto

1.2.1 Definizione e caratteristiche

Definizione del campo d'indagine

Il problema della gestione integrata di beni culturali ambientale e paesaggistici è particolarmente evidente nel paesaggio rurale. Sistema dinamico in continua trasformazione, che ha mantenuto il suo ruolo produttivo ma in cui la produzione intensiva ha portato alla riduzione della biodiversità, all'omologazione del paesaggio e all'abbandono del patrimonio rurale (singoli manufatti e aree), non più appropriato ai bisogni dell'agricoltura contemporanea ma che possiede elementi di valore storico-culturale. Emblematico del problema di gestire in modo integrato il patrimonio culturale è il paesaggio rurale protetto poiché in esso si riscontrano i bisogni della produzione, le necessità delle dinamiche socio-economiche e le imprescindibili esigenze di tutela.

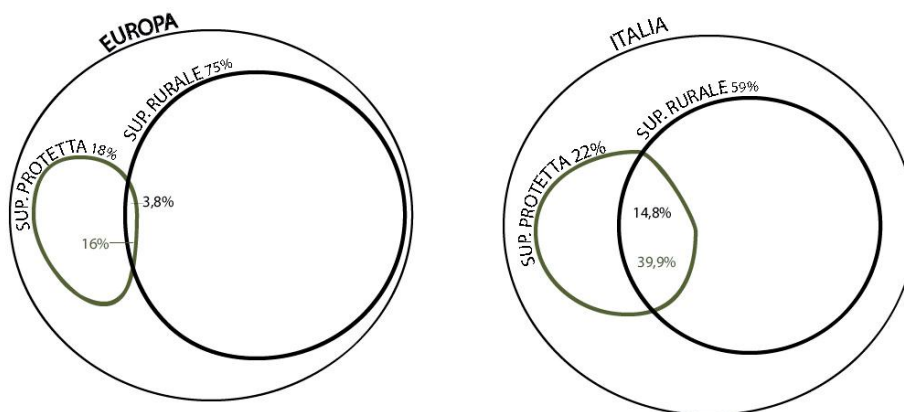
L'Italia presenta una condizione unica a livello europeo: quasi il 40% della superficie protetta nazionale è occupata da aree rurali ovvero circa il 15% della superficie agricola totale si trova all'interno di un'area protetta¹⁸. Al contrario in Europa solo il 3,8% delle aree rurali si trovano in un'area protetta. L'incidenza del dato italiano riflette la presa di coscienza dell'importanza del paesaggio rurale come risorsa non solo economica ma anche sociale e cultura e come tale necessitante di maggiori, attenzioni, cure e processi di valorizzazione, azioni più facilmente perseguibili sotto la gestione di un parco o di una riserva. Sebbene le cifre siano comunque significative, i dati sono parziali in quanto manca il calcolo delle aree ricadenti all'interno di Parchi locali di interesse sovracomunale – PLIS, Gruppi di azione locale – GAL, Parchi agricoli e altre istituzioni che si occupano della protezione e valorizzazione del territorio nate dall'iniziativa locale. L'elenco ufficiale delle aree protette del Ministero dell'ambiente non comprende queste tipologie di parchi e non esistono altri elenchi completi, non è quindi possibile avere un dato quantitativo. Tuttavia la sempre più frequente istituzione di queste

¹⁸ Con "area protetta" si intendono i parchi e le riserve giuridicamente riconosciuti dagli organismi nazionali (nel caso dell'Italia: parchi nazionali, parchi interregionali, parchi regionali, riserve naturali) e i siti della Rete Natura 2000.

1. I PAESAGGI RURALI PROTETTI E GLI STRUMENTI DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

tipologie di aree protette è comunque un'ulteriore segnale della crescente richiesta di attenzione da parte delle comunità locali per il loro patrimonio rurale e naturalistico.

Superficie aree protette mondiale	12,7%		
Superficie rurale europea ¹⁹	75%	Superficie rurale italiana ²⁰	59%
Superficie aree protette europea	18% (percentuale media di superficie protetta di ogni stato europeo: 14,9%)	Superficie aree protette italiane	22%
Superficie rurale protetta europea	3,8%	Superficie rurale protetta italiana	14,8%
Superficie rurale europea all'interno di un'area protetta	16%	Superficie rurale italiana all'interno di un'area protetta	39,9%

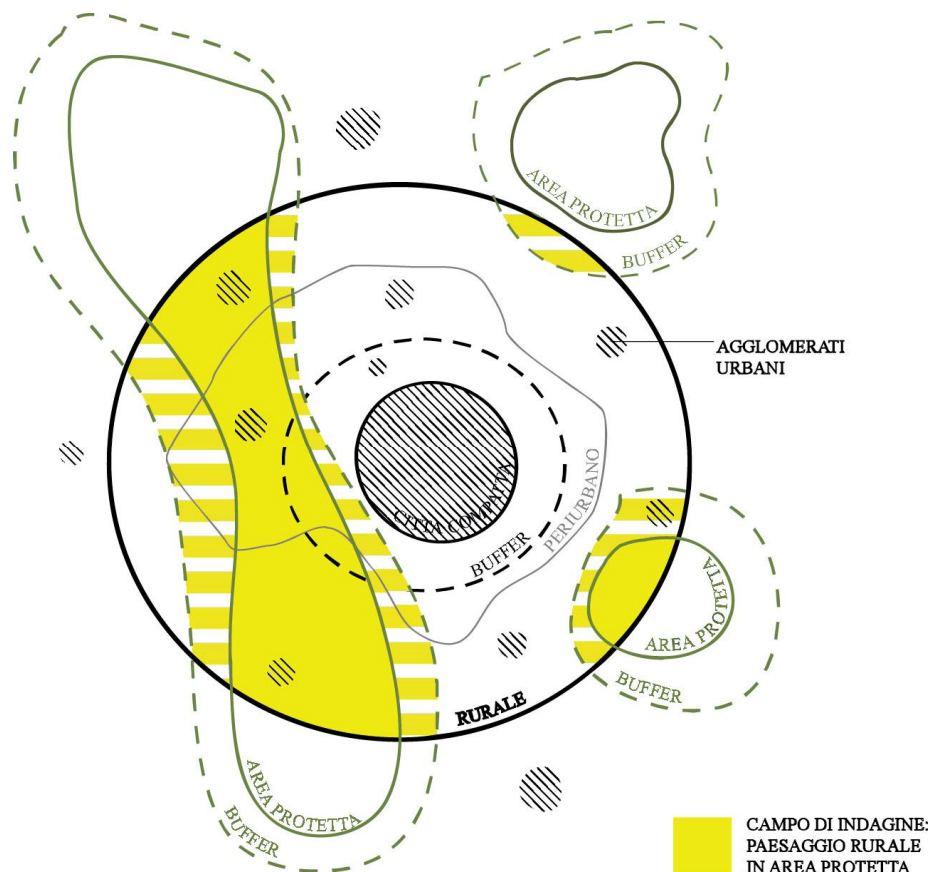


Img. 01 Dati e rappresentazione delle superfici di aree rurali e protette in Europa e in Italia. Fonte: rielaborazione dell'autore a partire dai dati ricavati da Rapporto IUCN "Pianeta protetto 212", 2012; Report Federparchi, European Documentation Centre on Nature Park Planning CED PPN, Associazione Italiana Direttori Aree protette AIDAP, "Classificare per innovare la gestione delle aree protette. Un contributo italiano al processo di classificazione", 2008; dati 2015 Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; dati ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010.

La ricerca indaga il problema all'interno di porzioni di paesaggio che presentano caratteristiche omogenee ovvero che rispondono alla condizione di essere un'area rurale all'interno di un'area protetta. Importante sottolineare che il campo di indagine non è una categoria chiusa, definita da confini geografico-amministrativi ma un sistema di relazioni aperto al contesto di area vasta.

¹⁹ Percentuali rispetto alla superficie totale europea di terra emersa.

²⁰ Percentuali rispetto alla superficie totale italiana di terra emersa.



Img. 02 Rappresentazione del campo di indagine. Fonte: elaborazione dell'autore

Leggere il campo di indagine come paesaggio

Definire il campo di indagine come paesaggio, piuttosto che area o territorio, significa privilegiare il rapporto tra uomo e ambiente e quindi considerare questo aspetto in fase progettuale come prioritario, in relazione soprattutto al fatto che la valorizzazione non può prescindere dalla fruizione dei luoghi da parte di cittadini, conduttori agricoli, fruitori occasionali.

La definizione di paesaggio è complessa e articolata e si è storicamente confrontata con diverse competenza disciplinari: l'estetica, l'etica, la semiotica, la psicologia, la sociologia, l'ecologia, la biologia, l'antropologia, l'economia, l'urbanistica, l'arte²¹. In ragione dei diversi ambiti disciplinari nei quali il termine viene impiegato il paesaggio è sempre affiancato da un aggettivo²². Il concetto di paesaggio ha origine storicamente in due contrapposte scuole di pensiero: da un

²¹ Sull'evoluzione del concetto di paesaggio e le sue implicazioni nella progettazione si veda Fabrizio Schiaffonati, Elena Mussinelli, *Il tema dell'acqua nella progettazione ambientale*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2008

²² "Il senso del termine varia secondo la scala di osservazione e i criteri di determinazione, tanto è vero che non si parla mai di paesaggio senza aggiungervi un oggetto qualificativo: paesaggio mediterraneo, vegetale, forestale, naturale, rurale o agricolo, attrezzato, urbano, culturale". Chantal Blanc-Pamard, Jean-Pierre Raison, "Paesaggio", in: *Enciclopedia Einaudi*, Torino 1980, pp. 322-323

lato la concezione fenomenico-percettiva con origine nel pensiero umanistico dell'ottocento²³, secondo cui "il paesaggio viene considerato come oggetto estetico naturalmente dato, come se la natura facesse arte"²⁴; dall'altro lato la concezione di natura ecologico-scientifica, legata alle scienze naturali e naturalistiche ottocentesche²⁵. Entrambe le matrici disciplinari affondano le radici nell'idea di progresso e di fiducia nelle capacità umane di controllare gli effetti sulla realtà attraverso il crescente potere della tecnica, idea che insieme con l'incremento della qualità della vita ha condizionato gli sviluppi dell'ambiente antropico.

Negli anni Cinquanta e sessanta in ambito geografico, grazie soprattutto all'opera di Aldo Sestini e Renato Biasutti si arriva al superamento della nozione di paesaggio in termini puramente vedutistici o solamente razionali-scientifici, in favore di una maggiore consapevolezza del sistema di relazione uomo-ambiente, al di là delle sue manifestazioni visibili. Concezione sviluppata in risposta al fenomeno che Vittorio Gregotti definisce "tentativo di strutturare in senso significativo lo spazio fisico che l'uomo abita sulla terra"²⁶, superando il concetto delle prime normative italiane "per la protezione delle bellezze naturali e panoramiche". Anche considerando la progressiva presa di consapevolezza della finitezza delle risorse e la comprensione dei limiti dello sviluppo.

Per Thomas Maldonado il paesaggio è "un frammento di contesto della realtà ambientale" e "momento di un vasto e mai interrotto processo formativo"²⁷ in esso si fondono quindi l'aspetto formale-percettivo, le implicazioni ecologico-ambientali e la relazione con la comunità che agisce su di esso, concetto formalizzato solo venti anni dopo con la Convenzione europea del paesaggio secondo la quale il paesaggio è "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni."²⁸. La nozione di paesaggio si è dunque arricchita di elementi culturali e fattori relazionali.

²³ La concezione umanistica definisce il paesaggio in riferimento all'uomo e alla sua percezione visiva e giudizio del bello. All'interno di questa interpretazione l'antropologia introduce il problema della valutazione dell'azione umana. Eugenio Turri in *Antropologia del paesaggio*, Edizioni di Comunità, Milano 1974 definisce il paesaggio come "paesaggio antropizzato" in quanto è la forma delle relazioni che connotano l'ambiente: da un lato "tramite e supporto del rapporto uomo-ambiente" dall'altro "testimone della vita e dell'opera dell'uomo".

²⁴ Eugenio Turri, *Antropologia del paesaggio*, Edizioni di comunità, Milano 1974

²⁵ Secondo la corrente ecologico-scientifica il paesaggio è una realtà oggettiva e autonoma, studiabile razionalmente mediante gli strumenti analitici delle scienze. con l'introduzione del parametro antropico il paesaggio diventa "il punto di confluenza tra storia ecologica e storia sociale" Giuseppe Galasso "Storia del paesaggio e storia della civiltà agraria", in: *Nord-Sud*, n.52, 1954

²⁶ Vittorio Gregotti, "La forma del territorio", in: *Edilizia Moderna*, nn.87-88, 1966

²⁷ Thomas Maldonado, "Paesaggio: immagine e realtà", in: AA.VV., *Paesaggio immagine e realtà*, catalogo della mostra, Electa, Milano 1981, p.8

²⁸ Convenzione Europea del Paesaggio, art. 1, Firenze 2000

Per Massimo Venturi Ferriolo il paesaggio non esiste senza trasformazione, senza l'intervento dell'uomo e senza il valore simbolico che gli è attribuito dalla comunità²⁹. Come anche per Vanna Fraticelli il paesaggio è “la rappresentazione del luogo dove i tempi della natura si intrecciano con i tempi della storia, mettendo in luce tre categorie che vi sono presenti: rappresentazione, natura e storia”³⁰.

*Paesaggio come
interpretazione della
complessità*

Il paesaggio viene definito con sfumature differenti ma emerge un concetto ricorrente: è un sistema di relazioni, risultato della percezione orientata dalla cultura, è un'interpretazione³¹, una rappresentazione collettiva opera di una società che esprime posizioni e interessi spesso divergenti (Turri, 1998). Il paesaggio così inteso assume esso stesso valenza progettuale in quanto prefigurazione di nuovi scenari dello sviluppo: “il paesaggio non verrà semplicemente contemplato ma profondamente ascoltato e intimamente compreso nelle sue leggi costitutive e quindi vissuto e trasformato”³². Salvatore Dierna aggiunge che elemento da considerare nella trasformazione del paesaggio è la “costruzione differita nel tempo”, come insegnano i massimi esponenti della Scuola di paesaggio francese in cui “i progetti innescano un processo, senza volutamente definirne l'immagine formale conclusiva; un paesaggio organico messo in movimento, mai concluso per quanto apparentemente completo”³³.

Il campo di indagine considerato è un sistema complesso in cui convergono diverse condizioni: paesaggio rurale, aree protette e molto spesso gli ambiti periurbani. Queste tre dimensioni che compongono il paesaggio oggetto di indagine vengono descritti separatamente per individuare le loro caratteristiche, le componenti e le necessità che esprimono, base di partenza per impostare il quadro esigenziale-prestazionale a cui il progetto di valorizzazione è chiamato a rispondere.

1.2.1.1 Il paesaggio rurale

Per paesaggio rurale si intende “quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale”³⁴. Le prime tracce di attività agricole in Italia si trovano fin dall'età neolitica ma si può parlare di trasformazione del paesaggio naturale a

²⁹ Massimo Venturi Ferriolo, *Etiche del paesaggio. Il progetto del mondo umano*, Editori Riuniti, Roma 2002

³⁰ Anna Fraticelli, “Paesaggio-progetto”, in: Franco Zagari, *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Gruppo Mancuso, Roma 2006, p.192

³¹ “Paesaggio è la definizione culturale che l'uomo dà alla sua percezione dell'ambiente mentre ambiente è l'insieme delle condizioni chimico-fisiche-biologiche che si compongono nel Pianeta” Adriano Paoletta in: Franco Zagari, 2006, *op. cit.*, pp. 232-233

³² Renato Bocchi, in: Franco Zagari, 2006, *op. cit.*, p.157

³³ Salvatore Dierna, “Cinque punti per una definizione contemporanea di paesaggio”, 2006, in: *op. cit.*, p.183

³⁴ Emilio Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Roma 1984, p.29

*Definizioni di paesaggio
rurale: attività agricole,
multifunzionalità e
tutela degli ecosistemi*

partire dalla colonizzazione greca e dal sinecismo etrusco (V sec. a.C.). Sin dall'origine il paesaggio agricolo riflette forme derivanti dai dati della realtà geologica o climatica e dal rapporto tecnico fra l'uomo e la natura ma è anche espressione di nuove forme associative fra gli uomini, nuove forme di proprietà, nuove strutture sociali, politiche, religiose. Da sempre l'evoluzione delle forme del paesaggio agrario non è stata condizionata solo dall'avanzare della tecnica ma anche dai rapporti dominanti di produzione nelle campagne e dai risultati delle lotte che lavoratori e piccoli produttori agricoli hanno combattuto per il riscatto sociale e per il progresso dell'agricoltura³⁵.

Il paesaggio rurale si configura dunque come un stratificazione di storia, elementi e segni che lo hanno interessato. Ogni paesaggio rurale è caratterizzato da varianti locali³⁶ dovute a fattori bio-geografici, al clima e alla cultura locale ma in ogni caso la tessitura delle aree rurali è visivamente riconoscibile da altre forme di occupazione del suolo (urbano, industriale, naturale etc.) e alcuni elementi fisici rappresentano delle invarianti: l'acqua, le siepi e i filari, i campi coltivati, la rete viaria, i manufatti rurali e idraulici.

*Componenti fisiche
invarianti del paesaggio
rurale*

COMPONENTI	DESCRIZIONE
Acqua	È la componente fondamentale della struttura del paesaggio agrario poiché è essenziale per poter coltivare. Si compone di elementi presenti naturalmente (fiumi, fontanili, risorgive etc.) e sistemi artificiali per la raccolta delle acque meteoriche e l'adduzione di acqua per irrigare (canali di varie dimensioni). La trama dei corsi d'acqua segna la naturale morfologia del territorio per sfruttare al meglio lo scorrimento tramite la forza di gravità. Oggi però le moderne tecniche di livellazione del terreno e di irrigazione portano sempre più verso la perdita di questa ricca orditura. Oltre ad essere funzionale all' irrigazione la rete di corsi d'acqua ha un ruolo ecologico e di mantenimento della biodiversità.
Siepi e filari	Seguono la trama del paesaggio rurale in quanto regolano e mostrano le forme e le dimensioni degli appezzamenti oltre che la morfologia del suolo : andamenti irregolari di siepi e filari segnalano cambiamenti di tipo di suolo, pendenze, curve di livello o corsi d'acqua. Queste formazioni lineari seguono e segnalano corsi

³⁵ Per una trattazione completa sulla storia dell'evoluzione dell'agricoltura in Italia si veda Emilio Sereni, 1984, *op. cit.*

³⁶ I paesaggi rurali si possono dividere in tre macro-categorie (Colucci, 2011): paesaggi rurali di montagna, collinari e di pianura (asciutta o irrigua). I paesaggi rurali di montagna sono caratterizzati da pascoli di foraggiere permanenti e allevamento, ambiti boschivi interrotti da radure e valli, casali diffusi anche in alta montagna (malghe). Nel paesaggio rurale collinare si trovano terrazzamenti, coltivazioni arboree (per lo più vite e ulivi) alternati da cereali e foraggiere e sistemazioni di vegetazione per ridurre i dissesti. Nei paesaggi rurali di pianura le acque naturali e artificiali sono l'elemento caratterizzante insieme a campi chiusi segnati dalla continuità della piantata, coltivati per lo più a grano e cereali, e circondati da filari arborei o arbustivi, e case rurali sparse.

	<p>d’acqua, viali di accesso alle corti e percorsi campestri, hanno funzione di protezione dall’erosione di suolo e fungono da sostegno vivo per l’innesto di alberi da frutto (tipo la vite), in particolari località fungono da barriera per il vento, rappresentano inoltre una fonte di produzione di biomassa. Con l’agricoltura intensiva monoculturale queste funzioni sono andate perse sebbene tuttora le alberature rappresentino una ricchezza per l’aumento di sostanze organiche nel suolo, la depurazione da inquinanti, la protezione da frane, oltre che essere elementi di connessione per la creazione di corridoi ecologici.</p> <p>Talvolta si ritrovano singoli esemplari di alberi sopravvissuti al cambio di tipologia d’uso del suolo (disboscamenti o vecchie coltivazioni), lasciati con funzione di riparo dal sole o dalla pioggia o come riferimenti spaziali. Alcuni di essi sono dichiarati dai Piani Territoriali di Coordinamento “di interesse monumentale” a dimostrare loro appartenenza al mondo della cultura oltre che alla selvicoltura e agricoltura.</p>
Campi coltivati	<p>Sono porzioni di terreno sistemate per la produzione i cui orientamento, dimensione e forma rispondono a precisi requisiti funzionali: la qualità pedologica e la regimentazione delle acque. La tessitura deriva inoltre dalla parcellizzazione catastale, rappresenta quindi testimonianza visibile dei rapporti di proprietà e delle sue modificazioni.</p> <p>La scelta delle coltivazioni (cereali, piantata, frutteto, viti, ulivi, foraggio, prato, bosco etc.) e il modo in cui sono disposte dipendono dal clima, dal tipo di terreno e dalla sistemazione idraulica. Le tecniche di coltivazione intensiva riducono fortemente l’attenzione verso questi elementi benché il ritorno a pratiche agricole tradizionali possieda una elevata valenza ecologico-ambientale, requisito sempre più richiesto (Abbona et al., 2007).</p>
Rete viaria	<p>Risponde alle necessità di accesso e servizio delle varie proprietà. I percorsi seguono i bordi dei corsi d’acqua e i confini dei campi e possono essere affiancati da filari e siepi. I percorsi campestri si sviluppano perpendicolarmente gli uni agli altri per permettere più facili manovre di mezzi agricoli (un tempo l’aratro, oggi il trattore).</p>
Manufatti rurali e idraulici	<p>Sono insediamenti sparsi localizzati tra la trama dei campi. Sono l’elemento strategico dei processi produttivi e la loro tipologia edilizia è in stretta relazione con l’organizzazione delle coltivazioni (Biasutti, 1970) così che la forma produttiva prevalente è leggibile nell’architettura degli edifici. I manufatti sono composti da volumi progettati e aggregati in relazione ai condizionamenti fisici, climatici, sociali, economici e all’uso di materiali locali. Talvolta i manufatti sono organizzati in nuclei accentrati o piccoli borghi, questo avveniva per diverse ragioni: la difesa, l’approvvigionamento di acqua, i legami famigliari e la prevalenza di una economia basata sull’agricoltura e quindi la necessità di vivere in prossimità del luogo di lavoro.</p>

L'architettura rurale ha sempre avuto la capacità di **reperire i cambiamenti** così che l'interrompersi delle trasformazioni e dei miglioramenti sono spia della crisi della cultura rurale tradizionale e della perdita dei suoi valori (Gambi 1979, 2001).
Insieme con i manufatti funzionali alla vita e al lavoro agricolo è frequente la presenza di manufatti idraulici, con la funzione di **gestione del reticolo idrico**.

Tabella. 01 Descrizione delle componenti del paesaggio rurale. Fonte: elaborazione dell'autore

Nel corso della storia il paesaggio rurale si è continuamente evoluto ma fino alla metà secolo scorso i sistemi agricoli erano basati sulla policoltura così che il sistema si presentava come un mosaico di appezzamenti collegati da elementi a rete (corsi d'acqua, alberature, siepi, muretti a secco divisorii, rete viaria). A partire dagli anni Cinquanta l'innovazione tecnologica e le esigenze del mercato stanno mutando le caratteristiche che lo avevano fino ad ora connotato (Tassinari, 2008). Dal secondo dopoguerra la produzione è stata investita da pesanti cambiamenti nella conduzione dei fondi, dovuti a necessità di mercato e politiche indirizzate alla produzione intensiva³⁷. Le tecniche di produzione intensiva hanno causato la perdita della tessitura e delle componenti del paesaggio rurale: semplificazione della rete irrigua; eliminazione e frammentazione di siepi e filari; perdita della trama dei campi in favore di estensioni monoculturali; eliminazione della rete viaria minore di accesso alle corti e ai singoli campi; dismissione manufatti idraulici. Oltre all'impoverimento paesaggistico l'agricoltura intensiva provoca anche la perdita di biodiversità e di aree ad elevata naturalità.

Minacce e criticità del paesaggio rurale

Le moderne tecniche e tecnologie possono anch'esse rappresentare una minaccia se utilizzate solamente per incrementare la produzione senza includere obiettivi di qualità del prodotto e della filiera. Esse infatti causano la perdita di sistemi di gestione del territorio e tecniche agricole tradizionali (come l'irrigazione a scorrimento ad esempio) e l'abbandono e dismissione di manufatti rurali non più funzionali alle esigenze di rimessaggio degli automezzi, stoccaggio di grandi quantità di prodotto, adeguamento tecnologico.

Ulteriore minaccia viene dal fatto che le aree rurali sono soggette a fenomeni di sprawl. Le aree rurali, arrivano ad attestarsi ai nuclei urbani, in zone periurbane, coi quali però hanno perso i legami di interscambio reciproco di beni e servizi. Il paesaggio rurale viene concepito come un vuoto che può essere oggetto di consumo di suolo. In esso si ritrovano quindi fenomeni di espansione incontrollata

³⁷ Dal secondo dopoguerra le politiche della Comunità Europea per l'agricoltura hanno investito principalmente in processi di industrializzazione, passando dalla policoltura alla monocultura, con conseguente perdita dei valori e della qualità del paesaggio rurale (D'Eusebio, 2007). È solo a partire dal 1992 che si registra un rinnovato interesse verso la funzione ambientale e paesaggistica delle aree rurali, momento in cui nelle politiche europee la multifunzionalità e la qualità paesaggistica diventano obiettivi da raggiungere (Di Bene, D'Eusebio, 2007)

di aree residenziali e collocazione decontestualizzata di aree industriali, commerciali e artigianali con annessi infrastrutture e servizi.

Esigenze del paesaggio rurale

Alla luce di queste criticità³⁸ le esigenze del paesaggio rurale sono:

- lo sviluppo della produzione perché sia competitiva sul mercato;
- la multifunzionalità delle aziende agricole per mettere in valore il patrimonio e incrementare le rendite e lo sviluppo sociale;
- la qualità delle produzioni e delle filiere, richiesta derivata da un numero sempre più cospicuo di consumatori che preferiscono la qualità anche a costo di spendere un po' di più³⁹;
- la tutela e l'implementazione della biodiversità e degli elementi che costituiscono delle reti ecologiche per garantire qualità ambientale, salubrità e sicurezza dell'ambiente e qualità dei prodotti e delle produzioni;
- la cura e la manutenzione delle tracce storico-culturali (manufatti, rete idraulica, filari etc.) per assicurare la trasmissione dei valori testimoniali;
- la conservazione delle tradizioni, delle culture e delle attribuzioni di valore;
- la ricomposizione del rapporto tra città e intorno rurale.

La multifunzionalità come presupposto per lo sviluppo dei paesaggi rurali

L'Enciclopedia Einaudi definisce come "rurale" il complesso degli insediamenti e delle attività localizzati in campagna ed evidenzia che tradizionalmente è un ambito prevalentemente agricolo ma in cui si sono sviluppati, sempre più numerosi, diversi tipi di attività e usi⁴⁰. Oggi il paesaggio rurale è un sistema complesso, in quanto soggetto a usi concorrenziali del territorio e in cui confluiscono aspetti produttivi, culturali e ambientali. L'agricoltura stessa non ha più il solo scopo di produrre prodotti vendibili sul mercato ma per essere realmente competitiva ha bisogno di essere affiancata da attività complementari, di diventare multifunzionale. Allo stesso modo il paesaggio rurale assume un rinnovato interesse da parte di cittadini alla ricerca di paesaggi ricreativi e per lo svago. Le principali attività che in esso possono essere svolte sono:

³⁸ Le criticità del paesaggio rurale sono state oggetto di studio all'interno dell'iniziativa comunitaria interregionale Interreg IIB MEDOCC, in particolare con il progetto Pays.Doc. che ha coinvolto gli stati europei mediterranei per la costruzione di conoscenze e strumenti per la conservazione, gestione e miglioramento del paesaggio urbano, periurbano e rurale del mediterraneo. Le criticità e le esigenze del paesaggio rurale sono pubblicate in *Rurban landscapes*, Milano 2011, documento di sintesi elaborato dalla Regione Lombardia in collaborazione con l'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste – ERSAF.

³⁹ I dati registrati dalla società di studi economici Nomisma riguardo al consumo di prodotti biologici è indicativa di questo trend di crescita: dal 2005 al 2014 il valore delle vendite di prodotti con marchio bio è cresciuto del 220% inoltre i negozi specializzati in prodotti con marchi di qualità hanno registrato nel 2013 un aumento di vendite del 12% rispetto all'anno precedente. I dati sono previsti in aumento in quanto il 32% di chi oggi non acquista biologici si dichiara propenso alla sperimentazione di prodotto con marchio bio o altri marchi di qualità. Alla base di questa tendenza vi è la possibilità di consumare alimenti sani e genuini e l'attenzione alla gestione sostenibile dell'ambiente (motivazione indicate dal 60%). Dati Nomisma, *Report sui consumi bio in Italia*. Anno 2014, <http://www.nomisma.it>

⁴⁰ Definizione di "rurale", in: *Enciclopedia Einaudi*, Torino 1980

- produzione di prodotti alimentari o destinati al settore zootecnico;
- attività legate al settore agro-alimentare e zootecnico (lavorazione prodotti, vendita, ristorazione etc.)
- attività legate alla fruizione turistica e alla ricezione (bed and breakfast, agriturismo, campeggio, itinerari tematici, noleggio biciclette/imbarcazioni etc.);
- attività culturali (musei, ecomusei, mostre, eventi etc.);
- attività per il tempo libero (sport, escursioni etc.);
- attività di ricerca scientifica agro-alimentare e/o naturalistica;
- attività didattico-educative (fattorie didattiche, turismo esperienziale etc.);
- attività di inclusione e recupero sociale attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro rurale di persone fragili (disoccupati, persone con handicap, persone con disagi etc.);
- servizi utili alla comunità locale (scuole materne, corsi, laboratori, attività di formazione, sale polifunzionali etc.).

1.2.1.2 Il paesaggio periurbano

I paesaggi rurali non rispondono totalmente alla condizione di essere in ambito periurbano, tuttavia la condizione di essere in coincidenza o in prossimità di aree periurbane si verifica frequentemente. Non esiste una definizione giuridica di paesaggio periurbano, il termine “periurbano” viene utilizzato per la prima volta nel 1976 da Bauer e Roux, urbanista e sociologo francesi, per indicare i territori contigui alla città in cui i processi di urbanizzazione si confrontano con attività agricole ancora pienamente funzionanti e con una società rurale ancora viva. La definizione è stata data affrontando la questione del massiccio consumo di suolo agricolo a seguito del boom economico che ha provocato la progressiva perdita di identità delle società rurali e crescente sfruttamento delle risorse territoriali. All'attenzione al suolo agricolo si aggiunge l'attenzione agli aspetti ambientali nella definizione di Andreas Kipar, che allarga il concetto definendo spazio periurbano “un mosaico in cui interagiscono e convivono sistema insediativo, sistema agricolo e sistema ambientale”⁴¹. I tre elementi messi in relazione permettono di trovare un equilibrio fra le componenti in un'area definita “di margine” e che invece può essere lo spazio privilegiato per migliorare la qualità urbana e paesaggistico ambientale⁴². Perché ciò accada la società deve riconoscere a queste aree un valore che va al di là della capitalizzazione di un reddito agrario

Definizioni di paesaggio periurbano: spinte insediative, sistema agricolo e valori naturalistici

Paesaggio rurale periurbano come occasione di sviluppo

⁴¹ Andreas Kipar, *La produzione di valori ambientali nelle aree periurbane: verde agricolo, verde naturale, verde attrezzato*, in: Flavio Boscacci, Roberto Camagni (a cura di), *Tra città e campagna. Periurbanizzazione e politiche territoriali*, Il Mulino, Bologna 1994, p. 46

⁴² In Andreas Kipar, 1994, *op. cit.*, p. 399 si legge: “alla luce della tendenza di una più generale riconsiderazione degli spazi non urbanizzati intorno alle grandi metropoli, la produzione dei valori ambientali nelle aree periurbane assume una connotazione politico-culturale che pone la questione del paesaggio e degli ambiti agricoli come premessa alla ricostruzione dello spazio vitale sia interno che esterno alla città”.

potenziale, in quanto esse sono produttrici di esternalità e di beni pubblici per l'intera collettività urbana, oltre che svolgere il ruolo di equilibrio dell'ecosistema complessivo, ovvero la produzione di valori ambientali a vantaggio dell'intera popolazione (Boscacci, Camagni, 1994). La prossimità delle aree rurali alla città rappresenta una criticità nel momento in cui i territori agricoli vengono considerati un vuoto in attesa di essere investito da processi di trasformazione immobiliare, uno spazio non portatore di una propria forma ma risultato da ciò che gli sta attorno (Mininni, 2006). Le aree rurali periurbane sono invece un contesto di elevata produttività in cui accanto alle economie rurali hanno luogo attività innovative che trovano senso grazie alla prossimità urbana, assolvendo al bisogno di natura e spazi per il tempo libero dei cittadini. Esso è un "nuovo paesaggio" definito nell'ambito di dell'iniziativa comunitaria Interreg IIIB MEDOCC⁴³ come "Zona di contatto e forte relazione tra le pressioni e le spinte demografiche legate alle esigenze dell'essere umano e la conservazione delle risorse naturali e del paesaggio sostenibile"⁴⁴ la cui caratteristica è di ospitare "usi e spazi tipologici originariamente associati al paesaggio urbano che però hanno in comune il fatto di trovarsi in un contesto rurale e in un suolo talvolta ancora non urbanizzabile"⁴⁵.

1.2.1.3 *Le aree protette in ambito rurale*

Una particolare condizione di numerosi paesaggi rurali italiani è di essere all'interno di aree protette. Condizione che, nonostante le imprescindibili esigenze di tutela, rappresenta un'opportunità di sviluppo per le attività agricole e complementari, in chiave di incremento della qualità, del profitto e dei valori sociali e culturali.

Definizioni di area protetta: valori ambientali e gestione rapporto uomo-ambiente

Esistono diverse definizioni di "area protetta", la Legge quadro sulle aree protette n.394/1991 le definisce come il patrimonio naturale sottoposto a regime di tutela e gestione con le finalità di conservazione, gestione integrata tra uomo e ambiente, promozione, ricerca, ricreazione, difesa e ricostruzione⁴⁶; per l'Unione

⁴³ Il programma INTERREG IIIB MEDOCC si è svolto dal 2000 al 2006 con il progetto Pays.Doc. "Buone pratiche per il paesaggio" e dal 2007 al 2013 con il progetto Pays.Med. Urban "Alta qualità del paesaggio come elemento chiave nella sostenibilità e competitività nelle aree urbane mediterranee". L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di promuovere una maggior integrazione territoriale tra le autorità nazionali regionali e locali dell'Unione Europea e delle sponde sud del Mediterraneo, attraverso l'elaborazione di strategie e priorità comuni. www.paysmed.net. Le caratteristiche dei paesaggi periurbani sono state estrapolate da Regione Lombardia, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, 2011 e da Junta de Andalucía, *Osservatorio virtuale del Paesaggio Mediterraneo*, 2007

⁴⁴ La definizione di paesaggio periurbano è stata elaborata nell'ambito del progetto Pays.Doc. ed è pubblicata in *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, 2011, p.18, redatto da Regione Lombardia in collaborazione con il Politecnico di Milano – Dipartimento di Progettazione dell'Architettura.

⁴⁵ Nell'ambito del progetto Pays.Doc. la questione del paesaggio periurbano è illustrata anche in Regione Catalunya, *Catalunya 5*, 2011, p.15

⁴⁶ Legge quadro sulle aree protette n.349/1991 Titolo 1 art.1 commi 1,2,3,4,5

mondiale per la conservazione della natura – IUCN⁴⁷ “un’area protetta è un’area terrestre o marina, delle risorse naturali o di quelle culturali associate, e gestita attraverso strumenti legali o altri mezzi riconosciuti”⁴⁸; secondo Legambiente⁴⁹ “le aree naturali protette, chiamate anche oasi o parchi naturali, sono porzioni di territorio che la legge tutela per il loro particolare interesse naturalistico, ambientale o storico-culturale. Aree che contengono ecosistemi prevalentemente o largamente intatti, ambienti e paesaggi di rilievo tale da richiedere un intervento istituzionale per garantirne la conservazione alle future generazioni”⁵⁰. Le definizioni delle aree protette rispecchiano la finalità per cui esse sono state istituite, sono “un modo di amministrare il territorio”⁵¹. Le esperienze attuali dimostrano il superamento della contrapposizione natura/ambiente e sviluppo, in una stretta relazione tra la conservazione della natura e lo sviluppo sostenibile.

Le prime aree protette risalgono alla metà del XIX secolo dove negli Stati Uniti d’America l’istituzione di parchi è nata in risposta alla minaccia di estinzione di ecosistemi unici. I primi parchi (Yosemite nel 1906 e Yellowstone nel 1872) avevano l’obiettivo di conservare l’ecosistema e il valore scenico del paesaggio e di garantire un utilizzo turistico-ricreativo dell’area. In Europa solo nei primi decenni del Novecento si hanno le prime istituzioni di parchi, in risposta alla massiccia erosione antropica del territorio naturale e per il pubblico utilizzo a fini ricreativi, come sancito nella Conferenza di Londa del 1933. Le iniziali tendenze strettamente protezionistiche o paesaggistiche e ricreativo-turistiche vedono una loro prima superazione con la Conferenza di Brünen del 1947 in cui si aggiungono tra le finalità dei parchi “tutte le utilizzazioni compatibili con le finalità di conservazione” tra cui quella educativa. Nel frattempo lo sviluppo urbanistico, lo sfruttamento delle risorse, il problema dell’inquinamento, lo squilibrio socio-economico hanno mutato l’approccio puramente conservativo a un approccio ambientalista per dare risposta alla domanda: quanto può sopportare il pianeta l’impatto dell’uomo? La questione delle aree protette assume quindi accezioni legate alle tematiche sociali, economiche, politiche e territoriali. Nella conferenza di Stoccolma del 1972 si dichiara che i problemi dell’ambiente coincidono con i problemi del genere umano, non c’è politica dell’ambiente senza soluzione ai problemi sociali. Inoltre l’istituzione di un parco non può essere un’azione a se stante ma si inserisce in un’azione pianificatrice d’area e in relazione all’ambito

*L’evoluzione del
concetto di area
protetta: da bellezza
scenica a interazione
con l’uomo*

⁴⁷ L’Unione mondiale per la conservazione della natura – IUNC è un’organizzazione internazionale non governativa fondata nel 1948 che gestisce e promuove iniziative per assicurare che l’utilizzo delle risorse naturali si aequo ed ecologicamente sostenibile.

⁴⁸ <http://www.iucn.it/>

⁴⁹ Legambiente è un’associazione italiana senza fini di lucro che difende la varietà ambientale e culturale del paese attraverso attività di ricerca, analisi, denuncia e divulgazione.

⁵⁰ <http://www.legambiente.it/temi/natura/aree-protette/>

⁵¹ Valerio Romani, Valerio Giacomini, *Uomini e parchi*, Franco Angeli, Milano 1982, p. 65

territoriale. Un'impostazione già in parte avviata in Inghilterra, Germania, Giappone e Olanda dove l'azione modificatrice dell'uomo era considerata degna di protezione e all'interno dei confini delle aree protette rientrano anche territorio agricolo e porzioni di città. L'importanza di una relazione equilibrata tra uomo ed ecosistema è sancita dall'UNESCO con l'istituzione nel 1973 di *Man and Biosphere*⁵² che dichiara che la conservazione non può prescindere dallo sviluppo nel pieno coinvolgimento delle comunità locali.

*La Legge quadro:
integrazione tra tutela e
valorizzazione ma
rigidità
nell'applicazione*

La Legge quadro sulle aree protette del 1991 riprende questi elementi e sancisce il principio secondo cui le aree protette devono essere istituite e gestite “al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese” e in modo idoneo a “realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali”. La legge rappresenta il primo momento nella storia in cui lo stato riconosce ufficialmente la politica di conservazione dell'ambiente naturale, fino ad allora portata avanti da organismi isolati e spesso sotto forma volontaristica. Ricadono però all'interno della legge quadro solamente i parchi nazionali, i parchi naturali regionali, le riserve naturali, le riserve marine e i monumenti naturali, restano quindi esclusi SIC ZPS Reti ecologiche PLIS e altre istituzioni che però portano avanti le stesse finalità di tutela e valorizzazione. Ai fini di questa ricerca anche queste ultime sono comprese nella trattazione, è considerata quindi area protetta “l'assetto giuridico amministrativo di un insieme territoriale, in virtù delle cui finalità globali e specifiche la salvaguardia e lo sviluppo degli elementi naturali ed umani che lo costituiscono sono promossi e disciplinati in un regime di reciproca compatibilità”⁵³. La Legge quadro ha comunque innescato un positivo processo di crescita culturale, sociale ed economica sui temi dalla natura, della gestione sostenibile del territorio e una visione di conservazione di lungo termine. Il concetto di conservazione in questo caso si basa su un diverso modello di sviluppo basato sul rapporto tra uomo e risorse naturali. Questo rapporto è particolarmente significativo in presenza di aree rurali. Oggi nei parchi italiani sono presenti quasi 250 mila imprese agricole che attraggono più di 100 milioni di turisti all'anno, per un fatturato di circa 12 miliardi di euro⁵⁴; si tratta di un capitale naturale strategico per creare lavoro qualificato e rilanciare i territori ma anche per valorizzare la rete delle aree protette italiane, anche coinvolgendo le istituzioni in azioni e progetti per ridurre il consumo di suolo e arrestare la diminuzione di biodiversità. Le aree rurali protette sono i “laboratori” in cui sperimentare approcci da applicare all'intero territorio, un punto

⁵² Il Programma *Man and the Biosphere* è stato avviato dall'UNESCO allo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità attraverso programmi di ricerca e capacity-building

⁵³ Valerio Giacomini, Valerio Romani, *op. cit.*, 1982, p. 65

⁵⁴ Dati Legambiente diffusi da Vittorio Cogliatti Dezzi, presidente nazionale Legambiente, in occasione di giornata di chiusura di FestAmbientExpo, dedicata alle aree protette, all'agricoltura sostenibile e all'ecoturismo, Milano, 7 giugno 2015

di partenza per promuovere una cultura del territorio che restituisce valore e significato ai luoghi e ai beni culturali e ambientali, facendo sinergia con le attività proprie delle aree protette: frenare la perdita di biodiversità e il consumo di suolo; conservare, tutelare, ripristinare gli ecosistemi naturali; promuovere e ospitare ricerche scientifiche multi e interdisciplinari per il corretto equilibrio fra natura, individui e attività antropiche; promuovere attività ricreative, didattiche e turistiche che esaltano l'aspetto di avvicinamento alla natura, alla cultura rurale e alle produzioni locali; promuovere attività di formazione di esperti, tecnici e amministrativi in campo ambientale e di gestione del territorio; promuovere attività di educazione di conduttori agricoli, popolazione e visitatori per la conoscenza e il corretto utilizzo delle risorse disponibili.

1.2.2 Criticità e necessità di progetti di valorizzazione integrata

I processi trasformativi stanno modificando i caratteri del paesaggio senza nessuna consapevolezza del suo valore e delle sue peculiarità (Zermani, 2010), situazione particolarmente evidente nei paesaggi rurali protetti in cui c'è bisogno di intervenire con una visione organica e una strategia che sappia condurre la trasformazione saldando il divario tra patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale (Casini, 2015). Solo operando attraverso progetti capaci di valorizzare i dati del contesto in modo razionale, coerente ed efficiente, arrivando a soluzioni culturalmente fondate e che integrano le differenti necessità con la tutela dei valori paesaggistico-ambientali, si ha un reale sviluppo sostenibile (dal punto di vista economico, sociale, ambientale, paesaggistico). In una nota al Codice dei beni culturali e del paesaggio il Ministero dei beni delle attività culturali e del turismo afferma che lo sviluppo delle comunità locali si persegue attraverso strategie di sistema che coinvolgono sia i beni culturali che tutte le altre risorse culturali, paesaggistiche e ambientali che caratterizzano e rappresentano i territori, compresi i valori immateriali e le identità culturali legati a tradizioni, saperi e creatività⁵⁵. In questo senso il patrimonio culturale nella sua globalità assume un ruolo sempre più significativo nei modelli di sviluppo, generando benefici dal punto di vista della conservazione del patrimonio ma anche delle entrate economiche (servizi di gestione, industria turistica, competitività del territorio, attività complementari etc.). È necessario quindi intervenire con progetti di valorizzazione integrata, intesi come processi di trasformazione del territorio in risposta alle esigenze che esprime, integrando da un lato le diverse componenti del territorio (ambientali, paesaggistiche, culturali, sociali, produttive etc.) dall'altra mettendo in sinergia le imprescindibili esigenze di tutela e conservazione del patrimonio e le necessità di sviluppo.

Pensando al paesaggio rurale si associa comunemente la valorizzazione con l'utilizzo delle risorse per attivare flussi turistici e per promuovere i prodotti locali,

*Progetto di
valorizzazione come
processo di
trasformazione*

*Progetto di
valorizzazione come
gestione dell'utilizzo del
patrimonio*

⁵⁵ <http://www.valorizzazione.beniculturali.it/>

con vantaggi economici per chi offre i servizi. Così concepito il processo implica un uso delle risorse che per quanto controllato entra in conflitto con la loro conservazione (Franzini, 2007). Bisogna quindi ribaltare il concetto: non avere un uso sorvegliato ma partire dal progetto dell'utilizzo, che quindi non ha come punto di partenza il profitto del singolo ma la messa in valore del patrimonio per l'intero panel di fruitori (abitanti, produttori, turisti etc.). In questo modo si attivano azioni che rafforzano il patrimonio sia come "risorsa produttiva" sia come "componente qualitativa" del territorio, quindi senza prescindere dalla sua tutela, come auspicato da Giovanni Urbani⁵⁶.

*Progetto di
valorizzazione come
integrazione della tutela
nel processo
trasformativo*

La valorizzazione non esclude dunque la tutela poiché questa è capace di realizzarsi nell'attualità e nei necessari processi di sviluppo delle società attraverso processi progettuali in cui è la comunità stessa a comprendere il valore del proprio patrimonio e quindi a fornire informazioni e impegnarsi in prima persona per la sua cura, grazie anche a processi di tipo partecipativo che permettono l'attuazione della sussidiarietà verticale e orizzontale tra Stato – enti locali – comunità (ICOM, 2015). La tutela per sua natura non dà indicazioni su come promuovere un uso virtuoso o come prendersi cura di un bene, impone solo dei divieti che spesso non consentono l'utilizzo di aree e beni, per questo va integrata all'interno di processi di valorizzazione. Il vincolo di per sé è legato solamente alle zonizzazioni e a dati fisici di manufatti e aree, escludendo il tema del patrimonio culturale così come definito dal Codice. Ragionare per aree predefinite, per elementi e per vincoli singoli, approccio che si riscontra nei piani urbanistici, si allontana dalla città fisica, dal suo valore simbolico, dalle pratiche sociali, dalla comunità, dalle loro aspirazioni, dalla loro domanda di identità e di futuro (Pavia, 2005). Già nel 1976 Alberto Samonà osservava che esiste un netto distacco tra "realtà dei piani" e "realtà fisica delle trasformazioni", per questo bisogna dare al progetto il ruolo tecnico preciso di risoluzione di contrasti per favorire il progresso sociale⁵⁷; in più finché parallelamente non crescerà la cultura del patrimonio culturale e del paesaggio cresceranno i fenomeni di abusivismo e abbandono da un lato e immobilizzazione del patrimonio dall'altro.

*Progetto di
valorizzazione come
creazione di un sistema
a rete*

Tutelare solamente per il valore intrinseco del singolo bene non apporta beneficio e sviluppo, presupposti del progetto di valorizzazione. Occuparsi dei beni culturali in chiave valorizzativa significa attivare una strategia che considera il bene e il suo contesto come un *unicum* e prevede una rete di servizi e condizioni per garantire la conoscenza e la fruizione compatibile. La questione è analoga per i beni ambientali: una riserva o un'area protetta isolata preservano sì un ecosistema ma aumentano il loro valore nel momento in cui il progetto prevede la messa a sistema con elementi e azioni per la creazione di corridoi ecologici, zone buffer etc.

⁵⁶ Urbani Giovanni, "Proposte per la riforma della legge e degli organi di tutela", 1987 ma pubblicato in *Il giornale dell'arte* solo nel 1996

⁵⁷ Alberto Samonà, "Il fascino discreto dell'architettura ovvero dalla pianificazione territoriale all'architettura", in: De Carlo Giancarlo, Doglio Carlo, Mariani Riccardo, Samonà Alberto, *Le radici malate dell'urbanistica italiana*, Moizzi Editore, Milano 1976

e azioni per la sua conoscenza e presa di coscienza del valore per il territorio, in particolare per la qualità delle produzioni agricole. All'interno della valorizzazione rientra anche l'aspetto economico: l'aver posto i beni all'interno di un sistema è presupposto per attivare dei flussi di reddito che premettono il continuo reinvestimento del profitto in azioni di potenziamento della rete e valorizzazione del patrimonio stesso.

1.3 Politiche e strumenti per il patrimonio culturale: tra tutela e valorizzazione

Il tema della rapida trasformazione dei bisogni della società e conseguentemente del paesaggio e del patrimonio culturale come motore per la crescita e lo sviluppo stanno assumendo sempre maggiore centralità nel dibattito contemporaneo, soprattutto negli ambiti rurali. La Comunità Europea in questa direzione promuove politiche e strumenti che forniscono indirizzi e opportunità finanziari per gli stati membri, non sempre però adeguatamente recepiti dal sistema italiano. Le politiche e gli strumenti presentati di seguito forniscono un panel, non esaustivo ma rappresentativo, delle indicazioni, delle normative e degli strumenti a disposizione a livello europeo e nazionale. Viene in particolare posta l'attenzione su politiche, indirizzi e strumenti utili al progetto di valorizzazione integrata per i paesaggi rurali protetti.

1.3.1 La Convenzione Europea del Paesaggio e i progetti derivati

1.3.1.1 Riflessioni sull'applicazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio

Gli ambiti rurali protetti vengono considerati in questa tesi come paesaggio per evidenziare la complessità del sistema delle relazioni che lo interessano e le necessità di trasformazione in chiave valorizzativa sul piano culturale, ecologico, ambientale, sociale ed economico. La presa di coscienza di questa esigenza che interessa il paesaggio è sancita dalla Convenzione Europea del Paesaggio⁵⁸, documento che richiama e raccoglie concetti, anche non nuovi, in un elaborato organico che ne favorisce la diffusione e l'applicazione a scala internazionale. È

⁵⁸ La Convenzione europea del paesaggio è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000, è stata aperta alla firma degli stati membri dell'organizzazione a Firenze il 20 ottobre 2000. La convenzione promuove la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei che favorisce la cooperazione. Ad oggi, 32 Stati membri del Consiglio d'Europa hanno ratificato la Convenzione e sei l'hanno firmata.

utile richiamare all'attenzione alcuni dei principi espressi nella Convenzione poiché rappresentano dei presupposti fondamentali per il progetto integrato di valorizzazione.

*Relazione tra territorio
e comunità*

La prima considerazione riguarda il concetto di paesaggio in riferimento alla stretta relazione tra territorio e soggetto che lo percepisce⁵⁹. La percezione del paesaggio è un atto di riconoscimento di valori che deriva dalla comunità che lo fruisce (occasionalmente o perché luogo di passaggio, di vita o di lavoro), per questo centrale nelle attività che su di esso si svolgono è il ruolo della comunità, nella sua gestione quotidiana e nei processi trasformativi. Su questo tema la convenzione incoraggia gli stati membri a studiare metodologie di partecipazione, consolidamento dell'identità e di ripartizione delle competenze in materia di gestione. Il riconoscimento del paesaggio consente inoltre che esso diventi oggetto di tutela giuridica (Priore, 2009), riconoscendo il ruolo di risorsa economica e culturale delle diversità locali, base di partenza per lo sviluppo sostenibile del territorio e occasione di creazione di posti di lavoro⁶⁰.

*Paesaggio come
rappresentazione della
complessità*

La seconda riflessione riguarda la complessità della definizione di paesaggio. Nella convenzione il termine paesaggio appare indeterminato, comprende sia i beni materiali che immateriali e non è legato a valori prestabiliti o gradi di interesse. Il paesaggio è depositario di risorse identitarie (culturali, sociali, simboliche, fisiche, naturalistiche) ma il valore non è dato a priori, deriva dall'interpretazione e dalla conoscenza ed è in ragione delle esigenze di trasformazione. Questa indeterminazione fa sì che alle pubbliche attività dedicate alla cura del patrimonio vengano incluse anche le parti del territorio che non corrispondono a predeterminate qualificazioni (Priore, 2006). Il concetto di paesaggio, come espresso nella Convenzione, fa sì che ci si riferisca a tutti i territori, con azioni volte allo sviluppo sostenibile e all'armonia delle trasformazioni, e non ci si rivolga solo ai luoghi di valore eccezionale di cui salvaguardare gli aspetti significativi o caratteristici. Una definizione ampia richiama diverse discipline (economia, politica, cultura, ecologia, estetica etc.) e sposta l'attenzione verso un sistema complesso di relazioni di area vasta.

*Innovazioni nel concetto
di tutela*

Un terzo aspetto significativo è la concezione del ruolo attivo della tutela; accanto alla conservazione vengono infatti introdotti i concetti di trasformazione e mutamento, considerati come valori da perseguire attraverso specifiche politiche, azioni e individuazione di soggetti da coinvolgere. In questo modo il territorio non viene trattato separatamente dal suo divenire e non è obbligato in uno sterile immobilismo. Questo concetto è ben evidenziato nell'art.1 in cui vengono affiancati i concetti di salvaguardia, gestione e pianificazione ovvero accanto alla conservazione e al mantenimento dei valori si affianca il riconoscimento delle

⁵⁹ Il paesaggio viene definito come “una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” (art.1)

⁶⁰ Gli elementi identitari e le diversità locali dei paesaggi sono considerati la base fondante per lo sviluppo sostenibile a partire dalla “Conferenza internazionale su Ambiente e Sviluppo” di Rio de Janeiro, 1992

esigenze locali di trasformazione e sviluppo, in una visione di insieme di lungo periodo che porta alla tutela dell'esistente e alla creazione di nuovi paesaggi e nuovi valori⁶¹.

La quarta riflessione riguarda la centralità delle azioni di governo ovvero la gestione coerente a tutte le scale delle azioni sul territorio, dalle linee strategiche a livello nazionale, ai progetti regionali, a quelli comunali, ai singoli progetti. Questo consente, attraverso il principio di sussidiarietà, di integrare coerentemente le varie politiche afferenti al territorio e di superare la rigida ripartizione delle competenze. In concreto, nell'art.6 la Convenzione indica le azioni da intraprendere a livello nazionale e regionale per garantire coerenza tra i vari livelli: integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione, promozione di azioni di sensibilizzazione educazione e formazione, attivazione di procedure di partecipazione nelle politiche di trasformazione del territorio, promozione di attività di implementazione della conoscenza, adozione di strumenti legislativi fiscali e amministrativi per attivare politiche del paesaggio.

Centralità delle azioni di governo alle diverse scale

Nonostante la Convenzione abbia ormai una larga diffusione e i principi siano stati assunti da tutti gli stati firmatari come fondanti della concezione del paesaggio, è necessaria una riflessione sulla sua applicabilità in presenza delle attuali politiche del territorio e delle persistenti idee di paesaggio. In Italia infatti si ha a che fare con un apparato normativo storicamente vincolistico che ancora fatica a unire i concetti di valorizzazione e tutela, con alcuni progettisti che ancora non considerano il contesto sociale e culturale e non valutano le conseguenze delle azioni sul paesaggio, con delle concezioni del paesaggio ancora legate al solo valore estetico e non alla stretta relazione in continua evoluzione tra uomo e natura, con degli strumenti urbanistici che non considerano la necessità di riflettere progettualmente sul paesaggio (Gherzi, 2012). Solo riconoscendo il paesaggio nella sua dimensione complessa, in trasformazione e multidisciplinare può essere superata la marginalità delle politiche e dei piani settoriali. Riconoscimento che avviene nel progetto di valorizzazione integrata, il quale garantisce la qualità del paesaggio come presupposto per l'equilibrio tra conservazione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali e le esigenze di trasformazione.

Criticità nell'applicazione dei principi della Convenzione

⁶¹ Nell'articolo 1 della Convenzione, a seguito alla definizione di "paesaggio", "politica del paesaggio" e "obiettivo di qualità paesaggistica" vengono introdotti i concetti di salvaguardia, gestione e pianificazione: art.1 lettera d. "Salvaguardia dei paesaggi indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano"; art.1 lettera e. "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali"; art.1 lettera f. "Pianificazione dei paesaggi indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi"

1.3.1.2 I progetti Pays.Doc e Pays.Med Urban

*Il ruolo del progetto
nell'applicazione dei
principi della
Convenzione*

A partire dalla redazione della Proposta di Convenzione⁶² e a seguito dell'apertura alla firma della Convenzione Europea del Paesaggio si sono susseguite una serie di iniziative finanziate da Fondi Strutturali Europei⁶³ per mettere in evidenza e divulgare pratiche progettuali che attuano i principi della Convenzione. L'attenzione al progetto è la dimostrazione del ruolo che ricopre la gestione del processo di trasformazione dei paesaggi per definire il senso di identità e favorire lo sviluppo delle popolazioni.

Iniziative significative in questo senso sono i progetti Pays.Doc “Buone pratiche per il paesaggio”, finanziato con Fondi strutturali Interreg⁶⁴ per il periodo 2000-2006, e la sua prosecuzione, il progetto Pays.Med Urban “Alta qualità del paesaggio come elemento chiave nella sostenibilità e competitività nelle aree urbane mediterranee”⁶⁵, per il periodo 2007-2013. Le due iniziative focalizzavano l'attenzione sui paesaggi mediterranei e avevano l'obiettivo di identificare le tipologie di paesaggio, valorizzare le buone pratiche, elaborare linee guida per la gestione delle trasformazioni e porre l'attenzione sui paesaggi ritenuti marginali (i “paesaggi della quotidianità” della Convenzione) come risorse per lo sviluppo economico e la competitività. Tra le varie iniziative⁶⁶ è di particolare rilevanza l'istituzione del Premio Mediterraneo del Paesaggio, concorso volto a promuovere

⁶² La Proposta di Convenzione è il documento preliminare alla redazione della Convenzione Europea del Paesaggio approvata a Strasburgo dal Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa nel corso della quinta Sessione Plenaria, 26-28 maggio 1998

⁶³ Le iniziative sono finanziate nell'ambito dei Fondi Europei di Sviluppo Regionale in particolare attraverso i programmi Interreg, programmi di cooperazione internazionale che dal 1990 promuovono iniziative transfrontaliere per lo sviluppo sostenibile dei paesi membri dell'Unione Europea. L'ultimo ciclo di finanziamenti (Interreg IV) copre il periodo 2014-2020 e focalizza l'attenzione sui temi dell'innovazione, dell'economia della conoscenza e dell'ambiente e sulla prevenzione dei rischi.

⁶⁴ I progetti Pays.Doc e Pays.Med Urban sono stati finanziati nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg IIIB MEDDOC “Programma Mediterraneo Occidentale per la promozione di una maggiore integrazione territoriale tra le autorità nazionali, regionali e locali dell'Unione Europea e della sponda sud del Mediterraneo, attraverso l'elaborazione di strategie e priorità comuni”

⁶⁵ I progetti Pays.Doc e Pays.Med Urban sono documentati in tutte le loro fasi sul Portale dei Paesaggi Mediterranei: www.paysmed.net

⁶⁶ Le iniziative promosse e realizzate nell'ambito dei progetti Pays.Doc e Pays.Med Urban sono l'elaborazione e gestione di un Osservatorio virtuale dei paesaggi mediterranei (Junta de Andalucía, *Osservatorio virtuale del Paesaggio Mediterraneo*, 2007); l'istituzione del Premio Mediterraneo del Paesaggio e la pubblicazione dei risultati nei Cataloghi delle Buone Pratiche (Regione Toscana, *Catalogo delle buone pratiche per i paesaggi e Premio mediterraneo del paesaggio 2007*, Toscana 2007; Regione Murcia, *Buone pratiche per il paesaggio. Catalogo delle buone pratiche per il paesaggio in aree periurbane e terza edizione del premio mediterraneo del paesaggio 2011*, Murcia 2011); la creazione e gestione di un portale permanente sui paesaggi (www.paysmed.net); guide con strategie e direttive sul paesaggio per la loro applicazione negli strumenti di politica territoriale (Generalitat de Catalunya, *Per una corretta gestione del paesaggio. Linee guida*, Barcellona 2007)

interventi pubblici o privati, piani e programmi, opere architettoniche e infrastrutturali, attività di gestione, esperienze di sensibilizzazione, realizzazioni artistiche che rappresentano delle buone pratiche di gestione, sviluppo e promozione dei paesaggi, con l'obiettivo di sensibilizzare amministrazioni, tecnici e operatori locali e contribuire a costruire una cultura comune di attenzione al paesaggio e diffusione di buone pratiche.

Lo studio delle progettualità presentate nelle tre edizioni del Premio⁶⁷ è di grande interesse ai fini della ricerca poiché consente di avere un panel di piani, programmi, metodi di analisi, linee guida, attività di partecipazione e progetti alle varie scale che presentano metodologie e indirizzi ripetibili in ambiti differenti ma in cui si presentano necessità di tutela del paesaggio e dell'ambiente naturale e necessità di sviluppo sociale, economico e culturale⁶⁸. Tra i progetti candidati sono stati analizzati quelli riguardanti la valorizzazione di paesaggi periurbani, paesaggi rurali e beni culturali all'interno di aree protette. Da questi è possibile evidenziare alcune tematiche ricorrenti:

- intervento antropico su paesaggi di riconosciuto valore culturale e/o naturalistico (presenza di vincoli): interventi che riportano alla luce le radici storico-culturali locali, consolidano la consapevolezza e l'identità, propongono la rifunzionalizzazione in chiave fruitiva;
- recupero dei paesaggi degradati: occasione per ripensare il paesaggio promuovendo nuove forme di utilizzo, connotandolo di nuovi valori, mettendo in evidenza le stratificazioni temporali;
- coinvolgimento degli investitori privati: azioni che consentono di leggere il paesaggio come fattore di crescita economica e occasione di nuova imprenditorialità oltre che interventi che qualificano paesaggisticamente e ambientalmente i luoghi, con effetti positivi dal punto di vista ecologico e dell'immagine degli investitori;
- integrazione dell'approccio socio-culturale e ecologico-funzionale: interventi che leggono il paesaggio e le sue componenti come un *unicum* in cui convivono diverse esigenze;
- approccio artistico: l'arte si trasforma in un veicolo per percepire il paesaggio come parte vitale dell'ambiente dell'uomo.

1.3.2 Le politiche e gli strumenti europei per i beni culturali, ambientali e paesaggistici

L'Europa si trova a far fronte a “un rallentamento della crescita e a livelli di produttività inferiori rispetto ad altri paesi industrializzati e a un rapido deterioramento del contesto economico e sociale a seguito di una delle più gravi

Strategia Europa 2020 e il ruolo del patrimonio culturale per la crescita economica

⁶⁷ Le tre edizioni del Premio Mediterraneo del paesaggio si sono concluse nel 2000, 2006 e 2011

⁶⁸ Tutti i progetti selezionati sono pubblicati, sotto forma di schede riassuntive, nei Cataloghi delle Buone Pratiche.

crisi finanziarie mondiali mai conosciuta prima d'ora dall'Unione Europea"⁶⁹. Per far fronte a questa situazione la Commissione Europea ha lanciato nel 2010 una strategia decennale per rilanciare l'economia: Europa 2020⁷⁰. La strategia non intende superare la crisi economica solo in termini di crescita del Prodotto Interno Lordo ma si proietta sul lungo periodo con l'obiettivo di strutturare un'economia "intelligente, sostenibile, solidale"⁷¹ e di generare occupazione, produttività e coesione sociale⁷² per garantire la competitività dell'Europa e il miglioramento della qualità della vita dei suoi cittadini. Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati la strategia Europa 2020 individua delle iniziative faro, ovvero dei programmi di lavoro su specifici ambiti di intervento, di cui vengono definite delle azioni prioritarie⁷³, e degli strumenti finanziari specifici. Gli strumenti finanziari sono divisi per tematiche, relative alle iniziative faro, ma vengono incoraggiate la multidisciplinarietà e la visione di insieme per il raggiungimento di obiettivi comuni. L'approccio tematico mostra l'interdipendenza delle singole azioni e consente una maggiore selettività a favore di iniziative concrete che realizzano gli obiettivi principali a livello europeo e nazionale. Il patrimonio culturale⁷⁴ all'interno di questi strumenti gioca un ruolo fondamentale per il suo valore intrinseco economico e sociale, in particolare in relazione ai temi della conoscenza e della fruizione a livello locale, regionale, nazionale ma soprattutto europeo. L'importanza di queste tematiche è ribadita anche all'interno della *Strategic*

⁶⁹ Commissione Europea, *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Bruxelles, 5 marzo 2014

⁷⁰ Commissione Europea, *Comunicazione della Commissione. Europa 2020*, Bruxelles, 3 marzo 2010 http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

⁷¹ Commissione Europea, *op. cit.*, 2014

⁷² La strategia Europa 2020 ha posto cinque obiettivi quantitativi: aumento dell'occupazione; aumento degli investimenti nel campo della ricerca e dello sviluppo; miglioramento delle prestazioni energetiche e riduzione dei consumi con positivi effetti sul clima; implementazione dell'istruzione, inclusione sociale e lotta all'emarginazione.

⁷³ Le sette iniziative prioritarie (iniziative faro) per favorire i progressi relativi agli obiettivi riguardano le seguenti tematiche: "L'unione dell'innovazione" (maggiori finanziamenti per ricerca e innovazione e concretizzazione dei risultati); "Youth on the move" (efficienza dell'insegnamento e ingresso dei giovani nel mondo del lavoro); "Un'agenda europea digitale" (diffusione internet e vantaggi dell'economia digitale); "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" (promozione efficienza energetica e riduzione consumi); "Una politica industriale per l'era della globalizzazione" (sviluppo industriale); "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro", "Piattaforma europea contro la povertà" (coesione sociale e territoriale).

⁷⁴ Il patrimonio culturale viene definito dalla Commissione Europea come l'insieme di natura, patrimonio costruito, siti archeologici, musei, monumenti, città, arte, letteratura, musica, materiali audiovisivi, il sapere, le pratiche e le tradizioni dei cittadini. Dalla definizione di "Patrimonio culturale" della Commissione europea http://ec.europa.eu/culture/policy/culture-policies/culturale-heritage_en.html

*Research Agenda for Cultural Heritage in Europe*⁷⁵, elaborata dalla *Joint Program Initiative Cultural Heritage Coordination Unit*, in cui tra gli obiettivi prioritari delle azioni sul patrimonio c'è la ricerca di approcci e strumenti innovativi per far sì che il patrimonio sia un valore per la società e che le comunità se ne riappropriino attivamente traendone benefici culturali, sociali ed economici.

Di seguito vengono analizzati alcuni degli strumenti finanziari della strategia Europa 2020 (Horizon 2020, Fondi strutturali e di investimento europei, Programma LIFE, Politica Agricola Comunitaria) per evidenziare il ruolo centrale ricoperto dal patrimonio culturale per la crescita economica e lo sviluppo delle popolazioni europee, con particolare attenzione per gli assi e le tematiche di interesse per la valorizzazione del paesaggio rurale protetto.

1.3.2.1 Ricerca e innovazione in Horizon 2020

Horizon 2020 è lo strumento finanziario della Commissione Europea di attuazione dell'iniziativa faro "Unione dell'Innovazione" per supportare la ricerca scientifica e l'innovazione mettendo a disposizione fondi a gestione diretta (erogati a seguito della partecipazione a bandi) pari a 80 miliardi di euro per il settennio 2014-2020. Si struttura secondo tre pilastri⁷⁶ (Excellent science, Industrial leadership, Societal challenges) con al loro interno programmi e temi di ricerca specifici.

Il patrimonio culturale è un tema trasversale in Horizon 2020, interpretato sia in chiave economica che sociale e ambientale. Dal punto di vista economico investire nel patrimonio culturale significa far sì che esso sia un fattore che produce profitto, promuovendo modelli di gestione e investimenti innovativi. Il modello tradizionale di gestione prevede che il pubblico si occupi del mantenimento del patrimonio

*Patrimonio culturale
come valore economico
e necessità di modelli di
gestione innovativi*

⁷⁵ La *Strategic Research Agenda* è stata elaborata per la *Joint Programme Initiative "Cultural Heritage and Global Change"*, iniziativa a livello europeo che ha l'obiettivo di coordinare le ricerche dei paesi membri dell'Unione Europea verso obiettivi comuni. Promuove gli scambi e favorisce l'investimento delle risorse in modo coordinato per raggiungere più rapidamente gli obiettivi posti come prioritari. La *Strategic Research Agenda* indica quattro priorità: *Reflective societies* (necessità di adeguare la ricerca al mondo che sta cambiando, attraverso approcci, metodi, temi di ricerca che riflettono le mutate esigenze); *Connecting people with heritage* (necessità di elaborare piani di gestione del patrimonio sostenibili per far sì che persone e comunità si riappropriino attivamente del loro patrimonio); *Creating Knowledge* (necessità di approcci e strumenti innovativi per far sì che il patrimonio culturale sia un valore sociale, culturale ed economico per la società); *Safeguarding our cultural heritage resources* (necessità di investire in azioni di protezione attiva del patrimonio).

⁷⁶ I tre pilastri mirano a raggiungere i seguenti obiettivi:

- Excellent Science, primato europeo nel settore scientifico;
- Industrial leadership, innovazione dell'industria, in particolare delle piccole-medie imprese;
- Societal Challenges, salute e benessere; sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile e bio-economia; approvvigionamento di energia pulita sicura e de efficiente; trasporti intelligenti "verdi" e integrati in azioni climatiche; efficienza delle risorse per una società inclusiva, innovativa e sicura.

(manufatti, parchi, musei etc.) e il privato investe in servizi per il turismo (hotel, ristoranti, negozi etc.). Questo approccio è ora in crisi poiché il pubblico non ha adeguate risorse economiche; attraverso i bandi Horizon 2020 la Commissione Europea incoraggia quindi la proposta di approcci alternativi in cui il settore privato viene coinvolto nella gestione del patrimonio, in cui può importare i suoi modelli di business. Il patrimonio viene quindi gestito in maniera innovativa e proficua e diventa occasione per strutturare nuovi servizi, nuove industrie creative e nuovi posti di lavoro. Per andare in questa direzione il coinvolgimento del privato deve per essere supportato nazionalmente da strumenti opportuni come la riduzione della tassazione, incentivi, partnership pubblico-privato⁷⁷.

*Patrimonio culturale
come risorsa sociale per
lo sviluppo, l'inclusione
e la partecipazione*

Dal punto di vista del patrimonio culturale come risorsa sociale i bandi Horizon 2020 promuovono l'uso innovativo per incoraggiare l'inclusione, l'integrazione, la coesione e la partecipazione. Tradizionalmente la protezione e il mantenimento del patrimonio sono di competenza di professionisti o istituzioni specializzate, l'approccio incentivato dai bandi invece propone un modello alternativo, secondo il quale le comunità locali diventano direttamente responsabili della gestione, della conservazione e della trasmissione del loro patrimonio tangibile e intangibile. La gestione così strutturata fa fronte alla riduzione delle risorse economiche nelle mani degli enti preposti alla protezione e promuove la creazione di collaborazioni e reti attive sul territorio, presupposto per la crescita sostenibile e inclusiva.

*Patrimonio culturale
come valore ambientale
e la necessità di modelli
di gestione integrata*

L'uso innovativo del patrimonio culturale è promosso anche come motore per lo sviluppo dei paesaggi europei. In particolare viene data attenzione ai paesaggi periurbani e rurali in cui la divisione tra beni ambientali e beni culturali ha portato alla perdita di elementi di valore culturale e naturale e alla inefficienza economica. I bandi Horizon 2020 supportano quindi lo sviluppo di sistemi di gestione complessi e integrati. In questo senso la Commissione Europea incoraggia l'attenzione verso le aree rurali, luoghi ideali per attirare l'imprenditorialità giovanile, sviluppare nuovi business e implementare la biodiversità⁷⁸. L'importanza di tale tematica è evidente anche dal fatto che essa è oggetto di finanziamento anche dei Fondi strutturali e dei Programmi di sviluppo rurale.

*Valorizzazione e
fruizione come priorità*

Horizon 2020 finanzia progetti che proteggono ma anche promuovono e utilizzano il patrimonio, conservando e valorizzando i valori tangibili e intangibili dei beni oggetto di intervento. Il patrimonio culturale è in particolare incluso come priorità nel pilastro *Societal challenges*. I bandi ad esso riferiti finanziano progetti in cui la valorizzazione del patrimonio culturale locale, nazionale ed europeo contribuisce alla costruzione e diffusione dell'identità europea e del senso di appartenenza a un

⁷⁷ Come raccomandato dal Gruppo di esperti sul patrimonio culturale della Commissione Europea nel documento *Getting cultural heritage to work for Europe. Report of the Horizon 2020 Expert Group on Cultural Heritage*, Publication Office of the European Union, Luxembourg 2015

⁷⁸ L'attenzione ai paesaggi rurali nella partecipazione ai bandi Horizon 2020 è ribadita nel documento *Getting cultural heritage to work for Europe. Report of the Horizon 2020 Expert Group on Cultural Heritage*, Publication Office of the European Union, Luxembourg 2015

patrimonio comune. Particolare attenzione è data ai temi del progetto della fruizione, l'utilizzo di risorse culturali digitale per favorire la diffusione e l'utilizzo di tecnologie innovative per assicurare conoscenza e accessibilità allargata e compatibile coi beni.

1.3.2.2 Sviluppo locale e salvaguardia delle risorse culturali e naturali nella Politica agricola comune

L'Unione europea conta circa 500 milioni di abitanti, che richiedono una regolare fornitura di alimenti, "l'agricoltura assume quindi un ruolo prioritario che non riguarda però soltanto la produzione alimentare, ma anche la sopravvivenza delle comunità rurali, la tutela dello spazio naturale e delle sue preziose risorse"⁷⁹.

Per far fronte a queste esigenze l'Unione Europea ha istituito la Politica agricola comune (PAC). L'agricoltura è un settore in cui la responsabilità è condivisa da tutti i paesi dell'Unione Europea per questo la politica e il sostegno finanziario non sono demandati ai singoli paesi ma vengono gestiti dell'Unione nel suo complesso. La PAC è l'insieme delle regole che l'Unione Europea fin dalla sua istituzione si è data, riconoscendo la centralità delle attività agricole per uno sviluppo equo e sostenibile dei paesi membri. L'importanza dell'agricoltura è evidente anche dal fatto che la quota della spesa agricola sul bilancio dell'Unione Europea è del 38% sul totale, percentuale elevata sebbene la cifra sia calata drasticamente rispetto agli anni Settanta, in cui era attorno al 70%⁸⁰.

Ai sensi dell'art.39 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, l'Unione Europea persegue gli obiettivi di incrementare la produttività dell'agricoltura per assicurare la necessaria quantità di cibo all'Europa; assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola; stabilizzare i mercati; garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori; creare e conservare posti di lavoro ma anche proteggere l'ambiente e mantenere vive le comunità rurali⁸¹. Sono queste le direttive principali dei finanziamenti europei per il futuro dell'agricoltura. Le riforme più recenti della PAC, che hanno portato al programma 2014-2020, hanno accentuato l'attenzione verso alcune tematiche prioritarie. Un primo punto di attenzione è l'incentivazione di pratiche agricole più "verdi", buona parte delle risorse disponibili sono infatti stanziare per attività di *greening*⁸², ovvero le pratiche agricole vantaggiose per il clima e

Le attività di greening per il miglioramento ambientale e il benessere

⁷⁹ Commissione Europea – Direzione generale della comunicazione, *Agricoltura. La politica agricola comune dell'UE per la nostra alimentazione, le nostre campagne e il nostro ambiente*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea, Lussemburgo 2014

⁸⁰ Questo dato riflette sia un'espansione delle competenze dell'Unione, che un risparmio in questo settore, dal 2004 ad esempio sono entrati nell'Unione 13 nuovi paesi, la spesa agricola non ha visto però nessun aumento. Dati da: http://europa.eu/pol/agr/index_it.htm

⁸¹ <http://www.politicheagricole.it/>

⁸² I dati del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali riportano che in Italia i fondi UE destinati ad attività di *greening* è pari al 30% (8,1 miliardi di euro) della quota

l'ambiente, tra cui la diversificazione colturale, il mantenimento di prati e pascoli permanenti, l'adesione a marchi etichette e certificazioni ambientali, il recupero di aree degradate. Queste misure, seppur di grande importanza, sono ancora limitanti in quanto applicabili solo ad alcune aree del territorio europeo. Un esempio è il territorio mediterraneo in cui molte delle colture virtuose, in termini di sostenibilità e cattura di CO₂, sono rappresentate da alberi da frutto, uliveti, vigneti etc. non menzionati tra le pratiche finanziabili. A questo si aggiunge che non vengono menzionate le pratiche virtuose di cura del territorio come le colture promiscue, le pratiche antierosione, le alberature lungo i corsi d'acqua, l'utilizzo razionale delle risorse idriche⁸³.

Gli agricoltori come gestori virtuosi del paesaggio

Grande attenzione è poi riservata agli agricoltori in quanto produttori di alimenti e gestori del paesaggio rurale, ruolo col quale assicurano il mantenimento di un bene pubblico. L'intera società beneficia di un ambiente rurale che è gestito con attenzione, è perciò interesse della PAC sensibilizzare e premiare gli agricoltori che si occupano della protezione della biodiversità e degli habitat naturali, della gestione delle risorse idriche e dell'adattamento ai cambiamenti climatici. A questo proposito, l'integrazione con il programma Natura 2000⁸⁴ riveste grande importanza. I siti della rete Natura 2000 non sono zone recintate, ma sono aperti e spesso dipendenti da un uso del territorio e da attività umane sostenibili che li hanno plasmati e mantenuti nel corso degli anni, numerosi di essi si trovano infatti su terreni agricoli.

Il mantenimento in vita delle comunità rurali per la gestione del paesaggio e la creazione di posti di lavoro

Un terzo tema di rilevante importanza per la PAC è il mantenimento in vita delle comunità rurali. Circa la metà della popolazione europea vive in aree rurali, se queste aree venissero abbandonate e venisse a mancare la cultura rurale molte comunità non potrebbero sopravvivere e rimanere coese. Per questo motivo la PAC offre agli agricoltori un'assistenza finanziaria. Lo scopo è garantire che continuino a lavorare la terra e creare ulteriori posti di lavoro attraverso il rinnovamento dei centri abitati, la tutela del paesaggio, azioni nel settore del patrimonio culturale e della multifunzionalità direttamente o indirettamente connessa all'economia rurale, con particolare attenzione ai giovani e all'apertura di nuove piccole imprese. Ciò, insieme con il miglioramento dei servizi e delle infrastrutture, contribuisce a frenare l'esodo rurale e implementare l'occupazione.

La ricerca per aumentare la produttività e ridurre gli impatti

Un quarto punto di attenzione è la ricerca per accrescere la produttività e ridurre l'impatto ambientale, ad esempio utilizzando sottoprodotti e prodotti di scarto agricoli per produrre energia, e la diffusione delle conoscenze insieme con l'aiuto ai consumatori per compiere scelte informate in campo alimentare, ad esempio

stabilita per i finanziamenti diretti, ovvero pari al 16% dei 52 miliardi di euro di fondi destinati all'Italia per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

⁸³ In questo senso il Ministero delle Politiche agricole italiano sta lavorando per l'introduzione di altre voci tra le misure di *greening* come la frutticoltura, l'agrumicoltura, le risaie, le pratiche antierosione.

⁸⁴ Natura 2000 è uno strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Rappresenta una rete ecologica diffusa le cui aree sono individuate ai sensi delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/47/CEE "Uccelli".

attraverso marchi di qualità volontari. Questi marchi, che garantiscono l'origine geografica o l'uso di ingredienti o metodi tradizionali (compresi quelli biologici), contribuiscono anche alla competitività sui mercati mondiali dei prodotti dell'Unione.

Un ultimo tematismo centrale nella Politica Agricola è la promozione dell'innovazione. Nei primi anni di esistenza la PAC incoraggiava gli agricoltori a utilizzare macchinari e nuove tecniche (fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari etc.). All'epoca la priorità era di produrre maggiori quantità di cibo e la produttività è effettivamente aumentata in modo significativo. Ad oggi invece è necessario che la ricerca e l'innovazione portino a produrre di più con meno. Ora la PAC aiuta quindi gli agricoltori ad adottare metodi che riducono le emissioni di gas serra, utilizzare tecniche agricole ecocompatibili, rispettare le norme sanitarie e ambientali, produrre e commercializzare le specialità alimentari delle loro regioni, fare un uso più produttivo delle foreste e delle aree boschive, sviluppare nuovi utilizzi per i prodotti agricoli in settori quali i cosmetici, la medicina e l'artigianato. Utili strumenti per perseguire questi obiettivi possono essere i Partenariati per l'innovazione⁸⁵, intesi a promuovere l'innovazione in agricoltura colmando il divario esistente tra ricerca e pratiche agricole e facilitando la comunicazione e la cooperazione tra le parti interessate (agricoltori, consulenti, settore agroalimentare, scienziati, amministrazioni pubbliche e altri soggetti).

L'innovazione per produrre di più con meno

1.3.2.3 Attuazione delle politiche di sviluppo attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei

I Fondi strutturali e di investimento europei sono strumenti finanziari dell'Unione Europea per concretizzare nei paesi membri i progetti di sviluppo che perseguono gli obiettivi di Europa 2020. Si suddividono in cinque sezioni, con finalità specifiche: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), per ridurre i problemi economici ambientali e sociali delle aree urbane; il Fondo sociale europeo (FES), per aumentare la crescita attraverso l'incremento di occupazione e lo sviluppo sostenibile, fondato sull'uguaglianza, l'inclusione e il miglioramento dell'istruzione; il Fondo di coesione (FC), per ridurre le disparità economiche e sociali; il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per creare nuovi posti di lavoro, favorire la crescita e migliorare la qualità della vita nelle regioni costiere europee; il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), per rispondere alle necessità emergenti nelle zone rurali.

⁸⁵ Il Partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI-AGRI) è stato lanciato nel 2012 per contribuire alla realizzazione degli obiettivi di Europa 2020. Riunisce agricoltori, consulenti, ricercatori, aziende agroalimentari, università, enti non-profit e altri attori in modo da farne dei partner per l'innovazione agricola e forestale, complessivamente essi costituiscono una rete PEI a livello dell'intera Unione Europea. I PEI operano per promuovere un'agricoltura e una silvicoltura sostenibile e competitiva che "ottiene di più con meno" e garantisce un regolare approvvigionamento di prodotti alimentari, mangimi e biomateriali, in armonia con le risorse naturali.

I FEASR per la competitività, lo sviluppo e la gestione sostenibile delle risorse

I FEASR sono in linea con la strategia Europa 2020 e con la Politica agricola comune, è infatti possibile individuare i principali obiettivi strategici di lungo termine con essi coerenti: stimolare la competitività del settore agricolo, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e attuare uno sviluppo territoriale che valorizza le economie e le comunità rurali crea nuovi posti di lavoro. La politica dei FEASR viene attuata attraverso Programmi di sviluppo rurale (PSR) di durata settennale e affidati alle singole nazioni. Ogni stato membro è chiamato a elaborare i propri Programmi di sviluppo appoggiandosi al supporto della Rete europea per lo sviluppo rurale, piattaforma per la condivisione di idee ed esperienze sui metodi di attuazione delle politiche di sviluppo rurale e il loro miglioramento⁸⁶. I Programmi nazionali devono basarsi su almeno quattro delle sei priorità comuni dell'Unione europea: promozione del trasferimento di conoscenze e innovazione nelle zone rurali; potenziamento della competitività di tutti i tipi di agricoltura e promozione di tecnologie innovative e utilizzi sostenibili delle foreste; promozione di un'organizzazione della filiera alimentare sicura e senza rischi; tutela, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'attività agricola; incoraggiamento dell'uso efficiente e a basse emissioni delle risorse e del paesaggio; promozione dell'integrazione sociale e dello sviluppo economico delle zone rurali. L'attuazione del PSR è affidata alle singole regioni, che indirizzano i finanziamenti a imprese agricole, agroindustriali e forestali, enti pubblici, piccole e medie imprese, distretti agricoli, organismi di formazione e consulenza, Gruppi di azione locale e adattano gli obiettivi alle proprie peculiarità locali.

Obiettivi dei PSR

Da una lettura dei programmi delle regioni si ritrovano degli elementi comuni: stimolare l'innovazione e la cooperazione al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; incoraggiare l'apprendimento e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale; migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole attraverso l'ammodernamento e la diversificazione delle attività; favorire il ricambio generazionale; migliorare la competitività attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti, la promozione nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali; promuovere la salvaguardia, ripristino e miglioramento delle biodiversità, nonché dell'assetto paesaggistico; migliorare la gestione delle risorse idriche; rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto ai fini della bio-economia.

⁸⁶ La Rete europea per lo sviluppo rurale è stata costituita dalla Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione Europea nel 2008, con l'obiettivo di aiutare gli stati membri ad attuare efficacemente i propri Programmi di sviluppo rurale, individuare e raccogliere esempi virtuosi, promuovere la cooperazione transnazionale e condividere le ricerche e le innovazioni. Tra i principali soggetti interessati vi sono le Reti rurali nazionali, le amministrazioni e le istituzioni competenti negli stati membri, i Gruppi di Azione Locale e le organizzazioni europee operanti nell'ambito dello sviluppo rurale.

1.3.2.4 Protezione dell'ambiente e sviluppo di sinergie con le politiche di sviluppo nei programmi Life

Il Programma Life⁸⁷ è uno strumento della Commissione Europea per supportare l'ambiente, la conservazione della natura e le azioni per il clima. Esiste un solido corpus normativo dell'Unione Europea per proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale⁸⁸, Life è uno strumento per incrementare l'operatività di tali direttive su tutto il territorio. Cofinanzia, attraverso la selezione tramite bandi, progetti che hanno ripercussioni positive in materia ambientale alla scala europea e contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020⁸⁹. Life si struttura in due sub-programmi: "Environment", sulle tematiche dell'ambiente e dell'efficienza delle risorse; dalla biodiversità e della conservazione della natura; della *governance* ambientale e della diffusione della conoscenza, e "Climate Action", sulle tematiche della mitigazione del cambiamento climatico; dell'adattamento al cambiamento climatico; della *governance* delle informazioni riguardanti il clima. I principali obiettivi del Programma Life rispecchiano quanto auspicato dal Settimo Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"⁹⁰ e sono il miglioramento dell'ambiente, in termini di conservazione della biodiversità; sostegno della Rete Natura 2000 e contrasto al degrado degli ecosistemi; il miglioramento della *governance* ambientale in materia di clima a tutti i livelli. I bandi sono inoltre strutturati per facilitare l'integrazione delle questioni che riguardano l'ambiente e il clima nelle altre politiche dell'Unione Europea, in particolare vengono promosse le sinergie con le politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale. Il 75% del suolo dell'Unione Europea è occupato da attività agricole e selvicoltura di cui viene riconosciuto il ruolo fondamentale in quanto i territori rurali sono preservatori di risorse naturali (acqua, suolo di buona qualità, biomassa etc.), biodiversità e paesaggi di rilievo culturale. I bandi Life sostengono quindi progetti che contribuiscono ad attuare forme di agricoltura ambientalmente

*Miglioramento
ambientale per il
benessere e lo sviluppo*

*Agricoltura
ambientalmente
sostenibile e protezione
degli ecosistemi*

⁸⁷ <http://ec.europa.eu/environment/life/>

⁸⁸ Alcuni esempi sono la Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, la Direttiva quadro sui nitrati 676/1991/CE, la Direttiva 92/43/CEE "Habitat", la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" etc.

⁸⁹ Il programma life ha avuto inizio nel 1992 e ha portato a completamento quattro fasi (1992-95; 1996-99; 2000-06; 2007-13) cofinanziando in tutta Europa 4171 progetti. Per il periodo 2014-2020 è previsto un investimento complessivo di 3,4 miliardi di euro per la protezione dell'ambiente. <http://ec.europa.eu/environment/life/>

⁹⁰ Il Settimo programma d'azione per l'ambiente (2014-2020) "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta", Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 20 novembre 2013, è il programma che definisce il quadro generale per tutte le politiche dell'Unione Europea a favore dell'ambiente fino al 2020, in coerenza con la strategia esistente Europa 2020. L'obiettivo del programma è promuovere iniziative che porteranno entro il 2050 al benessere dell'uomo e dell'ambiente attraverso un'economia innovativa e circolare, senza sprechi e dove si riconosce il pieno valore della biodiversità. La crescita si baserà sull'uso di energia con minime emissioni di gas serra e le risorse naturali verranno impiegate in modo sostenibile.

sostenibile e azioni di protezione degli ecosistemi vulnerabili (corpi, idrici, suolo, habitat naturali). Sono inoltre garantiti il coordinamento con Fondi di sviluppo europeo, il Fondo di coesione, il Fondo per gli affari marittimi, le politiche energetiche, sociali, dei trasporti, della formazione, del turismo⁹¹.

1.3.3 Politiche e strumenti nazionali per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale

L'Europa esprime una chiara linea sulla gestione del patrimonio culturale per lo sviluppo non però adeguatamente recepita negli strumenti e nelle politiche italiane. Il tema del patrimonio culturale ha una storia consolidata in Italia, a partire da molto prima dell'unificazione infatti sono state stabilite istituzioni pubbliche e regole per la sua conservazione⁹² e l'Italia è stata il primo stato ad integrare paesaggio e patrimonio culturale nella sua Costituzione. L'evoluzione legislativa e della struttura dei Ministeri⁹³ sono una dimostrazione di come il concetto di patrimonio culturale si sia progressivamente arricchito di significati: da "bellezza" da conservare a risorsa da valorizzare per i suoi valori anche sociali ed economici. Il "modello Italia" (Settis, 2012) di gestione del patrimonio culturale si fonda su una forte centralità dello Stato, tuttavia la crisi delle risorse umane e finanziarie in questo settore richiede di ripensare il modello di gestione, con delle aperture nei confronti delle imprese e del settore privato, tematica in linea con quanto auspicato dalla Commissione Europea⁹⁴.

Nonostante la ricchezza del patrimonio culturale italiano, unica al mondo, e la consolidata tradizione legislativa in materia di beni culturali, che negli anni ha visto un progressivo arricchimento e riordino, permangono delle criticità a livello di *corpus* legislativo. Le normative infatti sono in alcuni punti confuse e con

⁹¹ La sinergia con altre politiche europee è sostenuta soprattutto nell'ambito dei bandi per "progetti integrati", in cui si fa specifica richiesta di coordinare e mobilitare almeno un'altra fonte di finanziamento dell'Unione Europea.

⁹² Ognuno degli stati pre-unitari aveva la propria legislazione in materia di tutela dei beni culturali, la prima legge in materia dell'Italia unita si ha invece nel 1902, per la tutela di immobili e oggetti "di sommo pregio", nel 1909 viene introdotto lo strumento del "vincolo" così come tutt'oggi concepito.

⁹³ Inizialmente la gestione del patrimonio culturale era sotto il Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero degli Interni, è solo nel 1975 che nasce il Ministero dei Beni culturali e ambientali per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Nel 1998 tra le competenze del Ministero, accanto alla tutela e valorizzazione, si aggiunge la promozione delle attività culturali, diventa quindi Ministero dei beni e delle attività culturali. Nel 2009 con la riorganizzazione del Ministero e degli uffici direttamente collaborativi, viene sottolineata l'importanza della salvaguardia del paesaggio come patrimonio culturale attraverso l'istituzione della Direzione Generale per il paesaggio e viene sottolineata l'importanza della valorizzazione attraverso l'istituzione della Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale. Un'ultima evoluzione è del 2013 con l'affidamento delle competenze in materia di turismo, diventa quindi Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

⁹⁴ Cfr. nota 74

conflitti di competenze, un esempio significativo è il tema delle differenze tra “paesaggio”, “territorio” e “ambiente”: il paesaggio, secondo l’art.9 della Costituzione, è tutelato dalla Stato (attraverso il Ministero per i beni e le attività culturali e le soprintendenze), il territorio, secondo l’art.117 della Costituzione, è pianificato non dallo Stato ma da regioni e comuni e l’ambiente è di competenza mista (per lo Stato è di competenza del Ministero dell’ambiente). Assodato che il patrimonio culturale comprende sia beni culturali che ambientali e paesaggistici, diventa difficile nella pratica separare cosa è ambiente da cosa è territorio o paesaggio e quindi comprendere di chi sono le competenze in materia. Un riordino in questo senso è sicuramente auspicabile. Di seguito vengono quindi illustrate le principali leggi in vigore in materia di patrimonio culturale, il Codice dei beni culturali e del paesaggio e la Legge quadro sulle aree protette, e vengono evidenziati alcuni aspetti di innovazione o criticità per quanto riguarda l’applicazione in progetti di valorizzazione integrata.

1.3.3.1 Il Codice dei beni culturali e del paesaggio

Le leggi per il patrimonio culturale italiano hanno avuto un primo organico ordinamento con le leggi Bottai n.1089/1939 “Tutela delle cose di interesse artistico e storico”, ovvero dei monumenti, dei beni artistici e archeologici e la legge n. 1498/1939 “Protezione delle bellezze naturali” ovvero dell’aspetto della natura e del paesaggio. Un secondo provvedimento è la legge Galasso n.431/1985 che ha come oggetto i contenuti naturalistici ed ecologici del territorio ed estende la tutela da oggetti singoli a porzioni di territorio. Nel 1999 i dispositivi in vigore sono raccolti sotto un unico testo (d.l. n.490/199 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali”) ma mantengono ancora la divisione tra i beni culturali e i beni ambientali e paesaggistici. Solo nel 2004 si interviene su questo quadro legislativo, non solo per un riordino dei testi ma per una modifica dei contenuti, con l’emanazione del decreto legislativo n.42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, che riunisce beni culturali e paesaggistici all’interno di una definizione di “bene culturale” con funzione sociale e di testimonianza.

Evoluzione del quadro normativo nazionale

Il Codice introduce come fondanti i concetti di tutela e valorizzazione⁹⁵. Con tutela si intende la regolazione e amministrazione giuridica dei beni culturali unitamente agli interventi operativi di protezione e di difesa del bene mentre per valorizzazione si intendono gli interventi di integrazione e miglioramento per la fruizione pubblica, ma solo in forme compatibili con la tutela. Le azioni di

Difficile integrazione fra tutela e valorizzazione

⁹⁵ Art.3 “La tutela consiste nell’esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un’adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione” e art.6 “La valorizzazione consiste nell’esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale.”

valorizzazione sono riconosciute come attività per promuovere la conoscenza, la fruizione e lo sviluppo culturale della società ma in condizioni di subordinazione rispetto alla tutela. Il Codice afferma il principio secondo cui la tutela si colloca a un livello di governo *super partes* per assicurare tecnicità e competenza nell'esercizio di questa funzione. Il compito è pertanto affidato al Ministero dei beni e delle attività culturali e ai suoi uffici tecnici: le soprintendenze, che non vengono incentivate alla collaborazione durante il processo di progettazione delle azioni sul bene ma svolgono un ruolo di verifica a posteriori della compatibilità dei progetti. Nella realtà è difficile separare le azioni di tutela da quelle di valorizzazione poiché valorizzare significa anche tutelare. Inoltre un'azione di conservazione di un bene senza garantirne il pubblico godimento porta a far decadere il suo valore di "testimonianza". La funzione pubblica della tutela del patrimonio culturale è stata introdotta nella Costituzione italiana con l'art.9 che individua gli obiettivi dello Stato in materia: promozione, sviluppo, elevazione culturale della collettività attraverso la cura del paesaggio e del patrimonio culturale, che quindi diventano beni degni di protezione al di là di valutazioni solamente patrimoniali. Con la legge costituzionale n.3/2001 viene revisionato il Titolo V della Costituzione: con l'aggiunta dell'art.117 comma 2 il potere legislativo in materia di valorizzazione e la promozione e organizzazione di attività culturali (art.118) sono ripartiti tra Stato e regioni. Sempre nell'art.118 viene sancito il principio di sussidiarietà⁹⁶ rafforzando il concetto che se tutela e valorizzazione sono un mezzo per la crescita della società allora anche la società, in tutti i suoi livelli, deve essere coinvolta. Su questo tema la Costituzione è molto avanzata, nella realtà il Codice non favorisce l'integrazione fra tutela e valorizzazione.

1.3.3.2 *La Legge quadro sulle aree protette*

Il Codice parla di beni paesaggistici includendo anche le aree protette (art. 142) le quali però sono normate da una specifica legislazione in merito: la Legge quadro n. 394/1991 sulle aree protette. La Legge quadro redige l'elenco ufficiale delle aree protette (attraverso i criteri del Comitato nazionale per le aree protette del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare), la loro classificazione (parchi nazionali, parchi regionali e interregionali, riserve naturali, zone umide di interesse internazionale, altre aree naturali protette, aree di reperimento terrestri e marine) e i principi fondamentali per la loro istituzione e gestione. Il sistema delle aree protette istituito dalla Legge quadro ha disegnato una nuova geografia che intessa tutto il territorio nazionale, basata sulla riscoperta di

*Aree protette come
gestione di valori
naturali sociali e
culturali*

⁹⁶ "Il principio di sussidiarietà attiene ai rapporti tra i diversi livelli territoriali di potere e comporta che, da un lato, lo svolgimento di funzioni pubbliche debba essere svolto al livello più vicino ai cittadini e, dall'altro, che tali funzioni vengano attratte dal livello territorialmente superiore solo laddove questo sia in grado di svolgerle meglio di quello di livello inferiore" definizione di "Principio di sussidiarietà" in Vocabolario on-line della Lingua Italiana dell'Enciclopedia Treccani

valori naturali, sociali, culturali e storici di queste aree. L'affermazione di questi valori è avvenuta dopo un processo cominciato negli anni Settanta, momento in cui i bisogni della collettività si sono orientati sempre più verso la ricerca di qualità ambientale e benessere legati non solo alla crescita economica ma a un recupero del rapporto con la natura. Questa necessità ha portato a una visione, a lungo prevalente in Italia, secondo la quale il mantenimento delle risorse naturali veniva assicurato isolando tali aree e mantenendole lontane dalle attività antropiche. Questo concetto di area protetta si è evoluto da elemento di vincolo avulso dal contesto a strumento dinamico capace di integrarsi nella realtà locale inserendosi nel sistema sociale, culturale ed economico. Questa evoluzione, sancita con la Legge quadro, ha portato a un cambiamento nell'approccio operativo passando da politiche di immobilizzazione a politiche di gestione delle aree protette. La gestione è affidata ad autonomie locali⁹⁷ che conciliano la salvaguardia con lo sviluppo socio-economico e mirano a far diventare le aree protette centri nodali dell'assetto territoriale complessivo, in cui collocare attività educative, di ricerca, di informazione e sensibilizzazione e fruitive oltre che attività per la conservazione delle specie e degli ecosistemi e la difesa e ricostruzione degli equilibri ambientali, compresi quelli tra uomo e natura⁹⁸.

A partire dall'entrata in vigore della legge quadro più del 60% del territorio nazionale è protetto⁹⁹ ma nonostante ciò sono frequenti fenomeni di perdita di aree naturali o disastri ambientali questo da un lato perché le aree protette soffrono di carenza di risorse economiche¹⁰⁰ dall'altro perché nelle comunità locali che vivono o gestiscono attività all'interno di aree protette permane un'immagine storicamente radicata di parco come vincolo immobilizzante e non come opportunità di sviluppo sostenibile. A questo si aggiungono la lenta applicazione della legge, per cui molti

*Difficoltà di
applicazione della legge*

⁹⁷ Le aree protette dipendono dal Ministero dell'Ambiente (parchi nazionali e aree marine), dalle regioni (parchi regionali) e dal Ministero delle politiche agricole, province o comuni (alcune riserve naturali). La gestione però è affidata a enti autonomi dotati di personalità giuridica (enti parco, enti pubblici nazionali o regionali, consorzi, comuni, associazioni etc.) oppure, nel caso delle Riserve Naturali, al Corpo forestale dello Stato (dipendente dal Ministero delle politiche agricole).

⁹⁸ La gestione e la pianificazione delle attività è affidata agli strumenti di pianificazione delle aree protette: lo Statuto (art.9 della Legge quadro n.394/1991), il Regolamento (art.11), il Piano del Parco (art.12), il Piano pluriennale economico e sociale (art.14). Essi pianificano le azioni e danno indirizzi idonei alle diverse esigenze di conservazione e sviluppo di ogni area. Le aree sono individuate nel Piano del Parco attraverso la zonizzazione (riserva integrale, riserva generale, aree di pianificazione delle attività turistiche e agrosilvopastorali, aree di sviluppo).

⁹⁹ I dati della Direzione generale per la protezione della natura e del mare del Ministro dell'ambiente registrano che il 10,5% della superficie italiana è occupata da aree naturali protette (*Elenco ufficiale delle aree naturali protette*, 2010, www.minambiente.it) e il 51,8% da SIC, ZPS e siti Natura 2000 (*Numero estensione e percentuale delle Zone di protezione speciale, Siti di importanza comunitaria e della Rete Natura 2000*, 2012, <http://www.minambiente.it/>)

¹⁰⁰ I fondi a disposizione delle aree protette sono i fondi pubblici stanziati dallo Stato o dalle regioni oppure derivano da attività di autofinanziamento (attività didattiche, ricreative, turismo etc.)

parchi sono ancora privi degli strumenti di gestione¹⁰¹, le mancanze nell'adeguamento normativo regionale alla legge quadro e i numerosi ritardi e inadempienze dovuti a complessità delle procedure burocratiche, alla difficile comunicazione e collaborazione tra regioni e enti locali e alla difficoltà delle strutture amministrative centrali di adeguarsi rapidamente agli onerosi impegni ambientali richiesti dalla legge. Inoltre la normativa, si attiene alla rigida zonizzazione delle aree protette non considerando il contesto circostante, è fondamentale invece l'integrazione delle aree protette con il contesto territoriale in quanto la tutela dell'ambiente (intesa sia come conservazione della biodiversità che come gestione e valorizzazione del patrimonio naturale) non funziona per aree isolate ma per sistemi e reti¹⁰². La pratica quotidiana della gestione delle aree protette sopperisce alle mancanze legislative grazie a Piani di gestione e Piani di coordinamento dei parchi lungimiranti e che fanno i conti non solo con la tutela della biodiversità ma anche con il bisogno di integrare attività produttive, di gestione della fruizione e di autosostentamento e l'importanza di estendere le politiche di tutela a valorizzazione anche al di fuori dei confini prestabiliti.

1.4 Un'opportunità di valorizzazione integrata: il progetto ambientale

1.4.1 La Tecnologia dell'architettura e il progetto ambientale per il patrimonio culturale

1.4.1.1 I fondamenti del progetto ambientale

Il settore scientifico "Tecnologia dell'architettura"¹⁰³ incorpora la disciplina della "Progettazione ambientale". La Tecnologia dell'architettura si è originata

¹⁰¹ Ad oggi nessuno dei 23 parchi nazionali italiani ha un Piano del Parco in vigore. Dati: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione generale per la protezione della natura www.minambiente.it

¹⁰² Congresso Mondiale IUCN "Benefits beyond boundaries", Durban – Zagabria, 2003

¹⁰³ La Tecnologia dell'Architettura viene riconosciuta come disciplina negli anni Settanta, rappresentando un elemento di novità nel panorama delle Facoltà di Architettura italiane in quanto vengono formalizzati alcuni elementi innovativi per l'approccio progettuali. La declaratoria ministeriale del settore disciplinare ICAR/12 definisce Tecnologia dell'architettura: "I contenuti scientifico-disciplinari riguardano le teorie, gli strumenti ed i metodi rivolti ad un'architettura sperimentale alle diverse scale, fondata sull'evoluzione degli usi insediativi, della concezione costruttiva e ambientale, nonché delle tecniche di trasformazione e manutenzione dell'ambiente costruito. Comprendono la storia e la cultura tecnologica della progettazione; lo studio dei materiali naturali e artificiali; la progettazione ambientale, degli elementi e dei sistemi; le tecnologie di progetto, di costruzione, di trasformazione e di manutenzione; l'innovazione di processo e l'organizzazione della produzione edilizia; le dinamiche esigenti, gli aspetti prestazionali ed i controlli di qualità".

negli anni Settanta come alternativa culturale a un modello progettuale referenziale e attento ai soli aspetti morfologici dei manufatti, arricchendosi di nuovi apporti analitici e strumentali provenienti da diverse discipline. Si ha così una diversa caratterizzazione del progetto, inteso inoltre percorso di conoscenza caratterizzato da una complessità sistemica fatta di fasi, processi di retroazione, azioni sperimentali e interdisciplinarietà (Losasso, 2012) in cui si integrano le componenti ambientali, sociali ed economiche (Forlani, 2014) dell'ambiente su cui si interviene. L'ambiente viene considerato non limitatamente ai soli aspetti fisico-formali ma anche in riferimento alle determinazioni immateriali e a un'idea di sostenibilità ambientale e socio-economica del progetto (Schiaffonati et al., 2011). Progetto dunque di ricomposizione della complessità del sistema locale, ovvero sistema organico di azioni che valorizzano il patrimonio nel suo essere sia risorsa produttiva sia componente qualitativa del territorio. Il progetto assume quindi un ruolo attivo nelle trasformazioni del territorio non solo in senso fisico ma anche sociale come gestione delle attività nel tempo, per questo un altro elemento peculiare è che avvengano la partecipazione e la condivisione dei cittadini, delle istituzioni e dei soggetti interessati alla trasformazione dell'ambiente.

Oggi, per intervenire sul patrimonio culturale, alla luce del rinnovato quadro normativo europeo e nazionale e delle correlate tematiche ambientali, serve proprio questo approccio al progetto integrato e trasversale e che segue il filo dell'innovazione. Il progetto ambientale raccoglie questa eredità della Tecnologia dell'architettura e la declina in progetti intesi come processi di gestione della valorizzazione multiscalari, sistemici, capaci di integrare e mettere in valore le risorse e sviluppati secondo il binomio requisiti richiesti dal contesto – prestazioni che il progetto deve raggiungere per soddisfarli (Losasso, 2014).

1.4.1.2 La Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura e le prospettive per il progetto ambientale

Nel 2007 è nata Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura – SITdA per costituire una rete di docenti, ricercatori e cultori della materia afferenti all'area della Tecnologia dell'Architettura e per portarne avanti i principi progettuali come strumenti per affrontare lo scenario contemporaneo. L'obiettivo della Società è quello di collegare università, professionisti, imprese e istituzioni per attuare ricerche e politiche nel settore della Tecnologia dell'architettura, promuovere un approccio al progetto multidisciplinare, contribuire ai processi normativi, cooperare con il sistema educativo e della formazione¹⁰⁴.

Una delle tematiche centrali dalla SITdA è la definizione del ruolo della progettazione ambientale per affrontare uno snodo critico dello scenario europeo e nazionale: degrado, dissesto, abbandono del patrimonio culturale in particolare

¹⁰⁴ La missione, gli obiettivi e l'organizzazione della SITdA sono dettagliatamente descritti sul sito <http://www.sitda.net/>

naturalistico e paesaggistico, a causa di interventi antropici che alterano gli equilibri ambientali e sono incapaci di costituirne di nuovi.

Il Cluster, interno alla SITdA, “Progettazione ambientale”¹⁰⁵, in particolare l’ambito tematico “*Governance*, valutazione e mitigazione ambientale”, si pone in questo scenario studiando e sperimentando metodi, approcci, strategie e indirizzi per far sì che il progetto delle trasformazioni territoriali, urbane ed edilizie risponda alle necessità locali e sia attento alla qualità ambientale in termini di ecoefficienza, razionalità nell’uso delle risorse, fruibilità benessere, correttezza dell’inserimento paesaggistico. La Progettazione ambientale si articola secondo differenti fuoriuscite progettuali e differenti scale di intervento¹⁰⁶ ma gli obiettivi sono comuni: qualità ambientale, socio-culturale e paesaggistica, gestione della fruizione, verifica della fattibilità tecnica, economica e sociale ed è comune l’approccio interdisciplinare volto alla collaborazione con altri settori e soprattutto con i soggetti e le competenze locali, al fine di progettare interventi realmente legati al luogo. Tutti questi aspetti sono in linea con le indicazioni delle politiche europee per lo sviluppo e la valorizzazione dei beni culturali. Coerentemente il Cluster “Progettazione ambientale”, individua delle linee prioritarie su cui orientare la ricerca futura, tra le quali si inserisce anche questa tesi: sviluppo di modelli, indirizzi, principi di valorizzazione del territorio, del paesaggio e dello spazio pubblico; elaborazione di progetti e politiche per la riduzione delle emissioni e degli sprechi; elaborazione di modelli e strumenti per l’analisi e la valutazione della qualità ambientale; collaborazione con istituzioni locali e privati per l’attuazione di progetti integrati; attivazione di attività di comunicazione, educazione e formazione.

1.4.2 Esperienze di progettazione ambientale a livello internazionale

A livello internazionale si ritrovano degli approcci progettuali che presentano analogie con quello della Progettazione tecnologica ambientale, prima fa tutte

¹⁰⁵ La SITdA si occupa di differenti tematiche afferenti alla Tecnologia dell’architettura, organizzate secondo otto cluster tematici, seppur con la consapevolezza che le tematiche sono fortemente correlate e gli scambi tra di essi necessari. I cluster sono: Accessibilità ambientale, Nearly Zero Energy Building, Patrimonio architettonico, Produzione/prodotto edilizio, Progettazione ambientale, Recupero e manutenzione, Servizi per la collettività, Social housing. Si veda la pubblicazione: Maria Teresa Lucarelli, Elena Mussinelli, Corrado Trombetta (a cura di), *Cluster in progress: la Tecnologia dell’architettura in rete per l’innovazione*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, in corso di pubblicazione

¹⁰⁶ Le differenti tematiche in cui si articola il cluster “Progettazione ambientale” sono *Governance* valutazione e mitigazione ambientale, per il recupero e la valorizzazione integrata di sistemi territoriali secondo logiche di management; qualificazione dei sistemi insediativi e ambientali, per la valorizzazione di contesti di pregio culturale e paesaggistico connotati da elevata fragilità; sistemi di gestione ambientale e *Life Cycle Assessment*, per la valutazione della qualità ambientale; progetto e gestione delle prestazioni ambientali ed energetiche di nuovi interventi edilizi ed efficientamento energetico e ambientale del patrimonio esistente.

l'interpretazione del progetto sul patrimonio culturale come responsabile non solo di cambiamenti formali sull'ambiente ma mezzo per lo sviluppo sostenibile e il cambiamento delle dinamiche sociali ed economiche (Auclair, Fairclough, 2015). I due casi illustrati di seguito rappresentano due esempi di approcci al progetto ambientale integrato, da cui vengono ricavati alcuni principi. Il primo approccio, *l'Halland Model*, individua come prioritaria in un progetto integrato l'istituzione di un tavolo di confronto tra i differenti stakeholder: la *trading zone*. Il secondo caso descrive invece l'approccio del Center for Heritage and Society, in cui la multidisciplinarietà e la costruzione della partecipazione attiva sono presupposti necessari per la buona riuscita di un progetto di valorizzazione integrata.

1.4.2.1 *L'esperienza dell'Università di Uppsala: Halland Model*

L'Halland Model è un modello di intervento per la conservazione del patrimonio costruito sviluppato a partire dagli anni '90 nella provincia di Halland (Svezia). Per la provincia erano previsti degli obiettivi di sviluppo legati alla crescita del mercato del lavoro e all'incremento del turismo e contemporaneamente, grazie a investimenti pubblici e privati, è partito il recupero della *Rossared Manor House*. La conservazione della *Manor House* è stata l'occasione, utilizzando *l'Halland Model*, per affrontare il problema su diversi livelli: i lavori diretti sull'edificio e la risposta alle necessità di sviluppo della comunità locale. In particolare il progetto di conservazione è stato l'occasione per creare posti di lavoro e per inserire nuove funzioni e nuovi utilizzi in risposta alle necessità della comunità e in grado di fornire entrate economiche da reinvestire. Questo approccio è in coerenza con le politiche promosse dall'Unione Europea, secondo cui l'intervento patrimonio culturale è un investimento per la società e motore per lo sviluppo sostenibile. In questo senso la questione centrale della buona riuscita dell'*Halland Model* è la costruzione della *trading zone* (Gustafsson, 2009). La *trading zone* è il luogo in cui i differenti attori del processo di intervento sul patrimonio presentano i loro diversi valori, competenze, politiche, bisogni e risorse e li mettono in relazione e confronto¹⁰⁷. La *trading zone* serve per mettere allo stesso tavolo i diversi soggetti e per trovare un linguaggio di comunicazione comune in grado di convergere verso un modo di operare e una soluzione progettuale condivisa e che soddisfa le differenti necessità. Solo dalla costruzione di questo accordo complesso è possibile verificare l'effettiva fattibilità e attuare le progettualità, legate non solo al progetto di conservazione ma allo sviluppo di attività complementari. Nella *trading zone*, insieme con i differenti soggetti, convergono differenti approcci, in particolare: i principi della conservazione, valutazioni economiche *resource-based*, teorie dei valori, ricerche operative, attenzione alla tutela dell'ambiente, attenzione al modo del lavoro e della

L'intervento sul patrimonio come occasione di sviluppo

La trading zone come presupposto per il progetto

¹⁰⁷ Il concetto di *trading zone* ha origine da studi nel campo dell'antropologia, è un concetto nato per spigare come le differenti culture sono in grado di scambiarsi beni e conoscenze nonostante le differenze di linguaggio e di struttura sociale (Sörlin, 2001).

produzione, attenzione al settore del turismo, attenzione alla pianificazione delle attività culturali.

L'*Holland Model* individua le categorie di soggetti da coinvolgere nei progetti sul patrimonio culturale per lo sviluppo locale e che convergono nella *trading zone*: soggetti operanti nel settore del patrimonio culturale, nel settore del turismo, proprietari dei beni, enti pubblici e amministrazioni, università e centri di ricerca, cittadini, organizzazioni, industria delle costruzioni, imprese e investitori privati.

Il coinvolgimento dei privati è un elemento particolarmente significativo nella costruzione della *trading zone* in quanto sono i promotori di interventi attivi sul patrimonio, in contrasto con gli enti preposti alla tutela strettamente conservatori, e sono detentori di ingenti risorse economiche da poter investire nel settore culturale. La cooperazione tra settore pubblico e privati permette di concordare azioni che conciliano il profitto (di principale interesse per gli investitori) e lo sviluppo socio-culturale ed economico di interesse per tutta la comunità¹⁰⁸.

1.4.2.2 *L'esperienza della University of Massachusetts: Center for Heritage and Society*

Il problema del patrimonio culturale non è solo una questione europea, l'attualità internazionale del tema del patrimonio culturale come motore per lo sviluppo sostenibile è riscontrabile nella *mission* del *Center for Heritage and Society* della University of Massachusetts.

Patrimonio culturale
come espressione
dell'identità e della
storia

Il *Center for Heritage and Society* considera patrimonio culturale l'intero panel di tradizioni, manufatti, oggetti, culture e tradizioni ereditati dal passato e le attività, i significati, i comportamenti che oggi traiamo da essi. In questa definizione vi è un forte accento su ciò che viene dal passato, questo perché gli Stati Uniti hanno una storia differente e più recente da quella europea e il problema che si sta ponendo è quello di riconoscere un valore a un patrimonio fino ad ora non considerato come tale. C'è la presa di coscienza che ciò che siamo deriva dal nostro passato ed è ciò in cui ci identifichiamo. Nonostante la tradizione sul patrimonio e la tipologia e quantità di beni sia differente da quella europea si riscontrano le stesse riflessioni: prendersi cura del patrimonio è la base di partenza su cui basare una ristrutturazione politica, il dialogo interculturale, la riflessione etica e la base per lo sviluppo economico locale. La questione è quindi come

¹⁰⁸ Un'efficace gestione dei rapporti tra pubblico e investimenti privati è evidente nell'esperienza nella città di Holland, sulla *Rossared Manor House*: dopo un primo investimento da parte della *Rural Economy and Agricultural Society*, proprietaria del manufatto, per la conservazione del bene, il complesso è stato venduto all'azienda privata Volvo per istituire il proprio centro congressi. Il *Country Labour Market Board* ha concesso la vendita a patto però che una parte dei soldi ricavati fossero restituiti alla pubblica amministrazione. In questo modo è stato possibile reinvestire la somma ricavata per la costituzione di un centro ecologico regionale per gli agricoltori locali, con benefici sull'economia rurale e sulla conseguente creazione di posti di lavoro, sulla qualità del paesaggio e di conseguenza sull'incremento del turismo.

occuparsi del patrimonio culturale perché sia di beneficio culturale economico e sociale per tutta la società.

Il *Center for Heritage and Society* è attivo nello studiare e ricercare risposte a queste questioni. Significativo per lo sviluppo di progetti ambientale sul patrimonio culturale è che all'interno del Centro convergono studiosi nel campo dell'architettura ambientale, del paesaggio, della pianificazione, dell'archeologia, della storia, dell'economia, della sociologia e delle scienze politiche, per costruire nuovi approcci il progetto sul patrimonio culturale e la diffusione e lo scambio delle conoscenze nel mondo¹⁰⁹. La multidisciplinarietà e il coinvolgimento della società sono quindi il nodo centrale per affrontare efficacemente i processi trasformativi.

*Multidisciplinarietà
come presupposto per il
progetto*

¹⁰⁹ Il *Center for Heritage and Society* è promotore di studi, ricerche e sperimentazioni ma è attivo anche nel campo della formazione attraverso l'offerta di corsi di studio ed esperienze lavorative nel campo della gestione e progettazione degli interventi sul patrimonio culturale, in collaborazione con la University of Massachusetts, organizza inoltre convegni, conferenze e momenti di scambio di scala internazionale.

IL PROGETTO AMBIENTALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
Strategie di intervento per i paesaggi rurali protetti

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

2.1 Sperimentazioni progettuali per l'elaborazione di principi guida ripetibili

Il paesaggio rurale protetto è un sistema complesso. Si configura come ricca stratificazione di elementi culturali, tecnici e naturali ma i caratteri identitari e l'equilibrio tra uomo e natura sono in crisi a causa di alcuni elementi che hanno rappresentato e rappresentano delle minacce. Negli scorsi decenni le necessità di mercato hanno portato a politiche fortemente incentrate sulla produzione intensiva, provocando la perdita della tessitura e delle componenti con conseguente impoverimento paesaggistico, perdita di biodiversità, erosione di suolo, diminuzione di salubrità e sicurezza. In più ad oggi la produzione intensiva non è più competitiva e vi è sempre maggiore richiesta di prodotti e ambienti di qualità. Anche le moderne tecniche e tecnologie, seppur necessarie, possono rappresentare una minaccia: se utilizzate solo per incrementare le rendite senza includere obiettivi di qualità causano la perdita delle componenti del paesaggio che risultano da ostacolo, l'abbandono dei manufatti non più funzionali e la costruzione di superfetazioni. Ulteriore minaccia viene dal fatto che le aree rurali in prossimità dei centri urbani sono soggette a fenomeni di sprawl e collocazione decontestualizzata di aree industriali e commerciali. A questi si aggiunge il cambiamento degli stili di vita, non più legati alla quotidianità all'interno di borghi e corti rurali. Al contrario i cittadini sono sempre più in cerca di spazi e servizi di qualità al di fuori della città. Alla luce di queste criticità il paesaggio rurale ha bisogno di innovare la produzione per tornare competitiva; affiancare all'attività agricola la multifunzionalità per mettere in valore il patrimonio e incrementare le rendite e lo sviluppo sociale; avere produzioni e filiere di qualità; tutelare e implementare la biodiversità; mantenere le tracce storico-culturali territoriali; ricomporre il rapporto rurale-urbano.

La complessità del paesaggio con cui ci si relaziona e delle esigenze di trasformazione che lo interessano evidenziano la necessità di un progetto di trasformazione capaci di coniugare differenti prospettive e superare approcci basati su singole discipline specialistiche. La ricerca mira ad avere una visione complessiva delle esigenze del paesaggio rurale protetto per elaborare dei principi guida ripetibili per il progetto di valorizzazione integrata. Per fare questo la ricerca è stata portata avanti attraverso alcuni progetti sperimentali con il coinvolgimento degli stakeholder locali. Individuare una metodologia progettuale significa rispondere ai problemi individuati dall'effettiva conoscenza della realtà e dei soggetti che vi operano e questo non può prescindere dall'azione sul campo (Giuffrè, 2014) e dalla verifica degli impatti reali delle trasformazioni sui differenti componenti ambientali, economici e sociali (Forlani, Mastroirolando, 2014). Inoltre le progettualità reali portano necessariamente a confrontarsi con le diverse scale di intervento e le diverse posizioni degli attori coinvolti (Engelbrektsson, Rosvall, 2009). Questo porta a elaborare una visione del progetto fortemente interdisciplinare e ad avere un immediato riscontro delle possibilità di intervento e successo.

Ogni progetto necessita di modalità di intervento definite attorno alle sue specifiche caratteristiche ma lavorare su differenti sperimentazioni consente di estrapolare le esigenze, le fasi e le azioni che, dal punto di vista metodologico, sono costanti per il paesaggio rurale protetto.

Embedded case study method per la descrizione della complessità delle sperimentazioni progettuali

L'approccio sperimentale per lo studio di principi progettuali è in coerenza con l'*Embedded case study method*¹. Il metodo è stato studiato dal Dipartimento di Environmental Sciences dello Swiss Federal Institute of Technology di Zurigo con l'obiettivo di fornire delle metodologie di lettura dei casi studio sperimentali per operare una sintesi della complessità della realtà. Il metodo parte dal presupposto che la comprensione delle necessità e delle potenzialità dei luoghi passa necessariamente dall'esperienza diretta su di esse. Un'adeguata descrizione dei casi sperimentali, pur con la consapevolezza che ogni situazione è un caso specifico e quindi ogni caso studiato è una ricerca a sé (Yin, 2009), consente di comprendere i problemi e le potenzialità ricorrenti all'interno del loro reale contesto, inteso non come riconducibile a una somma delle sue parti ma come sistema unitario in cui convergono diversi elementi. È un approccio con un alto livello di complessità che integra dati quantitativi e qualitativi per avere una completa comprensione dei fenomeni. La rappresentazione finale del caso è una sintesi² orientata rispetto alle esigenze di trasformazione e sviluppo che vengono

¹ Gli *Embedded case study methods* sono stati messi a punto durante l'elaborazione dei progetti per lo sviluppo urbano del quartiere Zurich Nord a Zurigo, in Svizzera. Il metodo è pubblicato in R.W. Scholz, O. Tietje, *Embedded Case Study Methods: Integrating Quantitative and Qualitative Knowledge*, Thousand Oaks: Sage publications, 2002

² Secondo l'*Embedded case study method* la sintesi può avvenire secondo quattro tipologie di approccio:

- *Synthesis as a philosophical strategy of contemplation*: descrizione globale del caso in seguito all'esperienza diretta e all'osservazione;

rilevate. L'approccio dialettico permette di vedere lo stesso dato dai differenti punti di vista degli attori locali e di operare la sintesi in cui convergono dati oggettivi quantitativi e valutazioni qualitative in una rappresentazione aperta e implementabile (Bhatnagar, Kana, 1992).

L'integrazione tra i dati quantitativi e qualitativi e la multidisciplinarietà dell'*Embedded case study method* sono in coerenza con l'approccio *place-based* identificato dalle politiche dell'Unione Europea per evidenziare la necessità di studiare gli effetti delle trasformazioni in casi reali, coinvolgendo i soggetti locali nelle politiche di sviluppo per rendere più efficaci ed effettive le sinergie tra le risorse locali. Secondo questo approccio le politiche e gli indirizzi devono derivare ed essere contestualizzati nella realtà, poiché è dal contesto di vita quotidiana che si comprendono le reali esigenze. Allo stesso tempo il benessere e il modo di vivere sono influenzati dal sistema territoriale più ampio col quale il sistema locale interagisce, includendo sia le risorse culturali che ambientali che le istituzioni e i soggetti operanti sul territorio (Barca, 2009). L'approccio *place based* è un modo di operare che garantisce alle politiche europee di sviluppare strumenti più efficienti per lo sviluppo territoriale garantendo l'inclusione sociale e l'equità tra territori. Questo approccio "è capace di sviluppare politiche più efficaci poiché garantisce l'attivazione di sinergie e meccanismi di coordinamento e valorizza le risorse locali come potenzialità per lo sviluppo del capitale territoriale, come descritto nella *Territorial Agenda of EU del 2007*"³.

*Approccio place-based
alle sperimentazioni
progettuali*

2.2 Contesti di applicazione e scale di intervento

Durante il percorso dottorale sono state sviluppate quattro sperimentazioni progettuali di valorizzazione di ambiti territoriali a principale vocazione rurale e all'interno di aree protette. Le prime tre sperimentazioni si collocano nel territorio della provincia di Mantova, città di piccole dimensioni in cui la stretta relazione con il territorio e l'equilibrio tra contesto storico-urbano e agricolo-naturalistico

*Mantova e Milano: due
differenti contesti di
intervento*

-
- *Synthesi through a pure case model*: descrizione del caso attraverso la modellizzazione di un caso studio ideale da cui vengono estrapolate le leggi generali che lo governano;
 - *Synthesis as a pre-stage of higher conceptual knowledge*: descrizione del caso attraverso delle teorizzazioni generali, che derivano dai dati oggettivi e dalla percezione;
 - *Synthesis as method for complex problem solving*: descrizione del caso attraverso un modello che mette a sistema i diversi punti di vista e le diverse discipline.

L'ultimo dei quattro approcci illustrati è il più appropriato per la rappresentazione della complessità del mondo reale in cui si intrecciano innumerevoli fattori e variabili.

³ Jacek Zaucha, Dariusz Świątek, *Place-based territorial sensitive and integrated approach*, Ministry of Regional development, Varsavia, 2013, p.7 (traduzione dell'autore).

sono gli elementi che conferiscono unicità al contesto, come evidenziato nella dichiarazione di inserimento nella Lista del Patrimonio dell'umanità UNESCO⁴. La quarta sperimentazione ha invece riguardato il quadrante sud-ovest di Milano, città metropolitana in cerca di nuove prefigurazioni fisico-spaziali per ritrovare l'intreccio di sinergie economiche, sociali e culturali intessute con il territorio oltre la città compatta, luogo ideale per l'inserimento di polarità socio-culturali per il territorio metropolitano.

Processo di lungo periodo per la valorizzazione del territorio mantovano

Le sperimentazioni sul territorio mantovano si collocano all'interno di un percorso articolato di progettualità sviluppate a partire dagli inizi degli anni 2000, dal Laboratorio di Ricerca Mantova – *Technology Environment and Management* TEMA del Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano, in collaborazione con stakeholder e istituzioni locali, sul tema della valorizzazione dei beni culturali. L'attenzione è stata focalizzata sul territorio provinciale, mettendo in pratica approcci metodologici orientati “all'implementazione di un sistema a rete e una nuova logica di *governance* socio-economica, anche con la partecipazione attiva della comunità alla crescita del sistema locale, e con particolare attenzione alle sperimentazioni di modelli innovativi a livello procedurale, programmatico e gestionale”⁵. La valorizzazione del patrimonio rurale è stata una delle tematiche centrali in quanto il settore agricolo e la presenza di eccellenze nella produzione agro-alimentare caratterizzano la Provincia. Le attività svolte nel mantovano hanno riguardato quattro principali assi tematici: innovazione e trasferimento tecnologico, valorizzazione dei beni culturali, progettazione ambientale, capitale umano e formazione⁶. Sul tema della valorizzazione dei beni culturali le prime attività hanno riguardato l'elaborazione di due piani di marketing territoriale, il primo per l'area delle Colline Moreniche⁷ (2002) e il secondo per il territorio dell'Oltrepò

⁴ Mantova e Sabbioneta sono state inserite nel 2008 nella Lista UNESCO del Patrimonio mondiale dell'umanità. Nella Dichiarazione di valore universale eccezionale si legge: “[Mantova e Sabbioneta] incontrano le richieste condizioni di integrità e autenticità, dal momento che le loro componenti urbane e architettoniche più significative sono state preservate nel tempo, così come la loro relazione con il territorio”. Decisione 32 COM 8B.35.

⁵ Matteo Gambaro, Roberto Bolici, *Progetti e ricerche per la valorizzazione del territorio mantovano*, in AA.VV. *Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali. Quaderni del dottorato PTVBC*, Maggioli, Rimini 2011, p. 101

⁶ Per un approfondimento e un quadro completo delle progettualità si veda AA.VV. *Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali. Quaderni del dottorato PTVBC*, Maggioli, Rimini 2011 e Raffaella Riva, *Il territorio e le opportunità di sviluppo*, in: Raffaella Riva, *Il metaprogetto dell'ecomuseo*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2009

⁷ Il Piano di *marketing* territoriale strategico per l'Area Morenica Mantovana è stato redatto dal Politecnico di Milano, Laboratorio TEMA, con la direzione di Fabrizio Schiaffonati, su incarico della Camera di Commercio, della Provincia di Mantova, dell'Associazione Colline Moreniche, della Comunità del Garda e dei nove Comuni dell'area: Castiglione delle Stiviere, Cavriana, Goito, Guidizzolo, Medole, Monzambano, Ponti sul Mincio, Solferino e Volta Mantovana. L'esito è pubblicato in: Fabrizio Schiaffonati, Elena Mussinelli, Roberto Bolici, Andrea Poltronieri, *Marketing*

mantovano⁸ (2004). L'obiettivo dei progetti era la valorizzazione dei caratteri identitari dei territori dal punto di vista naturalistico, ambientale, socio-economico e storico-culturale. Le ricerche hanno definito dapprima obiettivi e linee strategiche di intervento, per poi sviluppare dei piani di azione e le relative progettualità legate ai principali assi di intervento: la qualificazione dei servizi e la promozione del paesaggio e delle risorse naturali⁹. Il coordinamento del Laboratorio TEMA ha fatto sì che istituzioni e stakeholder fossero guidati verso la creazione di un network di collaborazioni per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo. Questo coordinamento ha consentito di far interagire differenti competenze nel campo del management, dell'economia, del design, della comunicazione, della tecnologia dell'architettura. Lavorando in questa direzione nel 2007 il territorio mantovano ha candidato tre progetti ai Bandi Cariplo per l'istituzione dei Distretti Culturali¹⁰. In linea con i risultati dei marketing territoriali il Politecnico ha sviluppato lo studio di fattibilità per il Distretto dell'Oltrepò mantovano. Il piano si è occupato di gestire azioni di management, implementazione dei marketing territoriali, sviluppo di masterplan, azioni di comunicazione e la creazione di un panel di progetti. La rivitalizzazione di Mantova, del suo centro storico e dell'immediato intorno ha avuto uno sviluppo più recente: l'attuazione del Distretto Culturale delle Regge dei

Territoriale. Piano, azioni e progetti nel contesto mantovano, Collana "Studi e progetti", Libreria Clup, Milano 2005.

- ⁸ Il Piano di *marketing* territoriale strategico per l'Oltrepò Mantovano è stato sviluppato dal Politecnico di Milano, Laboratorio TEMA, con la direzione di Fabrizio Schiaffonati, su incarico della Camera di Commercio, della Provincia di Mantova, della Fondazione della Banca Agricola Mantovana e dei Comuni di Bagnolo San Vito, Borgofranco sul Po, Carbonara di Po, Felonica, Gonzaga, Magnacavallo, Moglia, Motteggiana, Ostiglia, Pegognaga, Pieve di Coriano, Poggio Rusco, Quingentole, Quistello, Revere, San Benedetto Po, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso, Schivenoglia, Sermide, Serravalle a Po, Sustinente, Suzzara e Villa Poma. Il Piano è pubblicato in: Giorgio Casoni, Daniele Fanzini, Raffaella Trocchianesi (a cura di), *Progetti per lo sviluppo del territorio. Marketing strategico dell'Oltrepò Mantovano*, Collana "Studi e progetti", Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2008.
- ⁹ I piani di marketing hanno dato avvio a una serie di azioni coordinate, in particolare a seguito del marketing territoriale per l'area morenica è stato attivato il "Progetto quadro per la promozione dell'area morenica mantovana" (2007), finanziato nell'ambito dell'accordo di programma tra Regione Lombardia e il Sistema camerale lombardo per lo sviluppo e la competitività delle imprese, in cui il ruolo di regia è stato affidato all'azione "Ecomuseo". A seguito del marketing territoriale per l'Oltrepò mantovano è scaturito il relativo "Piano di comunicazione" e il progetto "Energy management d'area".
- ¹⁰ Il progetto Distretti Culturali nasce da un'idea di Fondazione Cariplo per promuovere la valorizzazione del patrimonio culturale in una logica di sviluppo del territorio. Il progetto si è sviluppato a partire dalla prima fase di bando nel 2005 (Studio generale di prefattibilità) a cui sono stati candidati il Distretto Culturale delle Colline Moreniche, il Distretto Culturale DOMInUS Oltrepò mantovano e il Distretto Culturale Le Regge dei Gonzaga, per poi arrivare, attraverso altre tre fasi, a finanziare tra il 2008 e il 2010 l'istituzione di 6 Distretti Culturali, tra cui il Distretto "Le Regge dei Gonzaga" e il Distretto "DOMInUS Oltrepò mantovano". www.distetticulturali.it

Gonzaga è partito nel 2011¹¹ con un programma di azioni materiali (restauri e riuso di edifici) e immateriali (ricerche, eventi, comunicazione, informazione, educazione, sviluppo culturale ed economico) e l'istituzione del "Centro di competenza per la conservazione preventiva e programmata del patrimonio storico-architettonico"¹². Sui temi della progettazione ambientale sono stati realizzati i seguenti progetti: "Linee guida per il progetto di sistemazione delle Piazze Teofilo Folengo e Matilde di Canossa, dei loro accessi e della viabilità contermini, dei percorsi veicolari e pedonali, degli impianti e dei sotto servizi, degli elementi di illuminazione e di arredo"¹³ (2004) per la valorizzazione del rapporto tra il complesso monumentale dell'Abbazia di San Benedetto in Polirone e il contesto circostante; "Studi e ricerche per la riqualificazione ambientale e paesaggistica del percorso ciclopedonale posto sulla strada alzaia e delle aree demaniali circostanti, in sponda destra del fiume Mincio"¹⁴ (2003) per la mitigazione il recupero e la riqualificazione ambientale di ambiti interni ed esterni al sedime delle centrale idroelettrica di Ponti sul Mincio: "Prefattibilità dell'intervento di riqualificazione ambientale e rinaturazione delle aree di Corte Boschi in fregio al fiume Mincio"¹⁵ (2008) per il rimboschimento e la creazione di una zona umida a valenza ambientale e fruitiva della sponda destra del Mincio.

È all'interno di questo quadro che si collocano le prime tre progettualità presentate in questa tesi, come prosecuzione di un percorso di sviluppo e valorizzazione del territorio. Lavorare in questo contesto ha inoltre permesso di formalizzare un metodo di intervento sperimentato in diversi contesti e a diverse scale e di astrarlo in una metodologia ripetibile di gestione del processo di trasformazione in cui vengono codificati esigenze, obiettivi, fasi, strumenti e attori.

¹¹ Precedentemente sono stati attuati i progetti "Mantova commercio & città della cultura" (2007) e il "Piano di azione per l'eccellenza del capitale umano dell'accoglienza turistico culturale" (2007), che hanno posto le basi per la successiva attuazione del Distretto Culturale.

¹² Il "Centro di competenza per la Conservazione preventiva e programmata del patrimonio storico-architettonico" (coordinatore prof. Stefano della Torre) è una struttura di ricerca che offre consulenza e formazione sui temi della Conservazione preventiva e programmata e la valorizzazione dei beni culturali.

¹³ Contratto di ricerca "Linee guida per il progetto di sistemazione delle Piazze Teofilo Folengo e Matilde di Canossa, dei loro accessi e della viabilità contermini, dei percorsi veicolari e pedonali, degli impianti e dei sotto servizi, degli elementi di illuminazione e di arredo" tra il Politecnico di Milano – Dipartimento BEST e il Comune di San Benedetto Po (responsabile scientifico: Fabrizio Schiaffonati e Cesare Stevan).

¹⁴ Contratto di ricerca "Studi e ricerche per la riqualificazione ambientale e paesaggistica del percorso ciclopedonale posto sulla strada alzaia e delle aree demaniali circostanti, in sponda destra del fiume Mincio" tra Politecnico di Milano – Dipartimento BEST e ASM Brescia S.p.A., AGSM Verona S.p.A., Centrale termoelettrica di Ponti sul Mincio (responsabile scientifico: Fabrizio Schiaffonati)

¹⁵ Contratto di ricerca "Prefattibilità dell'intervento di riqualificazione ambientale e rinaturazione delle aree di Corte Boschi in fregio al fiume Mincio" tra Politecnico di Milano – Dipartimento BEST e proprietà Agriturismo Cascina Boschi di Volta Mantovana (responsabile scientifico: Elena Mussinelli).

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

Il primo progetto riguarda i territori rurali della Fondazione Conte Gaetano Bonoris, un sistema agricolo che necessita di razionalizzare e qualificare la produzione, di gestire il riuso di manufatti e aree in disuso per lo sviluppo della fruizione turistica, culturale e ambientale e di potenziare i servizi di inclusione sociale.

Il secondo progetto riguarda la valorizzazione della “Porta sud” di Mantova, area di snodo tra la città storica, le aree naturali protette e l’intorno rurale, che necessita di essere qualificata come accesso di pregio alla città UNESCO da sud e come polo di servizi e offerta culturale a livello sovralocale.

Il terzo progetto riguarda l’asse di connessione tra Mantova e Sabbioneta all’interno del territorio del GAL Oglio Po, asse a vocazione turistica in cui però vengono strutturati anche servizi e attività sociali con un effetto di sviluppo del territorio e del suo patrimonio rurale e paesaggistico.

La quarta sperimentazione ha riguardato un’area periurbana a vocazione rurale alle porte di Milano. In questo caso si tratta di una città di grandi dimensioni ma in cui si ritrovano gli stessi elementi peculiari: un paesaggio rurale tutt’ora produttivo, la presenza di emergenze culturali e naturalistiche, l’inserimento all’interno di aree protette, la necessità di far convivere le esigenze di tutela naturalistica e paesaggistica con le necessità di sviluppo economico-produttivo, sociale e fruitivo. Lavorare in un contesto differente da quello mantovano ha permesso di mettere a punto e sperimentare dei principi guida realmente trasferibili.

*Applicazioni
sperimentali nel
contesto milanese*

Le progettualità si collocano nella dimensione del processo. Obiettivo dei progetti di valorizzazione è la gestione della trasformazione, per questo il progetto si traduce in una messa a sistema di elementi e soggetti rappresentata attraverso piani-progetto, masterplan, indirizzi strategici, studi di fattibilità. Il progetto così inteso individua le criticità da risolvere, le potenzialità da sviluppare e gli assi strategici di intervento lasciando aperta l’attuazione a diverse alternative. Inseriti in questo scenario gli interventi che vengono proposti dal progetto hanno la caratteristica di essere implementabili e modificabili nel tempo. La loro fattibilità è assicurata dal fatto che preventivamente viene verificata la presenza di soggetti e elementi necessari per la loro realizzazione e la vocazione alla trasformazione di luoghi e manufatti.

*Progetto-processo e
scala dei progetti*

La dimensione delle aree oggetto di intervento varia a seconda che si tratti di una proprietà privata, di una porzione di territorio comunale, di un’asse di connessione, di un’area di competenza di un consorzio, gruppo locale o associazione sovracomunale etc.. In ogni caso si tratta di porzioni di territorio in cui la messa a sistema e la valorizzazione e integrazione delle risorse ha degli impatti sovralocali. Le progettualità vengono previste all’interno dei confini geografici o amministrativi delle aree oggetto di intervento ma, anche quando la committenza individua un’area confinata con precisione (perché di proprietà privata ad esempio) vengono favorite le connessioni con il territorio di area vasta, per inserirsi coerentemente nel contesto.

La dimensione del masterplan è quella che meglio rappresenta il sistema di relazioni, vincoli, opportunità all’interno dell’area di intervento e in relazione al

contesto: consente di progettare azioni calate sul territorio di competenza, individuare aree ed elementi su cui intervenire e permette di effettuare degli approfondimenti focalizzando su singole aree o di allargare lo sguardo sulle relazioni con il contesto. La proprietà pubblica o privata, la presenza di un'area indivisa o di un patrimonio diffuso non modificano l'approccio al processo di valorizzazione ma portano a costruire reti e relazioni di volta in volta differenziate.

I piani e la programmazione locale sono assunti come dei dati di fatto così come i progetti e le dinamiche in corso. L'aspetto vincolistico della pianificazione viene però superato col progetto: pur nell'imprescindibile rispetto delle normative il progetto individua modi d'uso che da un lato aumentano la fruizione e le possibilità di sviluppo, dall'altro aumentano la consapevolezza del valore del patrimonio, innescando processi di cura e riappropriazione attraverso modi d'uso compatibili.

Il progetto di valorizzazione agisce sulla dimensione fisica, ovvero l'ordinamento, le trasformazioni e il controllo dello spazio, ma è un'attività complessa e articolata di medio-lungo periodo in cui convergono fattori tecnici, economici, culturali, sociali e amministrativi. Anche gli impatti del progetto non si limitano alla modificazione fisica degli spazi. Le trasformazioni spaziali sono il veicolo per rispondere alle esigenze di carattere economico e sociale e hanno impatti sulla qualità della vita, sullo sviluppo delle comunità locali, sulla diffusione dei valori culturali e sul ruolo del patrimonio all'interno del sistema di relazioni di area vasta.

2.3 Valorizzazione fruitiva, ambientale e paesaggistica del patrimonio rurale della Fondazione Bonoris nel contesto territoriale del Parco del Mincio

2.3.1 Integrazione tra produzione fruizione e tutela

Il progetto¹⁶ sviluppato dal Politecnico di Milano – Laboratorio TEMA¹⁷ per la valorizzazione del patrimonio rurale periurbano della Fondazione Conte Gaetano

¹⁶ Il progetto è l'esito del contratto di ricerca "Studi e ricerche per il recupero e la valorizzazione fruitiva, ambientale e paesaggistica del patrimonio della Fondazione Bonoris, nel contesto territoriale del Parco del Mincio" sottoscritto il 30 agosto 2012 tra Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito ABC – con l'unità di ricerca "*Governance, progetto e valorizzazione dell'ambiente costruito*", il Laboratorio di ricerca Mantova - *Technology environment and management* - TEMA, il Dottorato di ricerca in "Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali" – e Fondazione Conte Gaetano Bonoris (responsabile scientifico prof.ssa Elena Mussinelli). L'attività è stata svolta con l'Ente di gestione del Parco del Mincio e in collaborazione con il Centro nazionale per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale di Bosco Fontana, la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Brescia Cremona e Mantova, la Provincia di

Bonoris¹⁸ all'interno dell'area protetta del Parco del Mincio si occupa di una porzione di territorio indivisa di circa 600 ettari che ha conservato la sua vocazione agricola, con coltivazioni e corti agricole, ma che necessita di aggiustamenti funzionali. La posizione delle proprietà è strategica: alle porte di Mantova (città UNESCO) e terreno di congiunzione tra due riserve naturali.

Obiettivo del progetto è considerare la valorizzazione del patrimonio culturale come motore per lo sviluppo locale, dal punto di vista economico (per confermare e potenziare la vocazione agricola), culturale (per incrementare e connettere le attività culturali legate alle risorse locali) e sociale (come occasione per reintegrare le persone con disagio curate dalla Fondazione).

Il progetto considera come patrimonio sia i beni culturali sia quelli ambientali, che vengono quindi integrati in progettualità capaci far dialogare gli spetti di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale. Il contesto culturale della campagna mantovana viene preservato ma con le necessarie prospettive di sviluppo del sistema, prima di tutto le esigenze delle attività agricole e dell'allevamento, in un'ottica di sostenibilità e compatibilità dei manufatti e delle attività insediate con la naturalità dei luoghi e l'alto valore culturale dell'ambito urbano.

Il progetto è stato l'occasione per sperimentare un approccio integrato alla trasformazione del paesaggio rurale nel contesto di una città UNESCO e all'interno di un'area protetta, in collaborazione con soggetti che operano senza scopo di lucro in ambito sociale, ambientale e istituzionale.

2.3.2 Inquadramento territoriale

I terreni agricoli della Fondazione Conte Gaetano Bonoris nel Parco del Mincio rappresentano un elemento significativo del paesaggio a nord di Mantova: connettono la città con un articolato sistema di aree naturali protette. Si tratta di una porzione di territorio unica per ampiezza (600 ettari) e indivisa che ha ben conservato la sua vocazione agricola ma esprime oggi la necessità e l'urgenza di interventi di progettazione ambientale e valorizzazione del capitale territoriale.

È un'area di grande valore ambientale, paesaggistico e storico-culturale, interamente compresa all'interno del Parco del Mincio, a collegamento tra le Riserve naturali Valli del Mincio e Bosco Fontana e il parco periurbano sulle sponde dei Laghi di Mezzo e Inferiore di Mantova. Un comparto agricolo tuttora

Mantova con l'Assessorato allo Sviluppo economico e alle politiche agroalimentari, i Comuni di Mantova e Porto Mantovano. Gli esiti della ricerca sono pubblicati in Elena Mussinelli (a cura di), *La valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico. Progetto per le Corti Bonoris nel Parco del Mincio*, Maggioli, Milano 2014

¹⁷ La dottoranda ha fatto parte dell'Unità di ricerca "Governance, progetto e valorizzazione dell'ambiente costruito" del Politecnico di Milano – Dipartimento ABC.

¹⁸ La Fondazione Bonoris è stata fondata nel 1928 dal Conte Gaetano Bonoris, con l'obiettivo di promuovere e sostenere istituzioni per la protezione e l'assistenza di bambini e ragazzi disagiati.

produttivo, con ampie porzioni di terreno coltivate a prato stabile per l'alimentazione delle vacche da latte per la produzione del Grana Padano, affiancate da campi coltivati a mais. Include inoltre dieci Corti caratterizzate da elementi di pregio architettonico e morfo-tipologico, manufatti i cui caratteri e il cui stato di conservazione non sono però più adeguati alle attuali esigenze d'uso:

Si tratta di un paesaggio agricolo di valore eccezionale, che a differenza di altre aree della cintura urbana di Mantova, ha mantenuto forti i suoi caratteri identitari, anche grazie alla tutela ambientale e paesaggistica esercitata dal Parco del Mincio; un contesto nel quale occorre oggi ritrovare un corretto equilibrio tra l'elevato livello di salvaguardia e la necessità di valorizzazione del patrimonio, anche in termini di incremento delle rendite, con la gestione dei fondi agricoli e degli allevamenti, ma anche attraverso aperture al turismo e al settore del no profit, entro cui si colloca l'operato della Fondazione Bonoris, proprietaria dei beni.

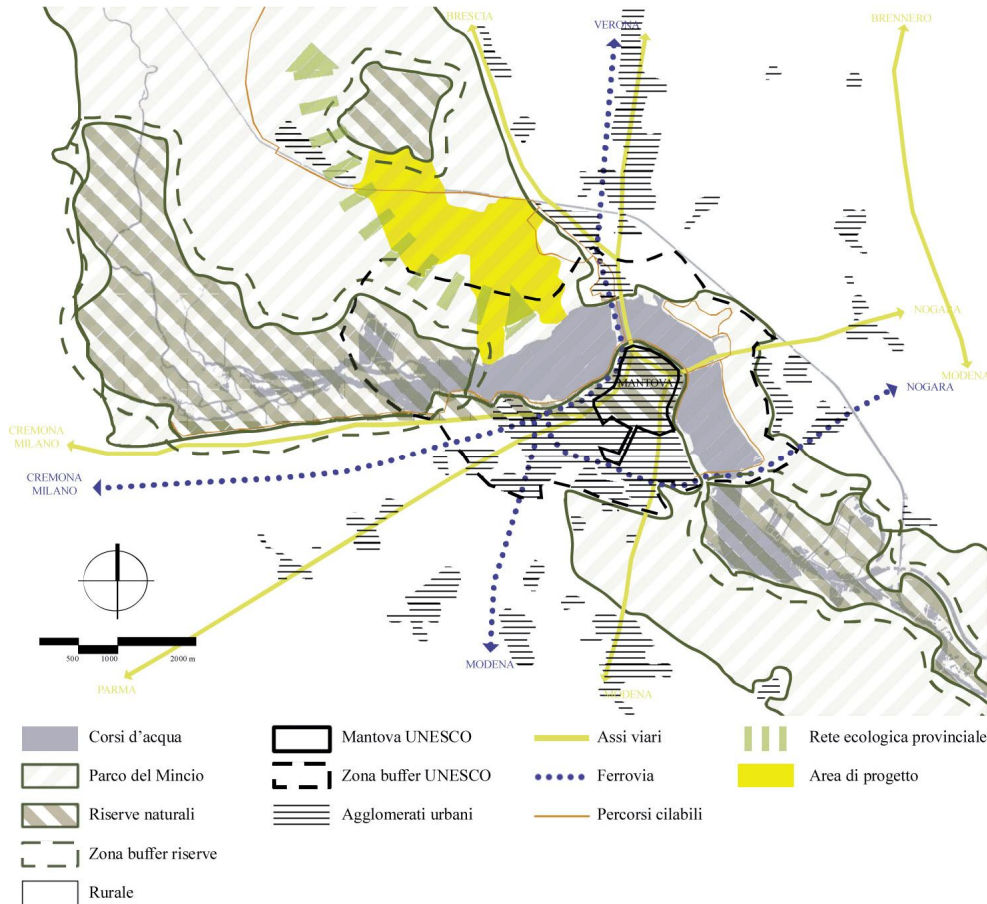
Una porzione di territorio ai margini del tessuto urbano consolidato, "paesaggio della vita quotidiana" (come definito dalla Convenzione europea del paesaggio) che costituisce il raccordo tra le zone della produzione agricola, sottoposte a vincoli di salvaguardia, e il costruito urbano. Aree strategiche per la loro prossimità al centro storico e l'accessibilità extraurbana, appetibili per il mercato immobiliare e quindi soggette forti pressioni e fenomeni di urbanizzazione e di consumo di suolo.

2.3.3 Analisi e individuazione degli elementi significativi

Dopo una prima fase di inquadramento nel contesto territoriale sono state svolte una serie di indagini volte a comprendere lo stato di fatto e le trasformazioni in corso ma anche i caratteri identitari e la storia dei luoghi e dei manufatti. L'obiettivo è stato descrivere il contesto di intervento individuando gli elementi compositivi (le corti, gli elementi strutturanti il paesaggio), le relazioni che articolano il luogo, il sistema di valori riconosciuti (storici, di interrelazione, culturali, simbolici, ecologici) e dei vincoli (derivati dagli strumenti di pianificazione del territorio alle diverse scale).

L'articolazione del contesto ha evidenziato la necessità di coinvolgere, fin dalla fase istruttoria, le istituzioni locali, i soggetti operanti nei settori dell'agricoltura, del turismo e del no profit, gli affittuari e i proprietari delle aree confinanti, nella consapevolezza della necessità di una maggiore responsabilità sociale per una efficiente gestione del territorio. In questa logica è maturata l'idea di promuovere la partecipazione attiva della collettività, con la realizzazione di diversi workshop progettuali finalizzati a favorire il dialogo tra i soggetti (pubblici e privati) e sviluppare i livelli di approfondimento richiesti dalla ricerca. Il ciclo di incontri progettuali "Le Corti di Bonoris nel Parco del Mincio: progetto di valorizzazione fruitiva, ambientale e paesaggistica" ha visto l'organizzazione di momenti di

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA:
 APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA



Img. 03 *Inquadramento delle proprietà Bonoris nel contesto mantovano. Fonte: elaborazione dell'autore*

dibattito, workshop e visite guidate¹⁹.

La prima parte di indagini conoscitive è stata svolta individuando i vincoli e le opportunità derivanti dai documenti programmatici e pianificatori, in particolare i Piani di governo del territorio dei comuni di Mantova e Porto Mantovano, il Piano territoriale di coordinamento provinciale, il Piano territoriale di coordinamento del Parco de Mincio, il Piano di assetto idrogeologico per il fiume Mincio e i corsi d'acqua che innervano l'area, i Piani di gestione delle Riserve naturali.

Insieme con la Soprintendenza è stata fatta una ricerca d'archivio su cartografia IGM del 1885, 1970 e 2008 che ha consentito di mappare la trama dei filari, dei

¹⁹ Il primo workshop "Piano di insieme per la promozione del patrimonio" si è svolto l'11 marzo 2013; il secondo "Un giorno nel Parco fluviale del Mincio" l'11 maggio 2013 con la formula del workshop fotografico coordinato da Pixcube in collaborazione con Nikon School - Nikon for Parks; il terzo "Indirizzi per la valorizzazione del patrimonio", il 27 giugno 2013; la quarta iniziativa "Giornata del Paesaggio 2013" il 15 settembre 2013 con una visita guidata in bicicletta nel sistema delle Corti e delle Riserve, seguita dalla raccolta di impressioni e indicazioni di progetto e l'ultima "Le corti di Bonoris nel Parco del Mincio. Pedalata tra cultura, natura e tradizione", il 31 maggio 2014, con una visita guidata in bicicletta all'interno dell'iniziativa Roundabike - la settimana della bicicletta.

corsi d'acqua e delle tipologie di colture delle tre soglie storiche. Ciò che emerge è una progressiva perdita dei segni del territorio, alla cui ricca trama si sovrappone un paesaggio monotono caratterizzato dalla prevalenza monocolturale, oltre che solcato da opere di infrastrutturazione che modificano le relazioni e le connessioni. Parallelamente è stato portato avanti lo studio delle mappe catastali del 1778 (Catasto Teresiano), 1863 (Lombardo Veneto), 1893 (Catasto Cessato), 1959 (Catasto Cessato), 2012 (rilievi del 2012). La soglia del 1778 è stata scelta poiché è in queste mappature che si ritrovano le prime tracce delle corti di proprietà della Fondazione Bonoris. Attraverso la sovrapposizione dei dati è stato possibile leggere le stratificazioni avvenute in ognuna delle corti ed è stato rilevato che la totalità delle corti ha mantenuto la tipologia originale, non sembrano esserci state demolizioni ma sovrapposizioni e aggiunte di elementi. Le dieci corti di proprietà sono di interesse architettonico e morfo-tipologico e i rilievi e il confronto diretto con la proprietà e gli affittuari hanno portato a individuarne i numerosi elementi di pregio e i manufatti caratteristici della cultura rurale mantovana.

Accanto ai rilievi architettonici è stata condotta una mappatura dello stato di conservazione e utilizzo dei singoli manufatti. Solo sei delle dieci corti svolgono ad oggi attività agricole o allevamento, i manufatti utilizzati sono in buono stato di conservazione ma circa la metà di essi è inutilizzato con conseguenti situazioni di mancanza di manutenzione. In due corti sono svolte attività di tipo sociale (case famiglia per bambini e abitazioni sociali per famiglie disagiate) e lo stato di conservazione è buono. Una corte è utilizzata solamente come abitazione e un'altra è in abbandono e i lavori di manutenzione sono stati interrotti.

L'analisi condotta sul campo, sviluppata di concerto con la Fondazione Bonoris e i soggetti locali, attraverso incontri e questionari, ha consentito di definire le azioni prioritarie per il recupero dei manufatti. Tenendo conto delle imprescindibili condizioni di pregio, che vanno tutelate, è stato studiato un recupero orientato alla valorizzazione, in particolare per i manufatti oggi in stato di abbandono, con ipotesi di intervento e riuso verificate con la Soprintendenza.

Il progetto di razionalizzazione delle modalità di uso dei manufatti ha riguardato poi la definizione di layout spaziali, al fine di perseguire quella multifunzionalità richiesta oggi al settore agricolo, con l'inserimento quindi di funzioni compatibili con il contesto, che consentano di promuovere nuove modalità di fruizione del paesaggio, legate alle specifiche propensioni dei soggetti attivi nell'ambito locale: inclusione sociale, educazione ambientale, turismo esperienziale.

L'indagine conoscitiva ha consentito di evidenziare punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce dell'area attraverso un'analisi *swot*. È in particolare emerso come attualmente il comparto si presenti costituito da un insieme di aziende agricole attive che, nonostante la proprietà unica dei terreni, non operano come "sistema", ma come singole realtà, senza promuovere lo sviluppo di sinergie o economie di scala al loro interno, o anche rapporti con le realtà esterne. Manca sostanzialmente una rete attiva di relazioni tra i soggetti e le risorse del territorio, che limita fortemente anche la capacità attrattiva dell'area, oggi poco o per nulla conosciuta, riconosciuta e fruita dal sistema locale. Mancanza tanto più

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

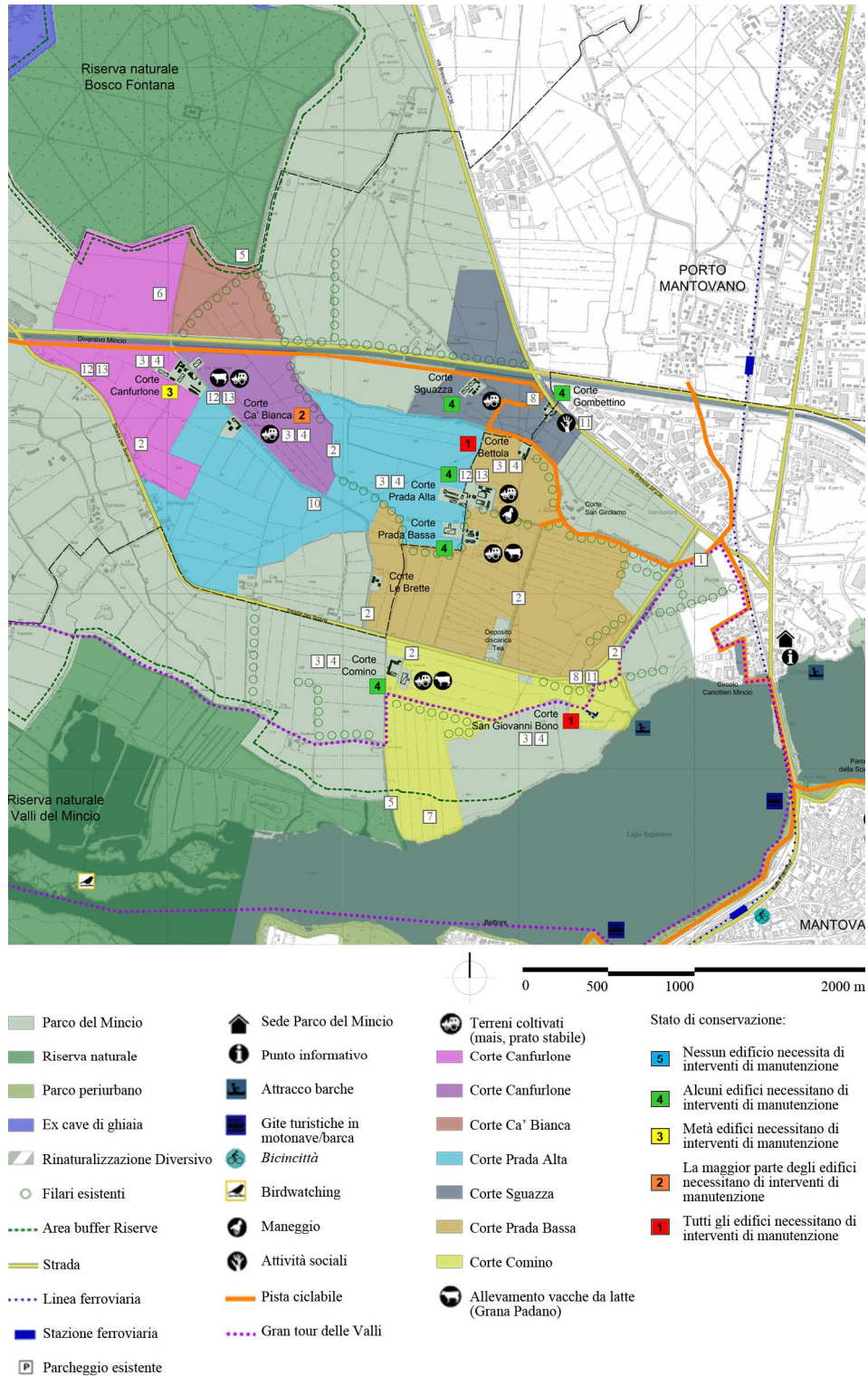
critica se si considerano i cambiamenti strutturali che le Corti dovranno comunque affrontare nel breve periodo, per il naturale ricambio generazionale degli attuali conduttori dei fondi, alcuni dei quali prossimi al pensionamento; e anche per gli interventi, non più procrastinabili, di adeguamento tecno-tipologico dei manufatti agricoli all'interno della proprietà, per rispondere tempestivamente alle rinnovate esigenze di una produzione agricola che chiede di poter essere competitiva sul mercato. Senza contare il problema delle strutture che, non più adeguate agli usi, sono già oggi in stato di abbandono e forte degrado. In mancanza di una costante manutenzione del territorio, così come di indirizzi comuni di sviluppo e di cooperazione, il rischio è quello che prenda avvio - come è avvenuto in altri contesti - un progressivo frazionamento di un ambito che è invece finora riuscito a mantenere il suo carattere unitario, con conseguenze effetti soprattutto dal punto di vista paesaggistico; con una conseguente crisi dei caratteri identitari dei luoghi e quindi la perdita di riconoscibilità oltre che di senso di appartenenza, e una più complessiva perdita di valore del paesaggio rurale.

Per contro occorre evidenziare che le proprietà Bonoris si trovano al centro di iniziative e programmi di area vasta, basti pensare alla loro importanza per la realizzazione della rete ecologica a scala provinciale e regionale. L'ambito delle Corti Bonoris si configura di fatto come nodo di un sistema più ampio e articolato di spazi verdi e di infrastrutture per la fruizione "lenta" del territorio: è infatti attraversato dalla pista ciclabile Eurovelo (itinerario Capo Nord – Valletta) che collega Mantova a Peschiera del Garda e si colloca nelle vicinanze della sede del Parco del Mincio a Porta Giulia, collegandosi quindi con la rete dei percorsi del Parco stesso che si sviluppano lungo tutta l'asta del fiume. In particolare poi le Corti possono essere facilmente connesse al parco periurbano che si affaccia sui Laghi di Mezzo e Inferiore di Mantova in sinistra Mincio, a costituire una "cintura" verde attorno alla città, caratterizzando il suo affaccio sull'acqua e quindi il suo rapporto con la campagna esterna, rapporto che in passato ha costituito la fortuna di Mantova e che oggi le consente di veder riconosciuto un valore culturale universale. Le potenzialità dell'ambito sono rintracciabili nel suo valore storico-culturale, come testimonianza dell'evoluzione del paesaggio agricolo mantovano, dello sviluppo delle tecniche agrarie, dei cambiamenti nei modi dell'abitare. Tracce di una identità locale che oggi rischia di essere cancellata dalle esigenze della produttività. Un ruolo quindi anche culturale e sociale che l'ambito può svolgere, soprattutto in considerazione della missione della Fondazione Bonoris proprietaria delle aree, che consente di sperimentare un approccio al progetto di tipo interdisciplinare e inclusivo, con la realizzazione di servizi alla collettività, considerando tra questi anche la qualità del paesaggio.

A partire da questa base conoscitiva il progetto di valorizzazione si è posto gli obiettivi di rafforzare le connessioni tra città, campagna e aree protette, con un

IL PROGETTO AMBIENTALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Strategie di intervento per i paesaggi rurali protetti



Img. 04 Stato di fatto e analisi SWAT. Fonte: elaborazione dell'autore

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

	Punti di debolezza	Punti di forza	Minacce	Opportunità		
1	Storia e caratteristiche delle proprietà Bonoris poco conosciute	Vicinanza alla città, passaggio ciclabile Eurovelo e itinerari naturalistici		Creazione collegamenti con la città e la rete di itinerari		Miglioramento dell'offerta Estensione accessibili
2	Perdita dei segni identitari del paesaggio rurale	Portali di ingresso alle corti e filari di divisione degli appezzamenti	Produzione intensiva che porta a omologazione del paesaggio	Ricostruzione dei filari mancanti di divisione e di accesso alle corti	paesaggisti	
3	Scarsità di strutture per il pernottamento fuori dal centro storico	Presenza di manufatti di pregio architettonico e di valore testimoniale	Rischio di perdita di elementi testimoniali dovuto al prolungato abbandono	Disponibilità di spazi e strutture per diverse tipologie ricettive	Miglioramento dell'offerta	Estensione accessibili
4	Presenza di manufatti in stato di abbandono o sottoutilizzati			Utilizzo degli edifici in disuso per attività sociali, turistiche, didattiche, ricreative		
5	Mancanza di connessioni tra le Riserve naturali	Paesaggio rurale che ha mantenuto elementi di valore ecosistemico-naturalistico	Espansione della produzione agricola intensiva	Possibilità di far diventare le proprietà Bonoris il corridoio ecologico di connessione tra le Riserve	Integrazione paesaggistico-ambientale	
6	Porzioni di terreno senza irrigazione a scorrimento	Rete irrigua di matrice storica funzionante	Espansione della produzione agricola intensiva	Livellazione del terreno e direzionamento acqua		
7	40 ettari di terreno soggetti ad allagamento	Vicinanza alla zona umida della Riserva naturale Valli del Mincio	Perdita di una parte dei raccolti	Conversione delle coltivazioni a bosco gestito		
8	Assenza di parcheggi e aree di sosta	Vicinanza alla città e a i paesi limitrofi e possibilità di raggiungere l'area via ciclabile		Presenza di spazi e ambiti strategici per la collocazione di punti di sosta		Miglioramento dell'offerta
9	Mancanza di sinergie tra le singole corti	Terreni e beni di proprietà unica		Creazione di una rete di servizi diffusa	Miglioramento dell'offerta	
10	Agricoltura intensiva	Presenza di campi coltivati a prato stabile		Inserimento di coltivazioni a rotazione o diversificate	Produzione agricola e multifunzionalità	
11	Presenza di poche attività sociali (<i>mission</i> della Fondazione)	Posizione delle corti in punti facilmente raggiungibili		Gestione sinergica le attività per creare un polo di servizi ricreativo-assistenziali		Estensione e accessibili
12	Aumento dei consumi di energia dovuto all'inserimento di nuove attività	Stalle moderne, con coperture non in coppi, consentono l'installazione di pannelli fotovoltaici	Pannelli fotovoltaici possono essere elementi di degrado paesaggistico se non adeguatamente inseriti	Installazione di impianti fotovoltaici per rendere le corti tendenzialmente autosufficienti	Integrazione paesaggistico-ambientale	Qualificazione energetica
13	Presenza di stalle, superfetazioni e rimesse di scarso valore architettonico e/o con coperture in amianto	Superficie coperta di dimensione sufficiente per l'installazione di impianto fotovoltaico		Rimozione delle superfetazioni e dell'amianto in copertura, sostituibile con pannelli fotovoltaici		
14	Proprietà collocate all'interno di una rete di vincoli programmatici	Enti e soggetti coinvolti propositivi e collaborativi	Rischio di immobilizzazione vincolistica	Gestione dei vincoli nell'ottica della valorizzazione	Integrazione paesaggistico-ambientale	Miglioramento dell'offerta

sistema di corridoi ecologici, reti per la mobilità e aree attrezzate, nonché di tematizzare le Corti nel rispetto dei loro caratteri identitari, connotandole con funzioni agricole, sociali, turistiche, didattiche e culturali.

2.3.4 Identificazione delle linee strategiche e masterplan

La valorizzazione delle proprietà Bonoris si è tradotta in una messa a sistema di progettualità diversificate, in parte già in essere in parte di nuova proposta, e quindi nell'orientamento delle azioni dei singoli soggetti coinvolti.

Il masterplan elaborato restituisce quindi il quadro di sintesi degli interventi di riassetto e riorganizzazione delle attività che mirano a recuperare e integrare il patrimonio della Fondazione nel più ampio sistema delle risorse locali, in sinergia con i programmi e le iniziative di area vasta, in particolare con il Piano del turismo e il Piano di sviluppo rurale della Regione Lombardia, l'azione "Agricoltura sociale Mantova" della Provincia, per supportare iniziative rivolte a giovani imprenditori, istituzioni e soggetti svantaggiati del territorio, il Progetto integrato d'area "Terre del Mincio. Waterfront dal Garda al Po" all'interno del POR Competitività 2007-2013 di cui il Parco è capofila. Le linee strategiche di intervento sono articolate secondo cinque tematiche tra loro correlate e secondo le quali sono stati individuati gli elementi che compongono lo scenario di trasformazione: l'integrazione paesaggistico-ambientale, l'estensione dell'accessibilità, il miglioramento dell'offerta, la qualificazione energetica, la produzione agricola letta in funzione dell'inclusione sociale²⁰.

*Integrazione
paesaggistico-
ambientale*

Per quanto riguarda la qualificazione paesaggistica degli interventi il progetto ha definito gli elementi essenziali di fattibilità per la creazione di un corridoio ecologico tra Bosco Fontana e il Lago Superiore di Mantova, da attuarsi attraverso il recupero e la riqualificazione ambientale dei canali di irrigazione e dei corsi d'acqua che innervano il sistema, anche con il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica; lungo le sponde sono previsti interventi di sistemazione dei percorsi e di consolidamento dei filari alberati, anche con funzione di ombreggiamento dei canali stessi, oltre all'impianto di ceppaie ed essenze arbustive utili alla ricostruzione degli habitat naturali e all'implementazione della biodiversità. La riqualificazione dei canali irrigui interessa anche la rinaturalizzazione delle sponde del Diversivo del Mincio, opera già parzialmente eseguita nel tratto a nord delle proprietà Bonoris, che potrebbe trovare una fonte di finanziamento con la partecipazione ai bandi Cariplo per la realizzazione di connessioni ecologiche, per i quali sia il Parco del Mincio sia il Centro nazionale per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale di Bosco Fontana hanno espresso il loro interesse a candidare un progetto articolato di sistema nel prossimo futuro. Più in generale sull'intera proprietà Bonoris è previsto l'impianto di nuovi filari, andando a

²⁰ La descrizione delle linee strategiche è tratta da Chiara Agosti, Raffaella Riva, "Prospettive di sviluppo: proposta di masterplan e qualificazione paesaggistica degli interventi" in: Elena Mussinelli (a cura di), 2014, *op. cit.*

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

riproporre alcuni segni identitari del paesaggio storico di cui restano tracce nella cartografia storica, in particolare sottolineando gli accessi alle Corti e la divisione tra gli appezzamenti di terreno. Un ulteriore intervento, sempre riferito alla riqualificazione paesaggistica, è rivolto a opere di rimboschimento, con l'impianto di frutteti e boschi gestiti per la raccolta di legname, da attuare per successive fasi nelle aree direttamente a contatto con le Riserve naturali, a costituire una buffer zone tra i campi coltivati e le aree a massima protezione ambientale. Questo consentirebbe, oltre a una maggiore tutela delle Riserve, anche di implementare la diversificazione colturale, in parte andata persa con l'introduzione della coltivazione intensiva soprattutto di mais.

L'accessibilità di manufatti e aree è intesa come prerequisito per la fruizione del sistema delle Corti. Accessibilità in un'ottica di *design for all*, ovvero una progettazione di percorsi e servizi per la collettività che superano il concetto di barriera architettonica in favore di un approccio al progetto che tenga conto dei limiti fisici, fisiologici e biologici dell'uomo, così come delle relazioni con la memoria individuale e collettiva, dei modelli di comportamento e degli aspetti emozionali; un progetto orientato quindi a rispondere alle esigenze di un'utenza ampia, che comprende anche soggetti deboli e con capacità motorie e sensoriali ridotte. In generale quindi il progetto di valorizzazione ha implementato i collegamenti tra le Corti e i servizi alla fruizione previsti al loro interno, integrando il sistema con la rete delle piste ciclabili, provinciali e urbane, e i percorsi di accesso alle Riserve. Gli interventi sono stati orientati a garantire la raggiungibilità dei luoghi con il trasporto pubblico o con mezzi propri (promuovendo soprattutto la pedonalità e la ciclabilità), la strutturazione di una rete di punti informativi e di servizi (aree attrezzate anche con servizi igienici accessibili a disabili), il noleggio di mezzi per la mobilità leggera (biciclette, mezzi elettrici, piccole imbarcazioni, mezzi non comuni per persone diversamente abili), la predisposizione di segnaletica e cartellonistica informativa e l'individuazione dei punti di inserimento in coerenza con la cartellonistica del Parco del Mincio preesistente, supporti divulgativi (brochure e guide cartacee, audioguide per non vedenti, ecc.), la scelta di pavimentazioni idonee per i percorsi principali con adeguate aree di sosta, il potenziamento delle attività sportive già presenti (ad esempio il maneggio in Corte Prada Alta) strutturando ippovie e spazi attrezzati per l'ippoterapia e la pet-therapy, oltre il potenziamento della comunicazione anche via web.

Il tema dell'accessibilità si lega fortemente al sistema della qualificazione dell'offerta turistica. La scelta è stata quella di dislocare i servizi di accoglienza, ricettività e ristorazione nelle diverse Corti, a seconda della loro vocazione e della disponibilità di aree da dedicare a queste funzioni, avendo garantito come prerequisito l'accessibilità e quindi i collegamenti tra tutti i punti di interesse. In considerazione della domanda locale e dell'offerta che già esprime il territorio mantovano, è prevista la formazione di una nuova area campeggio in prossimità di Corte San Giovanni Bono, per un turismo esperienziale e naturalistico, di piccoli bed and breakfast distribuiti nelle Corti, e di una struttura in grado di ospitare grandi gruppi (gite organizzate, gruppi scolastici e associativi). La ricettività è poi

*Estensione
dell'accessibilità*

*Miglioramento
dell'offerta*

integrata con strutture per la ristorazione, oltre che con spazi espositivi e polifunzionali nei quali è possibile svolgere attività educative e didattiche, anche all'aperto, a supporto dell'offerta formativa del Parco del Mincio e di Bosco Fontana, che gestiranno direttamente tali spazi. Alcuni edifici, o porzioni di essi, sono infine destinati a residenza, che la Fondazione assegnerà in affitto agevolato ai gestori delle nuove funzioni insediate, o ad altri soggetti che operino in coerenza con la *mission* della Fondazione stessa.

*Qualificazione
energetica*

Sia gli interventi di adeguamento tecnologico delle stalle, sia la trasformazione in chiave turistico-ricettiva di alcuni manufatti comportano un prevedibile incremento della domanda energetica complessiva del sistema delle Corti; a ciò il progetto risponde con strategie di riqualificazione energetica ovvero di efficientamento degli edifici, attraverso interventi non invasivi concordati con la Soprintendenza in considerazione del valore storico-culturale dei manufatti, e con l'adozione di sistemi, anch'essi per quanto possibile poco invasivi, di produzione da fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico, solare termico e biogas), per garantire l'autosufficienza dell'ambito. Per quanto concerne la produzione da fonti rinnovabili, si è verificata la possibilità di installare impianti fotovoltaici sulle coperture delle nuove costruzioni e su quelle realizzate in eternit (previa bonifica) e in lastre di cemento di stalle e fienili. La scelta progettuale, in ragione dei caratteri morfo-tipologici del paesaggio, si è orientata verso sistemi integrati o comunque appoggiati alle coperture per limitarne l'impatto. A mitigazione degli interventi saranno anche eventualmente impiantati filari di alberi. Indagata a livello di proposta è poi la possibilità di realizzare un impianto a biogas, convertendo a tale scopo l'area di proprietà di Mantova Ambiente, attualmente utilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti, attività non consona alla naturalità del luogo e alla tutela del paesaggio; un ambito degradato per il quale è già in progetto la realizzazione di una fascia tampone alberata di 15 metri intorno all'impianto e che richiede in ogni caso ulteriori interventi progettuali di riqualificazione.

*Produzione agricola e
inclusione sociale*

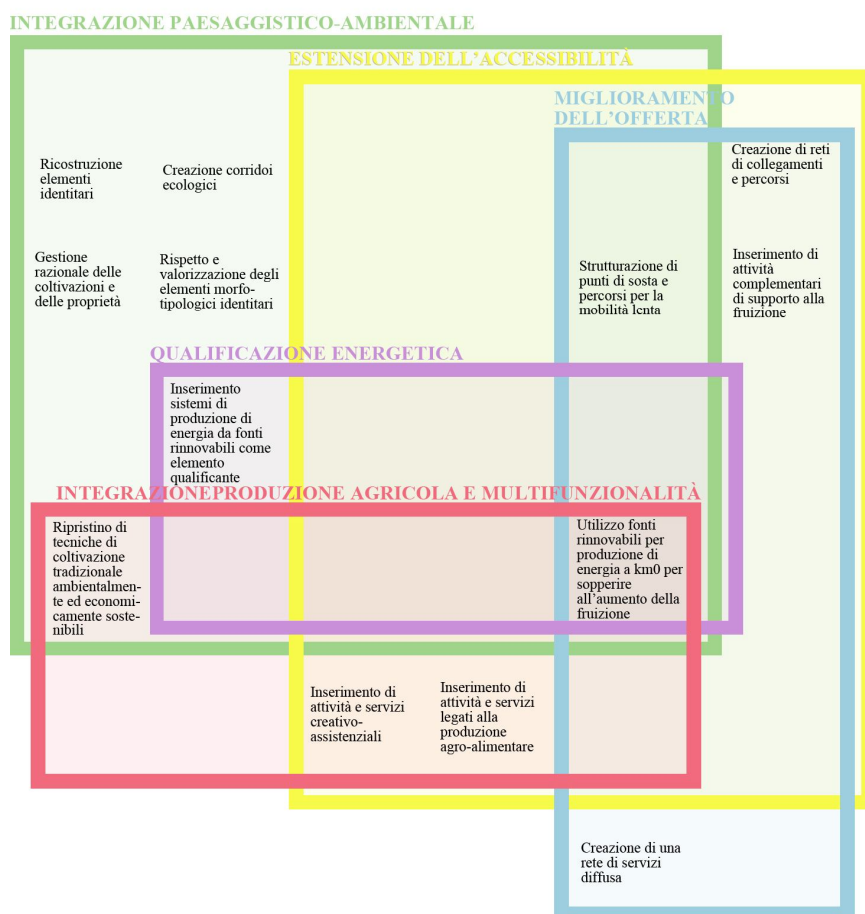
Un'ulteriore opportunità da cogliere è quella di qualificare la produzione agricola inserendo attività legate al sociale. In questa direzione si muove il del progetto "Agricoltura sociale Mantova"²¹, promosso dalla Provincia con l'Azienda

²¹ Il progetto "Agricoltura Sociale Mantova" nasce dall'esperienza maturata dalla Provincia di Mantova nella gestione del Centro Polivalente Bigattera attraverso l'Azienda speciale For.Ma. Formazione Mantova. L'azione è stata intrapresa anche grazie al finanziamento del Piano provinciale disabili della Provincia di Mantova. Il progetto si basa sull'attivazione di progetti partecipati di agricoltura sociale, da promuovere grazie a specifici servizi di supporto agli attori locali, coinvolti o coinvolgibili in azioni di agricoltura sociale. Il progetto mette a disposizione risorse, conoscenze e strumenti per l'attivazione di un progetto di Agricoltura Sociale:

- linee guida provinciali a supporto della progettazione partecipata a scala locale;
- azioni di sensibilizzazione e formazione;
- individuazione di servizi di supporto agli attori del territorio;
- processo per la creazione di una start up di Agricoltura Sociale, dalla progettazione alla costituzione d'impresa; conoscenze, modelli di intervento e servizi strutturati all'interno del Centro Polivalente Bigattera replicabili nel tempo e nei diversi contesti territoriali.

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

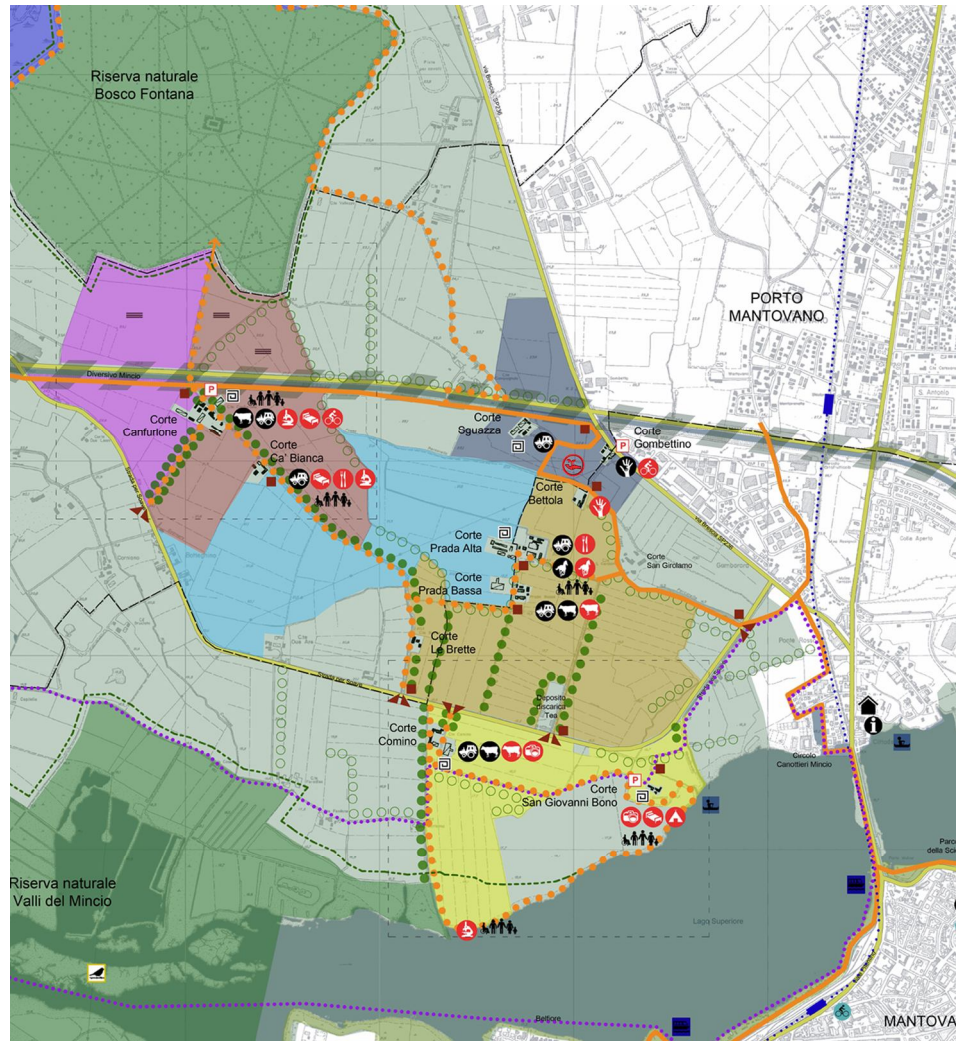
speciale di formazione For.Ma. e il Centro Polivalente Bigattera, per il recupero sociale e il reinserimento lavorativo in ambito agricolo di soggetti con difficoltà. La finalità sociale del progetto provinciale trova pieno riscontro nella missione e nelle intenzioni della Fondazione Bonoris, in particolare si pone in diretta relazione con le iniziative già avviate dalla Caritas diocesana di Mantova a Corte Gombettino con la realizzazione di una casa-famiglia e a Corte Bettola che accoglierà appartamenti per famiglie disagiate e soggetti che necessitano di un percorso di reinserimento nella società. Entrambe situazioni nelle quali i servizi di “residenza protetta” potrebbero essere affiancati da percorsi formativi e di inserimento occupazionale in ambito agricolo, o nella gestione di alcune delle attività per la fruizione previste nel progetto (agricampeggio, ristorazione, officina per la manutenzione delle biciclette, servizi di noleggio, gestione dei punti informativi, ecc.).



Img. 05 Linee strategiche di intervento e scenario di trasformazione prefigurato. Fonte: elaborazione dell'autore

IL PROGETTO AMBIENTALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Strategie di intervento per i paesaggi rurali protetti



Integrazione paesaggistico-ambientale degli interventi

- Parco del Mincio
- Riserva naturale
- Parco periurbano
- Ex cave di ghiaia
- Rinaturalizzazione Diversivo

- Filari esistenti
- Filari di progetto
- Area buffer Riserve
- Livellamento terreno (per irrigazione a scorrimento)

Qualificazione energetica

- Produzione di energia da fonti rinnovabili e suo utilizzo in loco

Produzione agricola e multifunzionalità

- Terreni coltivati (mais, prato stabile)
- Corte Canfurone
- Corte Ca' Bianca
- Corte Prada Alta
- Corte Sguazza
- Corte Prada Bassa
- Corte Comino
- Allevamento vacche da latte (grana padano)
- Agricoltura Sociale

Estensione dell'accessibilità

- Strada
- Linea ferroviaria
- Stazione ferroviaria
- Pista ciclabile
- Percorsi campestri
- Gran tour delle Valli
- Parcheggio esistente
- Parcheggio di progetto
- Ricostruzione portali di ingresso
- Segnaletica e informazioni
- Progettazione di percorsi e servizi secondo i principi del *design for all*

Miglioramento dell'offerta

- Sede Parco del Mincio
- Punto informativo
- Attracco barche
- Gite turistiche in motonave/barca *Bicincittà*
- Birdwatching
- Attività esistenti proposte
- Attività turistiche e info
- Ristorazione
- Pernottamento
- Campeggio
- Maneggio
- Attività didattiche
- Attività sociali
- Bicignill e noleggio bici

Img. 06 Masterplan. Fonte: elaborazione dell'autore

2.3.5 Progetti pilota per le porte di accesso al sistema²²

Le linee strategiche di intervento per la valorizzazione delle Corti Bonoris sono state ulteriormente precisate e approfondite con la definizione di due progetti pilota: quello per Corte San Giovanni Bono “porta di Mantova” e quello per l’ambito di Corte Canfurlone e Corte Ca’ Bianca “porta del sistema ambientale”.

Il progetto di valorizzazione di Corte San Giovanni Bono “porta di Mantova” prevede la realizzazione di un agriturismo e di alcuni servizi generali utili a rafforzare le possibilità fruibili dell’intero sistema.

*Corte San Giovanni
Bono “porta di
Mantova”*

L’area è inclusa nella fascia di massima protezione del Piano di assetto idrogeologico (PAI) che non prevedrebbe la possibilità di realizzare complessi ricettivi all’aperto, tra cui il campeggio. Di fatto però i terreni più prossimi alla Corte non sono stati storicamente interessati da significativi eventi di piena perché sopraelevati rispetto a quelli verso Corte Comino. In accordo con gli esperti del Parco del Mincio si è quindi valutata l’opportunità di procedere con uno stralcio di Piano che ridefinisca la zonizzazione PAI, concertando gli interventi di progetto e subordinandone l’attuazione alla messa in opera di sistemi per la protezione dal rischio idraulico delle strutture esistenti e delle nuove funzioni insediate (sistemi indiretti con attrezzature in dotazione ai gestori dei manufatti e delle attività insediate; sistemi diretti con opere di consolidamento e isolamento delle strutture degli edifici; sistemi per controllare ed eventualmente impedire l’accesso all’area in caso di emergenza; piani di evacuazione e attività formative).

Complessivamente l’agriturismo si caratterizza come offerta qualificata di strutture e servizi eco-sostenibili ed è progettato per ospitare fino a un massimo di 100 utenti, in linea con le dimensioni del campeggio già esistente sulle sponde del Lago di Mezzo, la cui capienza non è in grado di soddisfare completamente la domanda turistica attuale. La creazione dell’agriturismo è concepita da un lato come elemento per lo sviluppo di un turismo di tipo esperienziale a contatto con la natura, per la scelta di collocare le piazzole all’interno di un frutteto di nuovo impianto e la possibilità di effettuare escursioni naturalistiche (a piedi, in bicicletta, o in barca), dall’altro come occasione per implementare la rinaturalizzazione dell’ambito, attraverso interventi di “restauro” paesaggistico (messa a dimora di filari per segnare l’accesso alla Corte, la delimitazione degli appezzamenti e i percorsi) e di incremento della biodiversità (scelta di piante di varie specie per i filari e il frutteto). Gli interventi sul paesaggio vanno oltre la ristretta area di pertinenza della Corte (peraltro priva di fondi per la conduzione agricola), considerando tutta la proprietà Bonoris collocata a sud della strada che da Mantova conduce a Soave. In particolare si prevede la rinaturalizzazione di una fascia tampone limitrofa alla Riserva naturale Valli del Mincio, nelle pertinenze di Corte Comino, con la formazione di una buffer zone con l’impianto di alberi, eventualmente valutando la possibilità di giungere alla realizzazione di un bosco

²² La descrizione dei progetti pilota è tratta da Chiara Agosti, Raffaella Riva, “Prospettive di sviluppo: proposta di masterplan e qualificazione paesaggistica degli interventi” in: Elena Mussinelli (a cura di), 2014, *op. cit.*

gestito, ovvero coltivato per la produzione di legname, con la scelta di specie autoctone adatte a terreni soggetti ad allagamento, e alla sistemazione di uno spazio attrezzato come “aula verde” all’aperto per attività didattiche.

Il progetto pilota di Corte San Giovanni Bono prevede l’impianto di circa 27.000 mq di frutteto, all’interno del quale sono individuate 42 piazzole attrezzate per il campeggio (tende e/o camper) di circa 90 mq ciascuna, con disponibilità di attacco per la corrente elettrica e posto auto annesso. Dodici di queste, rese completamente accessibili a persone con ridotta mobilità, sono collocate nei pressi delle strutture di servizio e hanno una pavimentazione adeguata, così come quella di tutti i percorsi. È poi prevista un’area parcheggio con postazioni per la pulizia dei camper. I servizi di accoglienza per il campeggio e un piccolo bed and breakfast per un massimo di 12 ospiti, composto da 4 camere con bagno privato, di cui 3 appartamenti al piano terra completamente accessibili per disabili, sono ricavati all’interno degli edifici esistenti, in particolare nel loghino e nella barchessa, per i quali si prevede di completare i lavori di ristrutturazione iniziati negli scorsi anni e poi abbandonati. I servizi igienici per il campeggio, con bagni, docce e lavatoi, sono collocati nel rustico esistente, che si prevede di ampliare mantenendone le stesse caratteristiche tipologiche. Sotto il profilo della sostenibilità energetica la porzione di edificio di nuova costruzione, in ampliamento del rustico, accoglie in copertura un impianto solare termico per la produzione di acqua calda. Sono poi previsti un bar/tavola fredda con annessa rivendita di prodotti locali, spazi comuni coperti per gli ospiti della struttura, un info point con la possibilità di acquistare pacchetti turistici, escursioni guidate, moduli di attività didattiche condotte in collaborazione con il Parco del Mincio, noleggio di biciclette e piccole imbarcazioni, oltre a un appartamento bilocale, dotato di bagno e cucina, per il gestore del campeggio. Per quanto riguarda gli aspetti gestionali, occorre sottolineare che il frutteto e l’area dedicata alle piazzole dell’agricampeggio sono collocati sui terreni di pertinenza della vicina Corte Comino, attiva come azienda agricola e polo di eccellenza per la produzione del latte destinato alla lavorazione casearia per il Grana Padano. La gestione del frutteto sarà quindi affidata all’affittuario di Corte Comino, mentre agricampeggio e bed and breakfast potranno essere affidati a un soggetto terzo scelto dalla Fondazione.

Nel complesso il sistema di Corte San Giovanni e Corte Comino risulta strategico per la sua posizione: da qui partono diversi percorsi naturalistici, segnalati e dotati di cartellonistica divulgativa, che si snodano lungo la riva nord del Lago Superiore di Mantova e si collegano ai percorsi ciclabili a scala provinciale e regionale. Vi è poi un attracco per piccole imbarcazioni, che nel progetto viene collegato all’agricampeggio e ai percorsi naturalistici mediante la realizzazione di un piccolo ponte di attraversamento del fosso che divide in due l’area del frutteto. Elemento di forza del sistema è l’attività agricola di Corte Comino, attualmente oggetto di importanti interventi di ammodernamento funzionale e impiantistico, finalizzati a farla diventare uno dei poli tecnologici di allevamento di vacche da latte più all’avanguardia della zona. A tali interventi si

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

accompagnano azioni per la mitigazione delle stalle, ed è in corso una riflessione da parte dei gestori circa la possibilità di aderire al marchio di qualità del Parco del Mincio “Fornitori di qualità ambientale per una agricoltura sostenibile”, tuttora in fase di elaborazione, che valuterà la qualità della filiera di produzione avendo come parametri criteri di gestione agro-ambientali (conservazione e miglioramento del paesaggio e degli ecosistemi naturali e agrari). Proprio in virtù dell'importanza produttiva di questa azienda agricola, all'interno di Corte Comino alcuni locali accoglieranno un distacco degli uffici della Fondazione Bonoris, quale punto di presidio nei rapporti con il territorio, con una esposizione permanente aperta al pubblico di fotografie e pannelli illustrativi sulla storia del conte Gaetano Bonoris e della Fondazione stessa, oltre che sulla produzione agricola del sistema delle Corti.

Parte degli interventi di rinaturalizzazione e realizzazione dell'agricampeggio, del tutto in linea con gli obiettivi di un più generale e ampio progetto per la formazione di un corridoio ecologico, potrebbero trovare una fonte di cofinanziamento nei bandi della Fondazione Cariplo per la realizzazione di connessioni ecologiche.

Il secondo progetto pilota interessa il complesso di Corte Canfurlone e Corte Ca' Bianca “porta del sistema ambientale”, collocato in posizione strategica sulla ciclabile Mantova-Peschiera del Garda, facilmente raggiungibile in auto, a poche centinaia di metri dalla Riserva naturale di Bosco Fontana (per la quale è stata anche già verificata la possibilità dell'apertura di un nuovo ingresso verso sud, più prossimo alle Corti). La vocazione agricola del complesso si può quindi bene integrare con attività legate all'educazione ambientale, oltre che alla fruizione turistica.

Poiché la maggior parte dei manufatti di Corte Canfurlone sono a servizio delle attività di conduzione delle aziende agricole e degli affittuari che le hanno in gestione, il progetto si è focalizzato sul recupero degli edifici oggi in disuso: la casa padronale ottagonale e una grande barchessa.

Nella casa padronale, che necessita di interventi di adeguamento strutturale e impiantistico, l'ampia superficie di piano consente di ricavare tre abitazioni e una zona uffici. Gli appartamenti sono di circa 70 mq l'uno, con bagno, soggiorno con angolo cottura e due camere. Due sono state le ipotesi valutate: la cessione in affitto agevolato in cambio della manutenzione dell'edificio e della gestione degli spazi comuni della Corte, oppure la possibilità di affittare gli appartamenti a grandi gruppi (scout, gite turistiche, gruppi associativi). In entrambi i casi i locali al piano terra potranno essere affidati in gestione all'associazione Roundabike, che ha manifestato l'interesse a collocare qui la sua sede, esprimendo l'esigenza di avere a disposizione una sala riunioni, un ufficio e un'area per i ciclisti tipo “bicigrill” con attrezzature per la manutenzione delle biciclette, materiale informativo (su escursioni, itinerari, attività didattiche, servizi nella zona), una fontana di acqua potabile, un luogo di sosta coperto, noleggio biciclette. Tutti gli spazi sono progettati per essere accessibili anche a hand-bikers.

Nella barchessa, una parte della quale resterà a disposizione delle aziende agricole come ricovero mezzi e attrezzature, sono ricavati una sala polifunzionale

*Corte Canfurlone e
Corte Ca' Bianca
“porta del sistema
ambientale”*

per riunioni e conferenze, da dare in affitto o concessione al Parco del Mincio, al Centro nazionale per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale di Bosco Fontana, o altri enti o gruppi che ne facciano richiesta, oltre a uno spazio per attività didattiche e una sala allestita a museo storico-naturalistico, da affidare in gestione a Bosco Fontana con la formula della cessione gratuita in cambio della manutenzione dei locali.

Come per il progetto pilota di Corte San Giovanni Bono, anche in questo caso ambienti e spazi accessori, percorsi e parcheggi sono a totale accessibilità anche per i diversamente abili.

L'accoglienza turistica di Corte Canfurlone è integrata dalle funzioni ricettive e di servizio inserite nella vicina Corte Ca' Bianca, dove si collocano un ristorante con annesso piccolo bed and breakfast, e un agrisilo. Anche in questo complesso parte degli edifici resterà al servizio dei conduttori dei fondi e delle attività agricole. Il progetto di riuso si è quindi concentrato in particolare sui manufatti dismessi: una stalla con annessa abitazione, oltre a una consistente porzione dell'edificio che in parte è stato recentemente ristrutturato per ospitare l'abitazione dell'affittuario. Lo stato di conservazione di questi edifici, così come quello delle stalle non ancora oggetto ristrutturate, sono stati approfonditi nell'ipotesi di redazione di piani di conservazione preventiva e programmata .

Nella stalla con annessa abitazione, edificio di pregio architettonico che al piano terra presenta un ambiente con soffitto voltato sorretto da colonnine, è inserito un ristorante per circa 50 coperti; anche in questo caso la selezione del soggetto gestore dovrà porsi in coerenza con le finalità di valorizzazione del contesto e quindi delle tradizioni e delle produzioni locali, ad esempio anche attraverso l'adesione a marchi di qualità e certificazioni ambientali. Al piano superiore è ricavato un bed and breakfast con 4 camere, dotate di bagno privato e affacciate su un ampio spazio comune di aggregazione. Il ristorante e il bed and breakfast potranno essere affidati in gestione a soggetti terzi, che potranno inoltre risiedere nella porzione dell'edificio accanto all'appartamento del conduttore dell'azienda agricola, per la quale è già previsto il completamento dei lavori di ristrutturazione, nel rispetto della tipologia e dei materiali della costruzione originaria. L'ultima porzione dello stesso edificio è destinata ad accogliere un agrisilo, per un massimo di otto bambini fino ai sei anni di età, orientato a una educazione di tipo naturalistico-ambientale, a contatto con la natura e la campagna. L'agrisilo ha la possibilità di accesso indipendente direttamente dalla strada ed è dotato di un suo giardino di pertinenza recintato che affaccia sulla grande aia centrale.

Anche questo progetto pilota si caratterizza per interventi di rinaturalizzazione e restauro del paesaggio, con la messa a dimora di filari di alberi e la realizzazione di una zona tampone sul confine con la Riserva naturale di Bosco Fontana, con funzioni di mitigazione dell'impatto delle coltivazioni, sviluppo della diversità colturale e corridoio ecologico. La fascia di rispetto della Riserva si colloca oltre il Canale Diversivo, le cui sponde sono in corso di rinaturalizzazione con specie vegetali autoctone. Tutti gli interventi sul paesaggio potranno essere inseriti come

progettualità all'interno del bando della Fondazione Cariplo per la realizzazione di connessioni ecologiche.

2.3.6 Realizzazione del progetto e prospettive sul lungo periodo

La ricerca ha individuato degli scenari progettuali attenti alle dinamiche di trasformazione e aperti a future implementazioni ma inquadrati all'interno di un quadro complessivo coerente e coordinato. Il progetto è stato strutturato in fasi con diverse scale di approfondimento ma non si configura come percorso lineare in quanto ogni azione tiene simultaneamente in considerazione le esigenze locali e le relazioni con il territorio vasto. Questa suddivisione ha consentito di scomporre il progetto in elementi più semplici, sono quindi state individuate singole azioni implementabili per poter attuare interventi mirati a seconda delle disponibilità economiche e per poter partecipare a bandi e finanziamenti di volta in volta dedicati a uno specifico settore ma senza dimenticare il sistema complessivo e la strategia generale.

I progetti sono in corso di realizzazione, è difficile quindi fare una valutazione dell'impatto socio-economico complessivo ma le attività fino ad ora intraprese hanno dato conferme positive. Il progetto per la valorizzazione del patrimonio rurale della Fondazione Bonoris è stato presentato a partire da maggio 2014 in alcune mostre, in convegni internazionali, in occasione di seminari e attraverso una pubblicazione²³. In questa occasione i rappresentanti della confinante Fondazione d'Arco²⁴ hanno espresso il loro interesse a perseguire progetti a azioni coordinati con le progettualità in corso. Questo potrà rappresentare un'occasione per implementare la valorizzazione del territorio con azioni sinergiche e metodologie simili. È anche la dimostrazione che il progetto ha innescato un processo di

²³ Il progetto è stato presentato ai seguenti seminari e convegni: REHAB 2014 - International Conference on Preservation, Maintenance and Rehabilitation of Historical Buildings and Structures – Tomar, 19-21 marzo 2014 (paper “*Rehabilitation and enhancement among culture, nature and landscape. Master plan and guidelines for ‘Bonoris Courts’ heritage in Mantua*” C. Agosti R. Riva pubblicato in R. Amoeda, S. Lira, C. Pinhero, *Proceeding of the International conference on preservation maintenance and rehabilitation of historical building and structures*, Green Lines Institute for Sustainable Development, Barcelos 2014); PPC Conference 2014 - La Conservazione preventiva e programmata (paper “*Method and actions for conservation and enhancement of the rural heritage. The case of Bonoris Courts local development in Mantua*” – Monza, 5-9 maggio 2014, in corso di pubblicazione su atti di convegno; Seminario Valorizzazione e gestione economica delle aree protette – Milano, 30 giugno 2014; 18th ICOMOS General Assembly and Scientific Symposium – Firenze, 11 novembre 2014; Cultural landscapes and heritage societies (Paper “*Design and strategies for cultural and natural heritage enhancement in rural landscape*” in corso di pubblicazione su atti di convegno) – Amhers, 13-15 maggio 2015

²⁴ La Fondazione d'Arco di Mantova è nata nel 1978 alla morte dell'ultima erede della famiglia D'Arco, la Marchesa Giovanna, che per volontà testamentaria ha lasciato palazzi, terreni e un ricco patrimonio museale in gestione alla Fondazione che porta il suo nome. Tutti i proventi sono finalizzati al mantenimento e alla diffusione della conoscenza del patrimonio.

responsabilizzazione e consapevolezza riguardo alla importanza della qualità del paesaggio e della gestione del patrimonio culturale per generare benefici sociali, culturali e economici per l'intera comunità. Gli interventi di qualificazione paesaggistica, in corso di realizzazione, stanno consentendo di non perdere i caratteri identitari del luogo oltre che la realizzazione della rete ecologica prevista a scala regionale e locale, inoltre la collaborazione istituita con il Parco del Mincio consente la partecipazione a bandi regionali e di associazioni bancarie non profit sulle tematiche della connessione ecologica e dell'implementazione dei servizi per la fruizione, in coerenza con le iniziative in essere del Parco. Gli interventi di ammodernamento delle aziende agricole dimostrano come sia possibile conciliare la tutela del patrimonio con le esigenze produttive e di incremento delle rendite, attraverso interventi poco impattanti e altamente tecnologici. Primo fra tutti è stato l'intervento di ammodernamento del sistema di gestione dell'allevamento presso Corte Comino, la cui stalla tecnologica è stata inaugurata ad aprile 2015.

Un ulteriore asse di sviluppo è rappresentato da progetti di tipo sociale: l'iniziativa "Agricoltura Sociale Mantova" si occupa di persone con disagi ma è anche il punto di partenza per introdurre persone disoccupate nel mondo del lavoro, grazie alla collaborazione con la Caritas Diocesana di Mantova, iniziata in occasione di una delle tavole rotonde con gli enti locali. Le prime persone a cui è diretta l'iniziativa saranno gli ospiti delle abitazioni sociali a Corte Bettola, inaugurata a ottobre 2015, e i giovani ospite della casa famiglia di Corte Gombettino, che presto raggiungeranno la maggiore età. Le attività previste sono legate alla multifunzionalità prevista per il settore agricolo (coltivazione del frutteto, vivaio ecc.) e al sistema della fruizione (gestione dell'agricampeggio, del ristorante e dei bed and breakfast, supporto alle attività didattiche). La gestione di Corte San Giovanni Bono è stata affidata alla Caritas diocesana, i lavori per l'adeguamento e l'allestimento dell'agricampeggio avranno inizio nel 2016. In questo modo la mission della Fondazione va oltre l'assistenzialismo e assicura la creazione di un sistema capace di diventare autosufficiente e di generare profitto da reinvestire.

2.4 Sport ambiente e cultura per la valorizzazione del paesaggio periurbano della Porta sud di Mantova

2.4.1 Nuova porta di accesso alla città UNESCO e centro di riferimento sovralocale

Il progetto di ricerca sviluppa approfondimenti progettuali per la fascia periurbana a sud di Mantova, ambito strategico per lo sviluppo della città in cui convergono elementi del patrimonio ambientale, culturale e sociale. Il comparto è

un'area dotata di grandi potenzialità in quanto zona di elevato pregio ambientale, sede di numerosi impianti sportivi, collocata a poca distanza da Palazzo Te e dal centro storico, e si configura come una possibile nuova "Porta sud" di accesso alla città lungo le direttrici provenienti da Parma e Reggio Emilia. La ricerca si pone l'obiettivo di individuare progetti e strategie per la valorizzazione della complessità dell'area, preservando l'identità locale e sviluppando il sistema della fruizione, anche come elemento con ricadute positive per il sistema socio-economico della città. La ricerca iniziata nell'ambito del Workshop internazionale *Design technologies and innovation in cultural heritage enhancement*²⁵ del Dottorato in Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali ha visto il suo proseguimento con il progetto "camminAmbiente. Azioni per la valorizzazione territoriale tra natura sport e cultura" finanziato nell'ambito del concorso di idee "La cultura come bene comune"²⁶. Il progetto considera come patrimonio culturale le risorse ambientali, culturali e sociali della zona, con i suoi impianti sportivi, Bosco Virgiliano, la Riserva naturale Vallazza, i resti delle fortificazioni napoleoniche, il paesaggio rurale e gli elementi e itinerari di indubbio valore storico-culturale del limitrofo centro storico gonzaghese.

²⁵ Il workshop internazionale "*Design technologies and innovation in cultural heritage enhancement*" si è svolto dal 5 all'8 maggio 2014 presso il Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano e ha visto la partecipazione di dottorandi e ricercatori provenienti da diversi settori disciplinari. Il workshop si è svolto alternando attività progettuali e contributi teorici dei professori Jan, ordinario di "*Conservation*" all'Università di Gotenborg, Christer Gustafsson, ordinario di "*Cultural heritage management and sustainable development*" all'Università di Upsalla e Tor Brostrom, ordinario di "*Conservation*" all'Università di Gotland. Lo scopo del workshop è porre al centro dell'indagine una riflessione multidisciplinare sul progetto architettonico capace di produrre valore sul territorio a partire dal progetto di valorizzazione per la "Porta sud" di Mantova. I dottorandi e ricercatori, organizzati in gruppi, sono stati chiamati a sviluppare differenti approfondimenti analitici e progettuali tra loro complementari per la costruzione del sistema complessivo di valorizzazione dell'ambito in oggetto. In particolare sono state sviluppate le seguenti tematiche:

- recupero e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico delle aree di Bosco Virgiliano, area rurale del Parco del Mincio e Riserva Naturale Vallazza;
- riqualificazione e valorizzazione dello spazio pubblico del quartiere Valletta Valsecchi;
- riqualificazione e valorizzazione della tratta urbana della linea ferroviaria Mantova-Monselice;
- progetto di riqualificazione e completamento del quartiere Te Brunetti;
- recupero di manufatti di edilizia residenziale sociale nel quartiere Valletta Valsecchi;
- programmazione culturale per la rigenerazione urbana.

²⁶ Concorso di idee "La cultura come bene comune. Promozione condivisa dello sviluppo e dell'identità turistico-culturale del territorio mantovano" promosso dalla Provincia di Mantova e l'Azienda Speciale For.Ma Formazione Mantova con il supporto di Camera di Commercio di Mantova e il contributo di Fondazione Cariplo quale intervento dell'Azione 6 – Tempo della partecipazione e della collettività, del progetto "Il tempo dei giovani. Territori e lavoro per lo sviluppo e la crescita". Il progetto "camminAmbiente" è stato candidato da Chiara Agosti e Marco Agosti.

Il progetto è stato l'occasione per sperimentare un approccio multiscalare di trasformazione di un ambito in cui si intersecano i vincoli e le potenzialità della zona UNESCO e delle aree protette ma in cui si manifestano necessità di fermare i fenomeni di degrado e abbandono, di superare l'isolamento e di sviluppare servizi e attività legate alla fruizione. La sperimentazione ha inoltre consentito di far partire un processo di partecipazione attiva e sensibilizzazione della cittadinanza, con ricadute positive sulla trasformazione dell'area²⁷.

2.4.2 Inquadramento territoriale

L'area oggetto di intervento è la fascia periurbana a sud della città di Mantova, all'interno dei confini del Parco del Mincio e parzialmente nella zona buffer UNESCO. È una porzione di territorio di circa 500 ettari che si sviluppa al di sotto della ferrovia e comprende l'area Migliaretto, con i suoi campi sportivi (di proprietà comunale: pista di atletica, campi da tennis, campi da calcio, campi da rugby, crossodromo internazionale, poligono di tiro nazionale; privato: circolo ippico), Bosco Virgiliano, la porzione di territorio rurale denominata Trincerone, che si estende fino al canale Paiolo e alle fortificazioni napoleoniche, e il bordo di confine con l'area di espansione del quartiere Te Brunetti. I confini non sono nettamente definiti in quanto il progetto istituisce un sistema aperto di relazioni e connessioni con il territorio.

L'area rappresenta il terreno di transizione tra la città storica e la campagna mantovana. Il contesto è caratterizzato dalla presenza di elementi di indubbio valore monumentale, quali Palazzo Te e i suoi giardini e dal passaggio di due itinerari storici, la Via Gonzaghese, che a partire dal Palazzo Te attraversa la città incontrando monumenti e scorci fino ad arrivare a Piazza Sordello e al Palazzo Ducale, residenza gonzaghese dal 1300, e la Via Carolingia, itinerario europeo che attraversa la città lungo un asse di scorrimento veloce e rappresenta il percorso che Carlo Magno affrontò nell'autunno dell'800 per recarsi a Roma, dove il papa Leone III incoronò il sovrano carolingio imperatore del Sacro Romano Impero nella notte di Natale.

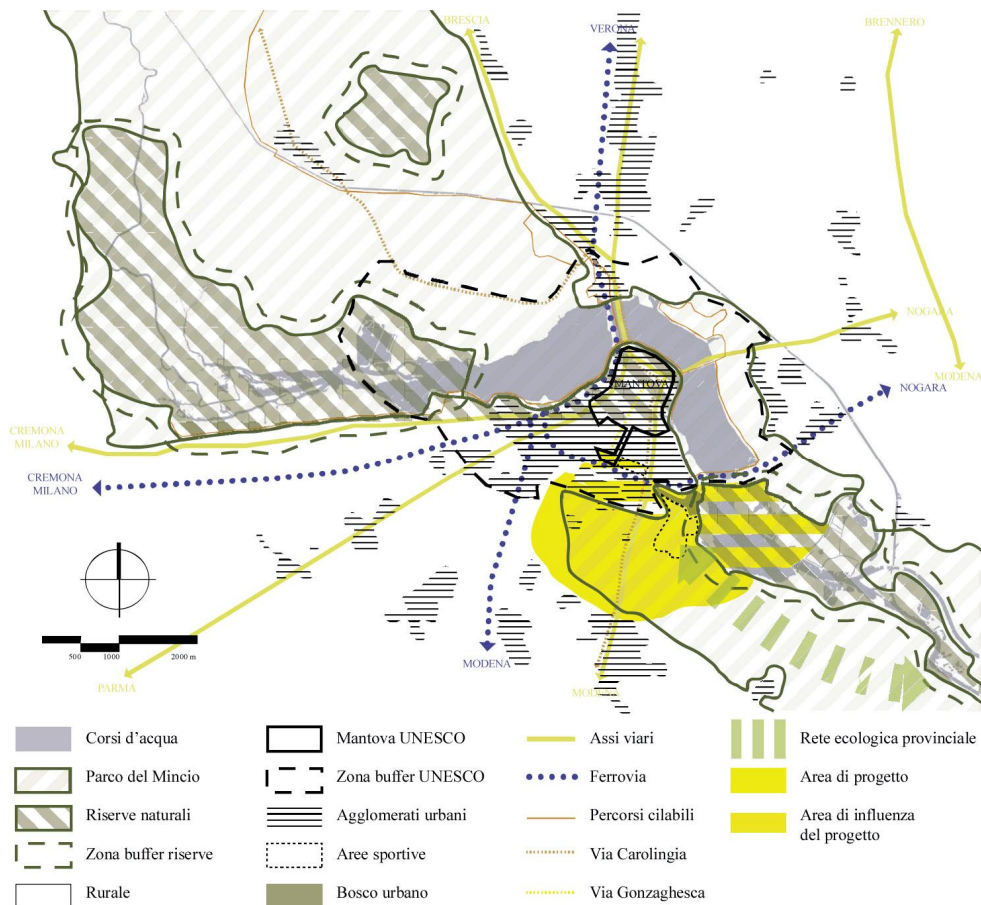
L'area è all'interno del sistema ambientale del Parco del Mincio nel quale si riconoscono diversi elementi e caratteri: a sud assume una vocazione agricola e in cui si trovano tracce delle fortificazioni napoleoniche, mentre a est si configura come elemento di prosecuzione del sistema del verde che parte dalle Valli del Mincio e prosegue sulle sponde dei laghi con il Parco Periurbano, a vocazione più urbana se pur con una rilevante valenza ecologica in quanto bacino di espansione

²⁷ La dottoranda si è occupata, nell'ambito del workshop "*Design technologies and innovation in cultural heritage enhancement*" dell'elaborazione del progetto di seguito presentato, all'interno della tematica "recupero e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico delle aree di Bosco Virgiliano, area rurale del Parco del Mincio e Riserva Naturale Vallazza". La dottoranda ha inoltre redatto e candidato al concorso di idee "La cultura come bene comune" il progetto "camminAmbiente", del quale ha gestito la fase di attuazione.

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

del fiume Mincio; a sud est si estende il Bosco Virgiliano, un parco pubblico disegnato nel 1929 da Giuseppe Roda, architetto futurista, in onore del Poeta Publio Virgilio Marone, e la Riserva naturale Vallazza. Ricadente all'interno dei confini del Parco del Mincio è poi l'area degli impianti sportivi, numerosi e in grado di offrire una diversificata offerta ma non adeguatamente mantenuti e collegati.

Il contesto è ricco di elementi e di potenzialità e in prossimità si sviluppa un sistema articolato di collegamenti per la mobilità lenta e veloce, ma la forte cesura della linea ferroviaria che la attraversa longitudinalmente rende difficili le connessioni con il centro storico e interrompe il sistema ambientale anche a causa di limitati e non progettati punti di attraversamento. Confinanti con l'area di intervento sono inoltre presenti due quartieri residenziali, Valletta Valsecchi, con edifici residenziali e terziari tra cui strutture abitative popolari piuttosto degradate e Te Brunetti, di cui è prevista l'espansione.



Img. 07 *Inquadramento dell'area nel contesto mantovano. Fonte: elaborazione dell'autore*

2.4.3 Analisi e individuazione degli elementi significativi

Dopo un primo inquadramento all'interno del contesto territoriale la prima fase di analisi è stata orientata a comprendere lo stato di fatto ma anche la storia dei luoghi e dei manufatti per individuare i caratteri identitari e le potenzialità e criticità dell'area, secondo un'analisi di tipo *swat*.

La complessa articolazione di soggetti operanti ha evidenziato la necessità di coinvolgere le istituzioni locali (Provincia di Mantova, Camera di Commercio, Parco del Mincio), le associazioni sportive (al progetto ha partecipato la Società Atletica Rigoletto) e i soggetti operanti sul territorio (CAI Club Alpino Italiano – Sezione di Mantova, Parco baleno, Azienda Speciale For.Ma. Formazione Mantova, Servizio Gestione Verde Mantova Ambiente - Gruppo TEA) nella consapevolezza di una necessità di maggiore responsabilità per una efficiente gestione del territorio. In questa logica è maturata l'idea di promuovere, attraverso un progetto candidato al bando di concorso “La cultura come bene comune”, la partecipazione attiva della collettività con la realizzazione di iniziative legate all'attività sportiva, all'educazione e alla comunicazione, finalizzate a incrementare la coscienza del proprio patrimonio e il senso di appartenenza coinvolgendo anche i cittadini e le scuole.

La prima parte di indagini conoscitive è stata svolta individuando vincoli e opportunità derivanti dai documenti programmatici e pianificatori, in particolare il Piano di governo del territorio del Comune di Mantova, il Piano territoriale di coordinamento provinciale, il Piano territoriale di coordinamento del Parco del Mincio, il Piano di assetto idrogeologico, il Piano di gestione della Riserva naturale, integrati da considerazioni rese possibili da sopralluoghi e rilievi.

Il quadrante urbano a sud di Mantova costituisce un luogo strategico per la sua possibilità di rappresentare una vera e propria “porta” di accesso alla città, le istituzioni locali manifestano da diversi anni un interesse per la riqualificazione di questa porzione di territorio, l'attuale Pgt identifica le aree di potenziale sviluppo e ne indica le tipologie di interventi. Nello specifico individua “L'isola di Palazzo Te” come luogo in cui fare riemergere il volto insulare preesistente, attraverso la riproposizione dell'impianto originario dei giardini. L'ipotesi evidenzia inoltre la necessità di interventi nei punti di attraversamento della ferrovia. La seconda area individuata come strategica è la fascia rurale del Trincerone, da recuperare nelle sue preesistenze naturali e entropiche e qualificandola come “parco agricolo” a servizio della città. Il terzo progetto riguarda la creazione di una nuova “cittadella dello sport” nei pressi dell'attuale zona sportiva. Il quarto ambito strategico è il tratto di ferrovia tra Roverbella e Porto Mantovano, per cui sul lungo periodo si prevede lo smantellamento e la sostituzione con una nuova linea esterna. Il quartiere Te Brunetti è stato invece individuato come ambito di espansione in cui è previsto l'insediamento di tremila abitanti, oltre a funzioni terziarie e di servizio. La progettazione di questo comparto è l'occasione per ricomporre il sistema ambientale alla scala urbana e anche per ristabilire un sistema organico di connessione tra l'area di Palazzo Te e il centro storico. L'area rappresenta inoltre il

bordo di confine tra la città consolidata e il Parco del Mincio, l'ultimo comparto edificabile prima di aprirsi verso la campagna. Per il quartiere Valletta Valsecchi non sono previsti dai piani degli interventi ma l'ambito è strategico in quanto direttamente in connessione con Bosco Virgiliano. Il sottopassaggio esistente è degradato e poco sicuro e per questo poco fruito, ha però la potenzialità, insieme con gli altri attraversamenti della ferrovia, di diventare uno snodo fondamentale per il riordino dei rapporti tra città, ambito periurbano e il suo intorno naturalistico e rurale. L'Azienda lombarda di edilizia residenziale (ALER) di Mantova ha manifestato interesse per l'area occupandosi degli edifici popolari degli anni '50, ora abbandonati, nati per ospitare le fasce sociali più deboli e le ondate migratorie istriane²⁸.

Le risorse di quest'area sono state individuate secondo quattro sistemi: il sistema dello sport, il sistema ambientale, il sistema agro-alimentare, il sistema culturale. I numerosi impianti e attrezzature sportive sono in grado di offrire una diversificata offerta essi però non sono connessi da una rete di collaborazioni e supporto reciproco. Sono presenti numerose società sportive che operano autonomamente, da un lato questo incrementa la diversità dell'offerta poiché si occupano di discipline differenti, dall'altro però l'assenza di relazioni fra la gestione degli spazi che sono fruiti in comune (percorsi, parcheggi, servizi per i visitatori, spogliatoi etc.). L'ipotesi del Pgt di far sorgere una nuova "cittadella dello sport" presenta degli elementi di interesse come l'integrazione con funzioni sociali, commerciali e ricreative e la gestione unitaria delle iniziative ma presenta anche dei rischi. La presenza di preesistenze nella zona del Migliaretto è da considerare: le nuove eventuali strutture devono rappresentare una integrazione ma a partire dalla prioritaria valorizzazione dell'esistente. La costruzione di una nuova area rappresenta costi nettamente superiori rispetto a interventi di manutenzione e porta a un ulteriore degrado e abbandono dell'esistente. In aggiunta a questo gli impianti sono collocati in una posizione privilegiata, unica a livello nazionale: all'interno di un'area protetta e in adiacenza alla Riserva naturale e al Bosco Virgiliano, in cui vengono svolte attività sportive immersi nella natura; alle porte della città e in diretta connessione con i percorsi ciclo-pedonali. Sono queste le potenzialità da sviluppare andando a compensare la mancanza di manutenzione, l'assenza di reti di collaborazione, la scarsità di servizi e la poca consapevolezza del patrimonio in cui si è immersi, che rendono l'area poco fruita e non adeguata a svolgere il ruolo di centro sportivo di riferimento.

Il sistema dello sport

²⁸ Gli edifici di edilizia residenziale popolare del quartiere Valletta Valsecchi sono stati oggetto di intervento per alcune sezioni dei corsi di laurea in Scienze dell'architettura e Architettura e produzione edilizia delle lauree triennali e magistrali del Politecnico di Milano – Polo Territoriale di Mantova, all'interno dei Laboratori di Progettazione tecnologica III (proff. Roberto Bolici, Alberto Massenz Davide Pincella), Recupero Edilizio (proff. Christina Conti, Nicola Galli, Antonio Mazzeri) e Costruzione (proff. Roberto Bolici, Giacomo Boffi) nell'a.a. 2013/14. I progetti sono stati studiati in collaborazione con l'ALER di Mantova.

Il sistema ambientale

L'area in oggetto è collocata all'interno dei confini del Parco del Mincio e le numerose risorse naturalistiche rendono l'area interessante dal punto di vista naturalistico ma anche fruitivo. La Riserva naturale Vallazza è un importante bacino di biodiversità e un consistente polmone verde per la città oltre che un elemento paesaggistico di rilievo. La Riserva risulta quasi inaccessibile e manca quasi totalmente, ad esclusione di un unico accesso e di pochi sentieri per lo più tracciati spontaneamente, di percorsi che ne garantiscono un'efficace fruizione nel rispetto dei valori naturalistici. Il Bosco Virgiliano, adiacente alla Riserva Vallazza, è un luogo ricreativo in cui però la scarsa manutenzione ha fatto perdere i suoi caratteri identitari di giardino futurista. Il Bosco può diventare la naturale porta di accesso alla Riserva naturale Vallazza e alla zona dei servizi sportivi e una sua valorizzazione consentirebbe di ristabilire gli elementi del suo disegno originario ormai perduti integrandoli con i necessari interventi minimi per migliorare la fruizione. Infine i resti delle fortificazioni napoleoniche e in particolare il Forte di Pietole sono elementi di indiscusso valore storico e paesaggistico. Le tracce di mura e fortezze sono testimonianza del susseguirsi delle epoche e degli eventi e dello stratificarsi della storia e le imponenti mura del Forte di Pietole che si ergono dalle acque del Mincio offrono un suggestivo spettacolo. La presenza di una ormai lussureggiante vegetazione spontanea, frutto della situazione di totale abbandono, ha riconfigurato l'area come un prezioso esempio di bosco spontaneo autoctono fornendo l'occasione per una valorizzazione sia in chiave storico-culturale che naturalistica.

Il sistema agro-alimentare

La zona a ovest della SS 62 (Trincerone) anch'essa all'interno dei confini del Parco del Mincio, è a vocazione rurale. Quest'area rappresentava il quarto lago di Mantova, il Lago Paiolo, che circondava a sud la città configurandola come un'isola²⁹. Ad oggi rimane traccia del lago solo nel Canale Paiolo, che segue il confine dell'originario lago, bonificato alla fine del XXIX secolo per trasformarla inizialmente in un'area militare e successivamente per lasciare spazio ai terreni agricoli. I terreni coltivati, la trama, la presenza di filari, corsi d'acqua e manufatti sono testimonianza del paesaggio rurale mantovano, e loghini, corti agricole e piccoli edifici rurali rappresentano la tipica architettura rurale mantovana. Molti di essi però sono in pessimo stato di conservazione o in totale abbandono o demoliti per lasciare spazio a nuovi lotti residenziali, a causa delle modificate necessità della produzione agricola per la quale i manufatti non risultano più adeguati o necessari. L'agricoltura intensiva ha inoltre innescato un processo di perdita della diversificazione colturale con conseguenze dal punto di vista paesaggistico ma anche sul piano della produzione agro-alimentare e della trasmissione delle conoscenze e delle tradizioni agricole locali. Un'ulteriore criticità, che ha già

²⁹ La configurazione di Mantova come un'isola circondata da quattro laghi risale al XXII secolo, quando il progetto dell'ingegnere Alberto Pitentino trasformò radicalmente il paesaggio dal Lago di Garda a Valeggio sul Mincio e dal fiume Po a Governolo. Il progetto deviava il corso del fiume Mincio che andava così a circondare la città di Mantova con quattro laghi (Superiore, di Mezzo, Inferiore, Paiolo), bonificando le aree limitrofe per destinarle all'agricoltura per il sostentamento dei cittadini.

avviato un processo di erosione di suolo agricolo e la conseguente perdita dei valori identitari, è la politica urbanistica iniziata a partire dagli anni '60 che ha consentito la realizzazione di edifici industriali e commerciali (spesso ora abbandonati) e ha permesso la demolizione di corti agricole di pregio morfotipologico. Un esempio è la demolizione del borgo rurale Caselle del Te, al cui posto sorge ora una piccola zona industriale. Su questo la presenza del Parco del Mincio, a partire dal 1984, a fermare questi fenomeni e a mantenere i caratteri identitari del paesaggio antropico e naturalistico. La proposta del Pgt di trasformare l'area in un parco agricolo a servizio della città ha la potenzialità di incrementare la consapevolezza del valore che ricopre il paesaggio rurale, sia dal punto di vista paesaggistico-culturale che socio-economico ma solo se integrato con una efficace rete di connessioni e servizi che ne garantiscono l'effettiva fruizione. La presenza di edifici rurali tipici, percorsi rurali esistenti ed elementi paesaggistici hanno la potenzialità di divenire gli elementi di un sistema di risorse fruibile, che incrementa la consapevolezza e di conseguenza interrompe i fenomeni di degrado. Valorizzare il paesaggio rurale significa anche sviluppare il sistema agro-alimentare, questo consente di connettersi con un sistema territoriale di area vasta in cui promuovere i prodotti e il valore dell'area stessa, e favorisce il risanamento della cesura che caratterizza il rapporto tra rurale e urbano, andando a potenziare la relazione ormai perduta tra centro storico e intorno rurale.

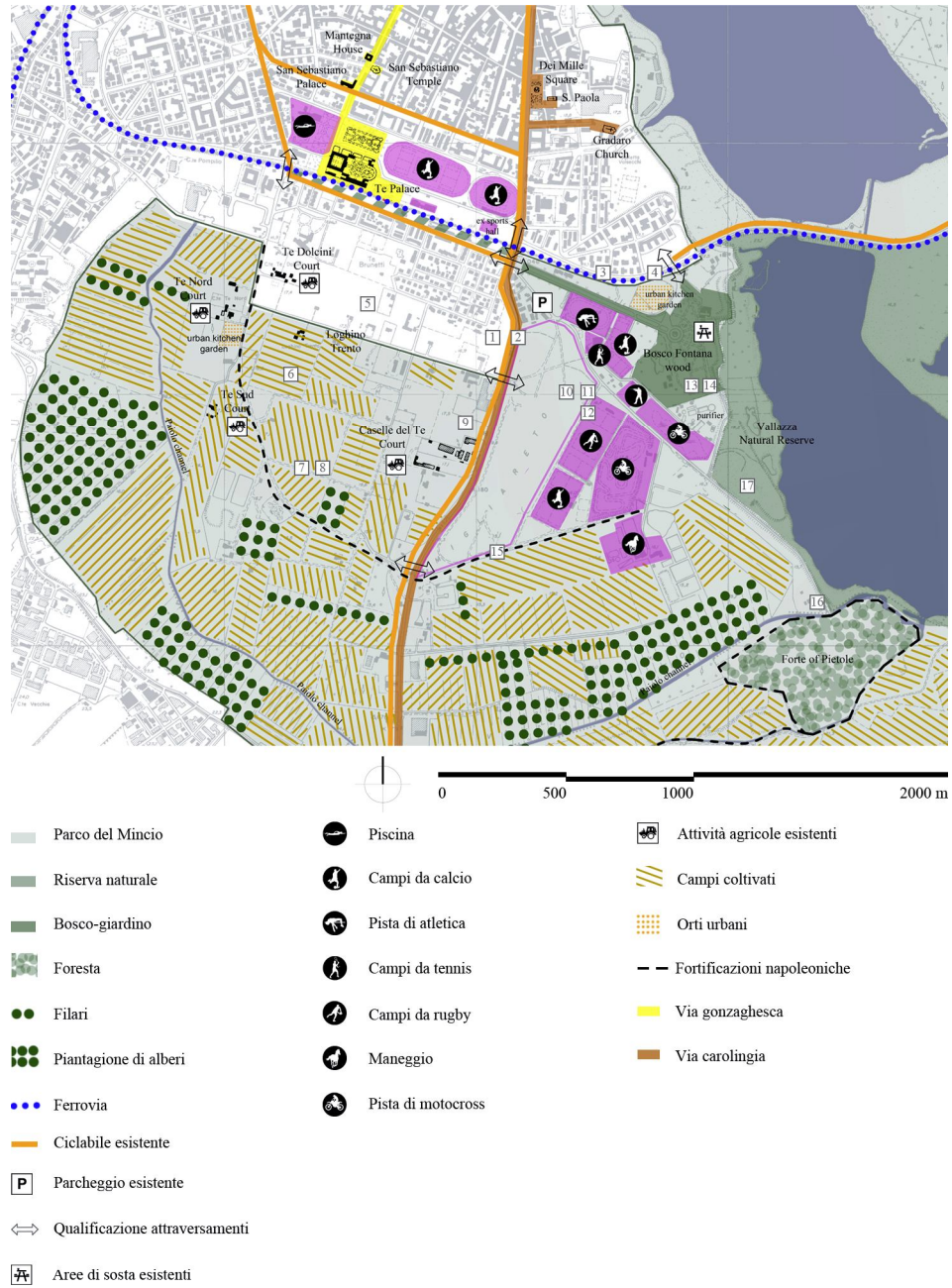
Il centro storico è conosciuto come indubbio patrimonio storico-culturale ma in quest'area ritroviamo la presenza di riconosciuti e potenziali poli attrattivi. A sud della città, a pochi metri dall'area rurale ci sono Palazzo Te e altri palazzi gonzagheschi, come Palazzo San Sebastiano, la Casa di Andrea Mantegna e il Tempio di San Sebastiano disegnato da Leon Battista Alberti, ma si trovano anche i resti delle fortificazioni napoleoniche, per lo più sconosciuti e non segnalati. Nel contesto culturale di Mantova città UNESCO non ci sono connessioni tra questi poli attrattivi, i turisti che visitano i palazzi gonzagheschi non sanno che a pochi metri è possibile visitare un Forte con un sistema di suggestivi passaggi segreti e resti di fortificazioni. Esistono alcune iniziative locali che favoriscono la conoscenza di queste risorse ma non ci sono iniziative e materiali a livello di informazioni turistiche e di divulgazione.

Il sistema culturale

2.4.4 Identificazione delle linee strategiche e masterplan

Il progetto di valorizzazione si è tradotto in una messa a sistema delle risorse e dei soggetti che operano nell'area, facendo in modo che si relazionino potenziandosi a vicenda e integrando le funzioni e i servizi mancanti. Il progetto mira a rilanciare l'area come luogo di pregio in cui la presenza costante di fruitori attiva un processo di presidio garantendone sicurezza e manutenzione. Il potenziamento delle strutture sportive e la messa a sistema di queste con il contesto ambientale prefigura la Porta sud di Mantova come un polo attrattore non solo per i residenti ma anche per fruitori occasionali e turisti nei quali viene mosso l'interesse

IL PROGETTO AMBIENTALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
 Strategie di intervento per i paesaggi rurali protetti



Img. 08 Stato di fatto e analisi SWAT. Fonte: elaborazione dell'autore

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA:
APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

	Punti di debolezza	Punti di forza	Minacce	Opportunità	e	
1		Area collocata sull'asse di accesso alla città da sud		Possibilità di configurare l'area come porta di pregio di accesso alla città		
2		Vicinanza centro storico e itinerari culturali				
3	Ferrovia costituisce una cesura di difficile attraversamento	Previsione del PGT di smantellamento della linea ferroviaria	Ferrovia divide e isola l'area a sud della città	Possibilità di sostituire il tracciato con una <i>green line</i> ciclo-pedonale	Integrazione paesaggistico-ambientale	Estensione accessibilità
4	Quartiere Valletta Valsecchi isolato	In diretta connessione con Bosco Virgiliano (sottopassaggio)	Sottopassaggio non fruito perché percepito come poco sicuro	Possibilità di diventare snodo di riordino dei rapporti città-periurbano-rurale		
5		Te Brunetti individuata dal PGT come area di espansione		Occasione per ristabilire le connessioni tra centro storico e Parco del Mincio		
6		Area Trincerone con pre-esistenze di valore naturalistico e rurale	Espansione produzione intensiva che porta alla omologazione delle colture	Possibilità prevista dal PGT di far diventare l'area un "parco agricolo"	Integrazione paesaggistico-ambientale	
7	Perdita della varietà agro-alimentare e della trasmissione di conoscenze e tradizioni			Possibilità di sviluppare il sistema agro-alimentare per la promozione territoriale	Agro-alm	
8		Presenza di numerosi percorsi rurali		Creazione di un sistema di risorse fruibile, che incrementa la consapevolezza e interrompe fenomeni di degrado	Integrazione paesaggistico-ambientale	Estensione accessibilità
9	Aree industriali e commerciali abbandonate che hanno eroso il suolo agricolo	Presenza del Parco del Mincio che tutela suolo agricolo	Pericolo di ulteriore espansione incontrollata	Possibilità di utilizzare le aree dismesse per attività e servizi	Integrazione paesaggistico-ambientale	Estensione accessibilità
10	Impianti sportivi non connessi da una rete di collaborazione e supporto reciproco	Collocazione impianti in posizione privilegiata dal punto di vista naturalistico e delle potenzialità di connessione		Possibilità di creare un polo sportivo di importanza sovralocale	Integrazione paesaggistico-ambientale	
11		Offerta varia e diversificata di impianti e attrezzature	Frazionamento nella gestione degli spazi	Possibilità di creare un sistema di gestione che coinvolge amministrazioni e società sportive	Integrazione attività sportive	
12	Impianti sportivi non adeguati alle competizioni e scarsamente mantenuti	Interesse espresso nel PGT di creare un polo sportivo di interesse sovralocale	Previsione del PGT di una nuova "cittadella dello sport" in un'area differente	Possibilità di potenziare l'area esistente (manutenzione, adeguamenti, servizi complementari)		
13	Perdita dei caratteri identitari di giardino futurista del Bosco Virgiliano	Bosco Virgiliano luogo ricreativo per la città		Bosco Virgiliano può diventare la porta di accesso alla Riserva Vallazza e all'area sportiva	Integrazione paesaggistico-ambientale	Estensione accessibilità
14				Possibilità di interventi di manutenzione per migliorare la fruizione e riportare il disegno originario		
15	Resti storici napoleonici non segnalati e sconosciuti	Presenza di resti della Fortificazioni napoleoniche e Forte di Pietole: elementi di valore storico, paesaggistico, ecosistemico		Integrazione con iniziative e itinerari turistici esistenti		
16	Abbandono, degrado, inaccessibilità delle fortificazioni		Incuria che porta a perdita di valori testimoniali	Valorizzazione in chiave storico culturale e naturalistica	Integrazione paesaggistico-ambientale	Arricchimento sist culturale
17	Riserva naturale Vallazza quasi inaccessibile	Area collocata all'interno del Parco del Mincio, presenza di numerose risorse naturalistiche	Fruizione non rispettosa dei valori naturalistici	Attrezzamento percorsi adeguato alle modalità d'uso consone	Integrazione paesaggistico-ambientale	

per relazionarsi con il territorio attraverso un efficace rete ambientale e culturale, innescando quindi un incremento di fruizione che va oltre i confini dell'area. La Porta Sud di Mantova ha la potenzialità di diventare un nuovo accesso di pregio della città, principale centro di riferimento per le attività sportive del mantovano e snodo per una fruizione di tipo naturalistico e culturale. Inoltre il turista che occasionalmente fruisce di una delle offerte proposte, si troverebbe così coinvolto in un sistema in grado di diversificare l'offerta di servizi erogati ponendolo di fronte ad un ampio ventaglio di attività che sfruttano le molteplici possibilità che il territorio Mantovano suggerisce. A partire dalle attività proposte in questa area è quindi possibile incrementare l'interesse per l'immenso patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale che l'intero territorio mantovano offre anche al di fuori del centro storico.

Il masterplan elaborato restituisce il quadro di sintesi degli interventi locali, integrandoli con il più ampio sistema delle risorse territoriali e delle iniziative di area vasta. Il masterplan si configura inoltre come strumento per orientare in modo coerente le azioni dei singoli soggetti coinvolti. Le linee strategiche di intervento sono articolate secondo quattro tematiche tra loro correlate e secondo le quali sono stati individuati gli elementi che compongono lo scenario di trasformazione: l'integrazione delle attività ricreative (sport), l'integrazione paesaggistico-ambientale, la promozione del sistema agro-alimentare, l'arricchimento del sistema culturale.

*Integrazione delle
attività ricreative*

Il progetto di valorizzazione prevede lo sviluppo delle attività sportive a partire da quelle esistenti e dalle società che attualmente le gestiscono. La qualificazione dell'area, forte di una posizione privilegiata all'interno di un contesto ambientale che fornisce una suggestiva quinta naturalistica alle attività sportive, e quindi la possibilità di ospitare manifestazioni sportive che attraggono utenti al di fuori della provincia porta ad intensificare la fruizione attivando un'azione di presidio che ne garantisce la sicurezza e ne incentiva la manutenzione. Lo sport è un fenomeno in grado di coinvolgere una vasta e variegata fascia di popolazione. Esso, integrato con le risorse culturali e ambientali è in grado di agire sulla qualità e sulla fruizione quotidiana, dei grandi eventi e turistica. Il progetto prevede prima di tutto la manutenzione degli impianti per garantire il rispetto delle normative e degli standard necessari ad ospitare competizioni internazionali. La pista di motocross e i campi da rugby rappresentano già dei punti di riferimento che coinvolgono praticanti e spettatori in eventi di rilevanza sovralocale, l'adeguamento degli altri impianti e l'aggiunta di servizi complementari (punti informativi, punti ristoro, luoghi per pernottamento e sosta) permettono di ampliare l'offerta. L'aggiunta di servizi complementari, la rete di connessioni e la promozione dei percorsi culturali e naturalistici che da lì si connettono a tutto il sistema territoriale sono un ulteriore incentivo alla conoscenza e alla fruizione dei luoghi da parte di turisti e cittadini.

L'ampliamento dell'offerta ha l'obiettivo di incrementare la fruizione per questo il progetto prevede l'inserimento di servizi aggiuntivi legati all'attività fisica leggera. In località Pietole il progetto prevede l'adeguamento di un piccolo porticciolo con noleggio canoe e piccole imbarcazioni, mezzo di trasporto

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

privilegiato per visitare la Vallazza in modo non invasivo e nel mezzo della sua rigogliosa natura palustre. Il noleggio di imbarcazioni consente inoltre di praticare lo sport della pesca anche dall'acqua e non solo dalle rive. Il porto può essere facilmente raggiunto in bicicletta grazie ai tracciati ciclo-pedonali di progetto. Il progetto prevede inoltre l'attrezzamento di Bosco Virgiliano, con l'installazione di reti per la pallavolo, portine per il calcetto e tavoli da ping-pong lungo la fascia di prato di via Learco Guerra e l'inserimento di arredo urbano per attività sportive leggere (sull'esempio del Parco storico del Buen Retiro a Madrid³⁰ in cui sono state installate delle panchine con i pedali) o postazioni per giochi da tavolo come gli scacchi. Gli interventi sono poco invasivi e rispettosi dell'identità naturalistico-culturale e si affiancano alle aree gioco per bambini e al percorso ginnico già esistenti.

Per quanto riguarda la valorizzazione del sistema ambientale il rilancio dell'area avviene attraverso il miglioramento delle attrezzature e della rete di connessioni tra sistema sportivo, percorsi e risorse naturalistiche e culturali e l'integrazione di servizi complementari. I numerosi edifici e aree degradati o abbandonati diventano i punti di interesse privilegiati in cui collocare i servizi e le attività, in particolare le corti agricole della zona del Trincerone con numerosi manufatti in disuso e adatti per dimensioni e tipologia ad ospitare attività ricettive e servizi. Un'area in cui il progetto prevede un significativo intervento è la zona in cui attualmente ha sede in campo nomadi. Una situazione così ghetizzante è un disvalore per l'area stessa e per la città. In seguito all'attuazione di una soluzione differente per favorire l'integrazione degli abitanti del campo, la superficie di circa 18000 mq si presta per l'edificazione di un campeggio di circa 100 piazzole, attrezzato con punti di ristoro, noleggio bici e punto di partenza per escursioni guidate.

Il masterplan rappresenta i percorsi ciclo-pedonali esistenti integrandoli con nuovi tracciati che li connettono e attraversano l'intero territorio intercettando tutti i punti di interesse individuati, sia nella fascia periurbana che verso il centro storico. In particolare viene previsto il tracciato di una pista ciclabile in sede promiscua lungo via Learco Guerra che connette da un lato Te Brunetti e quindi Palazzo Te e la via Gonzaghesca, dall'altro il Parco Periurbano, attraversando la zona degli impianti sportivi e Bosco Virgiliano e quindi dando la possibilità di raggiungere la Riserva Vallazza o il Forte di Pietole. Il nuovo tracciato intercetta trasversalmente la via Carolingia e si dirama nelle campagne del Trincerone e raggiunge tutti i punti di attraversamento della ferrovia. Nel caso dello smantellamento della stessa, come previsti dal Pgt, la pista ciclabile di progetto diventerebbe la congiunzione con la pista ciclo-pedonale prevista al posto della linea ferroviaria. Il progetto prevede che i nuovi percorsi siano segnalati con cartellonistica e indicazioni coerenti con quelli già esistenti del Parco del Mincio.

*Integrazione
paesaggistico-
ambientale*

³⁰ Il Parco del Buen Retiro è situato alle spalle del Museo del Prado di Madrid, progettato come giardino privato della nobiltà, di circa 150 ettari, nel 1630 (sotto il regno di Filippo IV) dagli architetti Alonso Carbone e Giovanni Battista Crescenzi, fu aperto al pubblico nel 1868 quando divenne proprietà municipale. Nel 1935 fu dichiarato Giardino di valore storico-artistico nazionale.

Particolare attenzione è data agli attraversamenti della SS62 e della linea ferroviaria che portano a connettere l'area con la parte più urbana della città.

L'aumento della fruizione porta a individuare le aree in cui ampliare i parcheggi esistenti o a progettarne di nuovi, in particolare nei pressi dei punti in cui verranno sviluppate delle attività, come il Forte di Pietole.

La valorizzazione del sistema ambientale prevede la mitigazione degli impatti dovuti a infrastrutture e attrezzature esistenti e di progetto. Parcheggi e percorso saranno piantumati e sono previsti due interventi significativi. Il primo nei pressi della pista da cross, in cui per mitigare l'impatto acustico e delle micro polveri il progetto prevede la piantumazione del terrapieno di via Learco Guerra, ora solo ricoperto da arbusti spontanei. Il secondo riguarda la zona di Bosco Virgiliano che si affaccia sul depuratore: nell'area sono presenti solo alberi ad alto fusto che però non mitigano l'impatto visivo, il progetto prevede di densificare attraverso l'alternanza di vegetazione a basso fusto e arbusti. Tutte le tipologie di vegetazione sono scelte tra le specie autoctone.

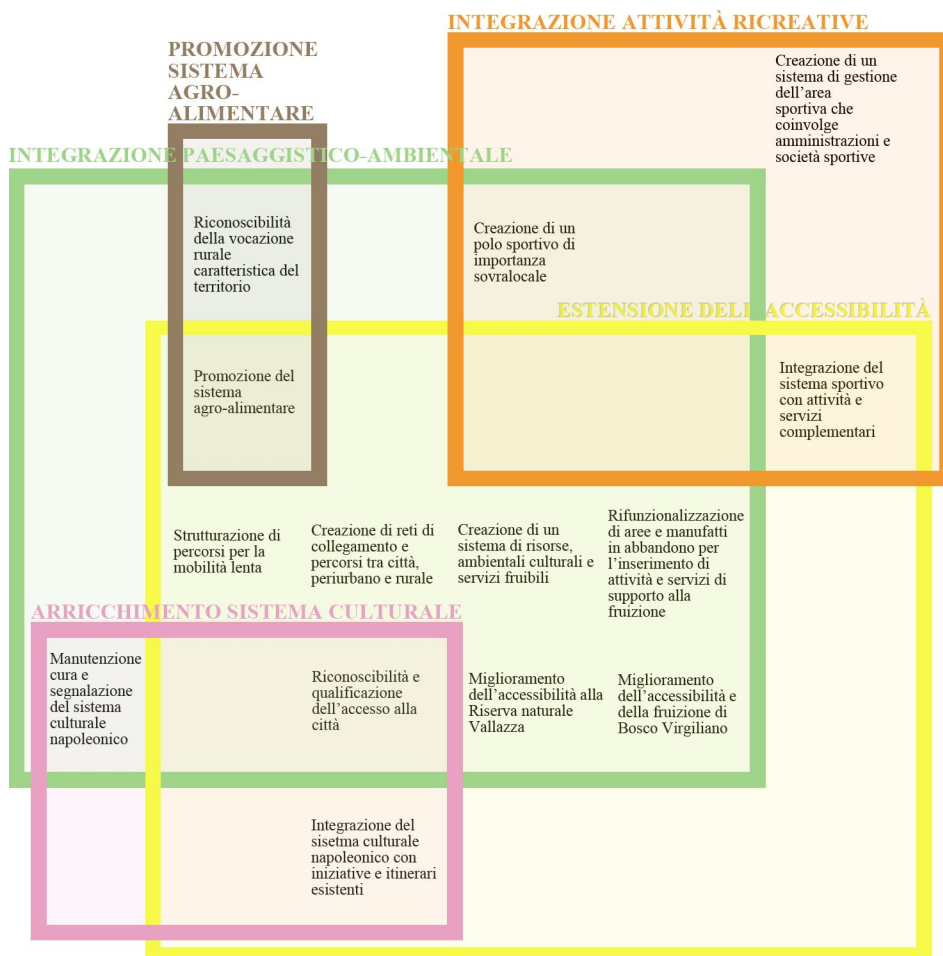
*Promozione del sistema
agro-alimentare*

L'incremento della fruizione è l'occasione per promuovere il sistema agro-alimentare. Le corti della zona Trincerone, connesse al sistema attraverso i percorsi ciclo-pedonali di progetto e già raggiungibili attraverso la viabilità stradale diventano il luogo privilegiato in cui collocare punti di ristoro, ristoranti, agriturismi, bed and breakfast o alloggi. Possibilità perseguibile grazie ai fondi europei per i giovani imprenditori del settore agro-alimentare. In quest'ottica è possibile dare realizzazione al "parco agricolo" previsto dal Pgt, attivando un processo di sviluppo del settore agro-alimentare, diversificando le colture per un'offerta di prodotti locali a "Km 0" da utilizzare nei punti di ristoro o da vendere al dettaglio. La diversificazione rappresenta inoltre un importante elemento per la riqualificazione paesaggistica e per il ripristino del paesaggio rurale, uniformato dall'agricoltura intensiva. La creazione del marchio del Parco del Mincio "Fornitore di qualità ambientale per un'agricoltura sostenibile" che certifica la qualità ambientale della filiera produttiva, esso non solo garantisce la qualità del prodotto ma anche benefici per la biodiversità e la conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche. Ulteriore possibilità è la sperimentazione di un'azienda di "Agricoltura sociale" di cui è già stata verificata la fattibilità grazie alla disponibilità del Centro Polivalente Bigattera – For.Ma.

*Arricchimento del
sistema culturale*

Il sistema culturale è implementabile grazie alla connessione con le risorse culturali cittadine ma anche andando a creare un network con il turismo legato agli itinerari napoleonici, per portare l'attenzione anche al sistema di fortificazioni e fortezze che caratterizza l'area. In questa direzione il progetto prevede il recupero delle fortificazioni a partire da meccanismi di interesse e cura che partono dalla cittadinanza, come le visite guidate organizzate dal Club Alpino Italiano in collaborazione con il Parco del Mincio o le attività di speleologi e ricercatori, che nascono dall'interesse dei cittadini a entrare in contatto con una risorsa ai più sconosciuta. In questo modo le iniziative che nascono spontaneamente oltre ad essere occasione di aggregazione e autogenerazione, diventano il punto di partenza per coinvolgere le amministrazioni locali nel processo di valorizzazione

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA



Img. 09 Linee strategiche di intervento e scenario di trasformazione prefigurato. Fonte: elaborazione dell'autore

complessivo fornendo competenze, strumenti e risorse³¹. Per il recupero del Forte di Pietole il progetto prevede una soluzione di utilizzo che valorizza il suo valore storico-culturale ma allo stesso tempo mantiene la specificità naturalistica che il lungo periodo di abbandono ha creato al suo interno. Il progetto prevede l'imprescindibile messa in sicurezza del manufatto e la creazione di una foresta didattica, sul modello del Parco delle Bertone³², segnalata, con cartellonistica e

³¹ Il modello preso a riferimento è il progetto "Palmanova 2011", iniziativa promossa nel comune di Palmanova (Udine), dove 4000 cittadini organizzati volontariamente, sotto il coordinamento della Protezione Civile "Palmanova2011" hanno ripulito e riportato alla luce la cinta muraria veneziana ormai in stato di degrado. La partecipazione massiccia ha attirato l'attenzione delle amministrazioni locali che sono entrate successivamente in pista fornendo attrezzature e personale competente per supportare i lavori. L'iniziativa ha portato l'attenzione verso un patrimonio dimenticato al di fuori dei confini locali, attivando un percorso di interessamento da parte dell'amministrazione regionale.

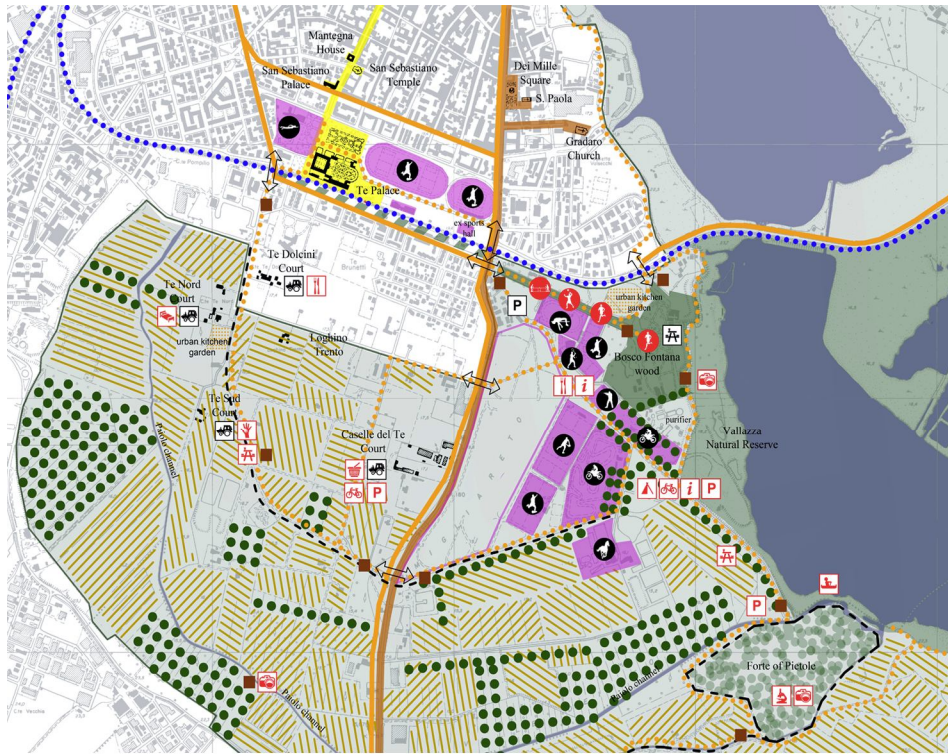
³² Il Parco delle Bertone è un parco-giardino di 7 ettari gestito dal Parco del Mincio e di proprietà della Fondazione d'Arco in cui convivono la foresta padana originaria e un bosco giardino romantico ottocentesco. Il bosco è aperto al pubblico e valorizzato

spiegazioni e fruibile senza alterare l'ecosistema. Gli adiacenti capannoni militari abbandonati si prestano per essere dedicati alle funzioni didattico-divulgative da svolgere al chiuso. Il Parco del Mincio è il principale interlocutore in quanto nel Forte può trovare sede il centro visite per la Riserva Vallazza oltre che un punto attrezzato per l'Ecomuseo delle risaie, dei fiumi e del paesaggio rurale mantovano³³, che già lo include nei suoi itinerari.

attraverso il Centro di reintroduzione della cicogna bianca, attività didattiche e ricreative svolte all'esterno e all'interno delle ex scuderie e ex foresteria recuperati come Centro visite del Parco del Mincio, sala audiovisiva, spazi espositivi, punto ristoro, ludoteca e Biblioteca della Natura.

³³ L'ecomuseo delle risaie, dei fiumi e del paesaggio rurale mantovano nasce per riportare alla luce e valorizzare il patrimonio ambientale culturale storico e architettonico legato alla coltura del riso e dei fiumi Mincio e Po, nonché delle attività lavorative annesse e alla tradizione etnografica correlata. www.ecomuseorisofiumipaesaggio.it

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA



Integrazione paesaggistica-ambientale degli interventi

- Parco del Mincio
- Riserva naturale
- Bosco-giardino
- Foresta
- Filari
- Piantagione di alberi
- Ferrovia
- Ciclabile esistente
- Ciclabile di progetto

Parcheggio esistente

Parcheggio di progetto

Noleggio biciclette

Qualificazione attraversanti

Cartelli e informazioni

Attività didattico-educative

Aree di sosta esistenti

Aree di sosta di progetto

Promozione del sistema agro-alimentare

Attività agricole esistenti

Campi coltivati

Orti urbani

Ristorante / agriturismo

Bed and breakfast

Punto vendita prodotti locali

Agricoltura sociale

Arricchimento del sistema culturale

Fortificazioni napoleoniche

Punti di interesse

Cartelli e informazioni

Via gonzaghesea

Via carolingia

Attività didattico-educative

Integrazione attività sportive

Piscina

Campi da calcio

Pista di atletica

Campi da tennis

Campi da rugby

Maneggio

Pista di motocross

Tavoli da ping-pong

Campi da pallavolo

Percorso vita

Info point

Bed and breakfast

Punto ristoro / ristorante

Campeggio

Porticciolo e noleggio imbarcazioni

Img. 10 Masterplan. Fonte: elaborazione dell'autore

2.4.5 Progetto pilota per la partecipazione attiva della popolazione

Le linee strategiche di intervento prevedono azioni concrete da attivare nel territorio sul medio-lungo periodo e con la attiva partecipazione degli stakeholder, dei soggetti locali che operano nell'area e della cittadinanza. Per attivare questo processo di cooperazione e il senso di appartenenza e cura, accanto all'elaborazione del progetto di valorizzazione è stato attuato il progetto "camminAmbiente. Azioni per la valorizzazione territoriale tra natura sport e cultura". Il progetto nasce nell'ambito del Concorso di idee "La cultura come un bene comune. Promozione condivisa dello sviluppo e dell'identità turistico-culturale del territorio mantovano". A partire dal progetto che ha ricevuto una menzione come meritevole, è stata formulata una proposta progettuale che è stata finanziata e ha trovato realizzazione tra settembre e dicembre 2014³⁴.

L'obiettivo del progetto è l'attivare dell'interesse della popolazione e generare un processo di riappropriazione e cura di un'area attualmente considerata marginale, mediante iniziative che coinvolgono la cittadinanza in modo attivo, promosse dal CAI Club Alpino Italiano, in collaborazione con le società sportive, il Parco del Mincio, il Liceo Classico Virgilio, l'Istituto Agrario Strozzi, Agricoltura Sociale Mantova: Centro polivalente Bigattera – For.Ma., Parcobaleno, Servizio Gestione Verde Mantova Ambiente – Gruppo TEA e con il supporto scientifico del Politecnico di Milano – Dipartimento ABC - Laboratorio di ricerca Mantova - *Technology Environment and Management* TEMA CamminAmbiente coniuga la valorizzazione delle risorse territoriali ambientali e culturali e la coesione sociale, promuovendo attività di sensibilizzazione e partecipazione attiva per la salvaguardia dei luoghi e la cura della propria persona.

In particolare sono state realizzate tre differenti iniziative. Le prime attività sono state quattro camminate tematiche alla riscoperta delle risorse naturalistico-culturali della zona Migliaretto con gli impianti sportivi, Bosco Virgiliano, Riserva naturale Vallazza e Forte di Pietole, accompagnati da guide esperte e da ricercatori del Laboratorio TEMA che hanno di volta in volta contestualizzato le camminate all'interno del più ampio progetto per la valorizzazione della Porta sud di Mantova e hanno raccolto suggestioni e indicazioni che sono diventate parte del progetto³⁵.

³⁴ Il progetto menzionato "CamminAmbiente. Un anno di azioni per la valorizzazione territoriale tra natura sport e cultura" è stato candidato da Chiara Agosti e Marco Agosti e a giugno 2014 e ha ricevuto un finanziamento di 6000 euro per la realizzazione di una parte delle attività previste entro l'anno 2014. L'attuazione è stata gestita dalla dottoranda con il coordinamento scientifico dal Politecnico di Milano – Laboratorio di Ricerca Mantova – TEMA. Il progetto originario prevedeva un anno di azioni sul territorio tra cui anche manifestazioni sportive, una mostra e azioni concrete di manutenzione degli impianti. I pochi mesi a disposizione hanno permesso di attuare una parte delle attività previste, attivate sotto il logo di "camminAmbiente. Azioni per la valorizzazione territoriale tra natura sport e cultura".

³⁵ Le quattro camminate sono state: domenica 14 settembre 2014 – "Camminata tra forti e fortezze" visita con le guide del CAI alle fortezze napoleoniche e all'interno del Forte di Pietole; domenica 28 settembre 2014 – "Passeggiata in Vallazza" visita guidata alla Riserva naturale Vallazza con le guide CAI e le guardie ecologiche del Parco del

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

In seguito è stato attivato un laboratorio didattico all'interno delle scuole superiori mantovane sul tema "Bosco Virgiliano: letteratura e botanica" con produzione di materiale divulgativo. Alcune classi dell'Istituto Agrario Strozzi e del Liceo Classico Virgilio, all'interno dei singoli istituti e con i rispettivi insegnanti, si sono occupati di approfondire il tema "Bosco Virgiliano: letteratura e botanica", con la modalità del laboratorio didattico. Sono stati effettuati degli studi sullo stretto legame che il Bosco ha con la storia, la letteratura e la scelta delle essenze botaniche in fase di progettazione. Il Liceo classico ha concentrato l'attenzione sulla parte storica e letteraria mentre l'Istituto Agrario a lavorato maggiormente sullo studio delle specie vegetali. L'attività laboratoriale ha avuto inizio in occasione della camminata "Bosco Virgiliano tra natura e cultura", durante la quale sono stati presentati gli obiettivi del progetto nonché prime informazioni riguardo al Bosco. Nel corso dei Laboratori sono stati prodotti materiali idonei, per contenuti, ad essere trasformati in pannelli informativi e cartellonistica da collocare in futuro a Bosco Virgiliano, in coerenza con la cartellonistica preesistente del Parco del Mincio. Il materiale necessario (formato e layout della cartellonistica) è stato fornito preventivamente alle scuole.

A termine dei Gruppi di cammino e a conclusione dei Laboratori didattici, è stato organizzato un seminario pubblico sul tema della partecipazione per la valorizzazione territoriale³⁶. Durante il seminario è stato illustrato l'intero progetto camminAmbiente e il contesto entro il quale si inserisce. È stata sottolineata l'importanza dei processi partecipativi per la riappropriazione dei territori ritenuti marginali, come punto di partenza per una più ampia valorizzazione dei luoghi, con ricadute positive dal punto di vista sociale, economico e culturale. Sul tema è stata presentata la tesi di laurea triennale "Sport ambiente e cultura. Azioni e proposte per la valorizzazione di Mantova porta sud"³⁷. Durante il seminario sono stati inoltre presentati dagli studenti coinvolti, gli esiti dei Laboratori didattici. Il seminario è stato occasione per definire un percorso che faccia diventare camminAmbiente un'azione presente continuativamente sul territorio.

Mincio; domenica 5 ottobre 2014 – "Nordic walking a Bosco Virgiliano" camminata in nordic walking a Bosco Virgiliano e esercizi di attività fisica leggera accompagnati dalle guide CAI e da allenatori dell'Atletica Rigoletto; sabato 11 ottobre 2014 "camminata a Bosco Virgiliano tra natura e cultura" visita guidata a Bosco Virgiliano alla scoperta della sua storia e delle essenze botaniche, accompagnati dalle guide CAI e dall'agronomo di Servizio Gestione verde Mantova Ambiente – Gruppo TEA. Alle camminate hanno partecipato circa 120 persone.

³⁶ Il seminario conclusivo si è svolto il 19 dicembre 2014 presso la sede del Parco del Mincio e gestito dal Politecnico di Milano. L'evento, a cui hanno partecipato circa 75 persone tra cui 45 studenti delle scuole superiori, era a partecipazione libera ma sono stati in particolare invitati tutti i partner di progetto, le scuole e le amministrazioni locali.

³⁷ Tesi di laurea triennale in Scienze dell'Architettura di Marco Agosti, relatore prof.ssa Elena Mussinelli

2.4.6 Prospettive di sviluppo

Il progetto per la valorizzazione della Porta Sud di Mantova ha individuato delle progettualità che rispondono alle esigenze di trasformazione e sono aperte a future implementazioni pur rimanendo inserite in un quadro complessivo coerente e coordinato e che tiene in considerazione le esigenze locali e le relazioni territoriali. Il progetto è strutturato in modo tale da poter essere scomposto in singole azioni, più facilmente attuabili a seconda della disponibilità di finanziamenti e della possibilità di partecipare a bandi e assi di finanziamento di volta in volta dedicati a uno specifico settore.

Le attività realizzate attraverso “camminAmbiente” hanno avviato un processo più ampio e articolato rispetto alla singola iniziativa; il senso di appartenenza, la presa di coscienza del valore e l’aumento di conoscenza sono il presupposto inevitabile per la realizzazione delle azioni concrete e durature nel tempo individuate nel progetto di valorizzazione. Da qui la prospettiva di candidare le progettualità a bandi e finanziamenti, forti di una rete consolidata di enti e soggetti variegata, multidisciplinare e consapevole.

Nell’ambito del concorso “La cultura come bene comune” oltre a camminAmbiente sono stati finanziati altri sette progetti che si occupano di tematiche e aree differenti (rigenerazione urbana, recupero del centro storico, riutilizzo del negozi sfitti, rigenerazione del quartiere Valletta Valsecchi, valorizzazione della cultura rurale,, recupero sociale attraverso il lavoro in agricoltura, rafforzamento coesione sociale tra cittadini) essi si sono raggruppati attorno a un unico tavolo di lavoro “Laboratorio di co-progettazione. Imprese per i beni comuni”³⁸ con l’obiettivo di interagire e collaborare per la valorizzazione del patrimonio mantovano. Il progetto di valorizzazione di Mantova Porta sud intercetta e si connette con queste progettualità, considerando l’insieme delle risorse e delle tematiche come un unico patrimonio che si completa e potenzia a vicenda e da valorizzare con azioni coordinate, multidisciplinari e integrate.

³⁸ Il laboratorio di co-progettazione “Imprese per i beni comuni” è un tavolo di lavoro istituito a giugno 2014 dalla Camera di Commercio di Mantova e con il coordinamento scientifico di Labsus – Laboratorio per la sussidiarietà (www.labsus.org) a seguito del concorso di idee “La cultura come bene comune” con l’obiettivo di integrare i progetti premiati e “formulare un sistema di governance collaborativa stabile tra cittadini, imprese e istituzioni. L’obiettivo è “attivare un nuovo capitale sociale e relazionale per uno sviluppo locale collaborativo e condiviso del sistema socio-economico locale”, come indicato nel Patto di collaborazione, ovvero lo strumento di adesione volontaria per gestire la collaborazione tra istituzioni, imprese e cittadini. Il Patto di collaborazione è in via di definizione (www.co-mantova.it).

2.5 Valorizzazione delle corti agricole nel contesto territoriale del GAL Oglio Po

2.5.1 Rete territoriale e nodi di servizi

La sperimentazione progettuale elaborata all'interno del più ampio progetto di ricerca "Censimento del patrimonio paesistico dell'area Oglio Po e del suo stato di degrado"³⁹, ha avuto inizio durante il corso di Dottorato "*Environmental and landscape design. Methods and tools for heritage enhancement*"⁴⁰ sul tema "Recupero e valorizzazione del patrimonio rurale del territorio del GAL Oglio Po"⁴¹.

L'area oggetto di intervento è una porzione di territorio ricadente all'interno dei confini del GAL Oglio Po e che si attesta sul percorso Mantova-Sabbioneta, individuato come asse a principale vocazione culturale e turistica in quanto itinerario di collegamento tra i siti UNESCO Mantova e Sabbioneta. L'intero asse attraversa un paesaggio caratterizzato per la sua vocazione agricola, con coltivazioni e insediamenti rurali ma anche elementi di interesse ambientale e naturalistico. Il percorso può assumere valenza strategica come elemento di congiunzione tra i due siti UNESCO ma necessita di essere caratterizzato e strutturato per una valorizzazione in chiave fruitiva.

³⁹ Contratto di ricerca "Censimento del patrimonio paesistico dell'area Oglio Po e del suo stato di degrado" tra Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito ABC – con il Laboratorio di ricerca Mantova - *Technology environment and management* - TEMA, e il GAL Oglio Po (responsabile scientifico prof. Roberto Bolici). L'attività è stata svolta nell'ambito del Progetto di cooperazione transnazionale "LANDsARE Architetture di paesaggio nelle aree rurali europee: un nuovo approccio al disegno dello sviluppo locale".

⁴⁰ Il corso di Dottorato "*Environmental and landscape design. Methods and tools for heritage enhancement*" (proff. Elena Mussinelli, Roberto Bolici, Stefano Capolago) è stato organizzato dal Dottorato in "Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali" e si è svolto nel periodo da marzo a giugno 2014. Le lezioni sui temi della valorizzazione e della gestione delle trasformazioni dell'ambiente costruito hanno trovato applicazione pratica in progetti per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale del territorio Oglio Po. A partire dal materiale prodotto nell'ambito del progetto di ricerca "Censimento del patrimonio paesistico dell'area Oglio Po e del suo stato di degrado" ogni dottorando ha elaborato, sotto forma di proposta per il Premio all'idea "Recupero e valorizzazione del patrimonio rurale del territorio GAL Oglio Po", una sperimentazione progettuale per la valorizzazione architettonica e paesaggistico-ambientale del patrimonio rurale del territorio del GAL Oglio Po in chiave fruitiva e turistica. Gli esiti del premio sono pubblicati nel catalogo "Premio all'idea. Recupero e valorizzazione del patrimonio rurale del territorio GAL Oglio Po", 2014.

⁴¹ La dottoranda, a partire dalla proposta elaborata nell'ambito del corso di dottorato "*Environmental and landscape design. Methods and tools for heritage enhancement*", ha sviluppato il progetto di seguito presentato collaborando con il gruppo di ricerca del Politecnico di Milano – Dipartimento ABC.

Obiettivo del progetto è considerare la valorizzazione del percorso e la rifunzionalizzazione di alcuni dei manufatti come punto di partenza per lo sviluppo locale, dal punto di vista della fruizione turistica ma anche come occasione di crescita per la comunità locale, attraverso il potenziamento della vocazione agricola e l'inserimento di servizi per la cittadinanza (servizi mancanti o occasioni di occupazione).

Il progetto considera come patrimonio culturale sia gli elementi ambientali che quelli legati all'agricoltura, i quali vengono quindi integrati in progettualità in grado di mettere in relazione tutte le risorse del territorio. I caratteri peculiari del contesto (vocazione agricola, sistema paesaggistico-ambientale e valori storico-culturali) vengono preservati ma con le necessarie prospettive di sviluppo del sistema. In particolare viene affrontato il tema dell'agricoltura sociale come volano per la valorizzazione del patrimonio rurale in un'area di rilevante pregio paesaggistico-ambientale.

Il progetto è stato l'occasione per approfondire un caso sperimentale specifico all'interno del quadro più ampio della valorizzazione delle terre del GAL Oglio Po e ha consentito di sperimentare un approccio integrato per la rifunzionalizzazione di un manufatto rurale, combinando gli aspetti produttivi con attività di tipo sociale.

2.5.2 Inquadramento territoriale⁴²

Il territorio del GAL Oglio Po si colloca nella pianura emiliano-lombarda, è confinato da tre polarità urbane (Cremona, Mantova e Parma) e attraversato da grandi corsi d'acqua (fiumi Po, Oglio, Chiese). L'intera area è punteggiata da centri abitati sparsi di dimensioni medio piccole che si concentrano per lo più lungo i corsi d'acqua e nei pressi di ambiti a valenza paesaggistico ambientale, numerosi sono inoltre i beni situati in contesti rurali.

È un'area di grande valore ambientale-paesaggistico e storico-culturale a principale vocazione agricola, data la sua conformazione geomorfologica di pianura irrigua, e caratterizzato dalla presenza di numerose emergenze ambientali, tutelate attraverso l'istituzione di Parchi, PLIS, SIC, ZPS, riserve.

La prevalente attività agricola, che nei secoli ha disegnato il suolo attraverso la rete irrigua, le opere di difesa idraulica e bonifica, la creazione di canali artificiali, la rete dei percorsi e la suddivisione dei terreni, ha garantito il mantenimento dei suoi caratteri identitari. Caratteri che assumono un valore anche di tipo ambientale dal momento che i corsi d'acqua naturali e le limitrofe zone umide rappresentano dei bacini che conservano un'elevata biodiversità. Le indicazioni della Rete

⁴² L'analisi territoriale è stata svolta dal gruppo di lavoro che si è occupato del progetto di ricerca "Censimento del patrimonio paesistico dell'area Oglio Po e del suo stato di degrado" in particolare sono state analizzate le caratteristiche del sistema agricolo, idrico, infrastrutturale, ambientale e paesaggistico oltre che al censimento dei manufatti e del loro stato di degrado.

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

ecologica regionale individuano in questi elementi i punti cardine per strutturare una rete ecologica ramificata, in grado di innervare l'intero territorio e qualificare maggiormente anche il settore agricolo. In questo tipo di contesto si riscontra quindi la necessità di trovare un corretto equilibrio tra la salvaguardia della biodiversità e il potenziamento delle attività agricole, con aperture ad attività terze in grado di coniugare le due componenti e valorizzarle anche in termini di sviluppo economico e sociale.

Una possibile apertura in questo senso può essere rappresentata dal turismo data anche la facilità di raggiungere le aree del territorio in oggetto: il territorio è attraversato da reti di scorrimento veloce (come autostrade e ferrovia), è accessibile dai principali centri abitati ed è innervato da una rete di strade comunali che connettono capillarmente tutti i centri abitati. Molti dei tracciati esistenti sono già segnalati come itinerari paesaggistici e panoramici e attraversano parchi, riserve e corsi d'acqua oltre che intercettare beni culturali di interesse storico-culturale (per lo più edifici religiosi, opere idrauliche, corti agricole).

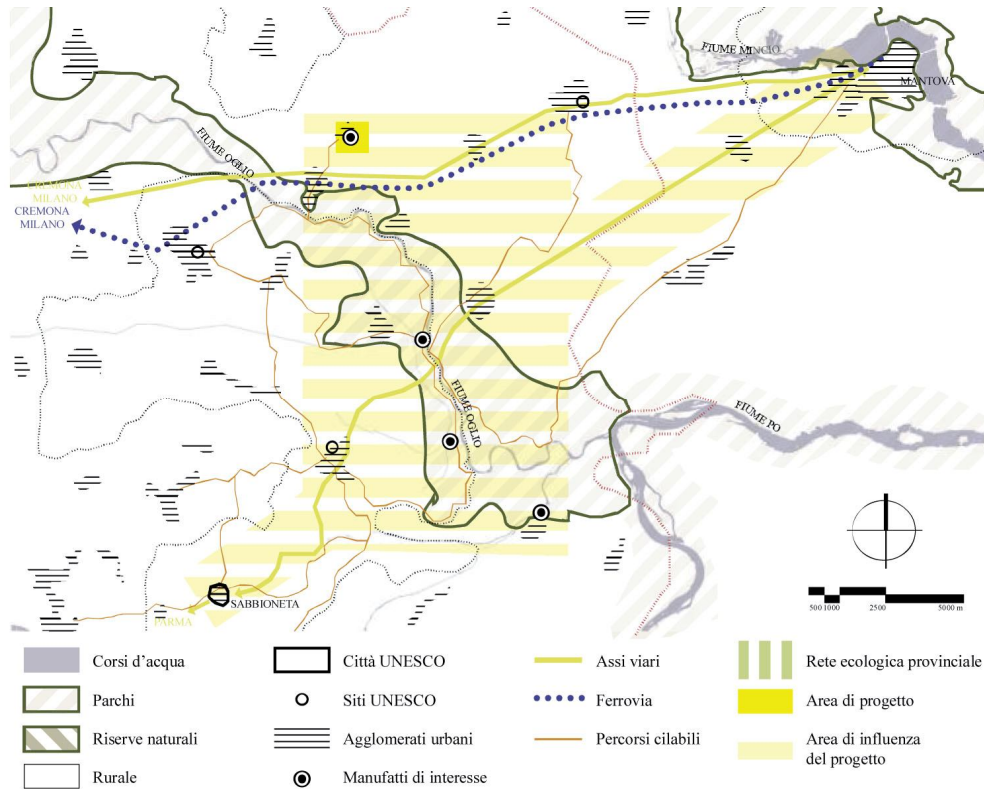
Questo paesaggio non si caratterizza però solamente per la sua vocazione turistica ma è innanzitutto il "paesaggio della quotidianità" in cui vive e opera la comunità locale⁴³. Considerare in questi termini il territorio significa assumere la consapevolezza dell'esistenza di un complesso sistema di stratificazioni che lo hanno costruito nel tempo, mettendo in relazione gli aspetti ambientali, le dinamiche insediative, le pratiche di vita e di lavoro, i valori simbolici e di tradizione. Il territorio così inteso è il luogo in cui si svolge la complessa relazione tra l'uomo e il contesto. Alla luce di queste considerazioni il progetto di valorizzazione deve essere in grado di rispondere alle esigenze sociali, economiche, ambientali del contesto locale e dei suoi abitanti. La Convenzione europea del paesaggio sottolinea come le azioni sul paesaggio rappresentino un interesse locale e le loro conseguenze e ripercussioni siano un valore per le popolazioni⁴⁴.

⁴³ La Convenzione europea del paesaggio definisce il paesaggio come ambiente di vita delle popolazioni locali: "Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (cap. I, art. 1) e ancora nella Relazione esplicativa sottolinea l'importanza di tener conto dell'evoluzione nel tempo "per effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani" (Relazione esplicativa, cap. I, art. 1, punto 38).

⁴⁴ "L'obiettivo di qualità paesaggistica designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni, in quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita" (cap. I, art. 1, punto c) e anche spiega che "l'obiettivo di qualità paesaggistica consiste nell'indicazione dettagliata delle caratteristiche che le popolazioni locali aspirano a vedere riconosciute per il loro ambiente di vita" (Relazione esplicativa, cap. I, art. 1, punto 39).

IL PROGETTO AMBIENTALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Strategie di intervento per i paesaggi rurali protetti



Img. 11 Inquadramento dell'area di intervento all'interno del contesto territoriale del GAL Oglio-Po. Fonte: elaborazione dell'autore

2.5.3 Analisi e individuazione degli elementi significativi

Dopo una prima fase di conoscenza del contesto territoriale svolta con lo scopo di comprendere lo stato di fatto, i caratteri identitari e la storia del luogo e dei manufatti si è scelto di concentrare l'attenzione su un ambito più ristretto, in cui risultasse significativo sperimentare un progetto di valorizzazione del territorio e dei manufatti per lo sviluppo locale. Lo studio si è quindi concentrato sull'asse Mantova-Sabbioneta, a principale vocazione turistico culturale in quanto connette i due siti UNESCO del mantovano: il centro storico della città di Mantova e il comune di Sabbioneta. Lungo il percorso della SS420, percorribile in auto, si incontrano alcuni altri punti di interesse riconosciuti Patrimonio dell'umanità ma, all'altezza di Campitello – Gazzuolo l'asse culturale si interseca con un asse a vocazione prevalentemente paesaggistico-naturalistica: l'asta del fiume Oglio e il relativo Parco. L'asse del Parco dell'Oglio sud consente di attraversare trasversalmente il territorio andando alla riscoperta del paesaggio naturalistico offerto dal corso del fiume ma anche del territorio circostante a vocazione rurale, disegnato da campi, filari, corsi d'acqua e punteggiato da corti agricole.

Per la scelta dell'area di intervento è stato fondamentale lo studio delle analisi condotte dal gruppo di lavoro del progetto di ricerca, che ha raccolto i dati

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

integrando le informazioni rilevate durante i sopralluoghi e dalla consultazione dei documenti di programmazione territoriale: SIRBeC – Sistema informativo dei beni culturali della Regione Lombardia⁴⁵, documenti di indirizzo provinciale (Piano territoriale di coordinamento provinciale) e comunale (Piani di governo del territorio), sitografia istituzionale dei comuni, confronto diretto con i Comuni e richiesta di eventuali integrazioni, collaborazione con la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova, portale IDRA – *Information database on regional archeological-artistic-architectural heritage* della Regione Lombardia⁴⁶. Le informazioni sono poi state sistematizzate in tabelle e mappe di sintesi, per facilitare la lettura del territorio: censimento dei manufatti⁴⁷, tavola dei collegamenti infrastrutturali e delle polarità urbane, tavola del sistema dell'agricoltura, tavola del sistema idrico, tavola del sistema ambientale-naturalistico, tavola del patrimonio culturale in relazione al territorio.

La lettura e interpretazione della analisi, insieme al Dossier di candidatura di Mantova e Sabbioneta a sito UNESCO⁴⁸, il Piano di gestione di Mantova e Sabbioneta⁴⁹ e lo Studio di fattibilità del Distretto culturale delle Regge dei Gonzaga⁵⁰, hanno consentito di tracciare un quadro delle caratteristiche dell'asse oggetto di intervento e di individuarne potenzialità e criticità.

L'area di progetto è situata nella fascia est del territorio del GAL Oglio Po e si sviluppa lungo l'asse culturale che unisce Mantova e Sabbioneta, siti iscritti nel 2008 nella lista del Patrimonio mondiale UNESCO in quanto rappresentano le due principali forme urbanistiche del Rinascimento ovvero rispettivamente la trasformazione della città esistente e la città di nuova fondazione⁵¹.

Lungo la direttrice si incontrano alcuni comuni (Bozzolo, Commessaggio, San Martino dall'Argine, Sabbioneta, Gazzuolo, Rivarolo Mantovano) appartenenti al Distretto Culturale Le Regge dei Gonzaga⁵², costruito a rete attorno al polo urbano

⁴⁵ <http://www.lombardiabeniculturali.it/sirbec>

⁴⁶ <http://www.lombardia.beniculturali.it/index.php?it/170/idra>

⁴⁷ Sono stati censiti i 759 beni costituenti il patrimonio architettonico-culturale dell'area Oglio Po e organizzati in un database digitale. Per ognuno dei 118 beni appartenenti alla categoria "Architettura rurale" è stata elaborata una tabella contenente le seguenti informazioni: oggetto, localizzazione geografico-amministrativa, notizie storiche, conservazione, utilizzazione, condizione giuridica e vincoli, report fotografico.

⁴⁸ AA. VV., Mantova e Sabbioneta. *Proposta di Iscrizione nella Lista dei Beni Culturali e Naturali del Patrimonio Mondiale*, 2009

⁴⁹ AA. VV., *Mantova e Sabbioneta. Il Piano di Gestione*, 2006

⁵⁰ Associazione Mecenate 90, *Studio di fattibilità operativa. Il Distretto Culturale "Le Regge dei Gonzaga"*, 2010

⁵¹ AA. VV., Mantova e Sabbioneta. *Proposta di Iscrizione nella Lista dei Beni Culturali e Naturali del Patrimonio Mondiale*, 2009

⁵² Il Distretto Culturale Le Regge dei Gonzaga viene finanziato nel 2011 da Fondazione Cariplo e nasce per iniziativa del Comune di Mantova, della Provincia e di altri 12 comuni, in collaborazione con Politecnico di Milano – Polo territoriale di Mantova,

di Mantova e comprendente comuni non necessariamente contigui territorialmente ma caratterizzati dalla presenza di un'opera architettonica gonzaghese. Il tematismo gonzaghese, riconosciuto nel patrimonio monumentale ma anche nel paesaggio rurale, è uno dei simboli dell'identità sociale e culturale del territorio mantovano e riconosciuto come valore identitario del contesto locale e risorsa strategica per lo sviluppo (Schiaffonati, 2011).

Lungo l'asse in questione, nel comune di Commessaggio è collocato il Torrizzo gonzaghese⁵³ per il quale è in previsione un allestimento permanente a carattere multimediale e didattico volto a divulgare la storia dei Gonzaga e le tracce presenti sul territorio.

Il "tour multimediale" prevede punti di osservazione virtuali del territorio, esposizioni e un terrazzo panoramico per recuperare l'antica funzione di avvistamento e per consentire una lettura in quota del territorio. Nell'ottica di valorizzazione dell'asse il Torrizzo viene considerato come tappa intermedia dell'asse culturale, risorsa da mettere in rete in fase progettuale.

L'asse culturale è punteggiato da centri abitati, piccoli centri di origine rurale e manufatti agricoli che risultano essere solo in parte utilizzati per lo svolgimento delle attività agricole. La vocazione prevalente delle economie territoriali è quella agro-alimentare ma il cambiamento nel modo di produrre dall'agricoltura tradizionale alla produzione intensiva ha fatto sì che buona parte dei manufatti venissero abbandonati con conseguenti fenomeni di degrado. Queste tracce dell'identità locale rischiano oggi di essere cancellate dalle esigenze della produttività, che non considerano il valore culturale dei manufatti come testimonianza dell'evoluzione del paesaggio agricolo, dello sviluppo delle tecniche agrarie e di gestione del territorio e dei cambiamenti del modo di abitare.

Le tracce della dominazione dei Gonzaga sono ancora oggi visibili nella conformazione del territorio, l'elemento di identificazione più rilevante è l'acqua quale elemento naturale che ha caratterizzato il paesaggio, le attività economiche e la vita delle comunità ma anche come elemento che è sempre stato oggetto di progettazione: manufatti idraulici per la gestione delle acque irrigue o bonifiche per la creazione di terreni coltivabili.

Il territorio presenta in modo quasi omogeneo diversi elementi peculiari, sia sotto il profilo strettamente fisico-naturale sia con riferimento al paesaggio storico-culturale e agricolo. Tra i componenti del paesaggio naturale figurano lungo questo

Camera di commercio, e Confindustria. Il Distretto investe sulla creazione di una rete che vede come assi strategici per lo sviluppo locale e turistico la valorizzazione dei beni culturali e la creazione di un sistema organizzato di istituzioni, infrastrutture, servizi e settori produttivi. Relazionarsi in fase progettuale con i comuni appartenenti al Distretto consente di mettere a sistema la rete di progetto con le risorse già presenti e interagenti sul territorio.

⁵³ Il Torrizzo rappresenta un segno del dominio dei Gonzaga, costruito nel 1583 è stato utilizzato come torre daziaria e alloggio del comandante del corpo di guardia e dei suoi soldati. Di proprietà della Provincia e in concessione al Comune di Commessaggio è stato iscritto nella lista dei beni patrimonio dell'UNESCO e per questo per questo è in corso il progetto di rifunionalizzazione e valorizzazione.

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

asse alcune zone umide, ambiti boschivi, le valli fluviali, fontanili, risorgive e altre sorgenti, laghi artificiali rinaturalizzati e opere idrauliche distribuite lungo i corsi d'acqua fluviali. Tra i componenti del paesaggio agrario è possibile individuare pioppeti, filari e alberature lungo argini e strade, colture promiscue e vite maritata tipica della piantata padana, argini maestri e secondari, rete dei canali e dei fossi irrigui, loro opere meccaniche di regolazione, ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati (porzioni di coltura promiscua, di ortaggi e di "piantata" dell'Oltrepo), tipologia della cascina mantovana a elementi isolati o seriali (come il "loghino mantovano"), grande corte, corte aperta. Infine tra i componenti e i caratteri percettivi del paesaggio da considerare, spiccano gli orizzonti visuali dalle arginature e dai ponti, le visuali dei sistemi fortificati (Sabbioneta, Commessaggio) e i luoghi dell'identità locale.

Mentre l'asse culturale è attraversabile quasi esclusivamente in auto il territorio agricolo è percorribile anche a piedi o in bicicletta, grazie agli itinerari tematici già individuati dal GAL stesso, questo rappresenta una potenzialità del territorio, implementabile attraverso la creazione di punti di scambio con il trasporto su gomma o ferro e di nodi di sosta a supporto della fruizione.

Il territorio è caratterizzato poi da numerosi agglomerati urbani di piccole dimensioni sparsi sul territorio collegati da strade comunali ma in realtà tra loro poco comunicanti e con scarsi servizi ai cittadini.

La lettura dei caratteri identitari dell'asse Mantova-Sabbioneta ha portato a individuare tre tematiche per la sua valorizzazione: la gestione e della fruizione in chiave turistico-culturale e didattica, la valorizzazione e il potenziamento del settore produttivo e agro-alimentare con integrazione di attività complementari, l'implementazione della conoscenza e sensibilizzazione verso il paesaggio, nella sua componente rurale e ambientale. Tali ambiti sono interconnessi e si intersecano creando una rete di azioni e servizi che si completano e potenziano a vicenda.

Le necessità a cui dare risposta sono dunque la creazione di una rete tra le risorse e punti di interscambio per garantire un'offerta diversificata di fruizione; la strutturazione di un punto di snodo sulla principale arteria di comunicazione, in grado di creare il fulcro per la diramazione di connessioni verso nord e sud, lungo l'asse naturalistico per poi innervare l'intero territorio; l'individuazione di un fulcro per attività di tipo sociale che abbia influenza non solo puntuale ma delle ricadute a livello territoriale e di comunità locale.

Per soddisfare le necessità vengono quindi utilizzati alcuni dei percorsi esistenti, di percorrenza veloce e lenta, e i manufatti che necessitano di interventi di valorizzazione.

Grazie alle analisi di cui si dispone è stato possibile individuare i percorsi idonei e i manufatti, corti e chiaviche, che per posizione, conformazione e vocazione alla trasformabilità sono risultati più adatti a un processo di rifunzionalizzazione.

2.5.4 Identificazione delle linee strategiche e progetto

Lo scenario di trasformazione per la valorizzazione del sistema si è tradotto in una messa a sistema delle risorse esistenti e del potenziamento delle stesse attraverso l'inserimento di attività complementari e la segnalazione di itinerari tematici strutturati e supportati da servizi e le azioni sono state strutturate secondo cinque linee strategiche di intervento: l'estensione dell'accessibilità, i servizi per la comunità e di inclusione sociale, l'integrazione paesaggistica ambientale, il miglioramento dell'offerta, la promozione del sistema agro-alimentare.

Il progetto crea un network tra le risorse presenti scegliendo come chiave di lettura la vocazione agricola del territorio e quindi la sua riscoperta nonché la sua valorizzazione per lo sviluppo territoriale. Viene rappresentata una rete di percorsi, utilizzando i collegamenti già esistenti ma mettendoli a sistema, in grado di collegare tutte le risorse territoriali individuate. A partire dall'asse viario della SS420 che collega Mantova e Sabbioneta sono stati individuati i punti in cui il tracciato intercetta i percorsi ciclabili segnalati tra gli itinerari per Parco dell'Oglio o del GAL Oglio Po e in corrispondenza di questi sono stati previsti dei punti di interscambio attrezzati per la sosta dell'auto e il noleggio della bicicletta: in zona Gazzuolo, in corrispondenza della Chiavica di Belforte, e a Commessaggio, dove già sono previsti servizi per la fruizione. Anche in corrispondenza delle stazioni ferroviarie sulla linea Mantova-Cremona (Castellucchio, Marcaria e Bozzolo) possono essere previsti dei punti per il noleggio delle biciclette poiché alcuni dei tracciati ciclabili attraversano i centri abitati e, se supportati da un'adeguata cartellonistica di segnalazione, conducono direttamente all'interno del Parco dell'Oglio e si connettono con la rete di itinerari che innervano il territorio e raggiungono i principali punti di interesse: Mantova, Sabbioneta, i comuni che ospitano manufatti gonzagheschi iscritti all'UNESCO, i Siti di importanza comunitaria, i percorsi rurali che attraversano le campagne e collegano le corti agricole e i borghi rurali. La rete non ha il solo scopo turistico ma si pone l'obiettivo di potenziare i collegamenti e creare un network di relazioni tra i comuni attraversati e la popolazione locale e lo scambio di servizi; i punti di interscambio tra i mezzi su gomma e ferro e la percorrenza lenta su bicicletta garantisce inoltre un'offerta diversificata di fruizione del territorio.

In corrispondenza del punto di intersezione tra l'asse culturale Mantova-Sabbioneta e l'asse naturalistico-ambientale Parco dell'Oglio è stato individuato nella Chiavica di Belforte il punto di snodo in cui collocare un noleggio biciclette ma si presta a diventare anche un punto informativo da cui si dirama un'offerta diversificata e ramificata di itinerari.

La necessità di individuare un fulcro per attività con ricadute positive per la popolazione locale e per la valorizzazione della vocazione rurale del territorio ha portato a individuare Corte Castiglioni come sede privilegiata. La corte è situata nei pressi del centro abitato di Marcaria, è raggiungibile dai comuni limitrofi sia con l'auto che con i mezzi pubblici e una diramazione del percorso ciclo-pedonale lungo il fiume Oglio la connette direttamente agli itinerari di mobilità lenta.

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

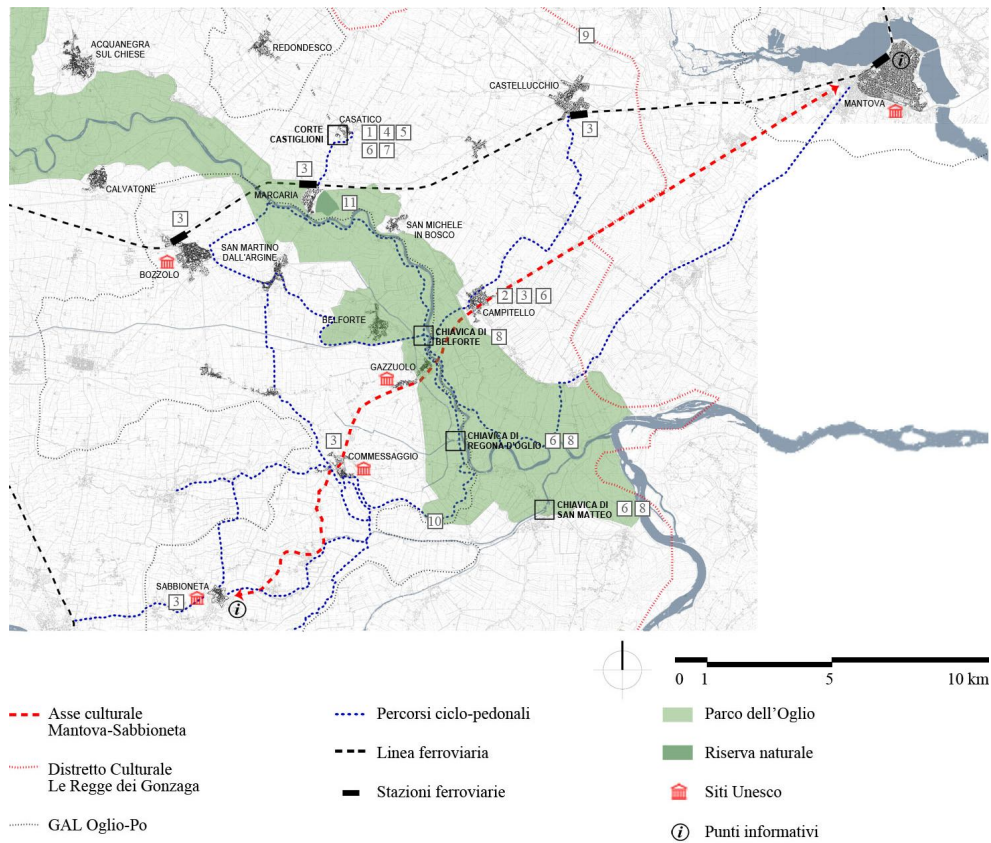
Le prime tracce storiche della sua esistenza risalgono al Quattrocento, con seguenti integrazioni nei due secoli successivi. Nata come residenza del signore del luogo ha mantenuto numerosi elementi di originalità tipologica e formale come la torre stellare e la grande corte quadrata circondata da locali che si susseguono come un percorso prospettico⁵⁴. L'edificio è di proprietà comunale e solo in piccola parte utilizzato come residenza privata.

La proprietà pubblica, il buono stato di conservazione, la presenza di numerosi locali inutilizzati e la disponibilità dei terreni che la circondano ne fanno il luogo ideale per l'inserimento di attività di utilità sociale ma legate alla sua originaria vocazione rurale. Si prevede la collocazione di una sperimentazione di agricoltura sociale, per agricoltura sociale si intende: "l'insieme di pratiche svolte da imprese agricole, cooperative sociali e altre organizzazioni che coniugano l'utilizzo delle risorse agricole con le attività sociali. Le attività dell'agricoltura sociale sono finalizzate a generare benefici inclusivi, favorire percorsi terapeutici, riabilitativi e di cura; sostenere l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di marginalizzazione; favorire la coesione sociale, in modo sostanziale e continuativo. Tali attività sono realizzate in cooperazione con i servizi socio-sanitari e gli enti pubblici competenti del territorio e sottoposte a verifiche periodiche. L'agricoltura sociale è una prassi di sviluppo locale sostenibile socialmente, economicamente ed ecologicamente. In quanto parte dell'agricoltura multifunzionale, essa può offrire un'ampia gamma di servizi finalizzata a perseguire il benessere dell'intera cittadinanza e quindi rispondere ad un più ampio bisogno di politiche di welfare"⁵⁵. In quest'ottica a Corte Castiglioni trovano collocazione attività legate alla produzione, servizi per la comunità e servizi di supporto alla fruizione. Per attività legate alla produzione si intende la coltivazione di ortaggi, frutta, piante effettuate da persone svantaggiate (disabili, persone che necessitano di un percorso di reinserimento nella società oppure disoccupati), seguite da operatori professionisti, con conseguente vendita al dettaglio dei prodotti lavorati (confetture, marmellate etc.) e piante da vivaio. Il campo limitrofo, di circa un ettaro di superficie, si presta per la coltivazione al dettaglio e l'eventuale inserimento di una serra, che andrebbe a sostituire le recenti superfetazioni. L'accesso al campo avviene direttamente dai locali a nord della corte che, per dimensione e forma, si prestano a essere attrezzati come spogliatoi e deposito attrezzi. Dall'ingresso principale della corte, a est, è possibile creare un accesso per il pubblico che accede ai locali da adibire a punto vendita, punto informativo, zona ristoro. L'inserimento di servizi per il pubblico diventa l'occasione per ripristinare il viale di ingresso, con la ricollocazione di filari e il recupero del disegno del giardino sia in ingresso, verso l'esterno, che all'interno della corte quadrata. I

⁵⁴ La descrizione della Corte è tratta da Carlo Perogalli, Maria Grazia Sandri, Luciano Roncai, *Ville delle province di Cremona e Mantova*, Rusconi, Milano 1972

⁵⁵ La definizione di Agricoltura Sociale è tratta dalla Carta dei principi del Forum Nazionale di Agricoltura Sociale (www.forumagricolturasociale.it), associazione senza scopo di lucro costituita con il fine di rappresentare i valori e le istanze comuni e promuovere l'agricoltura sociale a livello nazionale.

IL PROGETTO AMBIENTALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
 Strategie di intervento per i paesaggi rurali protetti



Img. 12 Stato di fatto e analisi SWAT. Fonte: elaborazione dell'autore

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

	Punti di debolezza	Punti di forza	Minacce	Opportunità			
1	Mancanza di consapevolezza del valore paesaggistico e culturale del paesaggio rurale	Presenza di elementi di valore paesaggistico-culturale tipici del paesaggio rurale gonzaghesco	Espansione della produzione intensiva	Collocazione di una sperimentazione di "agricoltura sociale", per lo sviluppo sociale, culturale, ecologico e economico	Inclusione sociale	Promoz sist agro-alimentare	
2	Mancanza di connessioni tra gli elementi puntuali e il territorio circostante	Asse Mantova-Sabbioneta connette i due siti UNESCO e interseca altri beni patrimonio dell'umanità	Mancanza di percezione di un patrimonio territoriale diffuso fatto di elementi puntuali e paesaggio	Possibilità di creare intersezioni e punti di scambio con la rete di itinerari che innervano il territorio			Estensione accessibilità
3		Itinerari tematici ciclo-pedonali individuati dal GAL		Rete implementabile attraverso punti di scambio con il trasporto su gomma o ferro, noleggio bici e punti di sosta			
4	Centri abitati poco comunicanti e con carenti servizi ai cittadini	Territorio punteggiato da centri abitati e piccoli centri di origine rurale	Cambiamento del modo di produrre e abitare porta all'abbandono dei piccoli centri	Individuazione di un fulcro per attività di tipo sociale con ricadute a livello locale e territoriale	Inclusione sociale		
5				Creazione di una rete di connessioni non solo a scopo turistico ma come creazione di relazioni e scambio di servizi tra i comuni			
6	Mancanza di servizi di supporto alla fruizione	Asse Mantova-Sabbioneta si interseca con l'asta del fiume Oglio e il suo Parco	Rischio che i due assi si sviluppino autonomamente	Possibilità di individuare punti di snodo e un fulcro di servizi per la diramazione di connessioni sui due assi			Estensione accessibilità
7	Manufatti rurali in stato di abbandono o sottoutilizzati	Manufatti di pregio tipologico e architettonico e di valore testimoniale	Rischio di perdita dei valori testimoniali dovuti alle tecniche di coltivazione intensiva e all'abbandono dei manufatti	Possibilità di utilizzo degli edifici in disuso per attività di tipo ricettivo, sociale, didattico, ricreativo	Integrazione paesaggistica e ambientale	Miglioramento dell'offerta	Estensione accessibilità
8	Manufatti idraulici inutilizzati o sottoutilizzati	Rete irrigua di matrice gonzaghese e presenza di manufatti idraulici					
9	Mancanza di una strategia unitaria che valorizza il territorio nella sua globalità	Territorio situato all'interno del GAL Oglio Po	Rischio che le singole realtà agiscano autonomamente e senza sinergie	Possibilità di fare rete con le iniziative promosse dal GAL			Estensione accessibilità
10		Comuni appartenenti al Distretto Culturale Le Regge dei Gonzaga	Rischio di avere azioni puntuali non inserite in un processo di valorizzazione globale	Possibilità di fare rete con le iniziative del Distretto			
11		Presenza di aree di valore naturalistico e ecosistemico (zone umide, boschi, SIC, valli fluviali, risorgive)			paesaggistic ambientale		

restanti locali situati nella zona adiacente all'ingresso si configurano come una sequenza di locali che si affacciano su un corridoio di distribuzione interno, si prestano quindi per la creazione di locali multifunzionali a servizio della cittadinanza ma anche utili per attività di formazione sia degli operatori del progetto di agricoltura sociale sia degli utenti che sono chiamati a svolgere attività all'interno della corte ma anche in altri ambiti.

L'insediamento di una cooperativa che opera nel sociale diventa l'occasione per svolgere altre tipologie di servizi di pubblica utilità come il servizio di manutenzione del verde: oltre alla produzione agricola gli utenti del progetto agricoltura sociale possono occuparsi del servizio di manutenzione del verde all'interno del Parco dell'Oglio, inteso come piccoli lavori di manutenzione dei sentieri, piantumazioni, servizio di pulizia.

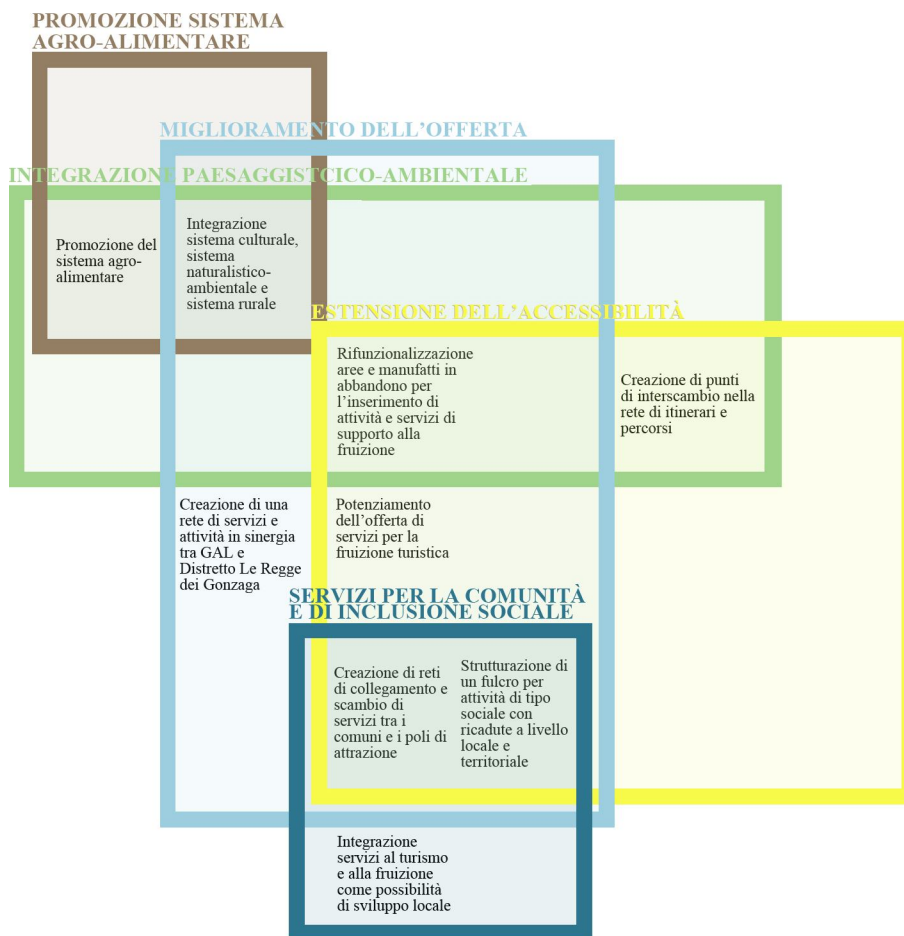
Una sperimentazione in ambito sociale prevede la collaborazione dell'ente gestore del bene, in questo caso il Comune di Marcaria, e la cooperativa che gestisce il lavoro di persone svantaggiate. L'iniziale investimento per la funzionalizzazione della corte per ospitare le nuove attività può essere intrapreso attraverso l'utilizzo di finanziamenti derivanti da politiche agricole comunitarie (come il Piano di sviluppo rurale), politiche agricole regionali, politiche sociali comunitarie (ed esempio i finanziamenti del Fondo sociale europeo) o attraverso la candidatura a bandi europei, bandi di fondazioni bancarie private, assi di finanziamento regionale. La forma di gestione potrà prevedere la cessione gratuita o ad affitto agevolato del complesso alla cooperativa, in cambio della gestione e manutenzione del bene.

La fattibilità di questo tipo di progettualità è garantita anche dalla partecipazione al progetto "Agricoltura Sociale Mantova"⁵⁶ promosso dalla Provincia di Mantova che attraverso il Centro Polivalente Bigattera mette a disposizione risorse umane e competenze per l'attivazione del processo e la gestione della formazione del personale e degli utenti, è inoltre in grado di gestire i contatti tra le amministrazioni nonché attivare una collaborazione con una o più cooperative interessate alla gestione della corte. Una volta creato il gruppo di lavoro e coinvolte le istituzioni facilita l'innescamento dei processi partecipativi che danno vita alla rete di relazioni tra la cooperativa che gestisce la corte e i destinatari delle azioni (in questo caso i comuni limitrofi).

Azione da attivare simultaneamente è cercare di rendere autosufficiente economicamente il sistema, in questo caso attraverso l'inserimento di servizi di supporto alla fruizione, che trovano ragion d'essere grazie alla creazione del network territoriale di itinerari e percorsi turistico-culturali o legati alla fruizione naturalistica del Parco dell'Oglio. In quest'ottica la rimanente parte inutilizzata dell'ala nord della corte si presta all'inserimento di un piccolo agriturismo, o un bed and breakfast o un ristorante. Anche in questo caso le attività possono essere gestite dagli utenti della cooperativa, persone con svantaggio che una volta appreso un lavoro possono continuare a lavorare in Corte Castiglioni o esportare le loro

⁵⁶ Si veda nota 21 capitolo 2

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA



Img. 13 Linee strategiche di intervento e scenario di trasformazione prefigurato. Fonte: elaborazione dell'autore

conoscenze in altri contesti lavorativi.

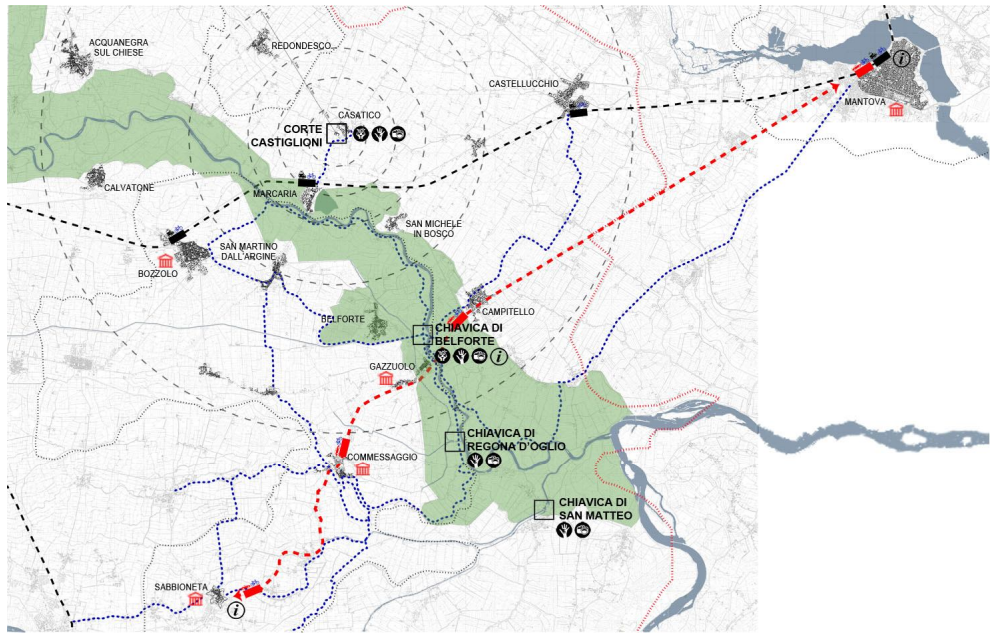
Insieme a Corte Castiglioni sono stati individuati altri manufatti che, in questo contesto, diventano punti di appoggio per le attività della Corte: chiavica di Belforte, chiavica Regona d'Oglio, chiavica di San Matteo. Tutti e tre gli edifici sono manufatti idraulici attualmente inutilizzati ma in buono stato di conservazione e collocati in corrispondenza di punti di snodo dei percorsi, si prestano dunque all'inserimento di punti informativi, punto vendita dei prodotti della Corte; punto di partenza per visite ed escursioni, punto di appoggio/deposito per le attrezzature per la manutenzione del verde.

Data l'esigenza riscontrata di arricchire l'agricoltura con la multifunzionalità e l'esigenza, osservata fin dalle prime analisi, di creare una rete per rafforzare la coesione sociale tra gli agglomerati urbani diffusi si è scelto di affrontare il tema dell'agricoltura come occasione di sviluppo per il territorio, in termini di coesione, di fruizione e di recupero sociale.

L'inserimento di un modello di agricoltura sociale all'interno di Corte Castiglioni rappresenta un volano per lo sviluppo del territorio in quanto:

- attiva un processo di valorizzazione delle produzioni agricole, attraverso modelli improntati alla bio-agricoltura; riconosce e valorizza il paesaggio, i manufatti e la cultura agricola; considera il paesaggio rurale un patrimonio culturale e un bene comune;
- crea reti tra i settori, integra la produzione di beni e servizi alla comunità; opera con spirito di inclusione e partecipazione;
- offre servizi per le persone e le popolazioni locali; promuove uno stile di vita sano e innalza la qualità della vita;
- promuove azioni di formazione e educazione.

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA



- Asse culturale Mantova-Sabbioneta
- Distretto Culturale Le Regge dei Gonzaga
- GAL Oglio-Po
- Percorsi ciclo-pedonali
- Linea ferroviaria
- Parco dell'Oglio
- Riserva naturale
- Punti di interscambio treno-bici (stazioni ferroviarie)
- Punti di interscambio auto-bici
- Siti Unesco
- Punti informativi
- Progettualità

PROGETTUALITÀ

CORTE CASTIGLIONI Agricoltura sociale:

- PRODUZIONE**
 - Prodotti agricoli (ortaggi, frutta, piante)
 - Vendita al dettaglio di prodotti e lavorati
- SERVIZI PER LA COMUNITÀ**
 - Locali multifunzionali
 - Attività di formazione
 - Inserimento lavorativo per persone disagiate
 - Servizio di manutenzione del verde
- SERVIZI DI SUPPORTO ALLA FRUIZIONE**
 - Organizzazione e gestione visite e escursioni
 - Agriturismo / b&b / ristorante

CHIAVICA DI BELFORTE Struttura a supporto delle attività di Agricoltura sociale di Corte Castiglioni

- PRODUZIONE**
 - Punto vendita dei prodotti di Corte Castiglioni
- SERVIZI PER LA COMUNITÀ**
 - Punto di appoggio per attrezzature per la manutenzione del verde
- SERVIZI DI SUPPORTO ALLA FRUIZIONE**
 - Punto informativo
 - Punto di partenza per visite e escursioni

CHIAVICA DI REGONA D'OGGIO CHIAVICA DI SAN MATTEO Strutture a supporto delle attività di Agricoltura sociale di Corte Castiglioni

- SERVIZI PER LA COMUNITÀ**
 - Punti di appoggio per attrezzature per la manutenzione del verde
- SERVIZI DI SUPPORTO ALLA FRUIZIONE**
 - Punti di partenza per visite e escursioni

Img. 14 Masterplan. Fonte: elaborazione dell'autore

2.5.5 Conclusione del progetto e prospettive

Il progetto presentato rappresenta una possibile sperimentazione per una porzione del territorio del GAL Oglio Po e per alcuni dei manufatti censiti. Per quanto riguarda la proposta di creare un network territoriale, il sistema non si configura come rete di relazioni chiusa ma individua dei tematismi e delle indicazioni progettuali che possono essere reiterate su tutto il territorio. Le analisi condotte preliminarmente sono in questo senso fondamentali poiché, una volta individuati gli elementi significativi, i tracciati, le sinergie esistenti, il sistema dei percorsi (sia di mobilità lenta che veloce) e dei nodi di interscambio, la rete di progetto può essere estesa su tutta l'area.

La raccolta di tutte le progettualità elaborate nell'ambito del corso dottorale⁵⁷ dimostra come sia possibile mettere in rete una serie infinita di progettualità diversificate, che rispondono di volta in volta a esigenze differenziate e si inseriscono in una matrice di tematismi e linee strategiche che regolano e indirizzano lo sviluppo del territorio. L'aver creato un sistema di base su cui di volta in volta andare ad approfondire delle parti consente di avere, nel lungo periodo, un indirizzo di gestione del territorio coerente, coordinato e implementabile. In quest'ottica il progetto per Corte Castiglioni si configura come una delle possibili progettualità perseguibili e il progetto stesso si caratterizza per la sua implementabilità in quanto, una volta creata la rete di relazioni la sperimentazione può partire con solo una delle attività (ad esempio la formazione degli utenti e la produzione di ortaggi) e poi implementarsi nel medio-lungo periodo con l'aggiunta dei servizi complementari (es. punto vendita, bed and breakfast etc.).

⁵⁷ Sono stati elaborati 21 progetti che si configurano come azioni pilota capaci di innescare processi di valorizzazione sostenibile del patrimonio rurale, in prospettiva di integrazione tra le dinamiche produttive e il recupero dei valori e delle identità locali. I progetti hanno interessato tre ambiti in cui il territorio del GAL Oglio Po è stato diviso: l'asse Mantova-Cremona, l'asse Cremona-Sabbioneta e l'asse Mantova-Sabbioneta. Le sperimentazioni hanno focalizzato l'attenzione su tematiche e strumenti differenti: le tecnologie informatiche, la produzione tipica del melone mantovano, la programmazione di eventi culturali, la creazione di un parco scientifico dell'acqua, la multisensorialità, il percorso tematico, il parco dello sport, l'agri-campeggio, l'agriturismo, le attrezzature per i percorsi, la vendita dei prodotti locali, la produzione di specie botaniche, il giardino terapeutico, l'agricoltura sociale, il percorso culturale, i punti attrezzati di osservazione del paesaggio, la formazione. L'integrazione dei tre assi e delle rispettive progettualità consente di costruire un masterplan complessivo di tematismi e azioni per la valorizzazione complessiva del territorio.

2.6 Valorizzazione dal patrimonio rurale e sviluppo socio-economico della Fondazione Ca' Granda di Milano attraverso bandi competitivi

2.6.1 Integrazione fra tutela fruizione e qualificazione della produzione

Il progetto per la valorizzazione del patrimonio rurale della Fondazione Sviluppo Ca' Granda dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano⁵⁸, denominato "FILARETEAM – For Innovation of Landscape and Agriculture: Renewable Energy, Territorial Economy and Amelioration Management"⁵⁹, si occupa della porzione di proprietà nei pressi del comune di Morimondo. L'area indivisa di circa 1700 ettari si trova in parte all'interno dei confini del Parco Lombardo della Valle del Ticino e in parte del Parco Agricolo Sud Milano. Ha conservato la sua vocazione agricola, con coltivazioni prevalentemente di riso e grano, corti agricole e borghi rurali ma necessita di aggiustamenti funzionali per ottimizzare la produzione e valorizzare l'identità territoriale locale. Le proprietà circondano il centro storico di Morimondo, oggetto di flussi giornalieri di visitatori diretti all'omonima Abbazia benedettina. L'esperienza è stata l'occasione per sperimentare un approccio integrato alla trasformazione del paesaggio rurale per rafforzare e valorizzare l'attrattiva del territorio, insieme vivo di paesaggio, ambiente e comunità, frequentato solamente per la presenza dell'abbazia cistercense. Gli obiettivi del progetto sono la valorizzazione delle valenze storico-

⁵⁸ La Fondazione Sviluppo è uno strumento di gestione del patrimonio dell'Ospedale Maggiore Policlinico che si occupa di promuovere il progresso della ricerca scientifica del Policlinico, in campo sanitario e biomedico, con le risorse finanziarie ottenute dalla gestione e valorizzazione economica, agricola, ambientale e culturale del patrimonio rurale di proprietà del Policlinico. Tra le attività statutarie rientrano la valorizzazione paesaggistica e ambientale, dei beni culturali e lo sviluppo del sistema forestale e agroalimentare, con particolare attenzione alla sicurezza e alla qualità alimentare.

⁵⁹ Il progetto "FILARETEAM – For Innovation of Landscape and Agriculture: Renewable Energy, Territorial Economy and Amelioration Management" è l'esito della ricerca operativa "Una visione strategica per lo sviluppo del patrimonio rurale dell'Ospedale Maggiore. Valorizzare il patrimonio pubblico con i finanziamenti competitivi" realizzata nel 2014-2015 per la Fondazione Sviluppo Ca' Granda dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano (coordinamento scientifico proff. Elena Mussinelli, Adriano de Maio, Fabrizio Schiaffonati). Il gruppo di lavoro, di cui la dottoranda ha fatto parte, è composto da Politecnico di Milano – Dipartimento ABC – Unità di ricerca *Governance* progetto e valorizzazione dell'ambiente costruito, Fondazione Sviluppo Ca' Granda, Università degli Studi di Milano – Facoltà di Agraria con la collaborazione di Politecnico di Milano - Dipartimento di Ingegneria Gestionale DIG; Agricola 2000, Fondazione Politecnico di Milano, Demetra Società Cooperativa Sociale ONLUS; Città Metropolitana di Milano.

paesaggistiche e la creazione delle condizioni per una fruizione di qualità, resi possibili grazie ad una visione strategica che si attua attraverso azioni di qualificazione ambientale dell'attività agricola; il potenziamento dell'attrattività imprenditoriale nei settori agro-alimentare e della ricettività; l'attrazione di centri di ricerca; il coinvolgimento attivo della comunità.

2.6.2 Inquadramento territoriale

Il patrimonio della Fondazione Sviluppo Ca' Granda, frammentato in tutta la provincia di Milano, è uno dei più importanti patrimoni fondiari d'Italia: 8500 ettari di terreni, pari all'1% della superficie agricola utilizzata della Regione Lombardia, 100 cascine con 2000 fabbricati, chiese, oratori, cappelle, abbazie. Proviene da donazioni di sei secoli, dal XIV ad oggi, ed è funzionale alla rendita finanziaria ma anche al sostentamento dei ricoverati e alle preparazioni farmaceutiche.

Le attività statutarie della Fondazione prevedono la promozione, la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo del sistema agricolo, forestale e agro-alimentare del proprio patrimonio con particolare attenzione alla gestione delle risorse sostenibili e allo sviluppo territoriale equilibrato e resiliente. Un primo documento per la valorizzazione delle proprietà è stato approvato dal Consiglio di amministrazione nel 2013, sotto forma di linee guida, ed individua gli interessi prioritari di sviluppo: creazione di un marchio di qualità dei prodotti e promozione della filiera corta; promozione della fruizione turistica; studio e sperimentazione di nuovi modelli agro-produttivi e gestionali; inclusione e housing sociale.

La distribuzione geografica delle proprietà della Fondazione rispecchia le caratteristiche dell'organizzazione agricola lombarda: grandi possedimenti in pianura e piccoli appezzamenti nell'arco prealpino, produzione prevalente di cereali e riso a sud, più differenziata a nord di Milano, allevamento di suini e bovini. L'attività produttiva è suddivisa in circa 200 aziende agricole e zootecniche date in gestione attraverso contratti di locazione a coltivatori diretti.

L'intero patrimonio ha forti valenze paesaggistiche, storiche e ambientali: è all'interno di parchi e zone di tutela naturalistica, sono presenti edifici monumentali di pregio artistico e architettonico, il territorio è disegnato da una ricca maglia di canali irrigui che testimoniano le stratificazioni storiche e culturali.

Le proprietà si trovano nell'area di competenza della Città Metropolitana di Milano. La Città Metropolitana ha tra le finalità principali lo sviluppo del territorio dal punto di vista economico, sociale e culturale⁶⁰. Tra le sue funzioni c'è la promozione e il coordinamento dello sviluppo, assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative. Compito della Città Metropolitana è promuovere nuove imprese, sostenendo l'innovazione tecnologica e sociale, attrarre nuove attività economiche sul territorio metropolitano, anche individuando

⁶⁰ Statuto della Città Metropolitana di Milano. Approvato dalla Conferenza metropolitana dei sindaci in data 22 dicembre 2014 con deliberazione n.2/2014 repertorio generale.

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

idonee opportunità insediative, favorire l'attrattività del territorio metropolitano, trasformando città e territorio in luoghi intelligenti, dinamici, inclusivi, eco-compatibili. L'inserimento di un progetto di valorizzazione delle proprietà in questo scenario è occasione per condividere esperienze e progetti innovativi attraverso l'attività di comunicazione e coinvolgimento degli stakeholder territoriali coordinati dall'Ente.

L'ingente e diffuso patrimonio della Fondazione è l'occasione per sperimentare ad una scala significativa e in modo facilmente gestibile, grazie alla proprietà unica, un progetto di valorizzazione locale con forti sinergie con l'intera città Metropolitana e con ricadute sullo sviluppo integrato del territorio, come auspicato dalle politiche regionali. Il punto di partenza è l'elaborazione di una strategia pilota nelle proprietà ricadenti nel territorio di Morimondo.

La Fondazione Sviluppo si è da tempo prefissata di mettere in atto azioni di valorizzazione delle proprietà nel territorio di Morimondo (circa 1700 ettari indivisi), coinvolgendo gli agricoltori e gli affittuari dei 20 poderi. La Fondazione ha già operato in questo senso promuovendo un progetto, cofinanziato dalla Camera di Commercio, per la promozione dei prodotti delle filiere alimentari, attraverso la cooperazione tra le aziende agricole e le proprie realtà ospedaliere, promuovendo la creazione di un marchio a tutela dell'origine, della sanità e della qualità delle produzioni agricole (in particolare il riso) del territorio di Morimondo. L'acquisizione del marchio prevede il rispetto di standard minimi per la qualità ambientale dei luoghi di produzione. Per questo il coinvolgimento degli attori è finalizzato ad attivare gli imprenditori agricoli a mettere a disposizione le loro conoscenze e la loro esperienza per la realizzazione, manutenzione e conservazione delle componenti naturalistiche del territorio. Questa iniziativa è stata inoltre occasione per cominciare a recepire la disponibilità degli affittuari ad ospitare nelle loro cascine e nei terreni di competenza attività complementari come la ricezione turistica e didattica, l'accoglienza dei visitatori, la degustazione dei prodotti del territorio.

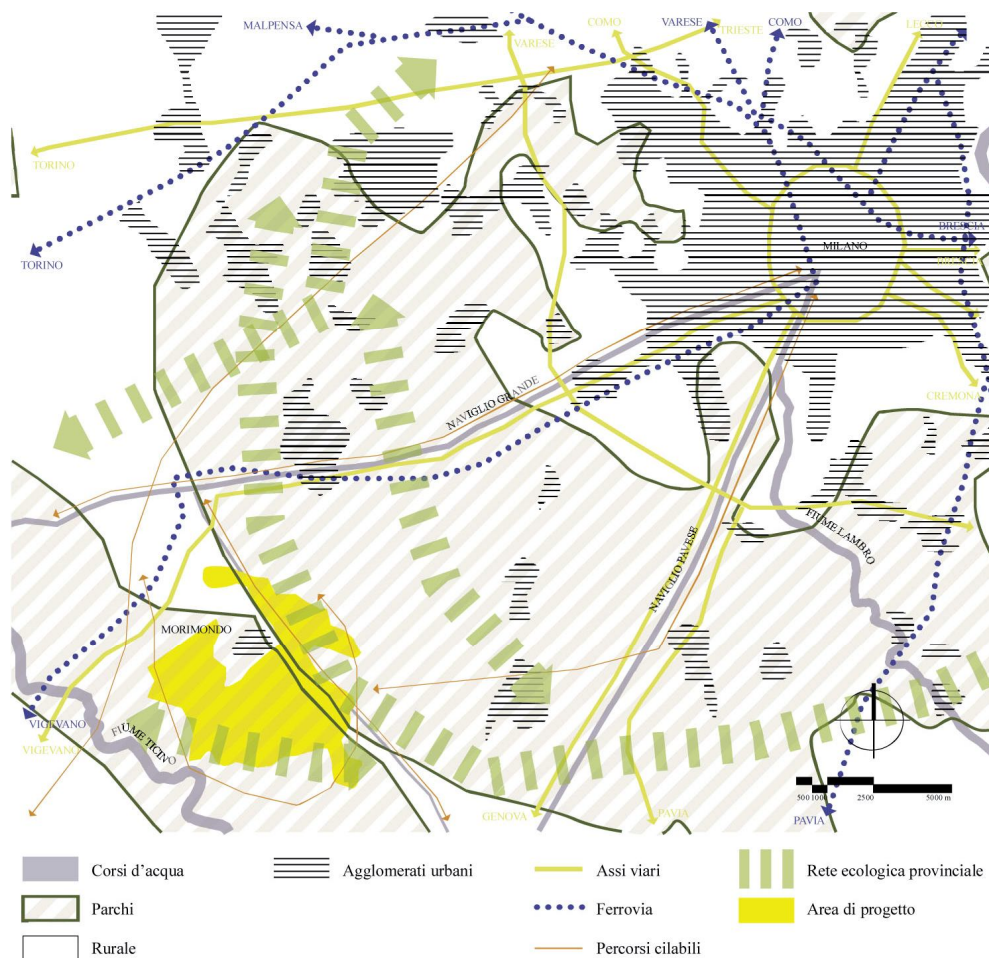
Il nucleo storico di Morimondo è stato costruito attorno all'Abbazia cistercense del XII secolo, sull'antico terrazzo morfologico del fiume. Il comune è conosciuto soprattutto per la presenza dell'abbazia ma l'intero territorio testimonia la presenza secolare dei monaci benedettini che ha modellato il territorio circostante con grande armonia tra la natura e il lavoro dell'uomo. Recuperare questa visione culturale delle trasformazioni del territorio rurale è il primo presupposto per il mantenimento delle peculiarità del luogo. Molte delle aziende agricole presenti sul territorio erano di proprietà delle Grange benedettine e il lavoro di bonifica e sistemazione idraulico agraria è evidente nella conformazione del territorio e del reticolo idrico, i cui benefici sono evidenti nell'agricoltura praticata tutt'oggi.

L'area è attraversata dalla pista ciclabile lungo il Naviglio Bereguardo, che in corrispondenza del Comune di Abbiategrasso interseca quella del Naviglio Grande e raggiunge direttamente Milano. Dalla ciclabile del Naviglio Bereguardo si snoda un circuito di percorsi campestri che abbraccia tutta la zona paleo golenale del Ticino e attraversa uno scenario rurale e di notevole pregio ambientale e

paesaggistico, in parte segnalati come itinerari turistici del Parco del Ticino e in parte non valorizzati.

Il paesaggio rurale di Morimondo è estremamente diversificato grazie alla varietà colturale (riso, seminativo, prato, colture arboree, frutteto) e alla presenza di un'altissima concentrazione di superfici boscate (circa 220 ettari). Il Piano territoriale di coordinamento provinciale della Città Metropolitana di Milano definisce per la zona tre specifici ambiti: ambito di rilevanza naturalistica, superficie boschiva e presenza di filari e siepi ma il territorio ha una valenza prevalentemente rurale che ha consentito il mantenimento dell'equilibrio tra le caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche e l'attività produttiva. È inoltre caratterizzato dalla presenza di numerose aziende agricole a principale indirizzo zootecnico (vacche da latte).

Il fitto reticolo idrico è ciò che rende unica l'area. La presenza di un terrazzo e la sottostante vallata fluviale ha portato alla formazione di diversi fontanili, elementi caratteristici che rappresentano una risorsa irrigua su cui è stata strutturata l'attività agricola. Inoltre le opere di bonifica iniziate nel XII secolo hanno consentito di conformare i terreni in modo regolare e con facilità di irrigazione,



Img. 15 *Inquadramento dell'area di intervento nel contesto milanese. Fonte: elaborazione dell'autore*

organizzazione di cui ancora oggi l'attività agricola beneficia. Tipiche della zona ma ormai quasi scomparse sono le marcite: la sistemazione idraulica permetteva di raggiungere gli otto tagli di foraggio all'anno, contro i cinque normalmente attuati nei prati irrigui.

L'elevata naturalità che ancora caratterizza l'area fa sì che essa sia stata indicata nel Piano territoriale di coordinamento provinciale come nodo di congiunzione tra il Parco del Ticino e il Parco Agricolo Sud per la creazione del corridoio ecologico che unisce i fiumi Ticino, Lambro e Adda.

2.6.3 Valorizzazione del patrimonio attraverso finanziamenti competitivi

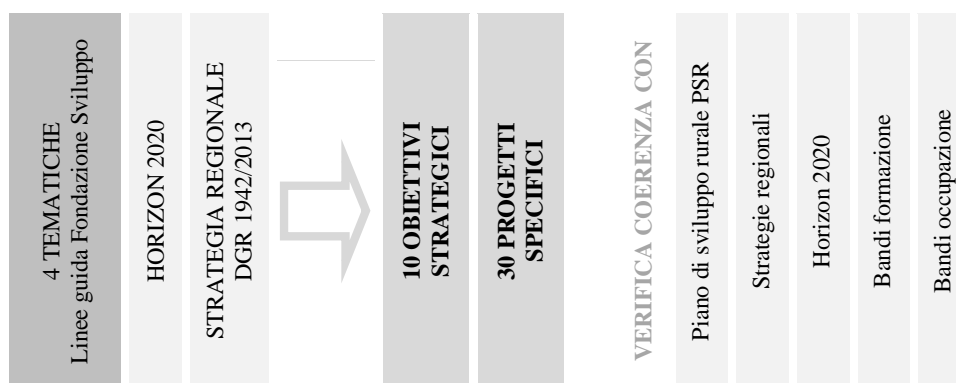
Il progetto FILRETEAM è stato elaborato tenendo conto degli indirizzi di sviluppo della Regione Lombardia e delle possibilità di finanziamento per l'effettiva attuazione degli interventi. Sono stati considerati i finanziamenti pubblici poiché essi, veicolati su progetti di sistema, sono la leva economica più efficace per intercettare e attivare anche investimenti privati. Le quattro tematiche di interesse prioritario espresse nelle linee guida per la valorizzazione del patrimonio della Fondazione sono state messe a sistema con le strategie di Europa

2020 e gli obiettivi regionali del DGR n. 10/1942 del 2013 "Strategia regionale per l'accesso ai programmi a gestione diretta dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020"⁶¹. Il confronto alle tre scale (locale, regionale, europea) ha permesso di individuare dieci obiettivi strategici che configurano lo scenario di trasformazione e per ognuno dei progetti specifici. Per ognuno degli obiettivi e dei relativi progetti è stata evidenziata, attraverso una matrice, la coerenza con il PSR 2014-2020 della Regione Lombardia⁶², con gli obiettivi regionali del DGR 1042/2013, con le linee finanziabili dai bandi Horizon 2020, in particolare i pilastri *Industrial leadership* e *Societal Challenges*, con i bandi per la formazione e con i bandi per l'occupazione. Sono inoltre state verificate le convergenze e le possibili sinergie tra i singoli progetti.

L'esito finale di questa fase è stato la costruzione di un quadro strategico di riferimento mediante la costruzione di una matrice per la programmazione e la gestione della complessità. L'approccio trasversale alle problematiche di sviluppo territoriale ha consentito di intercettare piani e finanziamenti con finalità diverse ma collegandoli a percorsi di senso che danno concretizzazione alle politiche regionali. Questo frame rappresenta la pianificazione strategica, la fattibilità economica preliminare e l'individuazione di obiettivi specifici. Il processo è implementabile nel tempo, mano a mano precisando i singoli progetti,

⁶¹ DGR n. 10/1942 del 5 dicembre 2013 2013 "Strategia regionale per l'accesso ai programmi a gestione diretta dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020: priorità programmatiche, definizione delle proposte progettuali e disciplina per l'accesso al fondo di cui all'articolo 27 c della l.r. 35/97 – 97 – (di concerto con l'assessore Garavaglia)"

⁶² Deliberazione n.10/2116 dell'11 luglio 2014



Img. 16 Schema riassuntivo del processo di individuazione degli obiettivi e dei progetti.
Fonte: rielaborazione dell'autore a partire dagli elaborati del gruppo di lavoro

individuando nuovi stakeholder, definendo di volta in volta le risorse necessarie e attivabili.

La strutturazione di una rete di progetti collegati tra loro convergenti con strategie sovraordinate (regionali o europee) porta ad avviare progetti sistemici che creano valore aggiunto a livello sovralocale in termini di ricadute scientifiche, occupazionali, sociali ed economiche. La definizione di questo scenario di trasformazione complessivo e integrato è finalizzato a far convergere categorie di beneficiari che invece di presentare progetti puntuali e sparsi sono coinvolti in processi di cooperazione più ampi e in una strategia di scala vasta a regia pubblica, in questo caso la Fondazione con il supporto scientifico dell'Università (Politecnico di Milano) e la collaborazione con la Regione. Inoltre viene attivato un meccanismo virtuoso che coinvolge attori diversi sia pubblici che privati.

Vengono individuati due livelli di attivazione dei finanziamenti. Il primo è il coinvolgimento di un numero minimo di aziende e una porzione minima di territorio per poter rendere tangibili le ricadute di sviluppo socio-economico del territorio regionale. Il secondo è la previsione di una crescita temporale di lungo periodo (coincidente con la durata del PSR) e di un progressivo coinvolgimento e allargamento dei beneficiari per massimizzare gli impatti positivi a scala regionale.

Il progetto FILARETEAM per Morimondo rappresenta il primo livello, ripetibile e implementabile in tutte le proprietà della Fondazione ed esportabile come metodologia in tutti i paesaggi rurali lombardi.

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA:
APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

LINEE GUIDA FONDAZIONE SVILUPPO	OBIETTIVI STRATEGICI	PROGETTI SPECIFICI	COERENZA CON PSR
Marchio di qualità e filiera corta	Innovazione dei processi di produzione agricola in area lombarda	Utilizzo IT per miglioramento tecniche di allevamento e produzione	14 obiettivi regionali
		Culture officinali sperimentali per settore farmaceutico e cosmetico	
		Tecniche di coltivazione a basso utilizzo di acqua	
Fruizione turistica	Creazione di imprese e formazione di lavoratori ad alto valore sociale aggiunto	Agricoltura sociale	14 obiettivi regionali
		Riqualificazione settore edilizio	
		Supporto innovazione e diversificazione PMI	
Nuovi modelli agro-produttivi e gestionali	Marchio di qualità	Progettazione protocolli e gestione marchio	10 obiettivi regionali
		Marketing strategico territoriale	
		Network di impresa	
Inclusione e housing sociale	Ricerca e formazione in ambito nutrizionale	Sperimentazione in ambito agricolo	5 obiettivi regionali
		Formazione e informazione	
		Diffusione cultura alimentare	
Inclusione e housing sociale	Pasti km 0	Smart management produzione	6 obiettivi regionali
		Network della ristorazione d'area	
		<i>Life cycle management</i> a impatto zero della produzione dei pasti	
Inclusione e housing sociale	Produzione e trasformazione logistica a km 0	Innovazione e ottimizzazione sistema raccolta-stoccaggio-distribuzione	7 obiettivi regionali
		Smart packaging	
		Nuove filiere basate su recupero e scambio risorse	
Inclusione e housing sociale	Pareggio CO₂ e rimboschimento	Rete boschiva	9 obiettivi regionali
		Filiera agro-energetica forestale	
		Rimboschimento per compensazione carbon foot print Ospedale	
Inclusione e housing sociale	Sistema delle cascine e itinerari agrituristici	Rete della cascine dell'innovazione	22 obiettivi regionali
		Rete delle cascine della cultura storica	
		Rete delle cascine della crescita inclusiva	
Inclusione e housing sociale	Sostenibilità nella gestione del sistema irriguo	Produzione di energia da rete irrigua	11 obiettivi regionali
		Incremento resilienza da eventi meteorici traumatici	
		Valorizzazione rete irrigua e delle infrastrutture	
Inclusione e housing sociale	Rifunionalizzazione edifici rurali dismessi con finalità sociali economicamente sostenibili	Sistema ospitalità protetta soggetti fragili non ospedalizzati	9 obiettivi regionali
		Cooperative e start up per inserimenti disabili nella filiera produttiva	
		Utilizzo patrimonio per creare una rete di funzioni culturali	

Img. 17 Tabella riassuntiva degli obiettivi strategici e dei progetti specifici. Fonte: rielaborazione dell'autore a partire dagli elaborati del gruppo di lavoro

2.6.4 Analisi e individuazione degli elementi significativi

Dopo una prima fase di inquadramento generale delle proprietà della Fondazione sono state svolte una serie di indagini per comprendere lo stato di fatto, le dinamiche di trasformazione e relazionali e i caratteri peculiari delle proprietà di Morimondo. La complessa articolazione del contesto ha evidenziato la necessità di coinvolgere fin dalle prime fasi la Fondazione, in quanto amministratori e tecnici sono attenti conoscitori dei luoghi e dei soggetti che vi operano, in particolare gli affittuari delle aziende agricole. Sono quindi stati organizzati dei tavoli di lavoro ai quali hanno partecipato il gruppo di ricerca del Dipartimento ABC del Politecnico di Milano; la Fondazione Sviluppo; soggetti operanti sul territorio (nello specifico Agricola 2000⁶³, tecnici agronomi e forestali) e ricercatori e accademici della facoltà di agraria dell'Università Statale di Milano. Al di fuori dei tavoli di lavoro l'interlocuzione è proseguita con la Fondazione Politecnico di Milano, per accordare il sostegno a nuovi progetti imprenditoriali attraverso l'incubatore di impresa Polihub; Demetra Società Cooperativa Sociale ONLUS⁶⁴, con cui collaborare sul fronte dell'inclusione sociale; Dipartimento di Ingegneria gestionale - DIG del Politecnico di Milano, con cui collaborare sul fronte della gestione e organizzazione d'impresa e innovazione dei sistemi produttivi; la Città Metropolitana di Milano, per coordinare gli interventi previsti per Morimondo all'interno dello scenario territoriale di area vasta. L'interlocuzione continua con gli stakeholder ha portato alla definizione di un quadro di criticità e potenzialità da sviluppare, in cui convergono i diversi punti di vista e le diverse necessità.

Le principali criticità riguardano la gestione del territorio. Dai sopralluoghi e dal confronto con gli enti locali emerge uno scarso sfruttamento delle risorse naturali che rappresentano invece una potenzialità in quanto il paesaggio è ricco e diversificato grazie alla presenza di superfici boscate e di interesse naturalistico, zone umide nei pressi delle teste dei fontanili, prati stabili, diverse coltivazioni cerealicole. Le risorse non sono mai state valorizzate in termini fruitivi, per creare percorsi, attività didattiche, ampliamento delle ricettività turistica. Le attività ricettive del territorio sono sottodimensionate e legate quasi esclusivamente alla presenza dell'Abbazia (turismo per lo più giornaliero). Sia la comunità locale che i visitatori hanno scarsa consapevolezza delle potenzialità naturalistiche e paesaggistiche e del valore culturale del territorio rurale circostante e manca un network efficiente di promozione dei prodotti e dei servizi, nonostante il territorio sia facilmente accessibile dai grandi centri urbani (Milano e Pavia).

Anche il livello imprenditoriale delle aziende agricole ha delle carenze. In alcuni casi la produzione non raggiunge i livelli minimi per essere economicamente

⁶³ Agricola 2000 è un soggetto innovatore che fornisce consulenze ad aziende, istituti di ricerca pubblici e privati che operano nell'agribusiness per la sperimentazione di nuovi prodotti e tecniche per l'agricoltura.

⁶⁴ Demetra è un'impresa sociale nata dall'incontro di realtà che operano nel sociale e operatori professionisti del verde. Si occupa di attivare realtà di lavoro innovative orientate all'inclusione sociale e alla qualità ambientale.

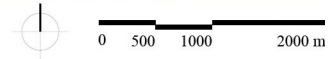
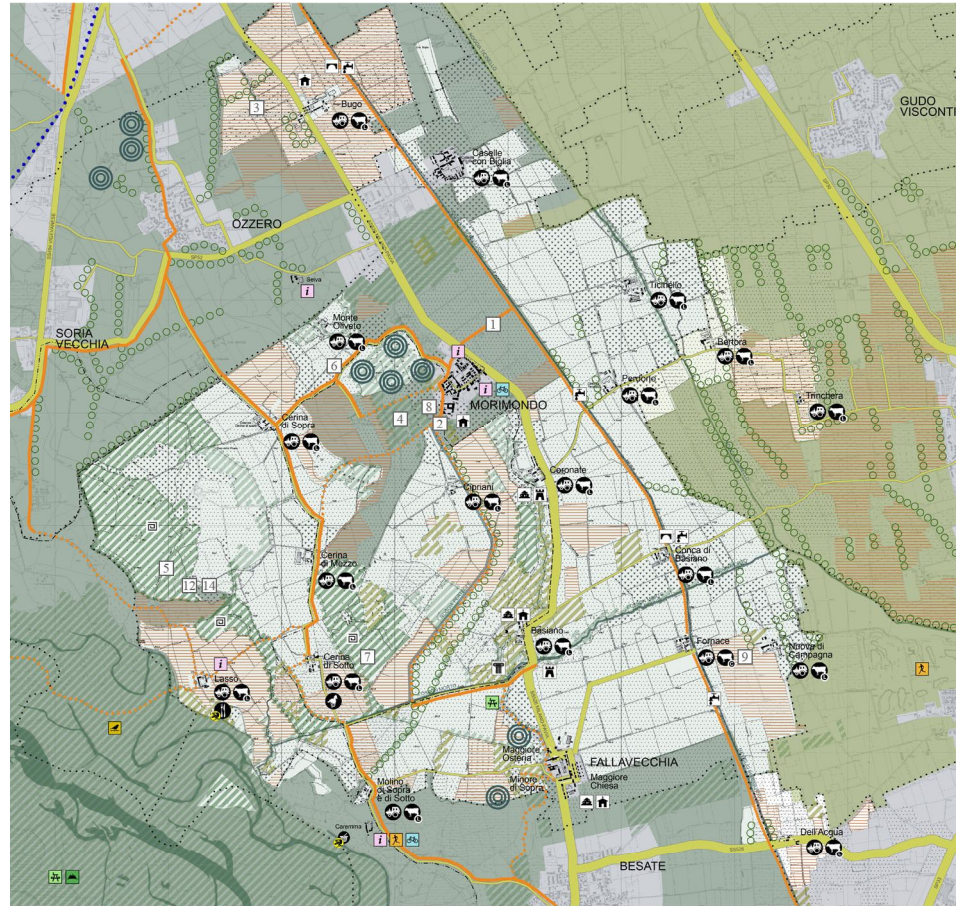
sostenibile inoltre manca l'attivazione di iniziative imprenditoriali, soprattutto legate ai *green jobs*. La costituzione di uno scenario di trasformazione curato e gestito dalla comunità locale è l'occasione per strutturare azioni in grado di valorizzare le eccellenze del territorio, esprimere contenuti didattici, attrarre un turismo consapevole e sostenibile e attivare nuove iniziative imprenditoriali volte alla creazione di posti di lavoro.

Dall'analisi dei documenti di pianificazione comunale si evince come l'area, grazie alla presenza di aree boscate, fontanili, elementi vegetazionali lineari, corsi d'acqua, sia di importanza strategica sia per l'ecosistema del territorio che per la funzionalità e la qualità dell'agricoltura. La qualificazione ambientale e la salvaguardia della rete irrigua risulterebbero azioni di interesse non solo ambientale-paesaggistico ma anche per incrementare la conoscenza e la consapevolezza di questo patrimonio. Attività agevolate anche dalla facile accessibilità ai luoghi dal centro abitato e dai principali assi di collegamento, sia di mobilità lenta che stradali.

Il percorso ciclo-pedonale lungo il Naviglio Bereguardo e Morimondo sono elementi attrattori e di percorrenza che possono fungere da punto di partenza per una serie di percorsi che si snodano tra le proprietà della Fondazione seguendo itinerari esistenti o percorsi campestri. In questo sistema di percorrenza dell'area le corti possono rappresentare dei punti di sosta e snodo. I manufatti in disuso, soprattutto le ex case coloniche, hanno la potenzialità di accogliere attività di ricezione, ristorazione e servizi di supporto alla fruizione. La conoscenza dello stato di conservazione e utilizzo dei manufatti è stata possibile grazie a sopralluoghi e all'interlocuzione con la Fondazione. Le informazioni riguardanti ogni corte sono state riassunte in una matrice che evidenzia tutti gli elementi significativi per una eventuale rifunzionalizzazione⁶⁵. L'analisi evidenzia inoltre che c'è un'alta percentuale di aziende zootecniche. L'allevamento è un'attività che deriva dalla tradizione locale che rischia però di essere gradualmente abbandonata perché le aziende della Fondazione, così configurate, non sono più competitive. L'attività agricola è invece prevalentemente risicola e legata alla presenza di boschi storici, di cui però solo una minima parte è gestita per la produzione di legname. La metà delle proprietà boschive non sono affittate, sono quindi una risorsa direttamente gestibile per cui precedere forme di utilizzo legate alla produzione di fonti di energia a km 0.

⁶⁵ Le matrici di analisi dei manufatti sono state studiate a partire dalle schede elaborate da Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara nell'ambito del progetto VILLAS, ricerca sui temi del riuso e della salvaguardia dei manufatti. La ricerca è pubblicata in Roberto di Giulio, Theo Zaffagnini (a cura di), *Case sparse. Paesaggi agrari tra Ferrara e Bologna: strategie per la valorizzazione e il riuso del patrimonio rurale*, Franco Angeli, Milano 2010

IL PROGETTO AMBIENTALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
 Strategie di intervento per i paesaggi rurali protetti



Sistema paesaggico-ambientale	Sistema dell'accessibilità	Sistema della produzione	Sistema dell'offerta
<ul style="list-style-type: none"> Parco Ticino Parco Agricolo Sud SIC ZPS Rete idrica Fontanili Filari esistenti Uso del suolo: Seminativo Riso Bosco Bosco in economia Prato Colture arboree 	<ul style="list-style-type: none"> Linea ferroviaria Strade principali Strade secondarie Itinerario ciclopeditone su strada asfaltata esistente Itinerario ciclopeditone su strada sterrata esistente Itinerari ciclopeditone in sede propria esistente 	<ul style="list-style-type: none"> Agricoltura Allevamento Marchio qualità prodotti Parco del Ticino 	<ul style="list-style-type: none"> Edifici religiosi Ponti Archeologia Manufatti storici Insediamenti storici Manufatti ingegneria idraulica Parcheggio Bird watching Punto sport Noleggio bici Punto info Area picnic Punto panoramico Noleggio canoe Agriturismo Centro ippico

Img. 18 Stato di fatto e analisi SWAT. Fonte: elaborazione dell'autore

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA:
APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

	Punti di debolezza	Punti di forza	Minacce	Opportunità					
1	Percorsi campestri non segnalati	Percorso ciclopedonale sul Naviglio Bereguardo che collega Milano		Creazione percorso che si snoda tra le corti a partire da Naviglio Bereguardo	Estensione dell'accessibilità				
2		Abbazia di Morimondo elemento attrattore		Creazione di un percorso che si snoda tra le corti a partire dall'Abbazia					
3	Area di concentrazione della produzione risicola			Adesione a marchi di qualità per certificare il prodotto e la filiera		Integrazione paesaggistico ambientale			
4	Boschi in abbandono			Occasione di recupero ambientale-naturalistica					
5	50% dei boschi affittati ma non gestiti	Presenza di boschi storici	50% dei boschi in abbandono	Occasione di recupero per la produzione di biomassa per produzione energia					
6	Cultura rurale del luogo legata all'acqua non conosciuta	Presenza di prati attorno ai boschi che fungono da buffer		Conservazione delle marcite					
7	Numerosi manufatti in disuso			Rifunionalizzazione manufatti in disuso come residenze o attività complementari	Arricchimento sistema culturale		Integrazione produzione agricola e multifunzionalità	Miglioramento offerta	
8	Attività ricettive del territorio sottodimensionate e legate esclusivamente alla presenza dell'Abbazia	Edifici di pregio morfologico e architettonico	Rischio di perdita di elementi testimoniali dovuto al prolungato abbandono	Disponibilità di spazi per accogliere attività ricettive					
9				Investimento in innovazione tecnologica		Integrazione produzione agricola e multifunzionalità	Agro-alimentari		
10	Debolezze produttive di alcune aziende agricole	Presenza di numerose aziende zootecniche, attività storica	Pericolo di progressivo abbandono della zootecnia a causa dei costi di produzione e scarso ritorno dalla vendita del latte	Multifunzionalità per integrare la produttività, da sola non sufficiente per l'autosostentamento e il guadagno	Inclusione sociale				
11	Livello imprenditoriale agricolo molto basso			Investimenti in formazione per attivare nuova imprenditoria e integrazione sociale	Inclusione sociale				
12				Strutturazione di percorsi tematici	Estensione dell'accessibilità	Integrazione paesaggistico ambientale	Miglioramento offerta		
13	Scarsa valorizzazione delle risorse naturalistiche e ambientali	Paesaggio ricco e diversificato dal punto di vista culturale e naturalistico	Perdita della consapevolezza del valore culturale, sociale ed economico del patrimonio naturale e paesaggistico	Fruizione per attività didattiche					
14				Fruizione per turismo naturalistico					
15	Mancanza di sinergie tra le singole corti					Miglioramento offerta			
16	Mancanza di un network efficiente per la promozione di prodotti e servizi	Terreni e beni di proprietà unica e facilmente accessibili		Creazione di una rete di servizi diffusa					

2.6.5 Identificazione delle linee strategiche e masterplan

Il progetto di valorizzazione è l'occasione di adottare strategie capaci di combinare produttività e sostenibilità. Sfida che può essere vinta solo attraverso la capacità di unire ricerca e innovazione, istituti di ricerca e imprese agricole. Il masterplan restituisce il quadro di sintesi degli interventi, in cui i progetti diventano volano per crescita e innovazione del settore primario con ricadute in termini di welfare e politiche per la salute alimentare; valorizzazione del paesaggio rurale lombardo: fruizione e rafforzamento delle identità locali; avviamento di nuove realtà imprenditoriali in una logica multifunzionale e di sviluppo socio-economico; inclusione e opportunità lavorative per soggetti deboli; coinvolgimento terzo settore nella gestione del territorio rurale; attivazione di programmi di formazione sul territorio.

In base agli obiettivi strategici individuati dal confronto con le politiche regionali sono state individuate otto linee strategiche di intervento: integrazione paesaggistico-ambientale, qualificazione energetica, promozione del sistema agro-alimentare, integrazione produzione agricola e multifunzionalità, arricchimento del sistema culturale, miglioramento dell'offerta, estensione dell'accessibilità, servizi per la comunità e inclusione sociale. Le attività previste all'interno di ogni linea sono candidabili all'interno degli assi di finanziamento del PSR.

*Integrazione
paesaggistico-
ambientale*

Per quanto riguarda l'integrazione paesaggistico ambientale il progetto ha previsto il recupero dei corsi d'acqua, in particolare delle teste di fontanili, anche con il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica per garantire la fruizione in sicurezza. È previsto inoltre l'impianto di nuovi filari, a completamento di quelli esistenti e frammentati e lungo i percorsi di attraversamento dell'area e accesso alle corti. La messa a dimora dei filari, insieme con la rinaturalizzazione di corsi d'acqua e aree incolte è utile all'implementazione della biodiversità e per la riproposizione di alcuni segni identitari del paesaggio storico. Interventi significativi riguardano le aree boscate: il progetto prevede che vi sia un unico gestore forestale che si occupa della produzione di legname per la produzione di energia a servizio delle aziende o per la produzione di pellet destinato alla vendita. La gestione dei boschi oggi in abbandono è l'occasione anche per strutturare percorsi e aree di sosta o punti attrezzati per attività didattiche all'aperto (aule verdi).

*Estensione
dell'accessibilità*

L'accessibilità di aree e manufatti è intesa come prerequisito per la fruizione dell'area. In generale il progetto ha implementato la rete dei collegamenti esistenti, andando a intercettare le corti e i punti di interesse culturale e naturalistico. Gli interventi privilegiano la raggiungibilità dei luoghi attraverso la mobilità lenta, favorita dalla presenza della pista ciclabile sul Naviglio e di un ampio parcheggio nei pressi di Morimondo. Questo può diventare punto interscambio dal trasporto su gomma a quello su bicicletta se adeguatamente supportato da servizi complementare come un noleggio biciclette. I percorsi sono inoltre integrati da punti informativi, aree di sosta attrezzate, la predisposizione di segnaletica e cartellonistica e il potenziamento dei punti ricettivi o per il ristoro.

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

Il tema dell'accessibilità è strettamente connesso al miglioramento dell'offerta. La scelta è stata quella di distribuire i servizi di accoglienza, ricettività, ristorazione all'interno degli edifici in disuso nelle diverse corti, a seconda della loro vocazione alla trasformazione e dalla possibilità di accesso via strada o via ciclabile. Il progetto prevede di attrarre un turismo diversificato (scuole, anziani, gruppi, escursionisti etc.) e interessato ai diversi aspetti del territorio (naturalistico, culturale, ciclo-turistico etc.); la strutturazione di un'offerta varia consente di proporre pacchetti turistico-formativi per incrementare la trasversalità della conoscenza del territorio in tutti i suoi aspetti.

*Miglioramento
dell'offerta*

La rifunzionalizzazione del patrimonio di valenza storico-architettonica è inoltre finalizzata al collocamento di funzioni culturali e a servizio del territorio rurale, come centri per lo studio e la ricerca, musei della cultura contadina, biblioteche specializzate, sale polifunzionali e luoghi di ritrovo. Le attività sono messe in rete con quelle già presenti e favoriscono la conoscenza e la fruizione degli elementi culturali ritenuti minori: edifici religiosi all'interno delle corti, manufatti idraulici, aree archeologiche, insediamenti rurali storici etc. sono inoltre previsti percorsi di formazione per la gestione delle attività insediate all'interno dell'edilizia storica in compatibilità con le esigenze di tutela.

*Arricchimento sistema
culturale*

Dal punto di vista energetico le aree boscate rappresentano una risorsa per la produzione di biomassa. Il progetto si pone come obiettivo la costituzione di una filiera agro-energetica forestale, per uno sfruttamento delle risorse più sostenibile dal punto di vista economico ed ambientale. L'innovazione applicata al settore contribuisce all'aggiornamento degli operatori, all'adozione di tecniche selvicolturali volte al miglioramento delle foreste per l'ottenimento di certificazioni secondo gli standard internazionali, e migliora la redditività aziendale mediante la costruzione e l'acquisto di impianti per la produzione di energia rinnovabile. La valorizzazione forestale si pone anche nell'ottica di compensare la Carbon Foot Print dell'Ospedale Maggiore, in un'ottica di sostenibilità e di ulteriore rafforzamento del legame tra il Policlinico e il proprio patrimonio agricolo..

*Qualificazione
energetica*

Una importante risorsa per la produzione di energia è anche la rete irrigua, attraverso l'applicazione di sistemi innovativi e ad alta efficienza. E' necessario prevedere l'adeguamento dei fabbricati e delle infrastrutture esistenti, la realizzazione di nuove costruzioni ed impianti per lo sfruttamento dell'energia prodotta, da destinare alle strutture aziendali, anche consorziate tra loro, e a quelle agrituristiche. La realizzazione di nuovi impianti idroelettrici, ad esempio, può essere l'occasione anche per la manutenzione dei corsi d'acqua e per la sistemazione paesaggistica delle sponde con fasce boscate, per un migliore inserimento degli impianti nel contesto ambientale.

Per quanto riguarda la promozione del sistema agro-alimentare il progetto si muove su diverse linee. Prima di tutto si prevede la messa a punto di un marchio di qualità "Ospedale Maggiore" che certifichi la filiera agroalimentare dei prodotti, destinati prevalentemente al consumo ospedaliero. A tal fine è possibile costituire un network di imprese ed enti di ricerca per la stesura di protocolli condivisi, relativi alle modalità di coltivazione, allevamento, lavorazione, trasformazione e

*Promozione del sistema
agro-alimentare*

confezionamento, nonché per la successiva commercializzazione dei prodotti a marchio di qualità. Il coinvolgimento iniziale nel progetto degli operatori agricoli di Morimondo potrebbe servire da traino per coinvolgere altri agricoltori, utilizzando gli incentivi previsti dal PSR per compensare le perdite economiche connesse alla fase di adeguamento della produzione per fornire supporto ai progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Il coinvolgimento nel progetto del marchio è l'occasione per la creazione di un network di imprese e di stakeholder a scala sovralocale utile per la promozione dei prodotti di qualità "Ospedale Maggiore" presso gli utenti ospedalieri e i loro familiari ma anche verso i consumatori in genere, attraverso operazioni mirate di comunicazione coordinata del marchio e delle aziende aderenti, l'attivazione di progetti pilota, l'apertura al pubblico e alle scuole di "aziende modello", l'utilizzo e vendita dei prodotti a marchio negli agriturismi del territorio. Ai fini di una diffusione della conoscenza del marchio, il progetto prevede l'individuazione di alcune aziende agricole modello, disposte anche a farsi carico della ricettività agrituristica e ad ospitare attività didattiche per la promozione della cultura alimentare. L'istituzione del marchio è inoltre l'occasione per la creazione di un partenariato tra aziende ed enti di ricerca, per dare attuazione a sperimentazioni che abbiano ricadute sulla salute alimentare dei cittadini e favoriscano scambi interregionali. Il progetto prevede la realizzazione di tutte le infrastrutture necessarie per dare attuazione alla sperimentazione, la realizzazione di campagne informative sugli esiti delle ricerche, sulla tutela delle biodiversità a fini nutrizionali. Per questo alcuni degli edifici in disuso possono essere trasformati in centri di ricerca e alcuni campi agricoli destinati alle sperimentazioni in loco. A questo è previsto l'affiancamento di attività di formazione diffusa sul territorio, sia degli operatori aziendali che del personale ospedaliero e dei cittadini, in merito alla stretta relazione che esiste, ad esempio, tra le pratiche agronomiche e gli aspetti nutrizionali, sulle differenti necessità nutrizionali in caso di patologie conclamate, sull'insorgenza delle intolleranze alimentari etc., oltre che corsi di formazione sul territorio per gli operatori della filiera agroalimentare e della ristorazione, anche agrituristica. Nell'ambito della ristorazione, la progettazione di un network di imprese del territorio lombardo che, grazie alla cooperazione in ambito produttivo, sia in grado di garantire la produzione dei pasti a km 0, anche per il settore ospedaliero, costituisce un ulteriore passo per la valorizzazione del marchio di qualità e della filiera corta.

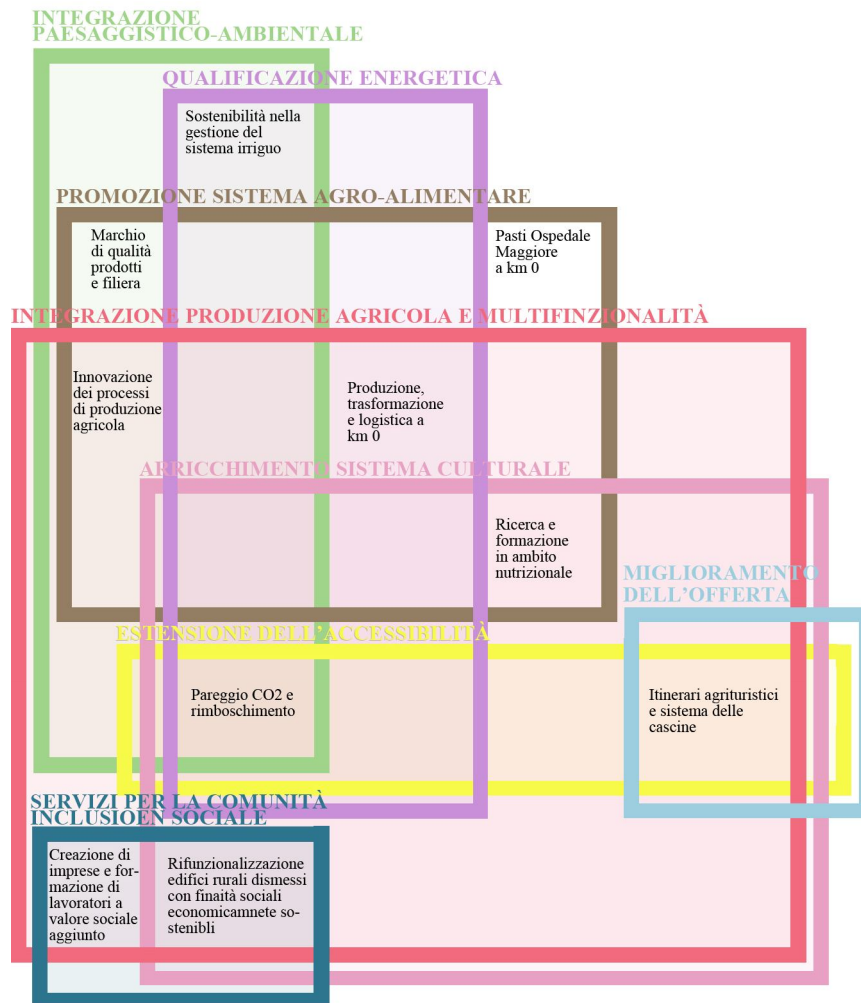
La promozione del sistema agro-alimentare passa anche attraverso la valorizzazione del patrimonio architettonico rurale connesso con le lavorazioni dei cibi e la conservazione degli alimenti e con la ristrutturazione degli spazi e degli edifici a scopo dimostrativo o divulgativo ma soprattutto per la qualificazione della produzione. Questo anche attraverso l'adozione di nuovi modelli di gestione d'impresa, che mettano al centro un diverso modo di fare cultura imprenditoriale, secondo il modello smart, in grado di gestire la complessità delle tecnologie, delle persone, e capace di creare partenariati di filiera, con produzioni complementari in grado di affrontare un mercato in continua evoluzione. Il progetto prevede attività

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA:
 APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA

di formazione, il supporto a riorganizzazioni aziendali, alla creazione di nuove imprese da parte di giovani agricoltori, in grado di gestire l'innovazione di processo determinata da un approccio intelligente ai problemi complessi dell'agricoltura avanzata, che migliori anche gli impatti sul territorio.

Le importanti testimonianze storico-artistiche ed architettoniche presenti nel patrimonio rurale del Policlinico richiedono una valorizzazione ed una messa a sistema per una migliore fruizione turistica e culturale. La rete delle cascine della tradizione storica, che contempla anche edifici sacri, grange benedettine etc., costituisce un network dalla forte identità territoriale. Il progetto prevede la realizzazione di strutture ricreative e servizi di piccola recettività turistica, agriturismi, nonché servizi nel campo della gestione ambientale e territoriale, la creazione di punti informativi per i visitatori e idonea segnaletica stradale, didattica e informativa che permetta il riconoscimento dei percorsi turistici della rete. Sono previsti anche interventi di recupero strutturale e funzionale del patrimonio architettonico rurale, creando una rete di ambienti funzionali a scopo dimostrativo

Integrazione produzione agricola e multifunzionalità



Img. 19 Linee strategiche di intervento e scenario di trasformazione prefigurato. Fonte: elaborazione dell'autore

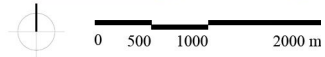
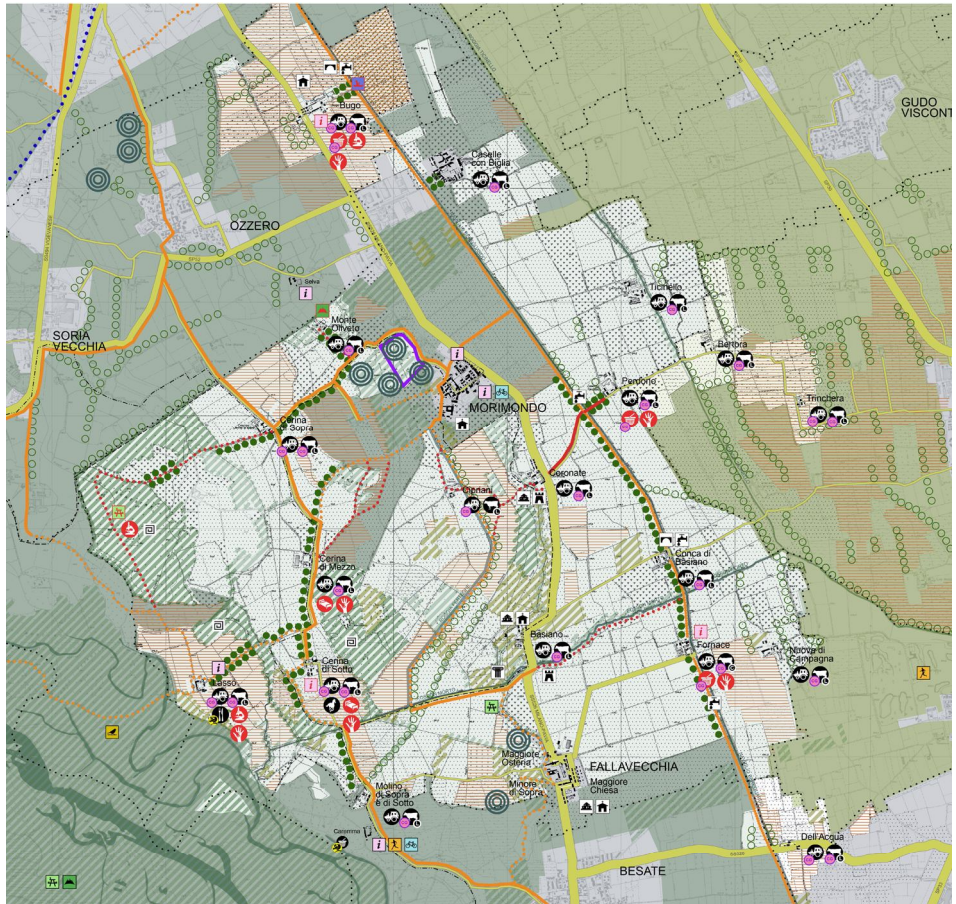
e/o didattico, nonché la redazione di piani di promozione e informazione connessi al recupero e alla riqualificazione del patrimonio architettonico rurale di valenza storica ed artistico-architettonica

*Servizi per la comunità
e inclusione sociale*

Il progetto prevede la messa a sistema dei luoghi produttivi e di servizio nelle zone rurali, nei quali vengono sperimentate azioni che favoriscono la crescita sociale ed inclusiva. Il progetto prevede la ristrutturazione di fabbricati rurali a fini sociali, l'acquisto di macchine ed attrezzature, anche informatiche, per fornire servizi essenziali alle popolazioni rurali, dare ospitalità protetta a soggetti fragili non ospedalizzati (convalescenti, malati cronici etc.), con la finalità di completare l'offerta di servizi del Policlinico sul territorio, garantendo una tranquillità ed una qualità della vita ai soggetti fragili, utilizzando il patrimonio rurale di proprietà. Un sistema di servizi assistenziali decentrato sul territorio dovrà prevedere il coinvolgimento degli enti locali, e richiede l'organizzazione di corsi di formazione per gli operatori, incontri informativi sul territorio, l'assistenza di consulenti con competenze in grado di coadiuvare gli enti locali coinvolti nella realizzazione del progetto.

Ulteriore proposta nella direzione dell'inclusività è l'inserimento dei disabili all'interno della filiera produttiva agricola e nelle attività presenti sul territorio, sia per piccole attività commerciali, sia per i servizi di piccola ricettività turistica. Questo richiede l'adeguamento dei fabbricati per garantirne l'accessibilità, ma anche attività di formazione, informazione e scambio di *best practices*. La nascita di start up e di cooperative sociali può trovare spazio nei fabbricati rurali riconvertiti, che offrono servizi comuni per il risparmio sui costi, e possono riguardare, ad esempio, attività per favorire la mobilità di persone diversamente abili, impiegate (o da impiegarsi) nella filiera agricola produttiva.

2. PROGETTI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA: APPLICAZIONI SPERIMENTALI PER LO STUDIO DI PRINCIPI GUIDA



Integrazione paesaggistico-ambientale

- Parco Ticino
- Parco Agricolo Sud
- SIC
- ZPS
- Rete idrica
- Fontanili
- Filari esistenti
- Filari di progetto
- Uso del suolo:
- Seminativo
- Riso
- Bosco
- Bosco in economia
- Prato
- Colture arboree
- Alimenti funzionali

Estensione dell'accessibilità

- Linea ferroviaria
- Strade principali
- Strade secondarie
- Itinerario ciclopedonale su strada asfaltata esistente
- Itinerario ciclopedonale su strada sterrata esistente
- Itinerari ciclopedonale in sede propria esistente
- Itinerario ciclopedonale su strada asfaltata di progetto
- Itinerario ciclopedonale su strada sterrata di progetto
- Itinerari ciclopedonale in sede propria di progetto

Qualificazione energetica

- Produzione di energia da fonti rinnovabili e suo utilizzo in loco

Integrazione produzione agricola e multifunzionalità

- Attività esistenti proposte da potenziare
- Agriturismo
- Commercio
- Didattica
- Ricezione
- Centro ippico

Promozione sistema agro-alimentare

- Agricoltura
- Allevamento
- Marchio qualità prodotti Parco del Ticino
- Bollino qualità prodotti Ca' Granda

Servizi per la comunità e inclusione sociale

- Inclusione lavorativa soggetti svantaggiati

Arricchimento sistema culturale

- Edifici religiosi
- Ponti
- Archeologia
- Manufatti storici
- Insediamenti storici
- Manufatti ingegneria idraulica

Miglioramento dell'offerta

- Servizi esistenti di progetto
- Parcheggio
- Bird watching
- Punto sport
- Noleggio bici
- Punto info
- Area picnic
- Punto panoramico
- Noleggio canoe

Img. 20 Masterplan. Fonte: elaborazione dell'autore

2.6.6 Progetto pilota: qualificazione ambientale e nuova economia rurale

Una prima occasione di attuazione del progetto è la partecipazione al bando della Fondazione Cariplo “Ambiente – Comunità resilienti”⁶⁶. Il progetto candidato è un’esperienza pilota per la valorizzazione in chiave produttiva, ambientale e fruitiva di un appezzamento di terreno attualmente in abbandono. Il progetto mira ad essere un intervento circoscritto ma con ricadute sul sistema locale e territoriale. L’area di progetto è una zona umida posta nel comune di Morimondo, adiacente al centro abitato, lungo la strada intercomunale di Ozzero. Ha un’ampiezza di 7,5 ettari e attualmente incolta. L’area si trova a poche centinaia di metri da un grande parcheggio ed è raggiungibile in bicicletta da Milano lungo la pista ciclo-pedonale del Naviglio Grande poi collegato con il Naviglio Bereguardo.

L’area ha caratteristiche geo-morfologiche delicate in quanto la falda acquifera si trova a pochi centimetri dal piano di campagna. Dal punto di vista agronomico e naturalistico è significativa la presenza di un fragmiteto, formazione oleofitica costituita da *Phragmites australis* (cannucce d’acqua) che saturano l’ambiente a tal punto da non permettere l’avanzare del confinante bosco di ontani (*Alnus viridis* e *Alnus glutinosa*). La quota media del fragmiteto è di 2 metri sotto il livello della strada, questo consente di bloccare i deflussi e favorire la crescita del canneto e di contigue specie prative. Nelle vicinanze sono presenti quattro teste di fontanile, il cui recupero e consolidamento consentirebbe di migliorare la loro fruibilità al pubblico.

L’area può diventare il fulcro per la promozione di attività produttive, didattiche e fruitive di tipo ambientale-paesaggistico e punto di partenza per la sperimentazione di una nuova economia rurale. La collocazione dell’area le consente inoltre di essere la porta di accesso a un sistema di percorsi che partendo dal centro abitato di Morimondo si snodano lungo il territorio intercettando le cascine e i borghi rurali. Questi diventano i nodi del sistema reticolare che innerva il territorio e in cui vengono promosse le eccellenze del territorio in termini di prodotti e servizi. La sistemazione ambientale e il favorire una fruizione consapevole dell’area saranno elementi in grado di descrivere il paesaggio e promuovere buone pratiche per la gestione resiliente del territorio.

Ai fine della partecipazione al bando Cariplo vengono previsti quattro obiettivi su cui elaborare le future progettualità: la qualificazione e rinaturalizzazione dell’area incolta per rappresentare un portale di accesso al paesaggio agro-naturalistico; l’attivazione di politiche di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità locale; la costruzione della base di partenza per l’insediamento di attività turistiche e di promozione del territorio e dei suoi prodotti; la progettazione di interventi paesaggistico-ambientali funzionali allo sviluppo dell’economia locale con la creazione di nuove opportunità lavorative.

⁶⁶ Il bando “Comunità resilienti” intende contribuire alla diffusione di iniziative che, muovendo da aspetti di criticità ambientale localmente individuati, siano in grado di promuovere la resilienza complessiva della comunità.

Le azioni da attuare per raggiungere gli obiettivi prestabiliti non vengono preventivamente decise ma saranno definite mediante il coinvolgimento della collettività. La forma di partecipazione individuata è il concorso di idee per individuare progetti imprenditoriali innovativi per la creazione di nuovi prodotti e/o servizi ambientalmente e paesaggisticamente integrati. Una volta scelto un vincitore rimarrà comunque un portafoglio di iniziative innovative in grado di valorizzare il sistema delle cascine in un progetto organico di rafforzamento del posizionamento territoriale come luogo della natura e della cultura agricola nell'area milanese, oltre che sede di un bene culturale unico come l'Abbazia. L'idea vincitrice del concorso troverà un periodo di incubazione in Polihub della Fondazione Politecnico per poi inserirsi sul territorio come realtà imprenditoriale stabile e in rete con i soggetti coinvolti ne progetto FILARETEAM.

2.6.7 Prospettive di sviluppo

La ricerca ha individuato degli scenari progettuali aperti e implementabili ma inquadrati all'interno di un quadro complessivo coordinato e coerente. Il progetto è stato strutturato in azioni suddivise per tematiche o per circoscritte a specifiche aree. Questa suddivisione consente di individuare singole progettualità realizzabili con interventi mirati a seconda delle disponibilità economiche e alla possibilità di partecipazione ai bandi competitivi di volta in volta dedicati a una specifica tematica. Una prima realizzazione in questo senso è il progetto candidato al bando della Fondazione Cariplo "Comunità resilienti".

Una occasione di sviluppo del progetto nella sua complessità è la partecipazione ai Gruppi Operativi per i Partenariati per l'innovazione (PEI-AGRI)⁶⁷. I soggetti coinvolti nel progetto FILARETEAM (agricoltori, ricercatori, associazioni di categoria, partner istituzionali, consulenti e imprenditori operanti nel settore agro-alimentare) stanno già operando come tavolo tecnico locale ponendo le basi di partenza per l'istituzione di un possibile Gruppo Operativo ampliato e configurato secondo i modelli previsti dal Regolamento UE n. 1305/2013.

Il Gruppo Operativo PEI consentirebbe di sperimentare contenuti innovativi per incrementare in modo integrato la produttività e la sostenibilità inserendo le singole azioni in un contesto di innovazione a scala europea. La costituzione del gruppo operativo consentirebbe inoltre di creare una struttura di management in grado di orientare in modo condiviso e proattivo il territorio allo sviluppo sostenibile e alla valorizzazione integrata del territorio; far cooperare i diversi attori territoriali con il mondo della ricerca; attuare azioni sinergiche che, nella loro dimensione sistemica, possono ottenere risultati non raggiungibili dai singoli; individuare le migliori tecnologie disponibili (BAT - Best Available Technology), trasferibili per l'attuazione delle azioni di progetto; favorire la trasferibilità degli esiti ad altri

⁶⁷ Si veda nota n.82 – Capitolo 1

IL PROGETTO AMBIENTALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
Strategie di intervento per i paesaggi rurali protetti

contesti territoriali, con l'elaborazione di un modello di *governance* territoriale replicabile.

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI

3.1 Definizione di principi guida di tipo metaprogettuale di supporto al progetto ambientale

Le sperimentazioni illustrate mostrano dei casi di progetti ambientali in paesaggi rurali protetti con condizioni identitarie, esigenze e reti di soggetti differenziate. In tutti i casi però si ha la medesima necessità di avviare un progetto di trasformazione in chiave di valorizzazione integrata dei beni culturali ambientali e paesaggistici del territorio. Dal punto di vista delle azioni intraprese e della metodologia le diverse sperimentazioni presentano numerose analogie, la ricerca mira dunque ad arrivare a un'astrazione e codifica del processo, presentata sotto forma di indicazioni che mettono a sistema le esigenze, gli obiettivi da raggiungere e le azioni da intraprendere. L'esito finale sono dei principi guida per accompagnare, durante il processo di progettazione, progettisti e committenti: pubbliche amministrazioni, amministrazioni locali, fondazioni, distretti, consorzi o proprietari di porzioni di territorio che necessitano di interventi di valorizzazione del patrimonio e messa in rete delle risorse. Nei principi guida convergono le informazioni e gli spunti di riflessione derivati dai casi studio e dal background teorico indagato. Questa modalità di rappresentazione costituisce uno schema di riferimento che consente una rapida verifica dei passaggi da intraprendere, delle azioni da innescare, dei soggetti da coinvolgere, delle risorse da mettere in pista e gli strumenti da attivare.

Definizione di principi di supporto al processo di valorizzazione integrata

I principi guida sono di tipo metaprogettuale una modalità di rappresentazione coerente con l'approccio al progetto multidisciplinare e multiscale della Tecnologia dell'architettura e che mette in relazione le esigenze espresse dal contesto e le prestazioni a cui il progetto deve rispondere¹. L'approccio

L'approccio metaprogettuale per la strutturazione dei principi guida

¹ Il concetto di "metaprogetto" è stato introdotto in Italia negli anni '60, da progettisti come Giuseppe Ciribini, Enzo Frateili, Pietro Natale Maggi, accanto al concetto di

metaprogettuale semplifica il sistema delle relazioni e degli elementi in “componenti elementari”² grazie ai quali il progettista è in grado di individuare le azioni da intraprendere, la scala di intervento, i soggetti da coinvolgere, senza dare soluzioni predefinite che potrebbero non adattarsi agli specifici contesti. L’attenzione si sposta dal prodotto al sistema-prodotto (Riva, 2007), ovvero a tutto l’insieme delle relazioni che lo legano al contesto e con esso si intendono anche le esigenze, i soggetti, le risorse e le componenti sociali e economiche. Consente inoltre di elaborare uno strumento di aggregazione di fasi non consequenziali ma strutturate come una rete di azioni e relazioni per orientare la progettazione al raggiungimento dell’obiettivo di valorizzazione territoriale. I principi guida di tipo metaprogettuale rappresentano una mappa entro la quale si collocano interventi alle diverse scale e realizzabili sul medio-lungo periodo che sempre mantengono la loro coerenza con il sistema complessivo, presupposto fondamentale per un’efficace risposta alle esigenze nel tempo.

3.2 Le fasi e i principi guida del processo di valorizzazione integrata

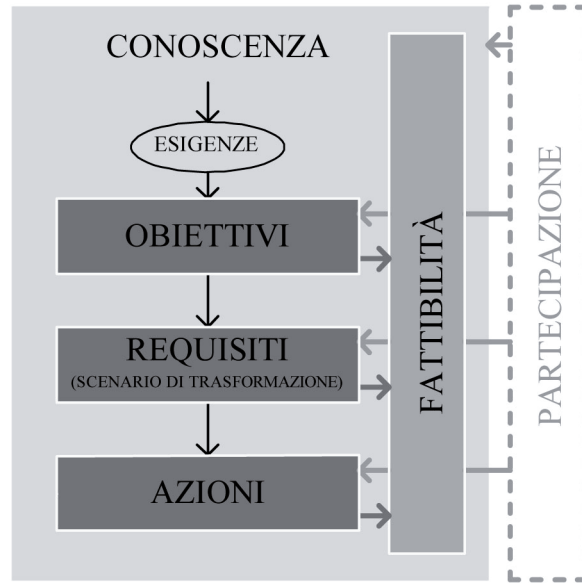
Il processo di valorizzazione integrata viene rappresentato secondo sei fasi:

- conoscenza del territorio oggetto di intervento e del suo contesto, finalizzata alla comprensione dei punti di forza, delle debolezze e delle esigenze dell’area;
- individuazione delle esigenze espresse dal territorio e formalizzazione degli obiettivi;
- definizione degli scenari di trasformazione: strutturazione del panel di prestazioni a cui il progetto deve rispondere;
- definizione delle azioni, individuate secondo assi strategici su cui intervenire e articolazione di possibili azioni alternative;
- verifica della fattibilità dello scenario prefigurato: riscontro in itinere dell’effettiva possibilità di attuazione delle azioni;
- gestione della partecipazione attiva: strutturazione del coinvolgimento di cittadini e stakeholder nel processo decisionale e di gestione.

“progettazione integrata” per indicare un nuovo approccio al progetto che si sposta da un’impostazione di tipo vincolistico a una di tipo esigenziale e prestazionale.

² Alberto Magnaghi, *L’organizzazione del metaprogetto. Applicazione esemplificativa alla formazione di un sistema di requisiti spaziali per le attività della scuola dell’obbligo*, Franco Angeli, Milano 1973, p.15

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE
NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI



Img. 21 Schema sintetico delle fasi del processo di valorizzazione integrata. Fonte: elaborazione dell'autore

Il processo è basato sulla relazione esigenze-prestazioni/azioni ma le fasi non sono concepite come sequenziali in quanto c'è una continua interazione e verifica tra di esse, a volte sotto forma di anticipazione altre di revisione e integrazione.

Per ognuna delle fasi vengono descritti i principi guida, individuando quali sono i risultati attesi e l'articolazione delle informazioni da acquisire o delle azioni da intraprendere in ciascuna fase, con una descrizione delle possibili alternative così come emerso dalle sperimentazioni progettuali.

FASI	PRINCIPI GUIDA
Conoscenza del contesto	Definizione dell'area oggetto di intervento e del suo inquadramento
	Comprensione del quadro programmatico
	Descrizione di caratteristiche e componenti
	Individuazione delle reti esistenti e potenziali
	Individuazione dei soggetti che operano sul territorio
Definizione degli obiettivi	Definizione delle linee strategiche di intervento
Definizione dello scenario di trasformazione	Definizione dei requisiti a cui il progetto deve rispondere
Definizione delle azioni	Progetto della fruizione

	Sviluppo delle attività economico-produttive
	Qualificazione paesaggistico-ambientale degli interventi
Verifica della fattibilità	Interdisciplinarietà della fattibilità
	Scomposizione del progetto in elementi semplici
	Ricerca di fondi economici e assi di finanziamento
Gestione della partecipazione attiva	Responsabilità collettiva e principio di sussidiarietà
	Trasversalità della partecipazione in tutte le fasi del progetto
	Creazione della rete dei soggetti e definizione dei ruoli

Tabella 02 Fasi del processo e relativi principi guida. Fonte: elaborazione dell'autore

3.2.1 La conoscenza del contesto

La fase di conoscenza del contesto ha l'obiettivo di appropriarsi di tutti gli elementi necessari per capire dapprima le esigenze e gli obiettivi da raggiungere e poi per strutturare lo scenario di trasformazione e individuare le azioni da intraprendere, come metterle in atto e quali soggetti coinvolgere.

La conoscenza riguarda la definizione dell'area oggetto di intervento e le relazioni con il territorio, il quadro programmatico di riferimento, le caratteristiche e le componenti del paesaggio in oggetto, le reti esistenti e potenziali, i soggetti che operano o potrebbero essere interessati a operare sul territorio. Gli aspetti da indagare sono molteplici per questo è importante muoversi con un approccio interdisciplinare, servendosi di competenze specifiche e integrando le conoscenze. Per fare questo l'acquisizione delle informazioni avviene attraverso la lettura della cartografia disponibile, lo studio bibliografico, la ricerca archivistica e documentale, i sopralluoghi, il dialogo e il confronto con gli stakeholder, l'acquisizione di nozioni e indicazioni mutuata da altre discipline. La lettura di piani e programmi è orientata rispetto agli obiettivi da raggiungere e ai desiderata rilevati sul territorio per questo è opportuno che venga effettuata in contemporanea con la conoscenza diretta. Questo consente di evitare la ridondanza di dati superflui e di selezionare solamente le informazioni rilevanti ai fini della progettazione, che possono essere implementate e approfondite mano a mano che si avanza nel processo. La conoscenza diretta si compone di momenti di ascolto e interlocuzione con gli stakeholder e momenti di sopralluogo. I sopralluoghi consentono di rilevare l'effettivo stato di fatto di luoghi e manufatti e capire l'entità delle trasformazioni,

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI

verificando le problematiche e le potenzialità non rilevabili sulla documentazione. È possibile inoltre associare una gerarchia di valori e priorità a elementi rappresentati sulla cartografia con generiche e omogenee cartografie o zonizzazioni. A supporto di questo, il dialogo con gli stakeholder, conoscitori e fruitori diretti dei luoghi, fornisce informazioni immediate riguardo a bisogni, percezioni, determinazioni di valori, desiderata, punti di interesse. Il dialogo consente inoltre di integrare differenti competenze e di avere un riscontro immediato delle fattibilità secondo i diversi punti di vista.

È importante sottolineare che l'analisi non è una fase di raccolta di tutte le informazioni disponibili ma è un processo di implementazione continuo in cui vengono compiute delle scelte di indagine più o meno approfondita dei temi e degli oggetti, a seconda degli obiettivi da raggiungere, dall'avanzamento del progetto e dal confronto con gli stakeholder.

Fase di conoscenza del contesto	
PRINCIPI GUIDA	RISULTATO ATTESO
Definizione dell'area oggetto di intervento	Delimitazione dell' area oggetto di intervento
	Delimitazione dell' area di inquadramento
	Localizzazione e posizione rispetto ai punti di interesse
Comprensione del quadro programmatico	Lettura orientata di piani e programmi
	Conoscenza dei vincoli
	Conoscenza di progetti e dinamiche in corso
Descrizione delle caratteristiche e componenti	Conoscenza delle caratteristiche fisico-spaziali
	Elementi peculiari delle componenti ambientali
	Sistema della mobilità
	Manufatti
	Conoscenza delle caratteristiche socio-culturali
	Patrimonio immateriale
	Caratteristiche del paesaggio
	Servizi e attività sociali e culturali
	Conoscenza delle caratteristiche economico - produttive
	Attività agricole e allevamento
	Attività legate ad agricoltura e allevamento
	Fruizione e turismo
	Attività imprenditoriali
Attività culturali	
Attività offerte dai gestori delle aree protette	
Individuazione dei soggetti che	Individuazione pubbliche amministrazioni

operano sul territorio	Comuni
	Province
	Regioni
	Soprintendenze
	Enti gestori delle aree protette
	Enti di vigilanza
	Individuazione dei produttori locali
	Produttori agricoli
	Produttori di prodotti tangibili
	Soggetti operanti nel settore del turismo
	Soggetti operanti nel settore del tempo libero
	Soggetti operanti nel settore sociale
	Soggetti operanti nel settore culturale
	Soggetti operanti nel settore ambientale-naturalistico
	Individuazione di associazioni e terzo settore
	Individuazione di cittadini e fruitori
	Individuazione di università e centri di ricerca
	Tecnologia dell'architettura
	Architettura e ingegneria
	Pianificazione e paesaggio
	Storia e archeologia
	Scienze naturali e agraria
	Economia
	Sociologia
Scienze politiche	

Tabella 03 Fase di conoscenza del contesto: principi guida e risultato atteso. Fonte: elaborazione dell'autore

3.2.1.1 La definizione dell'area oggetto di intervento

Il primo step di conoscenza ha l'obiettivo di acquisire informazioni riguardo all'area oggetto di intervento e alla sua localizzazione nel contesto territoriale. La delimitazione dell'area di intervento serve per conoscere l'entità del patrimonio con cui ci si confronta, in termini dimensionali, economici e di risorse presenti. La conoscenza delle proprietà e delle dinamiche di gestione permette di individuare i soggetti con cui interfacciarsi e le disponibilità in termini di risorse umane ed economiche oltre che la propensione degli interlocutori a intraprendere un progetto di valorizzazione. La proprietà pubblica, privata, la cessione in gestione, la gestione da parte di enti o associazioni sono determinanti per definire le modalità di approccio al progetto e di coinvolgimento dei soggetti. Questo perché vengono messi in gioco degli interessi differenti: le pubbliche amministrazioni mirano a soddisfare l'interesse comune con l'impiego di risorse economiche limitato, rimanendo dentro a logiche di creazione di posti di lavoro e occasioni di crescita

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI

per la comunità; le proprietà private guardano innanzitutto a investimenti che generano profitto; le associazioni, le fondazioni, i distretti, i consorzi, devono rispettare le finalità previste dai loro statuti, spesso legati allo sviluppo sociale, all'assistenzialismo, alla crescita culturale. La contestualizzazione dell'area in un quadro territoriale porta a comprendere le esistenti e potenziali aree di influenza e relazioni al di fuori dei confini di proprietà. Il dimensionamento dell'area di inquadramento rispecchia l'area entro cui il progetto subisce o è fonte di influenze esterne.

Fase di conoscenza del contesto

Definizione dell'area oggetto di intervento

Delimitazione dell'area oggetto di intervento

Individuazione della **dimensione** e dei **confini** dell'area di intervento che derivano da confini di proprietà o confini amministrativi

Lettura degli elementi che rappresentano i **margini** dell'area: filari, corsi d'acqua, cambi d'uso del suolo, confine con riserva naturale, limiti con proprietà privata, strade o percorsi etc.

Individuazione della **proprietà** giuridica dell'area, dei terreni, dei manufatti e di eventuali affittuari e/o gestori

Conoscenza dell'**organizzazione** dei fondi agricoli: quanti conduttori gestiscono i terreni, quanti ettari di pertinenza di ognuno, quali manufatti utilizzano etc.

Conoscenza dell'**utilizzo** di aree non agricole: superficie, dimensione, gestori, tipo di attività, uso del suolo

Conoscenza degli **enti/soggetti gestori** della rete idrica e stradale

Conoscenza della **tipologia di area protetta** in cui è inserita l'area e conoscenza dell'ente gestore

Delimitazione dell'area di inquadramento

Considerazione dell'**estensione dell'area protetta** in cui è collocata l'area di intervento e l'estensione delle eventuali riserve con cui confina

Considerazione della **distanza** dai centri abitati e dalle città con cui l'area ha o potrebbe avere delle relazioni

Considerazione dell'**estensione delle proprietà confinanti**

Considerazione dell'**estensione delle aree agricole** che circondano l'area

Considerazione dell'estensione delle aree di appartenenza a **distretti, GAL, consorzi, ecomusei** con cui l'area ha o potrebbe avere delle relazioni

Localizzazione e posizione rispetto ai punti di interesse	Considerazione della posizione e delle relazioni con il sistema paesaggistico-ambientale : parchi, riserve, zone di interesse naturalistico e paesaggistico, distretti e consorzi; polarità urbane etc.
	Considerazione della posizione e delle relazioni con il sistema dell'accessibilità : assi viari di connessione per la mobilità lenta e veloce e i nodi di interscambio, ferrovia, linee d'acqua, strade e autostrade, percorsi ciclo-pedonali, itinerari turistici e/o tematici etc.
	Considerare la posizione e le relazioni con il sistema dell'offerta e dell'accoglienza : strutture ricettive, ristoranti, alberghi, bed and breakfast, agriturismi, campeggi, etc.
	Considerare la posizione e le relazioni con il sistema culturale : itinerari, punti di interesse, musei, luoghi didattici, aree archeologiche, testimonianze storico-culturali etc.
	Considerare la posizione e le relazioni con il sistema dei servizi : strutture e attività per il tempo libero, impianti sportivi, servizi per i cittadini etc.

Tabella 04 Fase di conoscenza del contesto. Delimitazione dell'area oggetto di intervento. Fonte: elaborazione dell'autore

3.2.1.2 La comprensione del quadro programmatico

Una parte della conoscenza da cui non si può prescindere è quella relativa al quadro programmatico per acquisire gli elementi della pianificazione territoriale, l'esistenza di vincoli e conoscere le dinamiche di trasformazione e i progetti in corso o di prossima realizzazione nell'area di inquadramento.

La conoscenza di piani e programmi, attraverso una lettura orientata e selettiva, consente di estrapolare le informazioni che riguardano la zonizzazione del territorio e le destinazioni d'uso, le aree di rispetto, le attività consentite e vietate, i beni e le aree vincolate. Esistono due tipologie di vincolo: i vincoli a protezione del bene e i vincoli di protezione del territorio e delle popolazione dagli eventi naturali, un esempio sono i vincoli del Piano stralcio di assetto idrogeologico, in alcuni casi applicati per la protezione dei corsi d'acqua, in altri per salvaguardare l'incolumità di persone, beni e territori dal rischio idrogeologico. È utile conoscere la natura del vincolo in quanto da essa dipendono la possibilità di intervenire su aree e beni e l'entità e le modalità di azione. Nel caso di vincoli di protezione ai beni è infatti possibile prevedere attività e interventi compatibili con la loro tutela, in quanto non si incorre in rischi per l'incolumità di persone e luoghi. Per fare questo è fondamentale la collaborazione con gli enti preposti alla tutela, coi quali studiare appropriate modalità di intervento e utilizzi temporanei e/o compatibili.

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI

La conoscenza delle dinamiche in corso sul territorio, delle intenzionalità e degli orientamenti alla trasformazione dei soggetti evidenzia la dinamicità dei territori e la possibilità di creare reti di collaborazione per perseguire fini comuni.

Fase di conoscenza del contesto	
Comprensione del quadro programmatico	
Lettura orientata di piani e programmi	Conoscenza della pianificazione comunale (Piani di governo del territorio, Piani strategici etc.)
	Conoscenza dei Piani territoriali di coordinamento dei parchi e delle aree protette, dei Piani di gestione delle riserve e delle aree naturali
	Conoscenza dei Piani di coordinamento regionali e provinciali
	Selezione delle informazioni che riguardano l' azonamento territoriale, le destinazioni d'uso delle aree, le aree di rispetto, i siti appartenete alla Rete Natura 2000
	Consultazione della sitografia istituzionale di enti e associazioni e i database pubblici contenenti gli elenchi e le caratteristiche dei beni vincolati
Conoscenza dei vincoli	Individuazione dei beni paesaggistici, di interesse artistico e storico, delle zone di interesse archeologico (ex d.lgs 42/2004)
	Conoscenza delle attività consentite e vietate nelle aree della zonizzazione provinciale e comunale
	Conoscenza della zonizzazione del Piano di assetto idrogeologico e le relative attività vietate
Conoscenza di progetti e dinamiche in corso	Conoscenza degli indirizzi di gestione delle aree rurali (agricoltura prevalentemente intensiva, tipi di colture prevalenti e mercato a cui sono destinate, adesione a marchi o etichette di qualità, partecipazione a bandi o iniziative regionali/europee per il miglioramento ambientale, tipologie di allevamento etc.)
	Conoscenza degli indirizzi di gestione dei siti di interesse storico-culturale
	Conoscenza degli indirizzi di gestione delle aree naturali protette
	Conoscenza di previsti progetti di trasformazione o cambio di utilizzo di suoli e manufatti
	Conoscenza di previsti progetti di ingegneria naturalistica e rinaturalizzazione
	Individuazione della Rete ecologica provinciale e locale

	Conoscenza di interventi previsti sul medio-lungo periodo che creano reti, associazioni e sinergie
	Conoscenza di infrastrutture in progetto
	Conoscenza di eventi , festival, manifestazioni di importanza locale e sovralocale (temi, localizzazione, modalità di svolgimento etc.)
	Conoscenza di nuove attività in programma
	Conoscenza di progetti futuri di dismissione di impianti, aree industriali, infrastrutture
	Conoscenza di progetti di ammodernamento delle corti agricoli o delle tecniche e attrezzature agricole e zootecniche
	Conoscenza di interventi di manutenzione, restauro, messa in sicurezza di manufatti
	Conoscenza di progetti futuri di efficientamento energetico

Tabella 05 Fase di conoscenza del contesto. Comprensione del quadro programmatico. Fonte: elaborazione dell'autore

3.2.1.3 *La descrizione delle caratteristiche e delle componenti*

Una terza parte della fase di conoscenza è la descrizione delle caratteristiche e delle componenti identitarie proprie del contesto di intervento. Le caratteristiche vengono suddivise in tre categorie: caratteristiche fisico-spaziali, socio-culturali ed economico-produttive.

Caratteristiche fisico-spaziali

Le caratteristiche fisico-spaziali vengono lette attraverso le componenti ambientali, ovvero le “categorie di elementi fisicamente individuabili che compongono l’ambiente considerato”³ e vengono messe in relazione con l’ambiente naturale, sociale, paesaggistico e economico allo stato di fatto e rispetto alle dinamiche di trasformazione in corso⁴. Le componenti sono definite secondo il decreto DPCM 27 dicembre 1988 “Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità”⁵ e sono funzionali all’analisi di qualsiasi ambito territoriale. Nel caso di ambiti rurali protetti alcune delle componenti acquisiscono un particolare significato in quanto descrivono gli elementi che caratterizzano e identificano questo tipo di paesaggio. In particolare l’“ambiente idrico” è una componente sia con funzione ecosistema che come risorsa per garantire la funzionalità dei terreni agricoli; la conoscenza dei “suoli” è incentrata principalmente sulla comprensione del funzionamento della produzione agricola e delle coltivazioni, in particolare è utile conoscere le caratteristiche dei

Componenti ambientali

³ Definizione di Componenti ambientale dell’Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione ambientale del Veneto ARPAV

⁴ Luigi Bruzzi, *Valutazione di Impatto Ambientale*, Maggioli, Bologna 1999

⁵ Il decreto di basa su quanto stabilito dalla direttiva europea 337/85 che stabilisce l’elenco dei fattori da considerare in sede di Valutazione di impatto ambientale.

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI

suoli per un'eventuale razionalizzazione delle colture o rifunzionalizzazione dei terreni. Nei paesaggi rurali protetti un'altra componente fondamentale è il sistema "vegetazione, flora e fauna", di valore sia culturale che ecosistemico e composto dagli elementi lineari peculiari del paesaggio rurale (filari, siepi, vegetazione ripariale) e da aree naturali, riserve di biodiversità, aree boscate. Queste tre componenti, messe in relazione tra loro determinano le caratteristiche della componente "ecosistema". Le componenti legate alla qualità dell'aria e dell'acqua e al benessere ("atmosfera", "salute pubblica", "rumore e vibrazioni" e "radiazioni") sono direttamente connesse alle modalità di conduzione della produzione agricola e dell'allevamento, in particolare in relazione ai rischi che comporta l'utilizzo di pesticidi e sostanze che inquinano l'atmosfera e le falde acquifere, lo smaltimento dei rifiuti organici piuttosto che il loro riutilizzo per la produzione di energia, la perdita di elementi vegetazionali che diminuisce la salubrità dell'aria e dei terreni.⁶

La conoscenza del sistema della mobilità consente di capire il funzionamento dei collegamenti interni all'area e la rete di connessioni che la relazionano con l'esterno.

Sistema della mobilità

Tra le caratteristiche fisico-spaziali rientrano che i manufatti, funzionali all'agricoltura e all'allevamento, manufatti idraulici, edifici di valore storico-culturale e edifici funzionali ad attività complementari (es. sede ente parco, sede Corpo forestale dello Stato etc.), strutture funzionali ad attività ricreative (es. impianti sportivi) più o meno integrati nel paesaggio⁷. La conoscenza dei manufatti consente di localizzarli in relazione al contesto e comprendere le relazioni con il territorio, lo stato di conservazione e l'utilizzo. La conoscenza dei manufatti è finalizzata a stabilire la possibilità di modificazione del manufatto in coerenza con le tipologie e/o le indicazioni previste dai piani vigenti e dai vincoli; riconoscere i caratteri architettonici di pregio per stabilire l'approccio adeguato all'eventuale recupero; riconoscere le parti originali e le superfetazioni per un intervento consapevole finalizzato alla conservazione dei caratteri testimoniali; valutare l'originalità e la consistenza del bene per individuare soluzioni tecniche di restauro/sostituzione/manutenzione idonee e in grado di garantire la salvaguardia

Manufatti

⁶ Tra le componenti ambientali indicate nel decreto DPCM 27 dicembre 1998 è compreso anche il paesaggio, inteso come l'insieme degli aspetti morfologici e culturali, identità delle comunità umane e relativi beni culturali. Ai fini dell'analisi degli ambiti rurali protetti in questa ricerca la componente viene analizzata all'interno della categoria "caratteristiche socio-culturali" in quanto gli aspetti percettivi e testimoniali del paesaggio sono in stretta connessione con le attività sociali e culturali e l'offerta del territorio.

⁷ Sul tema dell'integrazione delle aree edificate, degli edifici e delle aree industriali nel paesaggio rurale, all'interno dell'iniziativa comunitaria interregionale Interreg IIIB MEDOCC, in particolare col progetto Pays.Med, è stata sviluppata una ricerca che fotografa lo stato di fatto nei paesaggi rurali europei e sviluppa una guida per l'integrazione della nuova edificazione e la tutela e il miglioramento della qualità degli ambiti già edificati, di recente o di carattere storico-culturale da valorizzare. La guida è pubblicata in Generalitat de Catalunya, *Per una corretta gestione del paesaggio. Linee guida*, Barcellona 2007

della memoria testimoniale e di offrire nuove garanzie prestazionali adeguate ai nuovi utilizzi; valutare della compatibilità delle soluzioni spaziali e distributive delle attività presenti e proposte, in funzione degli standard minimi previsti dalla destinazione d'uso; confrontare le alternative di intervento con i singoli casi per individuare il livello di potenzialità di riuso; valutare la domanda di mercato e le esigenze locali; valutare l'incidenza dei fattori paesaggistici e ambientali e le situazioni al contorno. Buona parte dei manufatti rurali non sono più adeguati alle moderne tecniche di conduzione agricola (fienili sottodimensionati, stalle non adatte all'allestimento dei moderni macchinari etc.) e buona parte degli edifici dello corti destinati a residenza per i salariati sono disabitati a causa della consistente riduzione della manodopera e al cambiamento dello stile di vita rurale. Un ricco patrimonio di pregio architettonico è dunque in disuso e in stato di abbandono e dall'altra parte è soggetto a interventi di adeguamento tramite superfetazione ed edifici accessori collocati senza coerenza con il contesto. Sono questi i motivi per cui gli edifici rurali sono i principali destinatari del progetto di valorizzazione.

Fase di conoscenza del contesto

Descrizione delle caratteristiche e delle componenti

Caratteristiche fisico spaziali

Conoscenza degli elementi peculiari delle componenti ambientali

Ambiente idrico: tipologia (fiume, canale scolmatore, roggia etc.), trama, stato di qualità, funzionamento idraulico, utilizzo, equilibrio degli ecosistemi

Suolo e sottosuolo: utilizzo dei suoli e tipologia di coltivazioni in relazione ai periodi dell'anno, caratteristiche geomorfologiche, pedologiche, idrogeologiche, geotecniche

Vegetazione, flora e fauna: Tipologie di vegetazione ripariale, vegetazione per filari e coltivazioni arboree e loro posizione e utilizzo, tipologie di aree boscate e/o zone umide, tipologie di coltivazione in relazione agli equilibri ecosistemici, conoscenza fauna presente continuativamente e nei periodi di migrazione

Ecosistemi: individuazione unità ecosistemiche naturali e antropiche e conoscenza di struttura, funzionamento, qualità

Atmosfera: qualità dell'aria e condizioni meteorologiche legate ai periodi dell'anno

Salute pubblica: presenza di elementi di rischio per la salute degli individui e delle

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI

	comunità in particolare con riferimento alle tecniche di coltivazione: utilizzo di pesticidi, tecniche intensive che riducono la biodiversità e quindi la qualità di aria e suolo, utilizzo di macchinari per l'irrigazione piuttosto che tecniche tradizionali (es. irrigazione a scorrimento), utilizzo di scarti per la produzione di energia etc.
	Rumore e vibrazioni: indicazione di rumorosità e interferenze in presenza di elementi di disturbo (impianti industriali, infrastrutture etc.)
	Radiazioni: : indicazioni di interferenze in presenza di elementi di disturbo
	Conoscenza del sistema della mobilità
	Linee ferroviarie: tracciato, stazioni, percorrenza, tipologia (merci e/o passeggeri, alta velocità etc.)
	Autostrade, strade principali e secondarie: tracciato, percorrenza e direzione, tipologia (statali, provinciali, urbane etc.)
	Itinerari ciclopedonali in sede propria, promiscua o spontanei: tracciato, tipologia (su strada asfaltata, percorso campestre, su argine etc.), presenza di noleggio biciclette
	Percorsi campestri: tracciato, collegamenti, utilizzo, tipologia (strada sterrata, strada asfaltata), accessibilità (solo per mezzi agricoli, a piedi, solo auto autorizzate etc.)
	Vie d'acqua: itinerari, punti di attracco, tipologia (motonave, piccole imbarcazioni, canoe etc.)
	Aree di sosta: parcheggi, nodi di intercambio tra i diversi tipi di mobilità, fontane per acqua potabile, aree di sosta attrezzate (es. aree picnic)
	Conoscenza dei manufatti⁸
	Tipologia di manufatto (corte rurale, loghino etc.)
	Denominazione del manufatto

⁸ Il seguente elenco di caratteristiche è stato elaborato a partire dalle schede studiate dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara nell'ambito del progetto VILLAS, ricerca sui temi del riuso e della salvaguardia dei manufatti rurali. La ricerca è stata finanziata per il triennio 2004-2006 all'interno del programma INTERREG III, programma del FESR per la cooperazione tra le regioni dell'Unione Europea. La ricerca ha avuto la finalità di sviluppare strumenti e criteri per il rilievo dei manufatti (per lo più corti rurali), la valutazione delle potenzialità degli insediamenti, la valutazione di soluzioni compatibili con il contesto e le caratteristiche dei manufatti. La ricerca è pubblicata in Roberto di Giulio, Theo Zaffagnini (a cura di), *Case sparse. Paesaggi agrari tra Ferrara e Bologna: strategie per la valorizzazione e il riuso del patrimonio rurale*, Franco Angeli, Milano 2010

	Anno/epoca di costruzione
	Localizzazione
	Tipologia di paesaggio
	Vincoli
	Proprietà e/o gestore
	Area di pertinenza: dimensione, utilizzi suolo
	Notizie storiche (soglie storiche, eventuali trasformazioni e stratificazioni)
	Stato di conservazione
	Edifici annessi: superficie, stato di conservazione, interventi eventuali necessari per garantire accessibilità, utilizzo attuale, caratteri architettonici di pregio
	Attività insediate o di previsto inserimento

Tabella 06 Fase di conoscenza del contesto. Descrizione delle caratteristiche e delle componenti – caratteristiche fisico-spaziali. Fonte: elaborazione dell'autore

Caratteristiche socio-culturali

La lettura della caratteristiche socio-culturali comprende la conoscenza delle peculiarità del patrimonio immateriale, della presenza di attività sociali, culturali e servizi, delle caratteristiche identitarie del paesaggio in oggetto.

Patrimonio immateriale

L'importanza del patrimonio immateriale è stata sancita dall'UNESCO durante la *World conference on cultural policies* del 1982 e ufficialmente ribadita con le Raccomandazioni UNESCO per la tutela delle tradizioni culturali e del folklore (XXV Conferenza generale UNESCO, Parigi, 1989). Secondo l'UNESCO il patrimonio immateriale comprende i beni intangibili, le tradizioni, i saperi, la creatività locale e le valenze sociali della cultura inoltre, patrimonio da individuare, conservare e promuovere⁹. Nel progetto di valorizzazione il patrimonio immateriale diventa elemento da considerare poiché riflette l'identità locale di una comunità e i suoi valori e ha delle ripercussioni dirette sull'organizzazione fisico spaziale dei luoghi.

Caratteristiche del paesaggio

Tra le caratteristiche socio-culturali rientrano le caratteristiche del paesaggio poiché la considerazione di un territorio come paesaggio arricchisce gli elementi fisici di valenze culturali. Le scelte di trasformazione di un territorio dipendono infatti dall'attribuzione di valori data da una comunità a spazi ed elementi. Nel caso del paesaggi rurali non sempre è stato dato valore a tutti gli elementi, è il caso degli elementi vegetazionali, sacrificati a discapito della produzione intensiva. Conoscere il patrimonio paesaggistico è utile quindi per concepire la qualità paesaggistica dei progetti come valore aggiunto per il territorio; concepire i progetti di trasformazione del territorio come strumenti per la tutela e la valorizzazione del paesaggio; conoscere i luoghi per migliorare la qualità

⁹ L'UNESCO invita gli stati membri a individuare, conservare e promuovere il patrimonio immateriale aprendo alla forma nel 2003 la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI

paesaggistica delle trasformazioni¹⁰. L'analisi viene condotta utilizzando il metodo di lettura della "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" della Regione Lombardia DGR 18 novembre 2002 n.7/11045. Esse forniscono un metodo di lettura delle caratteristiche dei siti oggetto di intervento, per valutarne la sensibilità e l'incidenza dei progetti che li interessano.

La conoscenza dei servizi e delle attività sociali e culturali presenti sul territorio consente di avere una mappatura dell'offerta del territorio e ricostruirne le dinamiche di fruizione e lo stato di utilizzo. Questo consente di costruire la rete territoriale dei servizi, integrandola dove ci sono delle mancanze, e di costruire sinergie e collaborazioni.

*Servizi e attività sociali
e culturali*

Fase di conoscenza del contesto

Descrizione delle caratteristiche e delle componenti

Caratteristiche socio-culturali

Patrimonio immateriale

Tecniche di coltivazione tradizionali (es. irrigazione a scorrimento, prato stabile etc.)

Enogastronomia e ricette

Tecniche di ingegneria naturalistica e manutenzione corsi d'acqua, vegetazione e percorsi (es. ceppaie, capitozzatura filari etc.)

Principi di **costruzione dei manufatti** in relazione a luogo, risorse, clima, funzione

Attribuzione di valore a elementi del paesaggio

Manifestazioni, **eventi**, festival, seminari

Caratteristiche del paesaggio

Appartenenza/contiguità a **sistemi paesaggistici di interesse geo-morfologico**, leggibilità delle forme naturali del suolo

Appartenenza/contiguità a **sistemi paesaggistici di interesse naturalistico**, presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale

Appartenenza/contiguità a **sistemi paesaggistici di interesse storico-insediativo**, leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario

¹⁰ I tre principi sono in coerenza con il valore del paesaggio sancito dalla convenzione europea del paesaggio e quanto affermato nella *Risoluzione sul tema Qualità architettonica nell'ambito urbano e rurale* approvata il 23 novembre 2000 a Bruxelles dal Consiglio Europeo. Il documento si propone di "migliorare la qualità dell'ambiente di vita quotidiano dei cittadini europei mediante l'inserimento armonico nell'ambiente e il rispetto del paesaggio" e ancora incoraggia a prendere in considerazione "la dimensione culturale e la qualità della gestione degli spazi".

	Appartenenza/contiguità a percorsi panoramici e di fruizione paesistico ambientale e presenza di vedute panoramiche: relazioni vedutistico-percettive tra il sito e il suo intorno
	Appartenenza/contiguità ad ambiti di rappresentatività della cultura locale , luoghi di celebrazioni artistiche, letterarie storiche o simbolici della cultura e tradizione locali
	Appartenenza/contiguità ad ambiti di elevata notorietà e richiamo turistico : luoghi meta di visite, escursioni, fruizione grazie alle loro qualità paesaggistiche
	Servizi e attività sociali e culturali
	Diffusione e promozione della cultura (musei, ecomusei, spazi espositivi, percorsi tematici, punti informativi etc.)
	Attività didattico-educative (fattorie didattiche, laboratori di ricerca naturalistica o agro-alimentare, spazi espositivi, punti informativi, cartellonistica etc.)
	Attività legate all' inserimento sociale (agricoltura sociale, gestione servizi di accoglienza etc.)
	Attività legate all' assistenzialismo (case famiglia, case sociali etc.)
	Cooperative e associazioni di volontariato
	Associazioni per attività ricreative e il tempo libero (gruppi di cammino, organizzatori di escursioni etc.)
Attrezzature per attività ricreative (aree gioco, aree attrezzate per picnic, punti attrezzati per birdwatching etc.)	

Tabella 07 Fase di conoscenza del contesto. Descrizione delle caratteristiche e delle componenti – caratteristiche socio-culturali. Fonte: elaborazione dell'autore

Caratteristiche economico produttive

L'agricoltura e l'allevamento sono le attività economico-produttive prevalenti nei paesaggi rurali. La loro analisi è finalizzata a conoscere le tipologie di prodotti, il loro utilizzo, la filiera e la destinazione (consumo diretto, vendita, lavorazione in loco etc.), informazioni necessarie in un'ottica di razionalizzazione della produzione e miglioramento qualitativo della filiera e delle modalità di produzione.

Accanto alle attività agricole si trovano altre attività che generano entrate economiche, da un lato direttamente connesse al mondo rurale (lavorazione, vendita prodotti, agriturismo, fattoria didattica etc.), dall'altro legate alla fruizione ricreativa (attività sportive, ristoranti) e turistica (bed and breakfast, escursioni guidate etc.) oltre a questo si aggiunge l'offerta di attività erogate dagli enti di gestione delle aree protette, l'insediamento di attività imprenditoriali e artigianato,

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI

e la gestione di luoghi sede di attività culturali. La conoscenza delle attività presenti permette di avere un quadro delle attività che producono reddito e occupazione per andare a individuare, criticità e lacune da colmare, reti, collaborazioni e sinergie da istituire.

Fase di conoscenza del contesto	
Descrizione delle caratteristiche e delle componenti	
Caratteristiche economico-produttive	Attività agricole e allevamento
	Produzione agricola: tipologia di produzione e destinazione del prodotto (mais per alimentazione vacche da latte, riso venduto per alimentazione, legname per la propria produzione di biomassa, legname venduto come biomassa etc.)
	Allevamento: tipologia e destinazione prodotti (vacche da latte per Grana padano, suini da macellazione etc.)
	Attività legate all'agricoltura e all'allevamento
	Lavorazione materie prime (produzione formaggio, vino, olio etc.)
	Vendita prodotti locali a km 0 (spaccio, mercato contadino, ...)
	Agriturismo
	Fruizione e turismo
	Attività ricettive (bed and breakfast, campeggio, affittacamere etc.)
	Ristorazione
	Attività per il tempo libero (escursioni, sport, maneggio etc.)
	Attività imprenditoriali
	Artigianato
	Noleggio (biciclette, canoe, imbarcazioni etc.)
	Attività culturali
Ricerca (sedi universitarie, laboratori di ricerca sperimentali etc.)	
Attività nei luoghi della cultura (accesso musei, esposizioni, manifestazioni etc.)	
Attività offerte dai gestori delle aree protette	
Eventi	
Didattica, escursioni, visite guidate	

Tabella 08 Fase di conoscenza del contesto. Descrizione delle caratteristiche e delle componenti – caratteristiche economico-produttive. Fonte: elaborazione dell'autore

3.2.1.4 *L'individuazione dei soggetti che operano sul territorio*

Nella fase di conoscenza è necessario individuare i soggetti che operano sul territorio o che potrebbero essere interessati a instaurare con esso delle relazioni e che possono diventare parte di una rete di collaborazioni¹¹. Il coinvolgimento di questi soggetti fin dalle prime fasi è determinante per lo sviluppo del progetto: la natura stessa del progetto di valorizzazione fa sì che l'individuazione delle risorse, la definizione degli obiettivi, e delle azioni debbano essere fatte con il supporto attivo della comunità locale. Questa consapevolezza si traduce in una attività di ascolto e coinvolgimento costante e in continua evoluzione in base alle risposte dei soggetti locali. Prendere in considerazione la partecipazione sin dalle prime fasi significa conoscere da subito competenze, risorse umane e risorse finanziarie a disposizione e metterle in dialogo in una “*trading zone*”¹². Inoltre gli esiti delle analisi degli stakeholder sono funzionali a indirizzare le risorse del progetto verso i bisogni e gli obiettivi reali. Oltre ai proprietari delle aree oggetto di intervento e ai promotori dei progetti vengono coinvolti

- le pubbliche amministrazioni: sono “il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del paese”¹³. Nel caso del paesaggio rurale protetto le pubbliche amministrazioni con cui interfacciarsi sono le comuni, soprintendenze; enti di vigilanza; province; regioni, in particolare gli assessorati inerenti alle tematiche della produzione agricola, del turismo, della cultura, dello sviluppo del territorio; gli enti parco; le camere di commercio industria artigianato e agricoltura;
- i produttori locali: sono sia i produttori agricoli (conduttori agricoli, allevatori) e i produttori di prodotti tangibili (industrie sul territorio, artigiani) che i produttori di servizi legati ai settori del turismo (gestori di strutture ricettive, ristoranti, gestori di mezzi di trasporto, noleggio biciclette o imbarcazioni), tempo libero (società sportive, attività ricreative, attività didattiche, attività per i bambini, escursioni), sociale (servizi per i cittadini), culturale (gestori di musei, ecomusei, guide turistiche, organizzatori di escursioni e gite, gestori di attività didattiche, organizzatori di eventi), ambientale-naturalistico (gestori

¹¹ Esistono diverse modalità di individuazione e organizzazione dei soggetti, una fra queste è la *Stakeholder Analysis*, un processo per identificare individui e gruppi che possono influire o sono influiti dalle azioni proposte. Per approfondire la *Stakeholder Analysis* si veda Kirsi Aaltonen, “Project stakeholder analysis as an environmental interpretation process”, in: *International Journal of Project Management*, n.2/2011, pp. 163-165

¹² La *trading zone* è il luogo in cui differenti soggetti presentano i loro valori, competenze, bisogni per arrivare a trovare un linguaggio di comunicazione comune che converge in soluzioni progettuali condivise (Gustafsson, 2009). Cfr. capitolo 1.4.2.1

¹³ Dalla voce “Amministrazioni pubbliche” nel *Glossario statistico on line* dell'ISTAT <http://www3.istat.it/cgi-bin/glossario/indice.pl>

delle aree protette, gestori di attività didattiche, organizzatori di escursioni naturalistiche, gestori della cura del verde);

- associazioni e terzo settore: associazioni di categoria; associazioni spontanee; circoli; gruppi di persone accomunate da interessi comuni; associazioni per la produzione di beni e servizi pubblici di utilità collettiva e senza fini di lucro (fondazioni, organizzazione non profit, cooperative sociali, associazioni di volontariato, imprese sociali, Organizzazioni non governative - ONG, Organizzazioni non lucrative di utilità sociale – ONLUS);
- cittadini e fruitori: sono coloro che abitano, vivono e gestiscono il territorio e coloro che lo frequentano occasionalmente per fini turistici, ricreativi, per usufruire di servizi, di passaggio su arterie di collegamento;
- università e centri di ricerca: enti che operano sul territorio, lo studiano e hanno le competenze per fare sintesi e gestire la *governance* e enti che si occupano di studiare e approfondire specifiche tematiche utili al progetto, in particolare studiosi nel campo dell'architettura e della Tecnologia dell'architettura, pianificatori, studiosi del paesaggio, studiosi di storia e archeologia, studiosi di scienze naturali e agraria, economisti, sociologi, studiosi di scienze politiche¹⁴.

3.2.2 La definizione degli obiettivi e dello scenario di trasformazione

A partire dalla conoscenza del contesto vengono individuati i punti di forza da potenziare, le necessità da soddisfare, i punti di debolezza da migliorare. Nel progetto di valorizzazione è utile rappresentare questa consapevolezza attraverso un'analisi di tipo *SWOT* – *Strengths Weaknesses Opportunities Threats* che consente di estrapolare gli obiettivi da raggiungere. Attraverso lo studio e le sperimentazioni progettuali è stato possibile individuare otto linee strategiche per il paesaggio rurale protetto, che rappresentano gli obiettivi da raggiungere:

- integrazione paesaggistico-ambientale: prevedere interventi paesaggisticamente integrati nel contesto e in grado di diventare essi stessi paesaggio oltre che elementi con funzione ecosistemica;
- estensione dell'accessibilità: progettare interventi attenti a soddisfare le esigenze di fruizione dei luoghi da parte di tutti e a garantire la diffusione di conoscenze ed esperienze;
- miglioramento dell'offerta: progettare interventi in grado di offrire servizi di qualità dal punto di vista ambientale, sociale e culturale per i differenti fruitori (turisti, cittadini, gestori del territorio);
- integrazione produzione agricola e multifunzionalità: integrare le attività produttive con funzioni che diventano occasione di lavoro e sviluppo;
- qualificazione energetica: progettare interventi che tendono a rendere autosufficiente energeticamente le aziende agricole e le attività attraverso l'utilizzo in loco di energia da fonti rinnovabili;

¹⁴ Questo panel di competenze riflette l'organizzazione del *Cener for Heritage and Society*, che dimostra l'efficacia di questa multidisciplinarietà. Si veda capitolo 1.4.2.2

IL PROGETTO AMBIENTALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
Strategie di intervento per i paesaggi rurali protetti

Fase di definizione degli obiettivi e dello scenario di trasformazione	
OBIETTIVI	SCENARIO DI TRASFORMAZIONE
Linee strategiche di intervento	
<p>QUALIFICAZIONE AZIONE ENERGETICA</p> <p>MIGLIORAMENTO O DELL'OFFERTA</p> <p>ESTENSIONE DELL'ACCESSIBILITÀ</p> <p>INTEGRAZIONE PAESAGGISTICO AMBIENTALE</p>	<p>Rispetto e valorizzazione degli elementi morfo-tipologici identitari dei manufatti</p> <p>Realizzazione corridoi ecologici</p> <p>Realizzazione di reti di collegamento e percorsi tra città, rurale e aree naturali</p> <p>Strutturazione di punti di interscambio nella rete di itinerari e percorsi</p> <p>Strutturazione di un sistema di risorse ambientali e culturali e servizi fruibile</p> <p>Miglioramento dell'accessibilità ai punti di interesse</p> <p>Strutturazione di percorsi e punti di sosta per la mobilità lenta</p> <p>Rifunzionalizzazione di aree e manufatti in abbandono per l'inserimento di attività e servizi di supporto alla fruizione</p> <p>Utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia a km 0 per sopperire ai bisogni dell'aumentata fruizione</p> <p>Inserimento di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili come elemento qualificante</p> <p>Razionalizzazione e innovazione nella gestione delle produzioni, dei fondi agricoli e delle proprietà</p> <p>Ripristino di tecniche di coltivazione tradizionale ambientalmente ed economicamente sostenibili</p> <p>Inserimento di attività e servizi legati alla produzione agro-alimentare</p> <p>Inserimento di attività e servizi ricreativo-assistenziali</p> <p>Potenziamento e creazione di una rete di servizi diffusa per i cittadini e i turisti</p> <p>Strutturazione di una rete di servizi e attività in sinergia tra gli enti e le associazioni</p> <p>Strutturazione di reti di collegamento e scambio tra i comuni e i poli di attrazione</p> <p>Strutturazione di fulcri per attività di tipo sociale con ricadute a livello locale e territoriale</p> <p>Multifunzionalità e attività complementari come occasione di occupazione e sviluppo locale</p>
<p>PROMOZIONE SISTEMA AGRO-ALIMENTARE</p> <p>PRODUZIONE AGRICOLA E MULTIFUNZIONALITÀ</p> <p>MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA</p> <p>ESTENSIONE DELL'ACCESSIBILITÀ</p> <p>INTEGRAZIONE PAESAGGISTICO AMBIENTALE</p>	<p>Manutenzione cura e segnalazione delle risorse storico-culturali</p> <p>Integrazione del sistema culturale con iniziative e itinerari esistenti</p> <p>Riconoscibilità e qualificazione delle porte di accesso alla città e ai centri abitati</p> <p>Realizzazione di poli per di importanza sovralocale attività ricreative</p> <p>Integrazione del sistema ricreativo con attività e servizi di accoglienza</p> <p>Strutturazione di un sistema di gestione dell'area per attività ricreative che coinvolge amministrazioni e organizzazioni locali</p>
<p>INTEGRAZIONE ATTIVITÀ RICREATIVE</p> <p>ARRICCHIMENTO O DEL SISTEMA CULTURALE</p> <p>ESTENSIONE DELL'ACCESSIBILITÀ</p> <p>INTEGRAZIONE PAESAGGISTICO AMBIENTALE</p>	

Tabella 09 Fase di definizione degli obiettivi e dello scenario di trasformazione. Fonte: elaborazione dell'autore

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI

- promozione del sistema agro-alimentare: divulgare la conoscenza e promuovere azioni per far diventare questa peculiarità del territorio rurale un motore di sviluppo economico e culturale;
- integrazione delle attività ricreative: integrare nel paesaggio rurale funzioni, impianti e attrezzature per il tempo libero;
- arricchimento del sistema culturale: promuovere la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale ritenuto “minore”;
- integrazione servizi per la comunità e inclusione sociale: integrare la produzione agricola con attività complementari necessarie per le comunità insediate e per i centri urbani e per l’inserimento sociale.

Queste otto tematiche sono state assunte come le linee strategiche su cui prefigurare lo scenario di trasformazione e su cui quindi strutturare il progetto di valorizzazione.

3.2.3 La definizione delle azioni

A partire dalle linee strategiche di intervento e dallo scenario di trasformazione prefigurato vengono individuate le azioni in cui si struttura il progetto. Le azioni hanno un carattere interdisciplinare in quanto ognuna di esse è progettata tenendo in considerazione il soddisfacimento dei molteplici obiettivi del progetto. Le azioni sono state suddivise in tre macro-categorie che vengono successivamente descritte secondo i risultati attesi e la loro articolazione.



Tabella 10 Fase di definizione delle azioni. Fonte: elaborazione dell’autore

Fase di definizione delle azioni	
PRINCIPI GUIDA	RISULTATI ATTESI
Progetto della fruizione	Razionalizzazione e innovazione della produzione
	Creazione della rete territoriale
	Riutilizzo di manufatti e aree in abbandono
	Definizione di nuove funzioni
	Estensione dell'opportunità di accedere ai luoghi e alla conoscenza
Sviluppo delle attività economico produttive	Potenziamento della produzione
	Qualificazione dei prodotti agro-alimentari
	Potenziamento del turismo di qualità
	Potenziamento/inserimento di attività sociali e culturali
Qualificazione paesaggistico-ambientale degli interventi	Integrazione degli interventi nel paesaggio e arricchimento delle componenti identitarie
	Potenziamento della funzione ecosistemica del paesaggio rurale
	Mitigazione degli interventi
	Ricomposizione naturale-rurale-urbano

Tabella 11 Fase di definizione delle azioni: principi guida e risultati attesi. Fonte: elaborazione dell'autore

3.2.3.1 *Il progetto della fruizione*

I casi studio mostrano come nel progetto di valorizzazione del paesaggio rurale si debba far fronte a una complessità di risorse ed esigenze diversificate. La questione centrale è la fruizione. Questo significa che la messa in valore si attua attraverso il superamento della dimensione vincolistica e conservativa per aprirsi a forme di salvaguardia attiva e a funzioni e utilizzi differenti, da un lato legati al turismo (ricezione, info-point, punti di sosta etc.) dall'altro legati ai servizi per la comunità (tempo libero, educazione e formazione, attività sociali etc.) e al miglioramento della produttività dentro a logiche di riordino e innovazione delle tecniche produttive, dei processi e dei metodi di gestione del territorio.

Il tema della fruizione viene affrontato secondo due fronti: la definizione delle attività e l'identificazione delle zone dove collocarle e l'individuazione del sistema dei collegamenti e le relative attrezzature, alla scala territoriale. La definizione di una rete di collegamenti e servizi e il recupero/utilizzo di manufatti sono condizioni complementari, presupposto per la strutturazione di un sistema di azioni che

Integrazione tra rete territoriale e utilizzo di edifici e aree

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI

risponde alle esigenze riscontrate in fase di analisi. Il sistema dei collegamenti costituisce il tessuto connettivo del territorio, conoscere gli elementi del territorio consente di creare intersezioni e scambi e di strutturare una rete di percorsi diversificata (itinerari specializzati tematici, assi di scorrimento veloce o per la mobilità lenta etc.). La rete di connessioni e infrastrutture assume importanza anche come strumento di valorizzazione territoriale poiché attraverso un loro inserimento integrato è possibile mettere in partica azioni di valorizzazione territoriale e sviluppo locale¹⁵. Il recupero degli edifici si costituisce insieme a questa rete e i manufatti inutilizzati diventano il luogo in cui inserire, con adeguati interventi, funzioni complementari all'attività agricola.

Le attività che articolano l'offerta fruitiva costituiscono una rete di proposte diversificate e complementari tra loro e con le attività già presenti e sono coerenti con le linee di sviluppo del territorio. Le scelte vanno quindi individuate in rispondenza alle esigenze locali e definite in modo condiviso, salvaguardando le attività esistenti e allo stesso tempo facendo leva sulla multifunzionalità per la valorizzazione e la conoscenza delle dinamiche locali.

*Fruizione come
definizione di funzioni*

La collocazione delle attività legate alla fruizione non può prescindere dalle indicazioni contenute nei piani e nei programmi delle aree protette in cui si colloca, che danno indicazioni riguardo alle attività consentite o vietate, alle norme comportamentali e alla circolazione di veicoli. Piani e programmi danno inoltre indicazioni riguardo al grado di tutela o salvaguardia dei luoghi, informazioni che vanno messe in relazione con la tipologia e il livello di fruizione e che determinano la scelta o mendo di collocare le attività in un determinato luogo.

La localizzazione va effettuata anche considerando l'utilizzo e lo stato di conservazione delle aree e dei manufatti e quindi la loro vocazione alla trasformazione e la possibilità di azione su di essi, in funzione del carattere e dell'entità degli interventi richiesti (riordino, nuovo impianto, necessità di spazi e attrezzature etc.). le decisioni sono strettamente correlate alle specifiche situazioni ma per questa ragione è necessario un "rigoroso processo di gestione capace di garantire l'identificazione della soluzione migliore raggiungendo il corretto equilibrio tra il valore del patrimonio e il raggiungimento delle prestazioni richiesta"¹⁶. L'inserimento delle attività dipende anche dalla distribuzione sul territorio di attrezzature e servizi, che consente di individuare punti strategici, anche in relazione al sistema dei collegamenti.

Progettare il sistema della fruizione significa selezionare il tipo e le modalità di fruizione ovvero tutelare il luogo e allo stesso tempo creare le condizioni per una

*Fruizione come
opportunità di accedere*

¹⁵ Questo concetto e la costruzione di un modello di inserimento integrato delle infrastrutture nel paesaggio sono stati approfonditi nella tesi di dottorato in "Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali del Politecnici di Milano" di Giusi Leali, *Tra mobilità e paesaggio. Le infrastrutture come strumento per la valorizzazione del paesaggio*, 2013.

¹⁶ Tor Brostrom, Lisa Nilsen (a cura di), *Post prints from the Conference Energy efficiency in historic buildings*, Gotland University Press, Visby. Traduzione dell'autore.

fruizione rispettosa, informata e consapevole. A questo concetto consegue che vengano presi in considerazione sia le caratteristiche del territorio che gli utenti fruitori del patrimonio cercando di creare spazi di effettivo interesse per tutti, superando il concetto riduttivo di barriera architettonica (Lauria, 2003). Questo approccio, definito *design for all*, applicato al paesaggio rurale protetto presuppone la consapevolezza che la morfologia del territorio e l'organizzazione del lavoro agricolo non consentono una fruizione omogenea: alcune zone non possono essere raggiunte in auto, alcune aree possono essere percorse solo a piedi (es. percorsi campestri o riserve naturali), in alcuni luoghi non è consentito l'accesso ai bambini per la pericolosità delle macchine agricole etc. Ad ogni modo soddisfare i bisogni di un'utenza allargata garantisce l'autonomia delle persone, con conseguente contenimento dei costi sociali e, contestualmente, incentivando la fruizione del patrimonio si contribuisce alla sua stessa valorizzazione¹⁷. I risvolti positivi riguardano anche la fruizione turistica, le strutture e località attrezzate per utenze allargate sono un campo di indagine ancora poco indagato ma che potrebbe andare a intercettare un consistente bacino di potenziali turisti¹⁸, oltre che diventare volano per la valorizzazione di aree considerate marginali, dove l'attrattività non è rappresentata dagli aspetti "monumentali" ma dalla qualità delle strutture e dei servizi offerti¹⁹. Una progressiva trasformazione in questa direzione genera azioni virtuose per migliorare la vita dei turisti ma di conseguenza anche degli abitanti.

La valorizzazione del patrimonio culturale presuppone che esso possa essere fruito, non solo in senso fisico ma anche come "accessibilità di conoscenze ed esperienze"²⁰, in questo modo la fruizione è intesa come fattore di sviluppo socio-

¹⁷ La tematica della accessibilità come strumento per la valorizzazione sociale, culturale ed economica del patrimonio è affrontata nella ricerca "AA_ArcheologiaAccessibile" delle Università di Udine e Trieste, responsabile scientifico Christina Conti e Ilaria Garofolo; si veda in particolare Christina Conti, Ilaria Garofolo "AA_ArcheologiaAccessibile. La valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'accessibilità ambientale" in *Thecné Ricerca e progetto. Trasferimento di conoscenze* n. 7, 2014

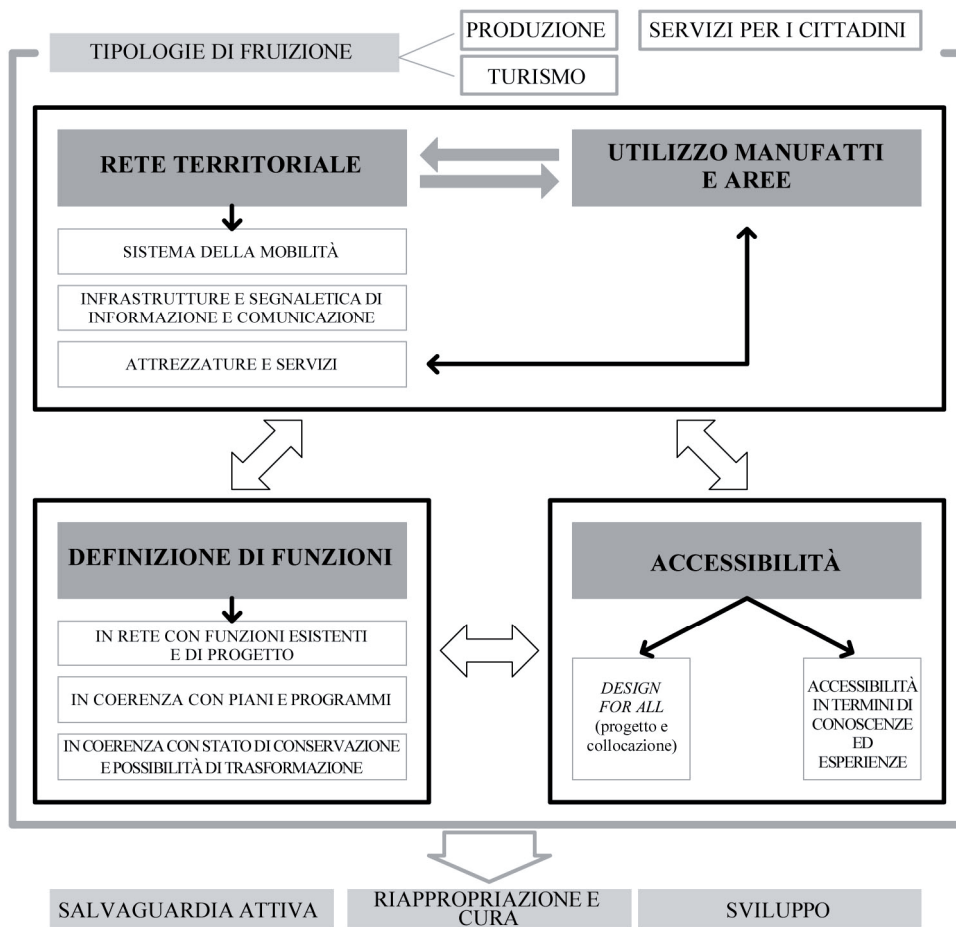
¹⁸ I dati estrapolati dall'indagine di mercato Touche Ross, *Profiting for opportunities – A new market for tourism*, 1999 e da www.italiapertutti.org stimano che in Europa ci sono circa 40 milioni di disabili, se si aggiungono i disabili temporanei, le famiglie con bambini e chi ha disturbi alimentari si raggiungono circa le 130 milioni di persone. Se si considera che i viaggiatori sono di solito accompagnati da amici e familiari si stima una domanda potenziale di circa 260 milioni di persone.

¹⁹ In questo senso è stata fatta dall'Università di Firenze nel 2012 una ricerca sulla valorizzazione dei centri d'arte minore, il concetto è però applicabile a tutti gli ambiti ritenuti marginali, come le aree rurali. Gli esiti sono confluiti nelle *Linee guida per la progettazione e la gestione di un sistema di ospitalità integrato e accessibile nei centri d'arte minore*.

²⁰ Oddbjorn Sormoen, *Cultural heritage – a vehicle to understand ourselves*, in Oddbjorn Sormoen, "Cultural heritage – a vehicle to understand ourselves" in *Accessibility to cultural heritage*, Tema Nord, Copenhagen 2009. Traduzione dell'autore. Il testo presenta gli esiti del lavoro del gruppo di ricerca scandinavo che si occupa di esaminare gli effetti del rendere accessibile il patrimonio culturale, con il supporto del Nordic Council of Ministers.

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI

economico del territorio e con esso in stretta relazione. Consentire la fruizione di edifici in disuso, anche cambiandone la destinazione d'uso, non significa snaturare il luogo, i suoi valori identitari e il suo valore di testimonianza ma aprirsi a interventi che consentono di rispondere anche ai bisogni mutati nel tempo. Questo è il presupposto perché i beni possano essere trasmessi nel tempo: la valorizzazione non può prescindere dall'utilizzo, la sola conservazione immobilizza i beni, riducendoli nel tempo a "monumenti" che rischiano di decadere. L'utilizzo consente inoltre la costante manutenzione e l'entrata di risorse economiche, non per fini di lucro ma per l'autosostentamento la cura e lo sviluppo. Interventi di



Img. 22 Schema di sintesi dell'azione "progetto della fruizione". Fonte: elaborazione dell'autore

adeguamento rispettosi e colti consentono ai fruitori di conoscere un patrimonio altrimenti sconosciuto e di percepire la loro storia e i caratteri identitari immutati oltre che attivare un processo di riappropriazione e identificazione della comunità nel suo patrimonio.

Il discorso è analogo considerando il paesaggio rurale come bene ambientale. La sola immobilizzazione vincolistica per la conservazione di ecosistemi e la protezione della biodiversità non è sostenibile economicamente e culturalmente sotto due punti di vista: non consente lo svolgimento dell'attività agricola, andando

quindi a cambiare i caratteri identitari di un paesaggio rurale che è espressione della convivenza di uomo e natura, e priva il territorio di funzioni complementari senza le quali non c'è un rientro economico. La condizione di essere all'interno di un'area protetta può diventare l'occasione per sperimentare, di concerto con gli enti preposti alla tutela, sistemi di produzione compatibili con il mantenimento dei valori ambientali, come auspicato e finanziato dalle politiche della Comunità Europea. Questi modelli sono poi esportabili anche al di fuori delle aree protette e con ricadute positive sulla qualità del territorio, sul mantenimento dei suoi valori testimoniali e sulla possibilità di essere un luogo attrattore per la cittadinanza e i fruitori occasionali.

3.2.3.2 *Lo sviluppo delle attività economico-produttive*

Investire nel patrimonio culturale per l'autosufficienza e lo sviluppo

Il progetto di valorizzazione non può prescindere dal rendere economicamente proficue le trasformazioni poiché senza entrate economiche è preclusa ogni possibilità di autosufficienza nel tempo, sviluppo e reinvestimento di capitali per la crescita. Nella società del consumismo e dell'individualismo, dove ogni gesto è monetizzato e sono rilevanti solo i gesti che danno profitto, è opinione diffusa che il patrimonio culturale non renda alla pari di altre attività (Nannipieri, 2011), per questo i settori della cultura e dell'ambiente vedono un'entrata sempre più scarsa di finanziamenti pubblici e un interesse minimo da parte di investimenti privati²¹. Nella realtà i dati di Federculture mostrano che le spese degli italiani per fruire il patrimonio culturale sono in aumento²², a dimostrazione del fatto che "c'è una voglia di cultura che va incoraggiata e la cultura stessa è la carta vincente per rilanciare la crescita"²³. Questo aumento è la prova che investire in cultura è possibile e un sistema integrato di risorse genera impatti economici diretti, attraverso attività e servizi legati alla gestione del patrimonio, e impatti indiretti, derivati dall'industria turistica ma anche dal fatto che il sistema che si sviluppa attorno al patrimonio accresce la competitività del territorio e la capacità di attrarre risorse umane e finanziarie e l'insediamento di attività produttive²⁴.

²¹ Federculture nel rapporto *Cultura identità e innovazione: la sfida del futuro. 11° rapporto annuale Federculture 2015* registra che gli investimenti pubblici per il patrimonio culturale sono pari allo 0,13% del Prodotto interno lordo del paese, ben al di sotto della media europea (in Francia ad esempio la quota è del 20%), con una riduzione dei contributi pubblici pari al 28,3% dal 2008 e pari al 24,1% per i contributi privati.

²² I dati documentati da *Cultura identità e innovazione: la sfida del futuro. 11° rapporto annuale Federculture 2015* registrano un aumento del 2,1% nel 2014 rispetto al 2013 delle spese per la fruizione della cultura in tutte le sue forme (musei, siti archeologici, teatro, ...), a questo si aggiunge un aumento del 14,4 % dal 2008 al 2014 del turismo culturale, per il quale la spesa nel 2014 è aumentata del 5,6% rispetto al 2013.

²³ È quanto affermato da Roberto Grossi, Presidente di Federculture, in occasione del discorso di presentazione dell'undicesimo rapporto annuale di Federculture, Roma 8 luglio 2015.

²⁴ Ministero dei beni delle attività culturali e del turismo – Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, *Valorizzare il patrimonio. Valorizzazione integrata*, www.valorizzazione.beniculturali.it

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI

Nel caso dei paesaggi rurali protetti investire in cultura significa porre il paesaggio del quotidiano, con i suoi beni culturali ambientali e paesaggistici, all'interno di una rete strutturata di servizi che integra il settore della produzione agricola con la filiera della produzione culturale, del sociale e altre attività che generano sviluppo economico. Parlare di sviluppo economico legato al patrimonio culturale implica la consapevolezza che il guadagno calcolato in termini di costi-benefici è limitante²⁵; occuparsi di qualcosa che tocca da vicino la società, come le trasformazioni su un territorio, richiede un approccio più complesso, come aveva intuito Carlo Forte²⁶. Fondamentale è considerare lo sviluppo economico legato al benessere sociale: se si accresce il benessere, in questo caso inteso con lo sviluppo delle risorse culturali e la loro fruibilità, cresce lo sviluppo economico poiché i fruitori sono disponibili a pagare la migliore fruibilità delle risorse, con un valore in termini di prodotto interno lordo oltre che un aumento di occupazione e l'instaurarsi di una filiera di attività economiche legate alla fruizione (Leon, 2003).

Approccio culturale e sociale allo sviluppo economico

Lo sviluppo economico così inteso presuppone la capacità di mettere in pratica un approccio multifunzionale al progetto. La sola produzione non è più l'unico requisito richiesto dai paesaggi rurali, che devono essere valorizzati anche attraverso l'inserimento di nuove attività. Da un lato per soddisfare le richieste fruibili, dall'altro perché le attività complementari diventano occasione di guadagno²⁷ oltre che opportunità di riqualificare e riutilizzare i manufatti e le aree inutilizzate, patrimonio che se abbandonato diventa un costo e non una risorsa.

La multifunzionalità come occasione di crescita

All'interno del paesaggio rurale il progetto di valorizzazione, integra servizi per il turismo, per la comunità e i cittadini e azioni che interessano il settore produttivo senza dimenticare che le attività rurali, agricoltura e allevamento, sono la principale fonte di reddito del territorio italiano²⁸. Per rispondere all'esigenza di mantenere la competitività sul mercato occorre mettere in atto i necessari adeguamenti tecno-tipologici delle strutture, anche investendo in sistemi produttivi tecnologicamente all'avanguardia che consentono di avere una produzione maggiore, più efficiente, con meno scarti, meno costi di manutenzione e maggior controllo della qualità del prodotto ma anche dell'ambiente e/o del benessere

Potenziamento della produzione e attenzione alla qualità

²⁵ È quanto intuito già nel 1977 da Carlo Forte, che definendo il valore d'uso sociale, incorpora la fruizione e la partecipazione alla dimensione economica dei beni culturali.

²⁶ Già nel 1977 Carlo Forte definiva il "valore d'uso sociale", incorporando la fruizione e la partecipazione alla dimensione economica dei beni culturali

²⁷ Le aziende multifunzionali (9,6% del totale in Italia), che svolgono anche attività complementari (agriturismo, fornitura di servizi, trasformazione dei prodotti etc.), sono quelle con il fatturato medio più alto (83.701 euro all'anno rispetto a una media di 28.978 euro), grazie alla loro maggiore produttività e redditività. Dati Istat, report di agosto 2015 *I risultati economici delle aziende agricole. Anno 2013*. <http://www.istat.it>

²⁸ Nel 2013 le aziende agricole italiane erano circa 1,5 milioni, con una produzione di circa 100 milioni tonnellate di materiale agricolo in un anno (stessa massa del petrolio), per una produzione di 43,9 miliardi di euro e un valore aggiunto di 24,9 miliardi di euro. Dati Istat, report di agosto 2015 *I risultati economici delle aziende agricole. Anno 2013*. <http://www.istat.it>

dell'animale allevato. Di contro però questo processo provoca una riduzione della manodopera, che tuttavia può essere ri-impiegata per altre attività complementari.

La richiesta di prodotti di qualità può essere soddisfatta grazie all'adesione (o alla creazione) a marchi ed etichette che certificano la qualità del prodotto²⁹. Accanto a questi si trovano marchi che certificano la qualità della filiera produttiva³⁰, utilizzando come indicatori gli interventi di mitigazione ambientale, la conservazione della biodiversità, la conservazione e il ripristino di elementi del paesaggio rurale e altri elementi paesaggistico-ambientali. Questi tipi di marchi oltre a garantire il prodotto assicurano la considerazione del valore paesaggistico-ambientale nella gestione del territorio. Indipendentemente dalla sussistenza del marchio, che comunque rappresenta un elemento attrattivo, l'incremento della qualità paesaggistico-ambientale risponde all'esigenza dei fruitori di conoscere i luoghi di produzione dai quali ci si aspetta elevati livelli di naturalità e sistemi di gestione attenti anche agli aspetti ecologico-naturalistici e di mantenimento delle peculiarità locali. Paesaggi produttivi di qualità attivano flussi fruitivi di dimensione considerevole³¹.

*La fruizione turistica e
per il tempo libero per
la valorizzazione e lo
sviluppo*

Accanto alla produzione le principali attività complementari riguardano la fruizione turistica e per il tempo libero. La domanda turistica sempre più attenta alle peculiarità locali è un'opportunità per radicare le risorse alla dimensione della valorizzazione locale, in quanto nel momento in cui si attiva il processo di adeguamento per garantire l'accoglienza avviene anche il riconoscimento di quei valori che diventano la principale fonte di attrazione del turismo stesso. Nei manufatti in disuso trovano localizzazione (con adeguati interventi di ripristino, messa in sicurezza, adeguamento alle norme e agli usi) attività ricettive, bed and breakfast, agriturismo, ristoranti, punti informativi, punti di vendita dei prodotti locali, zone di sosta attrezzate etc.; da patrimonio inutilizzato essi diventano, dopo un iniziale investimento, fonte di guadagno, che va a integrare quello derivante dalla produzione agricola. In questo caso è necessario non dimenticare il valore testimoniale del patrimonio su cui si interviene, per non rischiare di veder assorbito il valore di unicità nel solo valore economico. In questo sono un'opportunità i vincoli sugli edifici e il lavorare alla progettazione in sinergia con le soprintendenze e gli enti parco, per garantire che gli interventi siano realmente valorizzativi degli elementi testimoniali e di pregio del manufatto e dei luoghi.

²⁹ Oltre ai marchi DOC – Denominazione di origine controllata, IGP - Indicazione geografica protetta, STG - Specialità tradizionale garantita, alcuni esempi sono i marchi che certificano il biologico, o i presidi *slow food* etc.

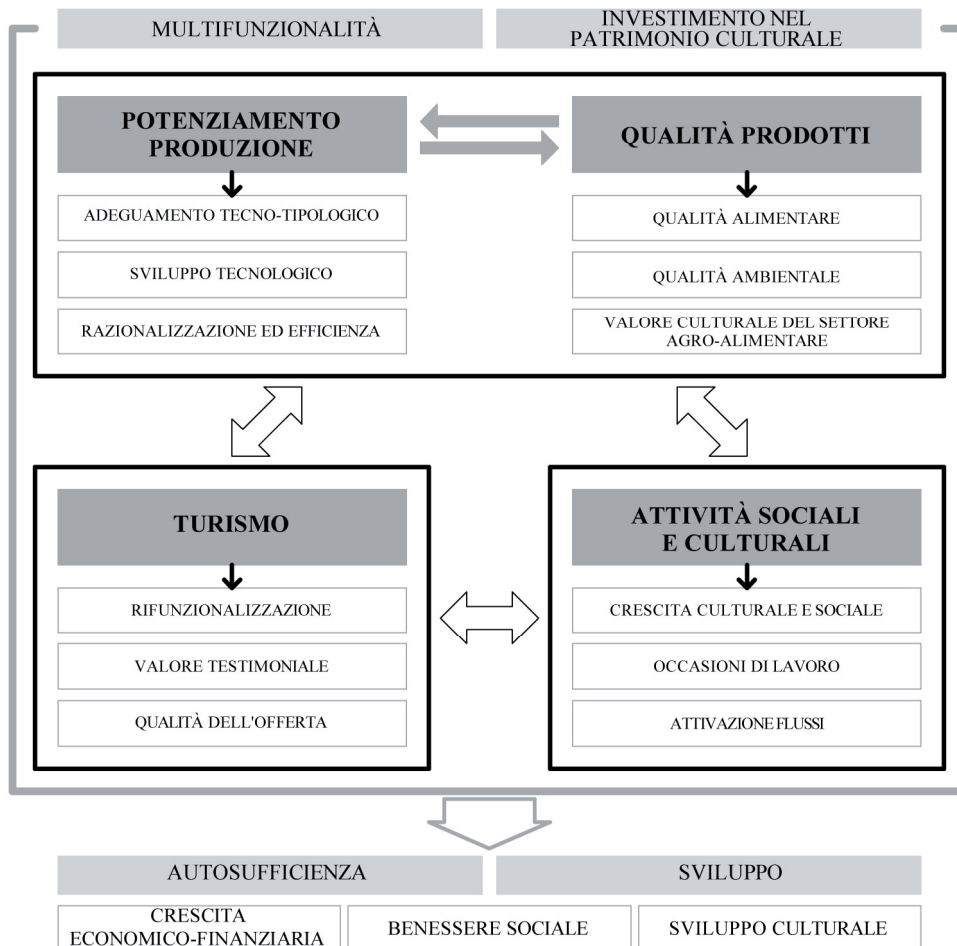
³⁰ Un esempio sono i marchi di alcuni parchi: Parco del Ticino – “Produttori agricoli Parco del Ticino” e “Parco del Ticino – Produzione Controllata”; Parco del Mincio – “Fornitore di qualità ambientale per un'agricoltura sostenibile”

³¹ Il Rapporto sul turismo 2015 elaborato da Legambiente e Vivitalia registra un incremento del 10% rispetto al 2014 di italiani che preferiscono il turismo “ecologico”. Il 50% si dichiara disponibile a pagare tra il 10 e il 20% in più pur di fare vacanze all'insegna della natura, dell'autenticità, della sostenibilità (dati aggiornati ad agosto 2015, <http://www.legambiente.it/>)

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI

Oltre alle attività legate al turismo e al leisure la multifunzionalità comprende l'inserimento di attività e servizi per la cittadinanza. L'aver spazi liberi a disposizione, soprattutto se in prossimità della città e dei centri abitati o su esistenti o potenziali vie di connessione, permette di collocare attività ricreative, attività culturali, spazi polifunzionali, sedi per associazioni non-profit, aule didattiche, centri di ricerca o laboratori universitari legati al mondo rurale o naturalistico etc. a seconda delle necessità rilevate. Le attività fruttive sono inoltre occasione di sviluppo per l'intero territorio poiché attivano un movimento di flussi a scala vasta e per la realtà locale e in quanto consentono di avere più persone che gestiscono, vivono, abitano l'area, aprendo a occasioni di lavoro e a nuove piccole attività imprenditoriali nel settore dell'accoglienza turistica, della gestione dei servizi, dell'offerta di attività, della ricerca. Ragionare in chiave di valorizzazione integrata contemporaneamente alla scala locale e territoriale consente di localizzare dove serve e redistribuire i flussi, andando a valorizzare anche quelle aree e risorse sconosciute o ritenute di importanza minore.

Attività sociali e culturali per la valorizzazione e lo sviluppo



Img. 23 Schema di sintesi dell'azione "sviluppo delle attività economico produttive".
Fonte: elaborazione dell'autore

Le aree rurali all'interno di ambiti protetti possono intercettare anche la fruizione di tipo naturalistico, è utile quindi ragionare in una logica di tipo distrettuale, che arricchisce il settore agricolo di nuovi contenuti (Iaconi, 2001). Il concetto di distretto implica l'attivazione di processi di valorizzazione di tutte le risorse del territorio (beni ambientali, beni culturali, manifestazioni, prodotti rurali etc.), delle infrastrutture e dei servizi attraverso una struttura coordinata fondata sulla collaborazione, sull'aiuto reciproco, su economie di scala e sulla condivisione delle spese. Questo permette di avere un'offerta più ampia e un conseguente aumento dei flussi di fruizione con benefici per lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali.

3.2.3.3 *La qualificazione paesaggistico-ambientale degli interventi*

I paesaggi rurali oggi sono sempre più soggetti al rischio di omologazione e frammentazione delle aree naturali a elevato valore ecosistemico, a causa della pressione antropica e della diffusione della monocoltura e dell'abbandono di aree e manufatti con conseguente alterazione dei fattori di equilibrio che garantiscono la conservazione della biodiversità e degli ecosistemi naturali e della salubrità e sicurezza dei luoghi (Malcevski et al, 1996). È dunque necessario riconoscere ai paesaggi rurali la funzione di tutela della biodiversità e conservazione dell'identità dei luoghi. Le politiche europee hanno acquisito questa consapevolezza e promuovono politiche e finanziamenti per attività che coniugano il valore ecologico, etico, culturale e sociale dell'attività agricola³². Il progetto di valorizzazione consente di coniugare questi aspetti attraverso la qualificazione paesaggistico-ambientale degli interventi, "esito che non è solo una generica compatibilità ambientale ma anche la produzione di una nuova qualità naturale"³³. Questo significa da un lato integrare le progettualità nel sistema paesaggistico e valorizzarne le caratteristiche dall'altro porre attenzione e potenziare la componente naturalistico-ambientali del paesaggio.

*Integrazione nel
paesaggio e
arricchimento delle
componenti identitarie*

Gli interventi sul paesaggio e sull'ambiente non significano un ritorno al passato, in quanto farebbero tornare a una condizione non più compatibile con le attuali esigenze, il progetto di valorizzazione rende possibile il soddisfacimento delle attuali esigenze (come le lavorazioni meccaniche o la multifunzionalità) ma mantiene i segni e le peculiarità funzionali degli elementi, si tratta di un "nuovo"

³² Le politiche di sviluppo dell'Unione Europea riconoscono la centralità del settore agricolo, inteso non solo come attività produttiva ma soprattutto come fonte di beni pubblici (ambientali, paesaggistici e culturali). In particolare la Politica agricola comune, i Fondi europei di sviluppo rurale, i bandi Horizon 2020 e Life finanziano attività per il miglioramento ambientale, ricerche e innovazioni per una produzione con meno sprechi e meno consumi, azioni di protezione degli ecosistemi. Sul tema si veda il capitolo 1.3

³³ Francesco Trabucco, "Introduzione" in: Manuela Perugia, *La natura progettata. Modelli artificiali per il controllo e la conservazione dell'ambiente*, Progetto Leonardo, Bologna 1992, p.14

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI

paesaggio ma prosecuzione di quello storico³⁴ dal punto di vista funzionale e morfologico, in cui è impossibile inserire nuovi elementi e significati che potranno sedimentare nel tempo. Le componenti fisiche identitarie del paesaggio rurale (acqua, siepi e filari, campi coltivati, rete viaria, manufatti rurali) sono gli elementi su cui poter intervenire.

Il tipico assetto paesaggistico dato dai corsi d'acqua naturali, dai canali irrigui e di bonifica di origine storica è andato progressivamente a impoverirsi a causa delle moderne tecniche di coltivazione intensiva. Ai canali si appoggia inoltre una rete vegetazionale di rilevanza naturalistica e spesso composta da specie locali coltivate in forme caratteristiche (ad esempio i filari periodicamente capitozzati per la produzione di legname). La ricomposizione degli elementi vegetazionali ripariali e il mantenimento dei corsi d'acqua consente il mantenimento di ecosistemi favorendo la creazione di corridoi ecologici, evita fenomeni di erosione, migliora la capacità depurativa dei corsi d'acqua e mantiene le tracce culturali di un paesaggio basato sull'utilizzo dell'acqua. I vantaggi di un buon mantenimento della rete idrica sono non solo culturali e ambientali-naturalistici ma rappresentano un elemento di qualità per le produzioni e elemento attrattivo per la fruizione turistica, talvolta con possibilità di praticare attività legate all'acqua come la navigazione³⁵.

Che siano siepi e filari lungo i corsi d'acqua o i percorsi o di divisione degli appezzamenti la loro frammentazione è una perdita di segni identitari del paesaggio storico e di elementi lineari che favoriscono la creazione di corridoi ecologici. È possibile intervenire con una loro ricomposizione studiando la scelta delle specie in base alla collocazione e al ruolo che esse svolgono e individuando le specie autoctone adatte per quell'utilizzo. In questo modo vengono riproposti alcuni segni identitari del paesaggio storico, completamente o in parte persi, di cui vanno verificate preventivamente le caratteristiche attraverso lo studio di cartografie storiche, documentazioni, mappe catastali, testimonianze.

Oltre alla funzione ecosistemica, la creazione e il ripristino di filari e di campi coltivati con alberi da legname o da frutto è un'opportunità per la produzione di biomassa o per diversificare le produzioni ma rappresenta anche l'occasione per collocare nuovi servizi e funzioni come le aule didattiche all'aperto o aree di sosta per campeggio.

Insieme agli elementi puntuali e lineari la varietà colturale, la rotazione delle colture, l'alternanza di aree boscate e situazioni di naturalità hanno da sempre

³⁴ Parlare di paesaggio storico non è qui inteso come definizione di una precisa soglia storica al di là della quale è andata persa l'autenticità del paesaggio, ma significa leggere l'evoluzione e le vicende che hanno interessato l'area attraverso l'interpretazione di carte storiche, testimonianze, documenti di archivio. L'obiettivo di questa lettura è individuare i segni che sono rimasti immutati e gli elementi che sono andati persi, la cui riproposizione costituisce invece un arricchimento per la qualità del paesaggio stesso e della testimonianza che rappresenta.

³⁵ Sul tema della riqualificazione dei corsi d'acqua esiste una ricca manualistica con indirizzi, linee guida, partecche di ingegneria naturalistica. Un interessante esempio è Regione Lombardia, "La riqualificazione dei canali agricoli. Linee guida per la Lombardia", in: *Quaderni della ricerca*, n. 92, 2008

caratterizzato il territorio rurale non coltivato in modo intensivo. Questo coniuga lo sviluppo economico e sociale, in quanto si ha una produzione agricola di più elevata qualità e che conserva elementi di tipicità e legame con il territorio, con l'attenzione per l'ambiente e le risorse naturali, che garantisce un ambiente di vita più salubre. Le caratteristiche del paesaggio hanno inoltre uno stretto legame con il benessere di abitanti e fruitori: muoversi in uno spazio caratterizzato, ben delimitato e comprensibile determina una situazione di fiducia e benessere (Vagaggini, De Matteis, 1976). Un sistema rurale ricco di segni e situazioni diverse è più memorizzabile e ha più punti di orientamento, determina quindi maggior benessere per gli abitanti e maggior attrattività per i fruitori.

I vantaggi non sono evidenti solo dal punto di vista ambientale ma anche per i produttori agricoli: la variabilità consente di utilizzare meno pesticidi e la rotazione delle colture migliora la fertilità, migliorando di conseguenza i prodotti. C'è sempre maggior richiesta di prodotti di qualità da parte di consumatori attenti alla propria salute e sicurezza alimentare ma anche comunità locali attente a difendere il proprio territorio e turisti in cerca di paesaggi capaci di raccontare la loro storia ed esprimere i propri caratteri identitari³⁶.

Anche la rete dei percorsi campestri è un elemento caratterizzante del paesaggio rurale. Una sua integrazione con percorsi di nuovo tracciato per connettere o intercettare punti di interesse o una nuova infrastruttura viaria di collegamento può essere paesaggisticamente integrata seguendo, senza alterarla, l'orditura di campi, corsi d'acqua, percorsi esistenti ed è completata da filari siepi e alberi posizionati in funzione della loro utilità: completamento di filari esistenti, creazione di zone d'ombra, segnalazione di viali d'accesso o punti di interesse, ombreggiamento, definizione di confini.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei manufatti rurali privilegiarli per l'inserimento delle funzioni di progetto diventa occasione per riportare in vita il patrimonio architettonico inutilizzato attuando interventi di messa in sicurezza, manutenzione, restauro ripristino, adeguamento nel rispetto della tipologie e degli elementi caratterizzanti e andando a eliminare superfetazioni dequalificanti. Questi interventi non sono solo funzionali alle esigenze del turismo o dei servizi per la comunità ma consentono di far conoscere e valorizzare degli elementi testimoniali che sono componenti del paesaggio.

*Funzione ecosistemica
del paesaggio rurale*

Nonostante la difficoltà di coniugare lo sviluppo socio-economico con le tematiche dell'ambiente in presenza di attività agricole intensive, l'agricoltura svolge un importante ruolo di mantenimento dell'efficienza vegetazionale del territorio (Giacomini, Romani, 1982). Mentre all'interno di una riserva naturale i valori paesaggistico-ambientali sono ovviamente tutelati, appena superato il confine è facile osservare il ritorno alle logiche della sola produzione. La condizione di essere un'area rurale in area protetta aiuta in questo senso poiché

³⁶ I marchi e le etichette citati nel paragrafo 3.2.3.2 sono strumenti per garantire la qualità dei prodotti, della filiera produttiva e del paesaggio e sono utili per una scelta più consapevole da parte dei consumatori.

viene allargato l'ambito di tutela, estendendo i valori paesaggistico-ambientali anche al contesto rurale e perseguendo attività di mantenimento e ripristino come anche di sensibilizzazione a questo tema presso i conduttori dei fondi agricoli.

Oltre ad essere elementi identitari del paesaggio, le componenti del paesaggio rurale hanno una funzione ecosistemica³⁷. Gli elementi lineari svolgono il ruolo di corridoi ecologici tra aree ad elevata biodiversità (come le riserve, le formazioni di vegetazione spontanea, le siepi o le aree boscate preesistenti) ma sono anche un sistema unico con i campi, con i quali non esiste una separazione funzionale netta. Entrambi sono habitat di insetti, anfibi, uccelli, piccoli mammiferi, che senza questo binomio non troverebbero le condizioni necessari per vivere, un esempio sono gli uccelli che nel campo si nutrono di semi e nella siepe trovano rifugio dai predatori.

Gli elementi vegetazionali (sia lineari che superfici boscate o con coltivazioni arboree) fungono da frangivento, modificano il soleggiamento, regolano la temperatura smorzando le escursioni termiche, con il loro apparato radicale sono difesa contro l'erosione di suolo da parte di agenti atmosferici e frane, in ambiti collinari o montuosi, e concorrono alla rigenerazione idraulica, in quanto diminuiscono i fenomeni di ruscellamento e favoriscono l'infiltrazione dell'acqua migliorando l'irrigazione del campo. L'acqua giunge inoltre alle falde meno inquinata poiché l'apparato radicale trattiene e sintetizza pesticidi e nitrati³⁸.

Gli elementi vegetazionali fungono inoltre da mitigazione degli impatti dovuti a infrastrutture, attrezzature esistenti e di progetto. Presupposto per una buona integrazione è che i nuovi interventi vengano studiati all'interno del sistema e non come un'aggiunta da compensare a posteriori ma in caso di preesistenze o in mancanza di alternative meno impattanti. Una buona mitigazione è in grado di qualificare un intervento e renderlo parte integrante del paesaggio. Negli interventi di mitigazione, come in tutti i tipi di azioni che richiedono l'impianto di vegetazione le specie vanno individuate tra quelle autoctone che meglio rispondono alle esigenze rilevate. La mitigazione interessa sia l'impatto visivo che acustico e avviene, a seconda della funzione che devono ricoprire, attraverso la piantumazione di filari lungo strade o aree di sosta, di siepi fitte che coprono la visuale, di alberi per nascondere impianti per la produzione di energia (come l'installazione di impianti fotovoltaici sulle coperture), aree boscate che assorbono il rumore, siepi basse e dense che assorbono gli odori di impianti etc.

Qualificazione paesaggistico-ambientale significa anche andare a ricomporre il sistema elementi naturali - paesaggio rurale - città compatta. La città ha perso il suo

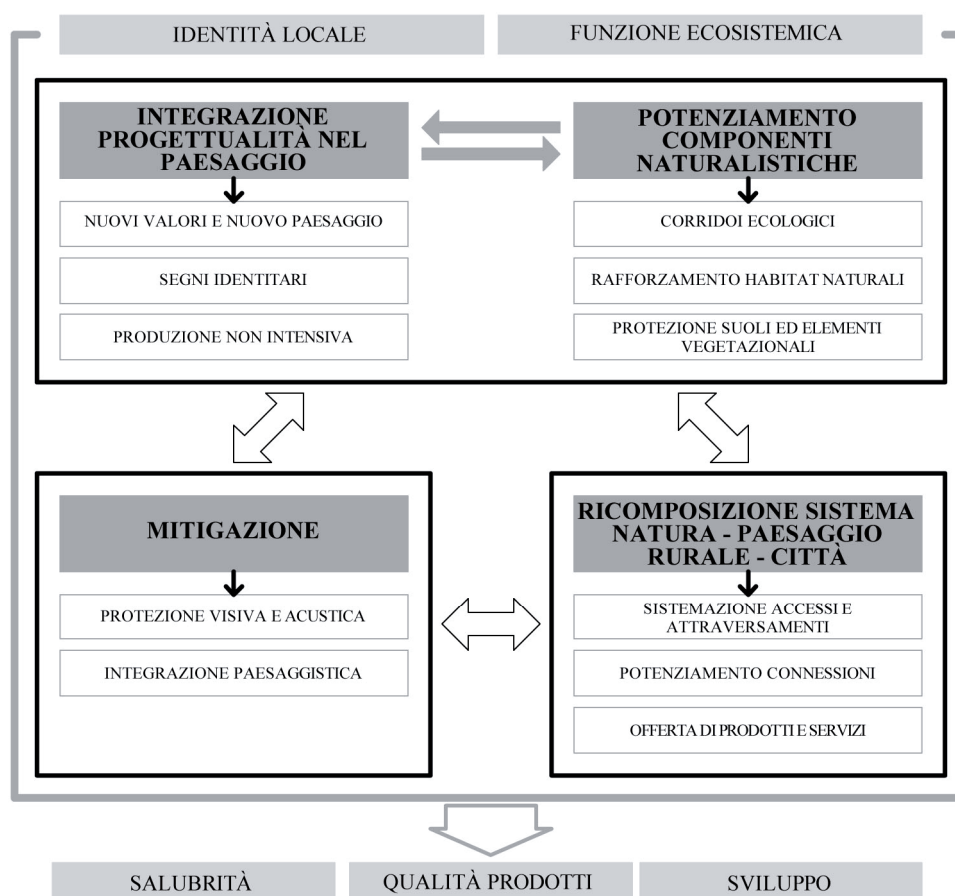
La qualificazione paesaggistico-ambientale per la mitigazione degli interventi

Ricomposizione naturale-rurale-urbano

³⁷ Per funzione ecosistemica si intende la capacità di mantenere e proteggere la biodiversità, di utilizzare in modo sostenibile le sue componenti e di dividere equamente i benefici che derivano dal mantenimento e dall'utilizzo di queste risorse. Da *Convenzione sulla Biodiversità*, aperta alla firma a Rio de Janeiro nel giugno 1992 in occasione del Congresso delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo.

³⁸ La questione della funzione ecosistemica degli elementi vegetazionali del paesaggio rurale è approfondita in: Pompeo Fabbri, *natura e cultura del paesaggio agrario. Indirizzi per la tutela e la progettazione*, Città Studi Edizioni, Milano 1997

legame con l'intorno rurale e naturalistico (Agnoletti, 2012), connessione che può essere ricomposta attraverso interventi concreti di sistemazione degli accessi, che devono essere riconoscibili e caratterizzati, degli attraversamenti ciclopedonali messi in sicurezza e localizzati in corrispondenza di percorsi e punti di interesse, dei percorsi di connessione, soprattutto per la mobilità lenta che dalla città arriva direttamente alle aree naturali e attraversa il paesaggio rurale, ma anche attraverso l'offerta di prodotti e servizi, in particolare quelli legati all'agro-alimentare (vendita prodotti a km 0, ristorazione), all'accoglienza complementare a quella di città (bed and breakfast, agriturismo), al sociale (possibilità occupazionali), alla cultura e all'educazione (luoghi per eventi o attività didattiche).



Img. 24 Schema di sintesi dell'azione "qualificazione paesaggistico-ambientale degli interventi". Fonte: elaborazione dell'autore

3.2.4 La verifica della fattibilità

La verifica della fattibilità procede parallelamente a tutto il processo di progettazione, dall'analisi, alla definizione delle azioni, all'attuazione poiché rappresenta uno strumento di supporto alle decisioni in grado di suggerire

raccomandazioni sugli impatti attesi e di fare emergere le problematiche economiche, tecniche e gestionali che mano a mano si incontrano (Minieri, 2006).

Fase di verifica della fattibilità	
PRINCIPI GUIDA	RISULTATI ATTESI
Interdisciplinarietà della fattibilità	Fattibilità tecnico-territoriale
	Fattibilità economico-finanziaria
	Fattibilità amministrativo-istituzionale
	Coerenza con piani e programmi
	Coerenza con la vocazione alla trasformazione di aree e manufatti
Scomposizione del progetto in elementi semplici	Controllo di tutte le fasi del processo
	Realizzabilità di interventi in tempi stabiliti
	Coerenza con il sistema complessivo
Ricerca di fondi economici e assi di finanziamento	Partecipazione a bandi di finanziamento
	Istituzione di partenariati pubblico-privato

Tabella 12 Fase di verifica della fattibilità: principi guida e risultati attesi. Fonte: elaborazione dell'autore

3.2.4.1 L'interdisciplinarietà della fattibilità

Le verifiche di fattibilità dei processi trasformativi devono tenere in considerazione l'elevata interdisciplinarietà del progetto, poiché devono essere in grado di considerare simultaneamente la disponibilità di risorse pubbliche e private, la sostenibilità sociale, economica e culturale, gli aspetti attuativi, la molteplicità dei soggetti coinvolti. Le indicazioni pubblicate nel 1999 dall'allora Ministero del Tesoro, Bilancio e della Programmazione economica vanno in questa direzione e indicano tre ambiti su cui valutare la fattibilità³⁹:

- ambito tecnico-territoriale, in cui verificare gli impatti sugli assetti ambientali morfologici e paesaggistici sullo spazio fisico in cui si producono le azioni;
- ambito economico-finanziario, in cui studiare le componenti economiche disponibili o attivabili del progetto, in relazione al contesto socio-economico e a domanda e offerta effettive e potenziali per arrivare a definire le caratteristiche gestionali, pubbliche e private, più idonee a conseguire gli obiettivi attesi;

L'interdisciplinarietà per verificare la fattibilità nei diversi ambiti del progetto

³⁹ Da UVAL – Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica *Note per la redazione degli studi di fattibilità*, 2000 ex delibere CIPE n.106/1999 e n.135/1999 per il finanziamento degli Studi di fattibilità. Nelle *Note* viene inserito il concetto di "sostenibilità", ovvero la fattibilità è valutata in base alla sostenibilità del progetto rispetto a tre ambiti (tecnico-territoriale, economico-finanziario, amministrativo-istituzionale-attuativo)

- ambito amministrativo-istituzionale-attuativo, in cui creare le condizioni istituzionali, amministrative, organizzative e operative necessarie per l'effettiva realizzazione delle iniziative individuate, nel rispetto delle condizioni di complessità e integrazione, in particolare lo studio dei meccanismi del sistema di attuazione delle azioni per individuare la rete di soggetti, le possibilità di finanziamento, la verifica della sussistenza delle competenze.

A questo si aggiungono la verifica delle indicazioni di piani e programmi e la sussistenza di vincoli e norme comportamentali; la vocazione alla trasformazione di aree e manufatti e la disponibilità dei soggetti coinvolti a intraprendere attivamente il progetto.

Prendere in considerazione le risorse organizzative, umane e finanziarie garantisce il funzionamento e la continuità nel tempo e permette di definire l'assetto organizzativo e l'attribuzione di ruoli, senza escludere la possibilità di nuove aperture e forme collaborative occasionali.

La verifica della fattibilità presuppone inoltre che vengano considerate diverse alternative per soddisfare i bisogni, di cui valutare gli impatti e la relazione tra risposta alle necessità – rischi – capacità reddituale. In questo modo è possibile formulare più ipotesi e compararle per poter scegliere l'alternativa ottimale per la comunità. In fase di attuazione e gestione del progetto invece lo strumento è utile per il monitoraggio del rispetto degli obiettivi e dell'efficacia delle scelte. La continua verifica consente di individuare tempestivamente eventuali problemi e quindi le misure da attuare per farvi fronte.

Il soggetto promotore di un progetto di valorizzazione non è detto che sia anche colui che gestisce il sistema, può essere un ente pubblico che promuove un'azione di valorizzazione su una porzione di territorio di competenza (ad esempio un comune o un ente parco), un soggetto privato che vuole valorizzare le proprie proprietà, un'associazione di comuni o enti consorziati che portano avanti obiettivi comuni (ed esempio Gruppi di Azione Locale, Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, Distretti, consorzi etc.). La gestione del sistema può assumere diverse forme, legate al contesto territoriale, alla figura giuridica dei soggetti gestori (privato, pubblico, associazione non-profit), alla proprietà, alle strategie di sviluppo individuate di concerto con gli stakeholder. Fondamentale per la buona riuscita è la presenza, almeno nella fase di avvio, di una figura di coordinamento e durante tutta la gestione di personale tecnico specializzato e qualificato per gestire di volta in volta per la nuova attività o di personale disponibile a seguire percorsi di formazione in questo senso. Il processo di formazione è indispensabile anche per assicurare il lento ma costante cambiamento culturale poiché non è l'evento eccezionale che garantisce la trasmissione dei valori e lo sviluppo della comunità locale.

3.2.4.2 *La scomposizione del progetto in elementi semplici*

Per garantire la fattibilità è opportuno scomporre il progetto in elementi più semplici e singole progettualità delimitate. La scomposizione consente di porre

La strutturazione della gestione del sistema per garantire la fattibilità nel tempo

degli obiettivi circoscritti e realizzabili nel breve periodo, con tempistiche definite, consente inoltre di programmare e controllare ogni passo del processo in modo che gli obiettivi vengano raggiunti. Le singole progettualità sono tra loro interdipendenti e appartenenti alla visione di insieme di sviluppo dell'area, garanzia del soddisfacimento delle esigenze complessive del progetto di trasformazione. La scomposizione in elementi semplici può essere per aree tematiche o riferita alla trasformazione di un singolo manufatto o area⁴⁰.

3.2.4.3 La ricerca di fondi economici e assi di finanziamento

La scomposizione è anche funzionale al recepimento fondi e assi di finanziamento. Essi interessano solitamente tematiche circoscritte per cui avere delle progettualità *ad hoc* per ogni tipologia di finanziamento dà più possibilità di riuscita. Ragionare simultaneamente nell'ottica di sistema fa sì che la progettualità non resti circoscritta ma trovi relazioni e rappresenti un vantaggio per tutto il sistema.

Accanto alla ricerca di finanziamenti pubblici è necessario affiancare la capacità di attivare risorse proprie e investimenti privati. Questo è garanzia di autosostentamento e di creazione di nuove economie in grado di essere autonome e generare profitto. Sono utili ad esempio le entrate dirette derivate da pagamento escursioni, attività didattiche, biglietti di ingresso, vendita prodotti locali, gestione strutture ricettive, servizi culturali etc. Peraltro un territorio non competitivo va incontro al suo progressivo abbandono, a discapito della trasmissione dei valori culturali e paesaggistici.

Una opportunità per il recepimento di risorse è la partecipazione a bandi europei, regionali o di fondazioni private, a questo livello è utile presentare candidature in partnership con enti locali, pubbliche amministrazioni, imprese, associazioni, fondazioni. I vantaggi dell'adesione a progetti di questa portata sono in termini economici ma anche di rafforzamento di reti stabili di relazioni, crescita professionale e arricchimento che giunge dall'apertura e dal confronto con l'esterno. Efficace azione per il funzionamento della ricerca di fondi tramite bandi è avere qualcuno sempre aggiornato e che monitora le possibilità di finanziamenti pubblici, a livello locale, regionale e europeo, e derivanti da soggetti economici privati.

3.2.5 La gestione della partecipazione attiva

Nel progetto di valorizzazione un ruolo fondamentale è ricoperto dall'integrazione e dal potenziamento del sistema di relazioni tra gli elementi

Coinvolgimento come presupposto per la valorizzazione del territorio

⁴⁰ Uno strumento per compiere questa scomposizione è la *Work Breakdown Structure* – *WBS*. Con la *WBS* il progetto viene rappresentato in tutte le sue parti, secondo diversi livelli di dettaglio, in una rappresentazione gerarchica di sottoinsiemi sempre più piccoli.

materiali e immateriali che compongono un luogo alla luce delle rinnovate esigenze trasformative che il territorio esprime. Il sistema di relazioni interessa tutti gli attori (pubblici e privati) che operano, vivono e gestiscono il territorio stesso, i quali devono quindi essere coinvolti nel processo in quanto possessori di una conoscenza approfondita di luoghi e relazioni e diretti interessati alle dinamiche di sviluppo. “Sappiamo che lo sviluppo non sarà tale se la popolazione non partecipa, e dunque i rappresentanti del popolo devono coinvolgere la popolazione nel potere, non nella concertazione o nella consultazione, ma nella decisione”⁴¹. Il coinvolgimento di tutte le fasce della popolazione è dunque un presupposto fondamentale per la buona riuscita del progetto di valorizzazione in quanto: attiva un processo di riappropriazione e identificazione della comunità nel suo patrimonio; introduce comportamenti virtuosi che sono garanzia di salvaguardia e cura; evita fenomeni di tipo *NIMBY- Not in my backyard*; diffonde la conoscenza di un patrimonio altrimenti sconosciuto e di percepirne la storia e i caratteri identitari; è garanzia di fattibilità economica, territoriale, culturale, gestionale perché si crea una leadership locale motivata per lo sviluppo del proprio territorio; emergono soluzioni innovative e creative che rompono schemi tradizionali e modelli predefiniti; permette di trovare modi per ottimizzare le risorse e creare collaborazioni, visto che tutti i soggetti operano su uno stesso territorio e hanno spesso fonti di finanziamento limitate.

Definizione di partecipazione

Perché il coinvolgimento risulti efficace è necessario l'avviamento di dinamiche di partecipazione attiva. La Banca Mondiale definisce la partecipazione come processo attraverso il quale gli stakeholder influiscono e partecipano al controllo delle iniziative di sviluppo, delle decisioni e delle risorse che li riguardano⁴². A questo si aggiunge che la partecipazione è occasione di dialogo, interazione, costruzione condivisa di contenuti e progetti, di allargamento della conoscenza, di inclusione sociale, stimolo di crescita culturale, confronto, creatività⁴³.

La partecipazione avviene secondo diversi livelli di coinvolgimento: dalla totale esclusione del processo decisionale al totale controllo del processo trasformativo da parte della comunità coinvolta (Arnstein, 1969). Nel processo di valorizzazione bisogna trovare il giusto equilibrio tra le spinte e i segnali che vengono dal basso e il ruolo di “regia” del processo che recepisce le necessità e le traduce in una soluzione mediata e concordata alla quale i singoli soggetti non sarebbero riusciti a convergere spontaneamente. È un processo di costruzione del consenso e della consapevolezza che non si limita all'assimilazione di progetti e azioni già pensati per il territorio ma ha un ruolo attivo nella definizione di nuove azioni trasformative.

⁴¹ Hugues de Varine, intervista su EcoRev, 2 agosto 2000, tradotta in Hugues de Varine, *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, 2005

⁴² The World Bank www.worldbank.org

⁴³ Da un articolo di Noemi Satta, *Partecipare al patrimonio. Riflessioni su nuove modalità di rapporto tra pubblico, patrimonio culturale e territorio*, pubblicato su www.fizz.it

3. PRINCIPI GUIDA PER IL PROGETTO AMBIENTALE
NEI PAESAGGI RURALI PROTETTI

Fase di gestione della partecipazione attiva	
PRINCIPI GUIDA	RISULTATI ATTESI
Responsabilità collettiva e principio di sussidiarietà	Riappropriazione e senso di identità
	Favorire autonoma iniziativa dei cittadini per la cura dei beni comuni
Trasversalità della partecipazione in tutte le fasi del progetto	Attivazione di forme di informazione e comunicazione
	Attivazione di forme di consultazione
	Attivazione di forme di coinvolgimento attivo nelle scelte
	Attivazione di forme di sensibilizzazione e formazione
Creazione della rete dei soggetti e definizione dei ruoli	Rafforzamento delle reti esistenti
	Strutturazione di nuove sinergie e collaborazioni

*Tabella 12 Fase di gestione della partecipazione attiva: principi guida e risultati attesi.
Fonte: elaborazione dell'autore*

3.2.5.1 La responsabilità collettiva e il principio di sussidiarietà

Il coinvolgimento implica da parte di tutti un'assunzione di responsabilità. Tale affermazione è rafforzata dall'art.118 della Costituzione Italiana⁴⁴ che con l'inserimento del principio di sussidiarietà introduce l'idea di rendere tutti responsabili e consapevoli dello svolgimento di attività di interesse generale. L'art.118 pone le distanze da un atteggiamento disinteressato secondo il quale la risoluzione dei problemi è delegata esclusivamente alla pubblica amministrazione⁴⁵. Il principio di sussidiarietà non si pone come strategia per sopperire alle carenze delle amministrazioni ma per diffondere la riappropriazione del proprio spazio e del proprio patrimonio, inteso come proprietà condivisa, come bene comune. E dunque compito di "Stato, regioni, città metropolitane, province e comuni di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale"⁴⁶. Questo aspetto è una componente importante, soprattutto in tempo di crisi, poiché se si è in grado di migliorare i beni comuni migliora la qualità della vita di tutti, il vantaggio è dunque anche personale, fondamentale differenza con le attività di volontariato tradizionale.

⁴⁴ L'art.118 della Costituzione italiana è stato introdotto nel 2001 con la Legge Costituzionale n.3/2001

⁴⁵ Intervento di Gregorio Arena, professore di Diritto Amministrativo all'Università degli Studi di Trento e Presidente di "Labsus – Il laboratorio per la sussidiarietà" al laboratorio di co-progettazione "Imprese per i beni comuni", Mantova, 19-20 giugno 2014

⁴⁶ Costituzione italiana, Parte II, Titolo V comma, art.118

3.2.5.2 *La trasversalità della partecipazione in tutte le fasi del progetto*

La partecipazione accompagna tutte le fasi del processo fino a diventare l'elemento fondante della fattibilità del progetto, attraverso la creazione di sinergie stabili e durature e di un sistema di gestione del territorio autosufficiente da parte dei soggetti locali. La partecipazione si compone di quattro principali azioni:

Informazione e comunicazione

- **Informazione e comunicazione.** Inizialmente il promotore deve dare informazioni sul progetto in generale e sulle motivazioni per cui viene proposto, in modo da rendere chiaro il motivo perché ognuno si deve sentire coinvolto e responsabile nei confronti della comunità e di quel patrimonio collettivo, il bene comune, che va oltre la proprietà individuale dei beni. Il concetto di patrimonio collettivo non è comunemente diffuso: "Condividere non è spontaneo, non è naturale"⁴⁷ è necessario dunque trovare forme di condivisione del patrimonio, non del proprio, ma di quello della comunità che lo ha fatto nascere.

Consultazione

- **Consultazione.** Le prime fasi sono fondamentali per costruire il quadro di conoscenza del territorio e delle necessità più articolato possibile e per verificare l'interesse della comunità locale. Non è necessario creare da subito un consenso globale, l'importante è partire da una base solida appoggiata da alcuni settori della classe amministrativa e civile. È da tenere in considerazione che le tempistiche della partecipazione sono più lente a causa del tempo necessario per l'integrazione e l'assimilazione delle conoscenze apportate da ogni soggetto. Spesso il "ritardo" è soprattutto iniziale ma i tempi si accorciano mano a mano che le dinamiche di negoziazione e concertazione e i legami si consolidano.

La pratica ha dimostrato che non è efficace coinvolgere da subito tutti i soggetti. È invece più efficace il coinvolgimento a gruppi ristretti e in itinere, questo aiuta a costruire il consenso e le sinergie, appianando in modo graduale divergenze e conflitti, spesso legati a esigenze diversificate ma anche a diverse visioni che ogni soggetto ha dei concetti di patrimonio, paesaggio, ambiente, sviluppo, valorizzazione, collettività. In particolare è fondamentale creare una condizione di fiducia reciproca tra operatori agricoli e gestori delle aree protette, visti spesso come ostacolo all'attività agricola, e tra operatori agricoli e enti e amministrazioni, visti come ostacolo a causa della macchinosità dei processi autorizzativi.

Coinvolgimento attivo

- **Coinvolgimento attivo nelle scelte, nella progettazione e nella realizzazione.** La restituzione di una carta tematica o un elenco di beni, tipica delle analisi territoriali per la pianificazione, non è sufficiente. Le informazioni vanno integrate con la rappresentazione anche degli elementi immateriali e le attribuzioni di valore che i soggetti danno ai luoghi e agli elementi. Si hanno quindi delle elaborazioni che forniscono un'interpretazione del patrimonio fatta dalla comunità che lo abita, lo conosce e lo trasforma quotidianamente.

⁴⁷ Hugues De Varines, *Condividere il patrimonio. Come? Perché?* In: Maurizio Maggi (a cura di), *Museo e cittadinanza. Condividere il patrimonio culturale per promuovere la partecipazione e la formazione civica*, IRES Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte, Torino 2005, p.7

Piuttosto che il risultato assume grande significato il processo di realizzazione della rappresentazione, fatto di riconoscimento dei beni, selezione e condivisione. Rappresenta un elemento di primaria importanza per le scelte strategiche delle successive fasi di progettazione, nelle quali è importante trovare un accordo anche con il quadro programmatico, i vincoli imprescindibili della pianificazione e le progettualità in corso. Nelle fasi di sviluppo e gestione delle progettualità la continua partecipazione attiva garantisce inoltre la costante promozione del dibattito e dello scambio culturale e rappresenta una vetrina per la diffusione di buone pratiche e idee innovative di gestione del territorio.

- **Sensibilizzazione e formazione.** La comunità locale è spesso non pronta a ricoprire ruoli decisionali nel processo di valorizzazione del territorio a causa di un'impresparazione di tipo culturale. Accanto alla partecipazione alle attività di progettazione è necessario impostare delle azioni di sensibilizzazione e formazione che coinvolgono tutti i cittadini, a partire dalle scuole fino a coinvolgere enti e amministrazioni per portarli a conoscenza di realtà locali poco note e per trovare le modalità di fruizione compatibili ai luoghi. Le azioni dovranno interessare le tematiche della tutela e valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e dei beni culturali, l'importanza della cultura rurale come identitaria, l'importanza del settore agro-alimentare come patrimonio culturale e le potenzialità del paesaggio rurale per soddisfare i bisogni della società anche al di fuori del settore agricolo, per innescare nuova consapevolezza delle proprie ricchezze e costruire un linguaggio comune secondo il quale costruire lo scenario di trasformazione.

*Sensibilizzazione e
formazione*

3.2.5.3 La creazione della rete dei soggetti e la definizione dei ruoli

La partecipazione consente di rafforzare la rete dei soggetti, creando nuove sinergie e definendo nuove attività. La rete di soggetti, oltre al promotore del progetto, si compone di un mediatore, università e centri di ricerca, cittadini e fruitori dell'area, pubbliche amministrazioni, associazioni non-profit e terzo settore, per i quali è necessario definire i ruoli nel processo di progettazione e nelle successive fasi di gestione del territorio.

- **Mediatore:** durante il processo di partecipazione serve un facilitatore in grado di interpretare i punti di vista degli attori in gioco, individuare sinergie, definire programma d'azione, strutturare gli incontri attraverso tappe intermedie su cui è più facile convergere, porre su basi razionali i conflitti emersi, appianare i conflitti senza negare le ragioni all'origine (Donegà, 1998).
- **Università e centri di ricerca:** il sistema locale è una realtà complessa occorre quindi mettere in campo competenze multidisciplinari e con capacità di gestione alle diverse scale. I soggetti coinvolti devono essere in grado di dare risposte appropriate alle esigenze espresse è quindi importante che i soggetti promotori (comunità, privati o amministrazioni) cerchino collaborazioni con università e centri di ricerca, luoghi da cui attingere figure professionali formate per gestire la partecipazione, il processo di trasformazione e la *governance* territoriale.

- Cittadini e fruitori: essi hanno una approfondita conoscenza della cultura locale e sono in grado di costruire relazioni non formali con associazioni, gruppi, cittadini disposti a essere coinvolti direttamente. Essi sono inoltre chiamati a decidere in merito ad azioni e programmi e possono essere coinvolti direttamente nella gestione. Per favorire una larga partecipazione è utile organizzare iniziative di tipo ludico-laboratoriale per consolidare l'identità e il senso di appartenenza e per far partire il processo di azione attiva e concreta sul territorio.
- Pubbliche amministrazioni: sono responsabili dell'approvazione dei progetti e delle azioni per questo è essenziale il parere preventivo ma soprattutto la consulenza in itinere e la ricerca di accordi e mediazioni.
Spesso è difficile promuovere la partecipazione degli enti locali soprattutto quando si tratta di progetti di scala sovracomunale o al contrario promossi da privati. Sul lungo periodo è auspicabile quindi organizzare azioni di formazione della classe politica e, nel breve periodo, individuare un soggetto con cui interfacciarsi direttamente.
- Produttori locali: non sono sempre propensi a riunirsi formalmente o in modo informale in gruppi di collaborazione, è quindi utile stabilire dei rapporti di fiducia reciproca sulla base dei quali attuare iniziative e progettualità che favoriscono la promozione del settore agro-alimentare e produttivo, anche reinterpretandolo o integrandolo in modo creativo e innovativo con attività complementari.
- Associazioni e terzo settore: essi costituiscono una risorsa fondamentale poiché grazie al loro radicamento sul territorio raggiungono ampie fasce della società e possono contribuire in modo decisivo alla formazione di gruppi locali con responsabilità di gestione di parti del progetto.

Il coinvolgimento del terzo settore consente di ridurre i costi di accesso e gestione della cultura, considerata dal mercato un investimento non conveniente. Le associazioni non-profit hanno forme di organizzazione con costi di esercizio minimi e sono facilitate ad accedere a finanziamenti pubblici oltre che agevolate da minori pressioni fiscali. Il terzo settore consente di rendere accessibile il settore culturale anche se i livelli di reddito economico sono minimi poiché generano valori sociali positivi che il mercato invece non considera. È in grado inoltre di inserire nel mondo lavorativo persone svantaggiate o con disabilità, con un ritorno positivo dal punto di vista dell'integrazione sociale e dell'aumento della produttività.

Utilizzare metodologie consolidate⁴⁸ di promozione della partecipazione aiuta a garantire un'adesione quanto più ampia possibile alle attività e ai momenti

*Metodologie per la
promozione della
partecipazione*

⁴⁸ Un panel esaustivo di metodologie di gestione della partecipazione si trova in Susskind, L., MacKearnan, S., Thomas-Larmer J., (a cura di), *The Consensus Building Handbook. A Comprehensive Guide to Reaching Agreement*, London, Sage Thousand Oakes 1999; N. Wates, *Community Planning Handbook*, Earthscan, Londra 2000; Luigi Bobbio (a cura di), *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, ESI, Napoli 2004; Gastil, J. e Levine, P. (a cura di), *The Deliberative Democracy Handbook: Strategies for Effective Civic Engagement in the*

decisionali. Per questo è utile scegliere tra le diverse metodologie quella più adatta per una ottimizzazione dei risultati. In tutti i casi essi sono strumenti operativi per approfondire tematiche individuare le risorse e la loro interpretazione; scegliere gli elementi a cui dare priorità, le linee strategiche condivise, le modalità di sviluppo fruitivo e turistico; creare nuove economie, sinergie con altre realtà locali; individuare le modalità di partecipazione stabile degli attori.

Alle attività sono in particolare invitati i soggetti interessati e gli stakeholder individuati ma gli eventi sono, almeno in parte, pubblici e liberi, elemento che consente di far decidere liberamente al cittadino se partecipare al processo e favorisce la messa in atto di collaborazioni e proposte progettuali altrimenti imprevedute. Il rischio di lasciare libera la scelta è che alcuni gruppi si auto-escludano per ragioni politiche o ideologiche, per ovviare al problema è compito principalmente del promotore del progetto e del mediatore, ma anche dei partecipanti in base alle loro possibilità, di andare a intercettare gruppi e persone potenzialmente interessati facendo loro capire i possibili vantaggi della partecipazione⁴⁹.

Tutti gli strumenti consolidati permettono inoltre la diffusione degli esiti progettuali e degli avanzamenti attraverso la distribuzione pubblica dei materiali prodotti, l'organizzazione di mostre e eventi, le pubblicazioni; essi sono materiali tangibili e di facile consultazione per la popolazione, per gli operatori del settore e per potenziali altri promotori di progetti di valorizzazione.

Twenty-First Century, Jossey-Bass, San Francisco 2005; Creighton, J. L., *The Public Participation Handbook: Making Better Decisions Through Citizen Involvement: A Practical Toolkit*, John Wiley, 2005.

Tra queste metodologie le più diffuse sono: Deriva Urbana, EASW European Awareness Scenario Workshop, Focus Group, Fotostimolo, Front-office, GOPP Goal Oriented Project Planning, Mental Map, Mappe di Comunità, OST Open Space Technology, Participatory mapping, Planning for real, Role play.

⁴⁹ Luigi Bobbio, Gianfranco Pomatto, *Modelli di coinvolgimento dei cittadini nelle scelte pubbliche*, 2007. Rapporto elaborato, nell'ottobre 2007, per conto della Provincia Autonoma di Trento, nel quadro di una ricerca sulla qualità della democrazia coordinata da Sergio Fabbrini. <http://www.qualitapa.gov.it/>

CONCLUSIONI

La ricerca ha affrontato il tema della valorizzazione dei paesaggi rurali protetti. In quanto parte del ricco e diversificato patrimonio culturale italiano la questione si inserisce nel contesto di comprensione del ruolo del patrimonio culturale per il superamento del rallentamento della crescita e della produttività che interessa il contesto socio-economico di tutta l'Europa. In coerenza con gli indirizzi dell'Unione Europea la tesi ha voluto dimostrare che il paesaggio rurale protetto è emblematico delle criticità che interessano il patrimonio culturale e che può essere una risorsa per accrescere la competitività e lo sviluppo economico. Per fare questo è però necessario intervenire con un approccio di valorizzazione integrata delle risorse attraverso progetti ambientali. Obiettivo della ricerca è stato l'astrazione e la codifica di un approccio al progetto, risultato a cui si è arrivati attraverso sperimentazioni progettuali supportate da approfondimenti teorici. L'esito della ricerca è rivolto a committenti e progettisti che intraprendono un progetto di valorizzazione integrata di un paesaggio rurale in area protetta. I soggetti in questione possono essere amministrazioni locali, fondazioni, distretti, consorzi, gruppi sovralocali o privati proprietari di aree da mettere in valore all'interno del contesto territoriale.

L'esito finale fornisce tre differenti output: la definizione dello scenario di riferimento, l'esemplificazione di *best practices*, uno strumento sotto forma di principi guida.

Lo scenario di riferimento si compone di indirizzi, politiche e strumenti europei e nazionali che riguardano il ruolo, la gestione e la trasformazione del patrimonio culturale, in particolare del paesaggio rurale e delle aree protette. La ricerca ha portato in luce la rilevanza del tema dell'investimento sul patrimonio culturale negli strumenti dell'Unione Europea e le difficoltà di recepimento nella normativa italiana. Questa questione però non si esaurisce con la conoscenza degli strumenti attualmente in vigore: siamo infatti alle porte della 21° conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e sul clima (COP 21 – Parigi, dicembre 2015). La COP 21 si pone l'obiettivo urgente di arrivare ad un accordo internazionale per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di limitazione del riscaldamento globale al di sotto dei 2°C. Oltre ai provvedimenti i cui risultati sono quantificabili per ogni stato firmatario (come fu per l'accordo di Kyoto, ultimo accordo firmato e rimasto

La definizione dello scenario di riferimento e la prospettiva di COP 21: qualità dell'ambiente e sviluppo economico.

finora senza eredi) obiettivo del nuovo accordo è un cambiamento di paradigma culturale e di sviluppo economico. La sfida climatica non deve essere vista infatti come “fardello” da dividere tra gli stati ma come occasione per creare posti di lavoro e ricchezza e per inventare nuovi modi di produzione e consumo. La valorizzazione dei paesaggi rurali gioca un ruolo chiave per il raggiungimento di questi obiettivi; in particolare per quanto riguarda la produzione agricola sostenibile e produttrice di biodiversità, la protezione delle aree protette e degli elementi vegetazionali che contribuiscono alla salubrità dell’ambiente, l’innovazione della filiera produttiva basata sulla *green economy*, la promozione di infrastrutture verdi, la limitazione del consumo di risorse e di produzione dei rifiuti e il riuso e riciclo per evitare gli sprechi. Su questi obiettivi l’Europa sta già lavorando in questa direzione, attraverso la strategia Europa 2020, la Politica agricola comune, i bandi Life e Horizon 2020. A questo punto è però necessario attendere la firma dell’accordo per capire in che direzione si muoveranno i circa 200 stati coinvolti e come le politiche europee, e di conseguenza nazionali, si evolveranno.

*I casi sperimentali come
best practices e la
verifica dell’efficacia
dei progetti*

Il secondo output è la descrizione dei quattro progetti sperimentali per il progetto di valorizzazione integrato dei paesaggi rurali protetti. I progetti possono rappresentare delle buone pratiche ma in realtà non è stata fatta una verifica, se non empirica, della loro effettiva efficacia. Le sperimentazioni progettuali presentate in questa ricerca hanno ad oggi trovato parziale attuazione poiché si tratta di scenari di trasformazione sul medio-lungo periodo che trovano realizzazione gradualmente, a seconda delle disponibilità di risorse. Una linea di sviluppo della ricerca potrebbe essere la verifica dell’effettivo successo nel tempo delle sperimentazioni progettuali, e quindi dei principi guida. L’efficacia dei progetti è da valutare sia in termini di ritorni economici che sociali e culturali. Attualmente è stato possibile avere dei riscontri positivi sulle progettualità finora attuate attraverso il dialogo con i soggetti di volta in volta coinvolti. Una prima verifica è esaminabile nelle proprietà Bonoris. Sono stati fatti degli interventi di ammodernamento tecnologico delle stalle che hanno portato ad un significativo aumento della produzione contestualmente a una riduzione dei costi per le cure veterinarie e la manutenzione ordinaria degli impianti. Questo sta consentendo di avere maggiori guadagni economici, ammortizzare l’investimento iniziale e avere un ambiente più salubre. Sono inoltre state realizzate la casa famiglia (Corte Gombettino) e le abitazioni sociali (Corte Bettola), in questo caso il guadagno non è in termini economici ma sociali. La realizzazione di questi interventi ha costituito una spesa, che è stata possibile grazie agli interventi di razionalizzazione e ammodernamento sulla produzione agricola e sull’allevamento, che hanno consentito di avere maggiori guadagni reinvestibili in attività sociali. Il coinvolgimento e la strutturazione della rete di soggetti in fase progettuale ha portato alla creazione di sinergie stabili tra la Fondazione Bonoris, l’università, i conduttori dei fondi agricoli, il Parco del Mincio, la Soprintendenza e gli enti che operano sul territorio. Questo ha favorito una maggiore fruizione dell’area e

snellimento nei rapporti tra gli enti e quindi nelle pratiche di approvazione degli interventi.

Una secondo riscontro positivo è arrivato dal progetto “camminAbiente”, attività di coinvolgimento attivo della cittadinanza per la conoscenza dell’area della Porta sud di Mantova. In questo caso è stato verificato a fine camminate che una parte delle persone partecipanti non era a conoscenza del patrimonio visitato. L’attività ha dunque portato a un incremento della conoscenza del patrimonio culturale locale. È stato inoltre rilevato l’attivarsi di un meccanismo di riappropriazione e senso di cura verso i luoghi, dimostrato dal fatto che le classi delle scuole superiori partecipanti all’iniziativa hanno espresso la volontà di continuare l’esperienza impegnandosi in prima persona a trasformare il materiale elaborato in cartellonistica divulgativa da collocare in loco. Tutte queste osservazioni sono state rilevate in modo empirico, un’ulteriore sviluppo della ricerca potrebbe quindi essere l’elaborazione di uno strumento in grado di misurare i benefici economici e sociali degli interventi. Esistono già degli strumenti di questo tipo, per esempio gli indicatori UNESCO “*Culture for Development Indicators*”. Essi valutano il ruolo multidimensionale della cultura nei processi di sviluppo, secondo sette dimensioni: la misura del contributo della cultura per lo sviluppo economico; le priorità date dal sistema educativo alla cultura; le modalità di *governance* della cultura; gli impatti delle politiche culturali sullo sviluppo sociale; l’uguaglianza di genere; la diffusione e l’accesso al patrimonio culturale; la capacità di promuovere la sostenibilità culturale. Questi indicatori valutano gli impatti delle politiche sul patrimonio culturale a livello nazionale ma metodologicamente possono essere uno spunto per elaborare uno strumento *ad hoc* per i paesaggi rurali.

Il terzo output è l’elaborazione dei principi guida per guidare progettisti e committenti nel processo di valorizzazione. Le indicazioni sono state elaborate a partire da sperimentazioni progettuali che hanno consentito di individuare necessità e problematiche specifiche degli ambiti di intervento. Dalle specificità è stato possibile compiere un’astrazione per determinare il panel di esigenze e requisiti che accomunano i paesaggi rurali protetti e quindi individuare delle linee strategiche di intervento e delle azioni progettuali. I principi guida individuano le prestazioni a cui il progetto di valorizzazione deve rispondere e non specifiche indicazioni sulla forma per attuarle. Le forme di attuazione possono infatti essere infinite, di volta in volta adatte al contesto specifico e ai soggetti coinvolti. Questo fa sì che i principi guida siano ripetibili in tutti i paesaggi rurali protetti. La ripetibilità del metodo può essere però allargata a tutti gli ambiti “sensibili”, ovvero dove si verifica la necessità di coniugare la valorizzazione in chiave fruitiva (per lo sviluppo economico, sociale e culturale) con le necessità di tutela di un patrimonio da conservare. È il caso per esempio di aree archeologiche, ambiti periurbani degradati, ex cave da riqualificare etc.. In tutti questi ambiti, come nel paesaggio rurale protetto, il ruolo centrale è la fruizione in quanto senza possibilità di usufruire dei beni è preclusa ogni forma di sviluppo, come evidenziato dalle politiche dell’Unione Europea per il patrimonio culturale.

I principi guida come strumento ripetibile

BIBLIOGRAFIA

Patrimonio culturale

AUCLAIR ELIZABETH, FAIRCLOUGH GRAHAM (a cura di), *Theory and Practice in heritage and sustainability: between past and future*, Routledge studies in culture and sustainable development, Abingdon, 2015

CASINI LORENZO, “Oltre la mitologia giuridica dei beni culturali”, in: *Aeon Rivista di arti e diritto on line*, n.1-2, 2015

CEDERNA ANTONIO, *I vandali in casa*, Laterza, Bari 1956

CEDERNA ANTONIO, *La distruzione della natura in Italia*, , Einaudi Torino 1975

CENSIS, “Paesaggio e beni culturali per la valorizzazione del territorio italiano2, in: *CENSIS Note & Commenti*, n.11, 2013

FORMEZ, *Le risorse culturali. Studi di fattibilità ed esperienze di gestione*, Formez – Area progetti editoriali, Roma 2005

FORTE CARLO, *Valore di scambio e valore d’uso sociale dei beni culturali immobiliari*, Il Restauro, Napoli 1977

FORTE FRANCESCO, MANTOVANI MICHELA, *Manuale di economia e politica dei beni culturali*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2004

FUSCO GIRARD LUIGI, FORTE BRUNO (a cura di), *Città sostenibile e sviluppo umano*, Franco Angeli, Milano 2000

FUSCO GIRARD LUIGI, *Risorse architettoniche e culturali. Valutazioni e strategie di conservazione. Una analisi introduttiva*, Franco Angeli, Milano 1987

GREGOTTI VITTORIO, “La forma del territorio”, in: *Edilizia Moderna*, nn.87-88, 1966

GROSSI ROBERTO (a cura di), *Cultura identità e innovazione: la sfida del futuro. 11° rapporto annuale Federculture 2015*, 24 Ore Cultura, Milano 2015

GROSSI ROBERTO (a cura di), *Cultura identità e innovazione: la sfida del futuro. 11° rapporto annuale Federculture 2015*, 24 ore Cultura, Milano 2015

KARRER FRANCESCO, ARNOLFI SILVIA (a cura di), *Lo spazio europeo tra pianificazione e governance. Gli impatti territoriali e culturali delle politiche UE*, Alinea, Firenze 2003

LEON PAOLO, *Le risorse culturali nelle politiche di sviluppo*, Atti di convegno, Roma 2003

MAGNAGHI ALBERTO, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2000

MINIERI SALVATORE, “La valorizzazione dei beni culturali” in: Oppio Alessandra, Tartaglia Andrea (a cura di), *Governo del territorio e strategie di valorizzazione dei beni culturali*, Clup, Milano 2006, pp. 203-208

MUNAFÒ MICHELE, TOMBOLINI ILARIA, *Il consumo di suolo in Italia – edizione 2014*, ISPRA, Roma 2014

MUSSINELLI ELENA, “Tecnologie e progetto per i beni culturali”, in: Oppio Alessandra, Tartaglia Andrea (a cura di), *Governo del territorio e strategie di valorizzazione dei beni culturali*, Clup, Milano 2006, pp. 211-233

NANZIPIERI LUCA, *La bellezza inutile*, Jaka Book, Perugia 2011

PEROGALLI CARLO, SANDRI MARIA GRAZIA, RONCAI LUCIANO, *Ville delle province di Cremona e Mantova*, Rusconi, Milano 1972

REGIONE LOMBARDIA, *L'uso del suolo in Lombardia negli ultimi 50 anni*, Milano, 2012

SETTIS SALVATORE, “Perché gli italiani sono diventati nemici dell'arte” intervento alla Conferenza: *La tutela del patrimonio e del paesaggio in Italia: una lunga storia, una crisi di grande attualità*, Fantainebleau, 2012, testo pubblicato in: www.ilgiornaledellarte.com

SETTIS SALVATORE, *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Einaudi, Torino 2007

SETTIS SALVATORE, *Paesaggio, Costituzione, Cemento*, Einaudi, Torino 2010

TAMIOZZO RAFFAELE, *La legislazione dei beni culturali e paesaggistici*, Giuffrè, Milano 2004

TURRI EUGENIO, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia 1998

TURRI EUGENIO, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Marsilio, Venezia 2002

URBANI GIOVANNI, *Il tesoro degli italiani. Colloqui sui beni e le attività culturali*, Mondadori, Milano 2002

VOLPE GIULIO, *Manuale di legislazione dei beni culturali*, Cedam, Padova 2005

ZERMANI PAOLO, *Oltre il muro di gomma*, Diabasis, Parma 2010

ZORLONI ALESSIA, *The economics of contemporary arts: markets. strategies and stardom*, Springer, Berlin Heidelberg 2013

Paesaggio

- AA.VV., *I paesaggi umani*, Touring Club Italiano, Milano 1977
- AA.VV., *Paesaggio: immagine e realtà*, Catalogo della mostra, Electa, Milano 1981
- ALDO SESTINI, *Il paesaggio*, Touring Club Italiano, Milano, 1963
- BIASUTTI RENATO, BARBIERI GIUSEPPE, *Il paesaggio terrestre*, Unione tipografico-editrice torinese, Torino 1962
- CAROLI FLAVIO, DAVERIO PHILIPPE, VASSALLI SEBASTIANO, *Le anime del paesaggio*, Interlinea, Novara 2013
- CERASI MAURICE, *La lettura dell'ambiente*, Clup, Milano 1973
- CLÉMENT GILLES, *Manifesto del terzo paesaggio*, a cura di Filippo De Pieri, Quodlibet, Macerata 2005
- CLEMENTI ALBERTO (a cura di), *Interpretazioni di paesaggio. Convenzione europea e innovazioni di metodo*, Meltemi, Roma 2002
- FINKE LOTHAR, *Introduzione all'ecologia del paesaggio*, a cura di Rita Colantonio Venturelli, Franco Angeli, Milano 1993
- GAMBINO ROBERTO, *I paesaggi dell'identità europea*, Intervento all'inaugurazione dell'anno accademico 2003/2004 del Politecnico di Torino, Torino 2003
- GHERSI ADRIANA (a cura di), *Politiche europee per il paesaggio: proposte operative*, Gangemi, Roma 2012
- GREGOTTI, VITTORIO, "Progetto di paesaggio", in: *Casabella*, n.575-576, 1991, pp. 3-4
- INGEGNOLI VITTORIO, *Fondamenti di ecologia del paesaggio*, Città Studi, Milano 1993
- LANZANI ARTURO, *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma 2003
- MALDONADO THOMAS, "Paesaggio: immagine e realtà", in: AA.VV., *Paesaggio immagine e realtà. Catalogo della mostra*, Electa, Milano 1981, pp.8-9
- PRIORE RICCARDO, *No people no landscape. La Convenzione Europea del Paesaggio: luci e ombre nel processo di attuazione in Italia*, Franco Angeli, Milano 2009
- ROMANI VALERIO, *Il paesaggio. Percorsi di studio*, Franco Angeli, Milano 2008
- ROMANO GIOVANNI, *Studi sul paesaggio*, Einaudi, Torino, 1978
- SCAZZOSI LIONELLA, *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*, Gangemi, Roma 2002
- SCAZZOSI LIONELLA, *Politiche e culture del paesaggio. Nuovi confronti*, Gangemi, Roma 2002
- TURRI EUGENIO, *Antropologia del paesaggio*, Edizioni di Comunità, Milano 1974

TURRI EUGENIO, *Semiologia del paesaggio italiano*, Longanesi, Milano 1979

VENTURI FERRIOLO MASSIMO, *Etiche del paesaggio il progetto del mondo umano*, Roma, Editori Riuniti 2002

ZAGARI FRANCO, *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Grandi Tascabili di Architettura, Gruppo Mancuso, Roma 2006

Paesaggio rurale

AA. VV, *Agricoltura e territorio: un laboratorio per lo sviluppo sostenibile per la Toscana*, Radici Proposte, Livorno, 2004

ABBONA ESTEBAN A. , SARANDÓN SANTIAGO J., MARASAS MARIANA E., ASTIER MARTA, “Ecological sustainability evaluation of traditional management in different vineyards systems in Berisso, Argentina”, in: *Agriculture ecosystems and Environment*, n.119, 2007, pp.335-345

AGNOLETTI MAURO (a cura di) *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale*, , Laterza, Bari 2011

AGNOLETTO MATTEO, GUERZONI MARCO (a cura di), *La campagna necessaria. Un'agenda di intervento dopo l'esplosione urbana*, Quodlibet, Macerata 2012

BARBERA GIUSEPPE, BIASI RITA, MARINO DAVIDE, *I paesaggi agrari tradizionali*, Franco Angeli, Milano 2014

BAUER GÉRAUD, ROUX JEAN-MIHEL, *La rurbanisation ou la ville éparpillée*, Editions du Seuil, Parigi, 1976

BIASUTTI RENATO, *La casa rurale in Italia*, Olschki, Firenze, 1970

BORACHIA VITTORIO, PAOLILLO PIER LUIGI (a cura di), *Territorio sistema complesso*, Franco Angeli, Milano 1993

CAMERLENGHI EUGENIO, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Tre Lune Edizioni, Mantova 2003

CAPOCCHI ELISABETTA, ZECCA FRANCESCO (a cura di), *La responsabilità sociale per le imprese del settore agricolo e agroalimentare*, INEA, Roma 2008

COLUCCI ANGELA, “Il paesaggio rurale”, in: Regione Lombardia, *L'uso del suolo in Lombardia negli ultimi 50 anni*, Regione Lombardia 2011

COMMISSIONE EUROPEA – DIREZIONE GENERALE DELLA COMUNICAZIONE, *Agricoltura. La politica agricola comune dell'UE per la nostra alimentazione, le nostre campagne e il nostro ambiente*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea, Lussemburgo 2014

COMMITTEE OF SENIOR OFFICIALS OF THE EUROPEAN CONFERENCE OF MINISTERS RESPONSIBLE FOR REGIONAL/SPATIAL PLANNING, *European Rural Heritage Observation Guide – CEMAT*, Council of Europe, 2003

D'EUSEBIO LUCA, “La scomparsa delle lucciole nel paese dove fioriscono i limoni”, in: Di Bene Anna, D'Eusebio Luca (a cura di), *Paesaggio agrario. Una questione non risolta*, Gangemi, Roma 2007, pp. 8-11

- DI BENE ANNA, D'EUSEBIO LUCA (a cura di), *Paesaggio agrario. Una questione non risolta*, Gangemi, Roma 2007
- DI GIULIO ROBERTO, ZAFFAGNINI THEO (a cura di), *Case sparse. Paesaggi agrari tra Ferrara e Bologna: strategie per la valorizzazione e il riuso del patrimonio rurale*, Franco Angeli, Milano 2010
- DONADIEU PIERRE, *Campagne urbane*, Donzelli, Roma 2006
- DONADIEU PIERRE, *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma 2006
- FABBRI POMPEO, *Natura e cultura del paesaggio agrario. Indirizzi per la tutela e la progettazione*, Città Studi Edizioni, Milano 1997
- FANFANI DAVID, "Il governo del territorio e del paesaggio rurale nello spazio "terzo" periurbano. Il parco agricolo come strumento di politiche e di progetto", in: *Quaderni della Ri-vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio*, n. 4, 2006
- FRANCINI MAURO (a cura di), *Modelli di sviluppo di paesaggi rurali di pregio*, Franco Angeli, Milano 2011
- GALASSO GIUSEPPE "Storia del paesaggio e storia della civiltà agraria", in: *Nord-Sud*, n.52, 1954
- GALLENT NICK, ANDERSSON JOHAN, BIANCONI MARCO, *Planning on the Edge. The Context for. Planning at the Rural–Urban Fringe*, Routledge, London 2006
- GAMBI LUCIO, "I valori storici dei quadri ambientali", in: AA:VV (a cura di), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 2001
- GAMBI LUCIO, "Per una storia dell'abitazione rurale in Italia", in: *Rivista storica Italiana*, 1979
- GAVINELLI DINO, M. MORAZZONI MONICA (a cura di), *La Lombardia occidentale, laboratorio di scomposizione e ricomposizione territoriale. Da ambiente naturale a spazio megalopolitano*, Mimesis, Milano 2012
- GENERALITAT DE CATALUGNA, *Guia d'integració paisatgística. Constuccions agràries*, Barcelona 2010
- GIACOMINI VALERIO, *Italiaverde*, Edagricole, Bologna 1975
- GIANLUCA BRUNORI, FRANCESCO MARANGON, MATELDA REHO, *La gestione del paesaggio rurale tra governo e governance territoriale*, Franco Angeli, Milano 2007
- ISPRA, *Manuali e linee guida. Aree agricole ad alto valore naturale: dall'individuazione alla gestione*, ISPRA 2010
- MININNI MARIAVALERIA, *Abitare il territorio e costruire paesaggi*, in: Pierre Donadieu, *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma 2006
- PARCO DEL MINCIO, REGIONE LOMBARDIA, *Linee guida per l'uso sostenibile dell'acqua irrigua nel bacino del Mincio*, Civicamente, Canneto sull'Oglio 2012
- REGIONE LOMBARDIA, *L'uso del suolo in Lombardia negli ultimi 50 anni*, Regione Lombardia 2011

SENNI SAVERIO, *L'altra agricoltura... verso un'economia rurale sostenibile e solidale*, INEA, Roma 2009

SERENI EMILIO, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Roma 1984

TARGETTI UGO, LONGHI GIADA, SOLOMATIN EKATERINA, *Ruolo e pianificazione delle aree agricole periurbane. L'esperienza del Parco agricolo sud Milano*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2010

TASSINARI PATRIZIA, *Le trasformazioni dei paesaggi nel territorio rurale. Le ragioni del cambiamento e possibili scenari futuri. Approfondimenti interdisciplinari per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione*, Gangemi, Roma 2008

ZAFFAGNINI MATTEO, "Il problema: lo stato di abbandono dell'edilizia rurale; cause effetti, rimedi", in: *Paesaggio Urbano*, n. 1, 1995

Paesaggio periurbano

AGOSTINI STELLA, BERTONI DANILO, *Per un'altra campagna. Riflessioni e proposte sull'agricoltura periurbana*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2009

BOSCACCI FLAVIO, CAMAGNI ROBERTO (a cura di), *Tra città e campagna. Periurbanizzazione e politiche territoriali*, Il Mulino, Bologna 1994

CAMAGNI ROBERTO (a cura di), *La pianificazione sostenibile delle aree periurbane*, Il Mulino, Bologna 1999

PAOLINELLI GABRIELE, *La frammentazione del paesaggio periurbano. Criteri progettuali per la riqualificazione della Piana di Firenze*, Firenze University Press, Firenze 2003

REGIONE LOMBARDIA, *Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, 2011

REGIONE LOMBARDIA, *Rurban Landscapes*, Milano 2011

REGIONE MURCIA, *Buone pratiche per il paesaggio. Catalogo delle buone pratiche per il paesaggio in aree periurbane e terza edizione del premio mediterraneo del paesaggio 2011*, Murcia 2011

Aree protette

BEATO FULVIO, *Parchi e società. Turismo sostenibile e sistemi locali*, Liguori, Napoli 2000

GAMBINO ROBERTO, *I parchi naturali. Problemi ed esperienze di pianificazione nel contesto ambientale*, La nuova Italia scientifica, Roma 1991

GAVINELLI DINO, *Teorie e pratiche territoriali nelle aree protette. Alcuni esempi europei e americani tra conservazione e valorizzazione*, Edicatt, Milano 2012

GIACOMINI VALERIO, ROMANI VALERIO, *Uomini e Parchi*, Franco Angeli, Milano 1982

MAGNAGHI ALBERTO, *Recensione di Gambino Roberto, I parchi naturali europei*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1994, in: "Territorio" n.1, 1995

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LA RICERCA AMBIENTALE E LO SVILUPPO, *Le sfide ambientali. Documento di sintesi dello stato dell'ambiente in Italia*, Roma 2009

Progettazione ambientale per il patrimonio culturale

AA.VV. *Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali. Quaderni del dottorato PTVBC*, Maggioli, Rimini 2011

AA.VV., *Glossario*, ICOM 2015

ADGER NAIL, BROWN KATRINA, FAIRBRASS JENNY, JORDAN ANDREW, PAAVOLA JOUNI, ROSENDO SERGIO, SEYFANG GILL, "Governance for sustainability: towards a thick analysis of environmental decision making", in *Environment and planning A*, 2003, p. 1097

AMARI MONICA, *Progettazione culturale*, Franco Angeli, Milano 2006

ARENA GREGORIO, *Cittadini attivi*, Laterza, Roma - Bari 2006

ARNSTEIN SHERRY A., "A Ladder of Citizen Participation", in: *Journal of the American Planning Association*, n.4, 1969, pp. 216-224

BARCA FABRIZIO, *An Agenda for a reformed cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*, Independent Report prepared at the request of Dunata Hübner – Commissioner for Regional Policy, European Union, 2009

BHATNAGAR RAY, KANA LAVEEN N., *Models of enquiry and formalism for approximate reasoning*, in: Zadeh LA, Kacprzyk Janusz (a cura di), *Fuzzy logic for the management of uncertainty*, Wiley, New York, 1992

BONOMI ALDO, *Le comunità maledette. Viaggio nella coscienza di luogo*, Edizioni di Comunità, Torino 2002

BOSIA DANIELA, SAVIO LORENZO, "Azioni e strumenti per il recupero e la valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale e montano", in *Technè – Journal of Technology for Architecture and Environment*, n.7, 2014, Firenze University Press, pp.87-93

BROSTROM TOR, NILSEN LISA (a cura di), *Post prints from the Conference Energy efficiency in historic buildings*, Gotland University Press, Visby. Traduzione dell'autore

BRUZZI LUIGI, *Valutazione di Impatto Ambientale*, Maggioli, Bologna 1999

CASONI GIORGIO, FANZINI DANIELE, *I luoghi dell'innovazione. Complessità management progetto*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2011

CASONI GIORGIO, FANZINI DANIELE, TROCCHIANESI RAFFAELLA (a cura di), *Progetti per lo sviluppo del territorio. Marketing strategico dell'Oltrepò Mantovano*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2008

CELASCHI FLAVIANO, TROCCHIANESI RAFFAELLA (a cura di), *Design & Beni culturali. La cultura del progetto nella valorizzazione del bene culturale*, POLI.design, Milano 2004

CETICA PIER ANGELO, *La scelta di progettare. Paradigmi per l'architettura della vita*, Angelo Pontecorboli, Firenze 2003

CONTI CHRISTINA, GAROFOLO ILARIA, "AA_ArcheologiaAccessibile. La valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'accessibilità ambientale" in: *Thecné Ricerca e progetto. Trasferimento di conoscenze* n. 7, 2014

DE VARINES HUGUES, *Condividere il patrimonio. Come? Perché?* In: Maurizio Maggi (a cura di), *Museo e cittadinanza. Condividere il patrimonio culturale per promuovere la partecipazione e la formazione civica*, IRES Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte, Torino 2005, p.7

DELLA TORRE STEFANO, (a cura di), *La conservazione programmata del patrimonio storico architettonico. Linee guida per il piano di manutenzione e consuntivo scientifico*, Angelo Guerini e Associati, Milano 2003

DEMOUCHY G., GIRARD R., TAMISIER C., *10 ans d'approche paysagere en Region Provence - Alpes - Côte d'Azur*, Conseil Regional Provence Alpes Côte d'Azur, 2005

DIERNA SALVATORE, "Sostenibilità e consumo delle risorse", in: De Santis Maria, Losasso Mario, Pinto Maria (a cura di), *L'invenzione del futuro. Primo Convegno Nazionale Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura*. Napoli, Alinea, Firenze 2008

DONEGÀ CLAUDIO, "Lo spazio nell'azione dell'agente di sviluppo" in Giuseppe de Rita, Aldo Bonomi, *Manifesto per lo sviluppo locale. Dall'azione di comunità ai Patti territoriali*, Bollati Boringhieri, Torino 1998

ENGELBREKTSSON NANNE, ROSVALL JAN, "Sustainable Integrated and Planned Conservation of Built Environment and Architectural Heritage: Principles of dynamic management of modern assets and their care. General perspectives based on experience from Sweden", in: Canzani Andrea (a cura di), *Conserving Architecture. Planned Conservation of XX Century Architectural*, Electa, Milano 2009, pp.172-183

FANZINI DANIELE (a cura di), *Il progetto nei programmi complessi di intervento*, Libreria Clup, Milano 2004

FANZINI DANIELE, GAMBARO MATTEO (a cura di), *Progetto e identità urbana*, Libreria Clup, Milano 2006

FAROLDI EMILIO (a cura di), *Teoria e progetto. Declinazioni e confronti tecnologici*, Umberto Allemandi & C., Firenze 2009

FAROLDI EMILIO, ALLEGRI DAVIDE, CHIERICI PIETRO, VETTORI MARIA PILAR, *Paesaggi tecnologici*, Libreria Clup, Milano 2006

- FORLANI MARIA CRISTINA, “Sustainability and strategies for “rebuilding” abandoned territories”, in: *Techné - Journal of Technology for Architecture and Environment*, n. 1, 2011, Firenze University Press, pp. 88-95
- FORLANI MARIA CRISTINA, MASTROROLANDO LUCIANA, “Edilizia sostenibile e risorse locali”, in: *Technè – Journal of Technology for Architecture and Environment*, n.7, 2014, Firenze University Press, pp.194-203
- FRANCESE DORA, *Architettura e vivibilità: modelli di verifica, principi di biocompatibilità, esempi di opere per il rispetto ambientale*, Franco Angeli, Milano 2007
- FRANZINI MAURIZIO, “Conservare e valorizzare. L’importanza dei valori di non uso”, in: Di Bene Anna, D’Eusebio Luca (a cura di), *Paesaggio agrario. Una questione non risolta*, Gangemi, Roma 2007
- GAMBARO MATTEO, *Regie evolute del progetto. Le Società di Trasformazione Urbana*, Collana “Studi e progetti”, Libreria Clup, Milano 2005
- GAMBINO ROBERTO, *Conservare, innovare: paesaggio, ambiente, territorio*, Utet, Torino 1997
- GANGEMI VIRGINIA (a cura di), *Emergenza ambiente. Teorie e sperimentazioni della progettazione ambientale*, Clean, Napoli 2001
- GENERALITAT DE CATALUNYA DEPARTAMENT DE TERRITORI I SOSTENIBILITAT, *La sensibilizzazione al paesaggio. Una sfida per il XXI secolo*, Barcellona 2011
- GENERALITAT DE CATALUNYA, *Per una corretta gestione del paesaggio. Linee guida*, Barcellona 2007
- GIACHETTA ANDREA, MAGLIOCCO ADRIANO, *Progettazione sostenibile. Dalla pianificazione territoriale all’ecodesign*, Carocci, Roma 2007
- GUSTAFSSON CHRISTER, JAN ROSVALL, “The Halland model and the Gothenburg model: a quest toward integrated sustainable conservation”, in: *City and Time* n.4, 2008
- GUSTAFSSON CHRISTER, *The Halland Model. A trading zone for building conservation in concert with labor market policy and the construction industry, aiming at regional sustainable development*, Chalmers University of Technology, Göteborg 2009
- IACOPONI LUCIANO (a cura di), *La bioregione*, Ets, Pisa 2001
- ISPRA, *Manuali e linee guida. Ambiente, Paesaggio e infrastrutture*, ISPRA 2010
- JUNTA DE ANDALUCÍA, *Osservatorio virtuale del Paesaggio Mediterraneo*, 2007
- LANZANI ARTURO, FEDELI VALERIA (a cura di), *Il progetto di territorio e paesaggio*, Franco Angeli, Milano 2004
- LAURIA ANTONIO, *Persone reali e progettazione dell’ambiente costruito. L’accessibilità come risorsa per la qualità ambientale*, Maggioli, Rimini 2003
- LEALI GIUSI, *Tra mobilità e paesaggio. Le infrastrutture come strumento per la valorizzazione del paesaggio*, Tesi di Dottorato in Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali, Politecnico di Milano, 2013

LOSASSO MARIO, *Progetto e innovazione: nuovi scenari per la costruzione e la sostenibilità del progetto architettonico*, Clean Edizioni, Napoli 2005

LOSASSO MARIO, *Progetto e innovazione: nuovi scenari per la costruzione e la sostenibilità del progetto architettonico*, Clean, Napoli 2005

MARSTON FITCH JAMES, *La progettazione ambientale. Analisi interdisciplinare dei sistemi di controllo dell'ambiente*, Franco Muzzio Editore, Padova 1980

MUSSINELLI ELENA (a cura di), *La valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico. Progetto per le Corti Bonoris nel Parco del Mincio*, Maggioli, Milano 2014

MUSSINELLI ELENA (a cura di), *Management dei beni culturali ambientali e paesaggistici*, Aracne editrice, Roma 2005

MUSSINELLI ELENA, (a cura di), *Il Piano Strategico di Novara*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2008

MUSSINELLI ELENA, *Improvement of heritage and landscape in peri-urban and rural areas*, intervento alla First International Conference on Preservation and improvement of historic towns, Sremski Karlovci – Serbia, 15-16 maggio 2014

MUSSINELLI ELENA, TARTAGLIA ANDREA, GAMBARO MATTEO, *Tecnologia e progetto urbano. L'esperienza delle STU*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2008

OPPIO ALESSANDRA, TARTAGLIA ANDREA (a cura di), *Governo del territorio e strategie di valorizzazione dei beni culturali*, Editore Libreria Clup, Milano 2006

PERUGIA MANUELA, *La natura progettata. Modelli artificiali per il controllo e la conservazione dell'ambiente*, Progetto Leonardo, Bologna 1992

PIROVANO CHIARA, *I parchi naturali regionali in Francia. Modelli di sviluppo locale sostenibile*, in SCARAMPELLINI GUGLIELMO (a cura di), *Città, regione, territorio. Studi in memoria di Roberto Mainardi*, Cisalpino, Milano 2003

RAITERI ROSSANA (A CURA DI), *Trasformazioni dell'ambiente costruito. La diffusione della sostenibilità*, Gangemi, Roma 2001

RECEP-ENELC, *Landscape strategies in Spain: a compared analysis*, 2012

REGIONE EMILIA ROMAGNA, *Paesaggi in divenire. Convenzione europea del paesaggio e partecipazione: i progetti sperimentali di Pays. Med Urban*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2011

REGIONE LOMBARDIA, "La riqualificazione dei canali agricoli. Linee guida per la Lombardia", in: *Quaderni della ricerca*, n. 92, 2008

REGIONE TOSCANA DG Politiche territoriali ambientali e per la mobilità, *Paesaggio e attrattività dei territori e dei talenti*, Firenze 2011

REGIONE TOSCANA, *Catalogo delle buone pratiche per i paesaggio e Premio mediterraneo del paesaggio 2007*, Toscana 2007

RIVA RAFFAELLA, *Il metaprogetto dell'ecomuseo*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2008

ROSSI ANNA, GRANCINI LILIANA., PRUSICKI MARCO, SCAZZOSI LIONELLA, *Landscape opportunities. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali: linee guida e casi pilota*, Regione Lombardia

SCHIAFFONATI FABRIZIO, MAJOCCHI ARTURO, MUSSINELLI ELENA, (a cura di), *Il Piano d'area del Parco Naturale della Valle del Ticino piemontese*, Collana "Studi e progetti", Libreria Clup, Milano 2006

SCHIAFFONATI FABRIZIO, MUSSINELLI ELENA, BOLICI ROBERTO, POLTRONIERI ANDREA, *Marketing Territoriale. Piano, azioni e progetti nel contesto mantovano*, Libreria Clup, Milano 2005

SCHIAFFONATI FABRIZIO, MUSSINELLI ELENA, *Il tema dell'acqua nella progettazione ambientale*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2008

SCHOLZ RONALD. W., *Environmental Literacy in Science and Society. From Knowledge to Decisions*, Cambridge University Press, 2007

SETTIS SALVATORE, *Un progetto per Mantova*, progetto di coordinamento del patrimonio culturale di Mantova, 2007

SÖRLIN SVERKER, "The trading zone between articulation and preservation: Production of meaning in landscape history and the problems of heritage-decisions-making", in: Baer Norbert Sebastian, Snickars Folke (a cura di), *Rational decision-making in the preservation of cultural property*, Dahlme University Press, Berlin 2001, pp.47-60

SORMOEN ODDBJORN, "Cultural heritage – a vehicle to understand ourselves" in *Accessibility to cultural heritage*, Tema Nord, Copenhagen 2009

TORRICELLI MARIA CHIARA (a cura di), *ES-LCA e patrimonio natural. Life Cycle Analisi ambientale e sociale di un'area protetta*, Firenze University Press, Firenze 2015

VAGAGGINI MATTEO, DE MATTEIS GIOVANNI, *I metodi analitici della geografia*, La nuova Italia, Firenze, 1976

VITTORIA EDUARDO, "Le tecnologie devianti per la progettazione ambientale", in: Gangemi Virginia, Ranzo Patrizia (a cura di), *Il governo del progetto*, Luigi Parma, Bologna 1987

YIN ROBERT K., *Case Study Research. Design and Methods*, Sage publications. Thousand Oaks, 2009

ZAUCHA JACEK, ŚWIĄTEK DARIUSZ, *Place-based territorial sensitive and integrated approach*, Ministry of Regional development, Varsavia, 2013

Tecnologia dell'architettura

CIRIBINI GIUSEPPE, *Progettazione architettonica e disegno dei componenti edilizi prodotti industrialmente*, AIRE, Milano 1967

CIRIBINI GIUSEPPE, *Tecnologia e Progetto. Argomenti di cultura tecnologica della progettazione*, Celid, Torino 1983

CLAUDI DE SAINT MIHIEL ALESSANDRO (a cura di), *Tecnologia e progetto per la ricerca in architettura*, Clean, Napoli 2014

CLAUDI DE SAINT MIHIEL, “Continuità e nuovi indirizzi per la ricerca in Tecnologia dell’Architettura”, in Claudi de Saint Mihiel Alessandro (a cura di), *Tecnologia e progetto per la ricerca in architettura*, Clean, Napoli 2014, pp.15-30

CRESPI LUCIANO, SCHIAFFONATI FABRIZIO, *L’invenzione della tecnologia. Il processo di costituzione disciplinare della Tecnologia dell’Architettura*, Einaudi, Torino 1990

DE CARLO GIANCARLO, DOGLIO CARLO, MARIANI RICCARDO, SAMONÀ ALBERTO, *Le radici malate dell’urbanistica italiana*, Moizzi Editore, Milano 1976

DESERTI ALESSANDRO, *Metaprogetto. Riflessioni teoriche ed esperienze didattiche*, POLI.design, Milano, 2003

DIOGUARDI GIANFRANCO, *La natura dell’impresa tra organizzazione e cultura*, Laterza, Bari 1996

FABRIZIO SCHIAFFONATI, ELENA MUSSINELLI, MATTEO GAMBARO, “Tecnologia dell’architettura per la progettazione ambientale”, in: *Technè – Journal of Technology for Architecture and Environment*, n.1, 2011, Firenze University Press, p.48-53

FAROLDI EMILIO, “Ideazione, progettazione, costruzione, gestione: l’architettura del progetto. Sette note costruite”, in Claudi de Saint Mihiel Alessandro (a cura di), *Tecnologia e progetto per la ricerca in architettura*, Clean, Napoli 2014, pp.85-102

FAROLDI EMILIO, *Progetto costruzione ambiente. Dieci lezioni di architettura* (a cura di), CLUP, Milano 2003

GANGEMI VIRGINIA, RANZO PATRIZIA, *Il governo del progetto*, Luigi Parma Editore, Bologna 1987

GANGEMI, VIRGINIA (a cura di), *Tecnologia e Ambiente*, Istituto di Tecnologia dell’Architettura, Napoli 1973

GIALLOCOSTA GIORGIO, “Architettura e percezione nell’approccio esigenziale”, in Claudi de Saint Mihiel Alessandro (a cura di), *Tecnologia e progetto per la ricerca in architettura*, Clean, Napoli 2014, pp.32-38

GIUFFRÈ ROSARIO, “La Progettazione Ambientale, una disciplina umanistica, non un mestiere tecnico”, in Claudi de Saint Mihiel Alessandro (a cura di), *Tecnologia e progetto per la ricerca in architettura*, Clean, Napoli 2014, pp.39-51

LAURIA ANTONIO, “Approccio esigenziale-prestazionale e qualità dell’abitare”, in Claudi de Saint Mihiel Alessandro (a cura di), *Tecnologia e progetto per la ricerca in architettura*, Clean, Napoli 2014, pp.71-79

LOSASSO MARIO (a cura di), *Progetto e innovazione. Nuovi scenari per la costruzione e la sostenibilità del progetto architettonico*, Clean, Napoli 2005

LOSASSO MARIO, “La ricerca tecnologica per l’architettura: fondamenti e avanzamenti disciplinari”, in Claudi de Saint Mihiel Alessandro (a cura di), *Tecnologia e progetto per la ricerca in architettura*, Clean, Napoli 2014, pp.7-14

LUCARELLI MARIA TERESA, TERRANOVA FAUSTO, *La qualità ambientale*, CISU, Roma 1994

- MAGNAGHI ALBERTO, *L'organizzazione del metaprogetto. Applicazione esemplificativa alla formazione di un sistema di requisiti spaziali per le attività della scuola dell'obbligo*, Franco Angeli, Milano 1973 (1^a ed.), 1978 (3^a ed.)
- MALDONADO THOMAS, *La speranza progettuale: ambiente e società*, Einaudi, Torino 1971
- NARDI GUIDO, *Le nuove radici antiche*, Franco Angeli, Milano 1992
- PAVIA ROSARIO, *Le paure dell'urbanistica. Disagio e incertezza nel progetto della città contemporanea*, Meltemi, Roma 2005
- SINOPOLI NICOLA, *La tecnologia invisibile. Il processo di produzione dell'architettura e le sue regie*, Franco Angeli, Milano 1997
- TORRICELLI MARIA CHIARA, LAURÌA ANTONIO, *Innovazione tecnologica per l'architettura. Un diario a più voci*, Università di Firenze, Dottorato in Tecnologia dell'Architettura, Edizioni ETS, Pisa 2004
- URBANI GIOVANNI, "Proposte per la riforma della legge e degli organi di tutela", in: *Il giornale dell'arte*, 1996
- VAN ONCK ANDRIES, "Metadesign", in: *Edilizia Moderna*, n. 85, 1965
- ZANUSO MARCO, "Ruolo dell'architetto e nuova professionalità", in *Casabella* n.424, 1977

Dichiarazioni, direttive e provvedimenti legislativi

- AA. VV., *Mantova e Sabbioneta. Il Piano di Gestione*, 2006
- AA. VV., *Mantova e Sabbioneta. Proposta di Iscrizione nella Lista dei Beni Culturali e Naturali del Patrimonio Mondiale*, 2009
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'applicazione e l'efficacia delle direttiva VIA (direttiva 85/337/CEE modificata dalla direttiva 97/11/CE e 2003/35/CE)*, Bruxelles 2009
- COMMISSIONE EUROPEA – DIREZIONE GENERALE DELLA COMUNICAZIONE, *Agricoltura. La politica agricola comune dell'UE per la nostra alimentazione, le nostre campagne e il nostro ambiente*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea, Lussemburgo 2014
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Atto Unico Europeo*, Lussemburgo 17 febbraio 1986
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Convenzione europea del paesaggio*, Firenze 20 ottobre 2000
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Direttiva 85/337/CEE del 27 giugno 1985 "Valutazione dell'Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati"*
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Risoluzione sul tema Qualità architettonica nell'ambito urbano e rurale*, Bruxelles 23 novembre 2000

CONSIGLIO D'EUROPA, *Trattato di Maastricht sull'Unione Europea*, Maastricht 7 febbraio 1992

GRUPPO DI ESPERTI SUL PATRIMONIO CULTURALE DELLA COMMISSIONE EUROPEA, *Getting cultural heritage to work for Europe. Report of the Horizon 2020 Expert Group on Cultural Heritage*, Publication Office of the European Union, Lussemburgo 2015

ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE - ISPRA, Nuova direttiva 2014/52/UE “*Elementi di criticità e indicazioni per il recepimento*”, 2014

JPI CULTURAL HERITAGE COORDINATION UNIT, *Strategic Research Agenda*, 2015

PARLAMENTO EUROPEO, direttiva 16 aprile 2014 2014/52/UE “*Modifica della direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati*”

PARLAMENTO EUROPEO, direttiva 21 maggio 1992 92/43/CEE “*Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*”

PARLAMENTO EUROPEO, direttiva 23 ottobre 2000 2000/60/CE “*Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*”

PARLAMENTO EUROPEO, direttiva 26 maggio 2003 2003/35/CE “*Partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica delle direttive del Consiglio 85/377/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia*”

PARLAMENTO EUROPEO, direttiva 27 giugno 1985 85/377/CEE “*Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati*”

PARLAMENTO EUROPEO, direttiva 27 giugno 2001 2001/42/CE “*Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale*”

PARLAMENTO EUROPEO, direttiva 30 novembre 2009 2009/147/CEE “*Conservazione degli uccelli selvatici*”

PARLAMENTO ITALIANO, decreto 27 dicembre 1988 n.377, “*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità*”

PARLAMENTO ITALIANO, decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, “*Codice dei beni culturali e del paesaggio*”, e successive modifiche e integrazioni

PARLAMENTO ITALIANO, legge 6 dicembre 1991 n.394, “*Legge quadro sulle aree protette*”

REGIONE LOMBARDIA, deliberazione giunta regionale 8 novembre 2002 n.7/11045 “*Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*”

UNESCO, *Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage*, Parigi, 17 ottobre 2003

UNESCO, *Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*, Parigi 17 ottobre 2003

UNESCO, *Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale*, Parigi 16 novembre 1972

UNESCO, *Recommendation on the Safeguarding of Traditional Culture and Folklore*, Parigi 15 novembre 1989

UVAL – MINISTERO DEL TESORO, BILANCIO E P.E., *Note per la redazione degli studi di fattibilità*, 2000

Siti

ASSOCIAZIONE PER L'ECONOMIA DELLA CULTURA
<http://www.economiadellacultura.it/>

CENTRE FOR HERITAGE AND SOCIETY <http://www.umass.edu.chs/>

CULTURAL HERITAGE. A CHALLENGE FOR EUROPE – HERITAGE PORTAL.
 RESEARCH CONNECT DISCOVER <http://www.heritageportal.eu/>

CULTURAL HERITAGE. A CHALLENGE FOR EUROPE <http://www.jpi-culturalheritage.eu/>

EUROPEAN COMMISSION – HORIZON 2020
<http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/>

FIZZ – OLTRE IL MARKETING TERRITORIALE <http://www.fizz.it/>

INTERNATIONAL UNION FOR CONSERVATION OF NATURE IUCN
<http://www.iucn.org/>

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA - ISTAT - GLOSSARIO STATISTICO
<http://www3.istat.it/cgi-bin/glossario/indice.pl/>

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA - ISTAT <http://www.istat.it/>

LEGAMBIENTE <http://www.legambiente.it/>

MINISTERO DEI BENI DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO MiBACT –
 CULTURA PER LO SVILUPPO <http://www.valorizzazione.beniculturali.it>

MINISTERO DEI BENI DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO MiBACT -
 QUOTIDIANO DI CULTURA: <http://www.culturalweb.it/>

MINISTERO DEI BENI DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO MiBACT:
<http://www.beniculturali.it/>

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
<http://www.minambiente.it/>

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
<http://www.politicheagricole.it/>

NOMISMA – SOCIETÀ DI STUDI ECONOMICI <http://www.nomisma.it/>

PORTALE DEI PAESAGGI MEDITERRANEI <http://www.paysmed.net/>

RETE EUROPEA DEGLI ENTI LOCALI PER L'ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE
 EUROPEA DEL PAESAGGIO <http://www.recep-enelc.net/>

RETE RURALE NAZIONALE <http://reterurale.it/>

IL PROGETTO AMBIENTALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
Strategie di intervento per i paesaggi rurali protetti nei contesti periurbani

SISTEMA INFORMATIVO DEI BENI CULTURALI DELLA REGIONE LOMBARDIA
<http://www.lombardiabeniculturali.it/sirbec/>

SOCIETÀ ITALIANA DI TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA <http://www.sitda.net/>

UNITED NATIONS EDUCATIONAL SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION
UNESCO <http://www.unesco.org/>

ALLEGATI

**Progetti di valorizzazione integrata:
tavole di progetto delle applicazioni sperimentali**

IL PROGETTO AMBIENTALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
Strategie di intervento per i paesaggi rurali protetti

Valorizzazione fruitiva, ambientale e paesaggistica del patrimonio rurale della Fondazione Bonoris nel contesto territoriale del Parco del Mincio

Tavola 01 Inquadramento territoriale

Tavola 02 Quadro programmatico

Tavola 03 Analisi storica del paesaggio

Tavola 04 Analisi storica delle corti

Tavola 05 Criticità e potenzialità

Tavola 06 Masterplan

Tavola 07 Progetto Pilota. Corte San Giovanni Bono Porta di Mantova

Tavola 08 Progetto Pilota. Corte San Giovanni Bono “Porta di Mantova”

Tavola 09 Progetto Pilota. Corte Canfurlone e Corte Ca’ Bianca
“Porta del sistema ambientale”

Tavola 10 Progetto Pilota. Corte Canfurlone “Porta del sistema ambientale”

Tavola 11 Progetto Pilota. Corte Ca’ Bianca “Porta del sistema ambientale”

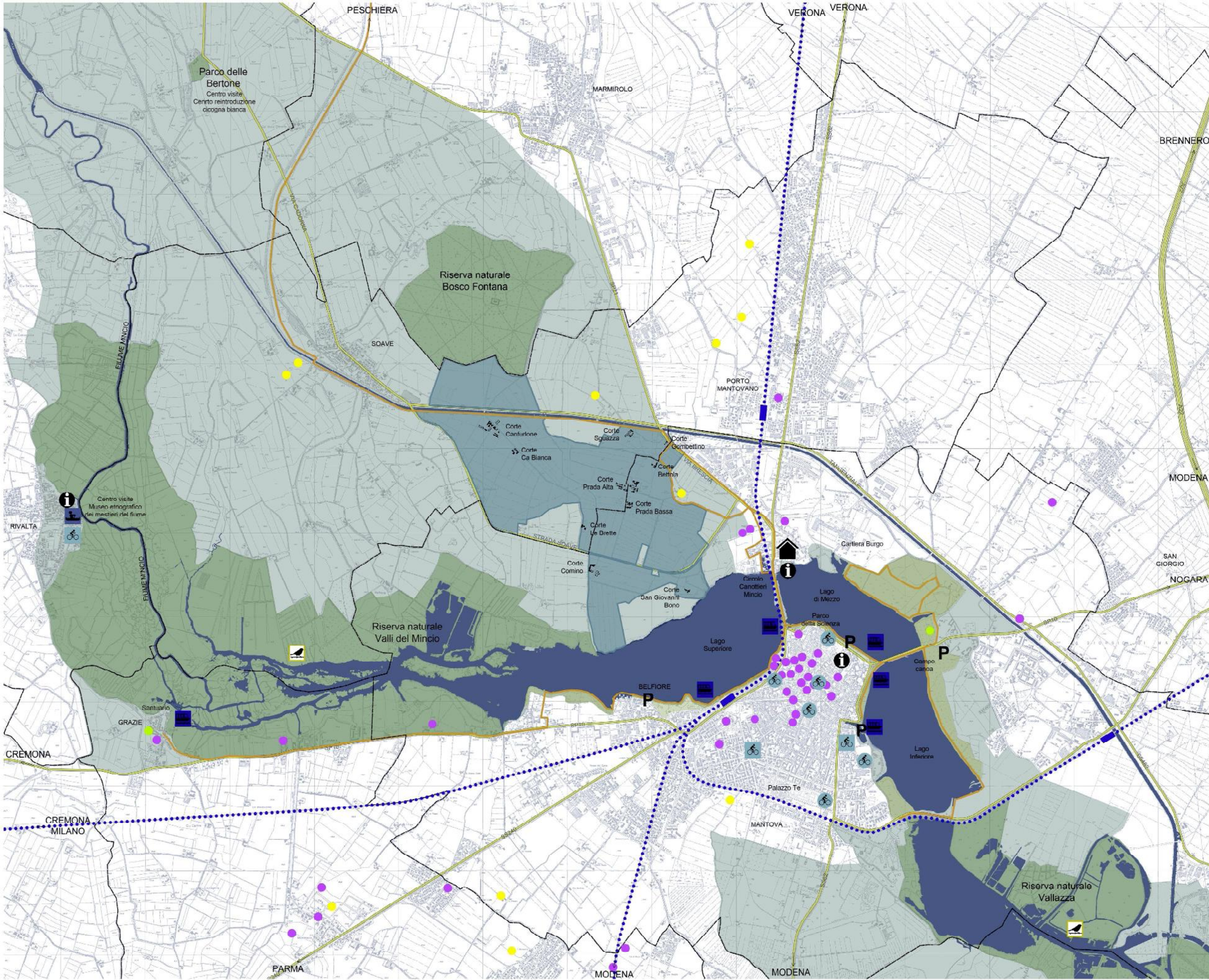
Tavola 12 Riqualificazione energetica

Fonte delle tavole: elaborazioni dell’autore per il contratto di ricerca “Studi e ricerche per il recupero e la valorizzazione fruitiva, ambientale e paesaggistica del patrimonio della Fondazione Bonoris, nel contesto territoriale del Parco del Mincio” sottoscritto il 30 agosto 2012 tra Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito ABC – con l’unità di ricerca “*Governance*, progetto e valorizzazione dell’ambiente costruito”, il Laboratorio di ricerca Mantova - *Technology Environment and Management* - TEMA, il Dottorato di ricerca in “Progetto e tecnologie per la valorizzazione

IL PROGETTO AMBIENTALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
Strategie di intervento per i paesaggi rurali protetti

dei beni culturali” – e Fondazione Conte Gaetano Bonoris (responsabile scientifico prof.ssa Elena Mussinelli).

La ricerca è pubblicata in Elena Mussinelli (a cura di), *La valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico. Progetto per le Corti Bonoris nel Parco del Mincio*, Maggioli, Milano 2014



I terreni agricoli della Fondazione Bonoris sono localizzati alle porte di Mantova e costituiscono un *unicum* per ampiezza (560 ettari), proprietà indivisa e collocazione in posizione strategica all'ingresso della città. Un'area di grande valore ambientale, paesaggistico e storico-culturale, interamente compresa all'interno del Parco del Mincio, a collegamento tra le Riserve naturali Valli del Mincio e Bosco Fontana - entrambe Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS) - la sede del Parco a Porta Giulia, e quindi il parco periurbano sulle sponde dei Laghi di Mezzo e Inferiore. Un comparto agricolo tuttora produttivo, con ampie porzioni di terreno coltivate a prato stabile per l'alimentazione delle vacche da latte per la produzione del Grana Padano, affiancate da campi coltivati a mais, e che include inoltre dieci Corti caratterizzate da elementi di pregio architettonico e morfo-tipologico, manufatti i cui caratteri e il cui stato di conservazione non li rendono però più adeguati alle attuali esigenze d'uso.

Si tratta di un paesaggio periurbano agricolo di valore eccezionale, che ha mantenuto forti i suoi caratteri identitari, anche grazie alla tutela ambientale e paesaggistica esercitata dal Parco del Mincio; un contesto nel quale occorre oggi ritrovare un corretto equilibrio tra l'elevato livello di salvaguardia e la necessità di valorizzazione del patrimonio, anche in termini di incremento delle rendite, con la gestione dei fondi agricoli e degli allevamenti, ma anche attraverso aperture al turismo e al settore del *non profit*, entro cui si colloca l'operato della Fondazione Bonoris stessa, proprietaria dei beni.

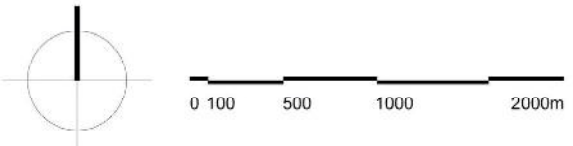
La gestione del paesaggio implica una trasformazione continua dei luoghi, operata in modo responsabile e partecipato, che consenta al sistema locale di evolvere e svilupparsi. Un paesaggio immutabile sarebbe infatti destinato a degradarsi nel breve periodo, per il venir meno della vitalità della rete di relazioni tra elementi antropici e naturali che lo hanno costituito storicamente; ciò anche considerando che i costi sociali della perdita di paesaggio per una sua mancata fruizione, quindi per una mancata costante "manutenzione" nel tempo, sono spesso più elevati di quelli di una sua riconversione e trasformazione.

Il progetto per la valorizzazione delle Corti Bonoris è stato dunque l'occasione per sperimentare un approccio integrato alla trasformazione del paesaggio periurbano, pur nella condizione privilegiata del contesto di Mantova città Unesco e del Parco del Mincio, in collaborazione con soggetti che operano senza scopo di lucro in ambito sociale, ambientale e istituzionale.

- Autostrada
- Strada
- Linea ferroviaria
- Confini comunali
- Parco del Mincio
- Riserva naturale
- Parco periurbano
- Proprietà Fondazione Bonoris
- Sede Parco del Mincio
- Gite turistiche in motonave/barca
- Noleggio biciclette
- Birdwatching
- Agriturismo
- Campeggio
- Bed and breakfast
- Pista ciclabile
- Parcheggio gratuito
- Stazione ferroviaria
- Punto informativo
- Noleggio canoe
- Bicincittà

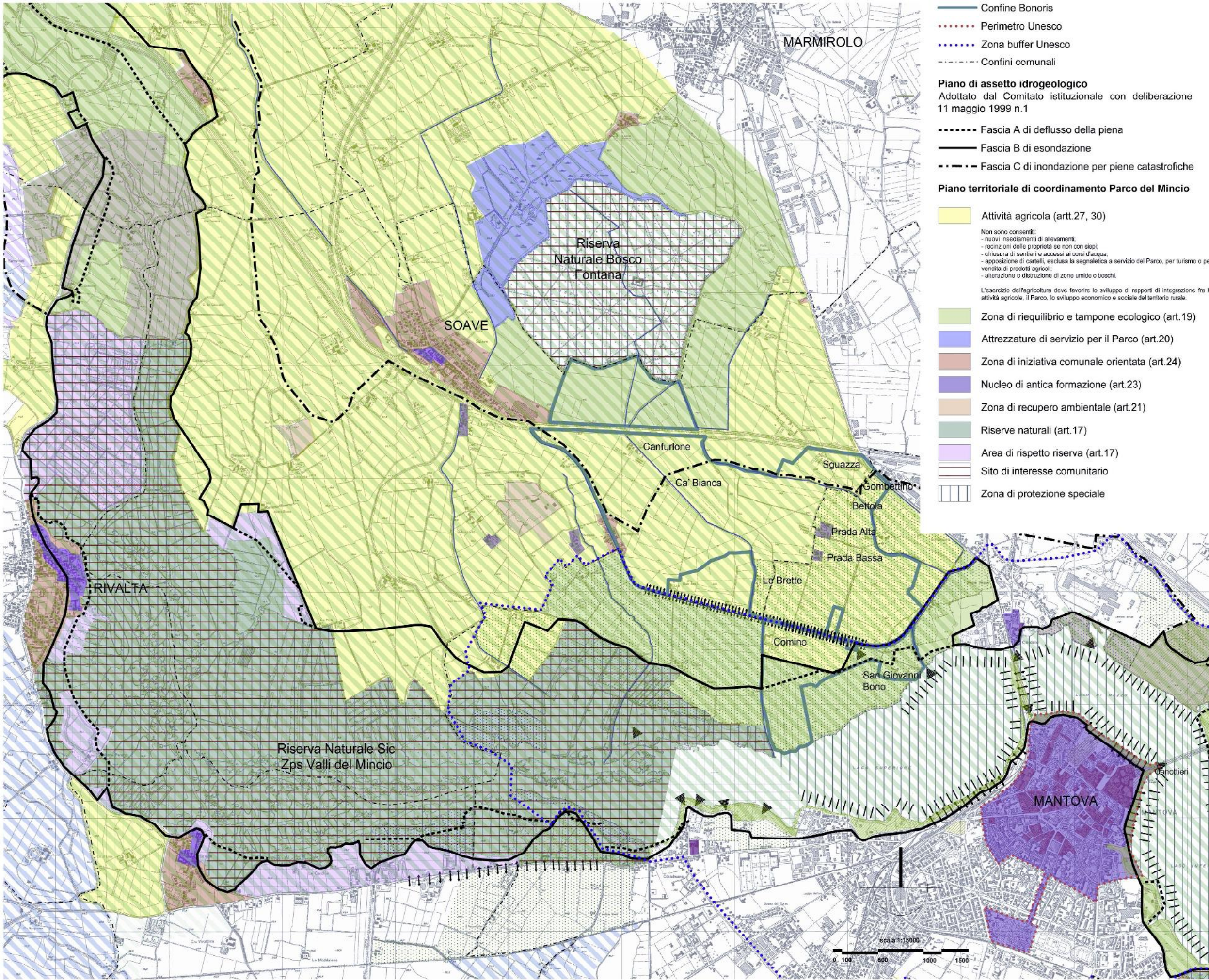


LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO PROGETTO PER LE CORTI BONORIS NEL PARCO DEL MINCIO



Responsabile scientifico: Elena Mussinelli

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



- Confine Bonoris
 - Perimetro Unesco
 - Zona buffer Unesco
 - Confini comunali
- Piano di assetto idrogeologico**
Adottato dal Comitato istituzionale con deliberazione 11 maggio 1999 n.1
- Fascia A di deflusso della piena
 - Fascia B di esondazione
 - - - - Fascia C di inondazione per piene catastrofiche
- Piano territoriale di coordinamento Parco del Mincio**
- Attività agricola (artt.27, 30)
- Non sono consentiti:
 - nuovi insediamenti di allevamenti;
 - recinzioni delle proprietà se non con siepi;
 - chiusura di sentieri e accessi ai corsi d'acqua;
 - apposizione di cartelli, esclusa la segnaletica a servizio del Parco, per turismo o per vendita di prodotti agricoli;
 - alterazione o distruzione di zone umide o boschi.
- L'esercizio dell'agricoltura deve favorire lo sviluppo di rapporti di integrazione fra le attività agricole, il Parco, lo sviluppo economico e sociale del territorio rurale.
- Zona di riequilibrio e tampone ecologico (art.19)
 - Attrezzature di servizio per il Parco (art.20)
 - Zona di iniziativa comunale orientata (art.24)
 - Nucleo di antica formazione (art.23)
 - Zona di recupero ambientale (art.21)
 - Riserve naturali (art.17)
 - Area di rispetto riserva (art.17)
 - Siti di interesse comunitario
 - Zona di protezione speciale

Piano di coordinamento provinciale
Adottato dal Consiglio provinciale con delibera 26 maggio 2009 n.23

Rete ecologica provinciale:
È ammessa la modificazione della destinazione agricola dei suoli per la realizzazione della Rete Ecologica (art.70)

- Primo livello: corridoi ambientali sovrasistemici (art.34)
 - Indirizzare finanziamenti per mantenimento e realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni tra le aree protette;
 - utilizzare di specie arboree e arbustive autoctone;
 - favorire valorizzazione ricreativo-turistica;
 - individuare corridoi di connessione ecologica.
- Secondo livello: protezione dei valori ambientali (art.34)
 - Favorire la formazione di ambienti interconnessi con carattere di rilevante naturalità;
 - tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria;
 - limitare l'azione antropica sulla attività agricola;
 - valorizzare gli elementi di interesse paesaggistico come occasione per realizzare nodi di forte interesse progettuale.
- Terzo livello: aree di conservazione e ripristino dei valori naturali dei territori agricoli (art.34)
 - Limitare le azioni alle sole necessità dell'agricoltura;
 - conservare e valorizzare il patrimonio edilizio di interesse storico-culturale;
 - provvedere che gli interventi di recupero e nuova edificazione siano all'interno di un quadro di riferimento che consideri i fattori paesistico-ambientali, storico-architettonici e le esigenze funzionali.
- Nuclei di antica formazione (art.25)
 - Conservare tracce e memoria delle presenze storico-culturali;
 - tutelare e valorizzare gli impianti storici, i corsi d'acqua, le connessioni del verde;
 - preservare visuali percettive di fruizione;
 - ricostruire e mantenere il paesaggio storico e i caratteri originari.
- Beni di rilevante valore storico culturale (art.25)
- Ambiti rurali di pregio (art.28)
 - Riconoscere le sistemazioni agrarie tradizionali come caratterizzanti delle reti della viabilità;
 - conservare tali ambiti rurali ai fini dell'equilibrio ecosistemico;
 - potenziare tali ambiti come sostegno alla diversificazione e alla multifunzionalità.
- Sistema irriguo di matrice storica (art.27)
 - Tutelare gli elementi propri e di connessione;
 - orientare gli interventi di manutenzione e salvaguardia del tracciato;
 - prestare particolare attenzione agli aspetti progettuali relativi alla forma e ai materiali degli elementi progettati.

Luoghi della percezione e della memoria:
- Promuovere progetti finalizzati al riconoscimento e alla valorizzazione, con la finalità di evitare la perdita della memoria storica collettiva, in un'ottica di fruizione turistico-ricreativa.

- ||||| Percezione dinamica da ambito paesaggistico
- ||||| Percezione dinamica da ambito stradale
- ◀ Visuali aperte

Piano di governo del territorio Mantova
Adottato con delibera del Consiglio comunale giugno 2012

- Beni culturali (d.lgs. 42/2004 ex 1089/1939)

Rete ecologica comunale:

- Primo e secondo livello:
- Aree agricole di valenza paesaggistica
 - Habitat flora e fauna selvatica
 - Fascia A PAI
- Terzo livello:
- Parco periurbano e verde dei laghi
 - Verde urbano e di quartiere

Cartografia IGM 1885



Analisi del paesaggio: colture e riserve naturali



Analisi degli elementi del paesaggio: filari e corsi d'acqua



Il paesaggio è espressione identitaria del territorio e della città e testimonianza delle vicende e trasformazioni storiche dei luoghi; rappresenta infatti una delle principali componenti di patrimonio del sistema territoriale mantovano.

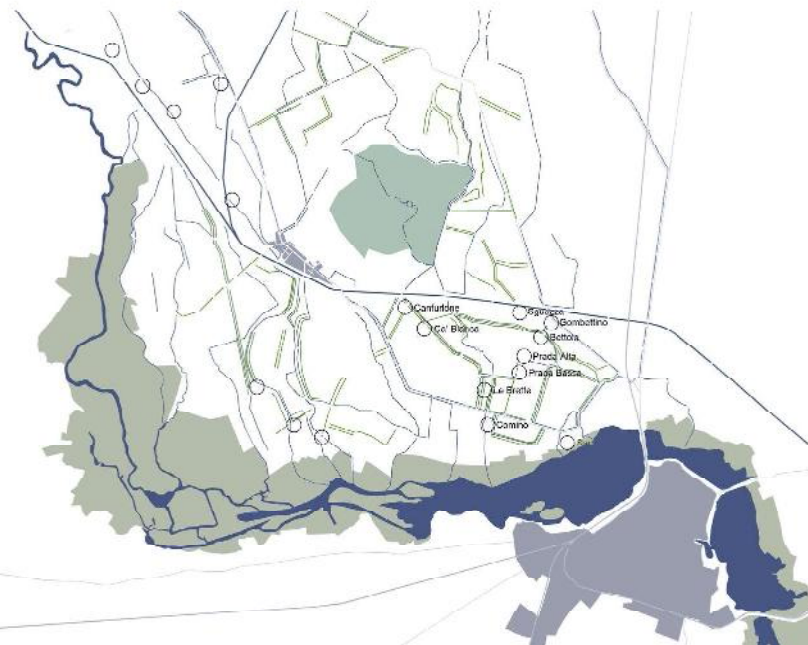
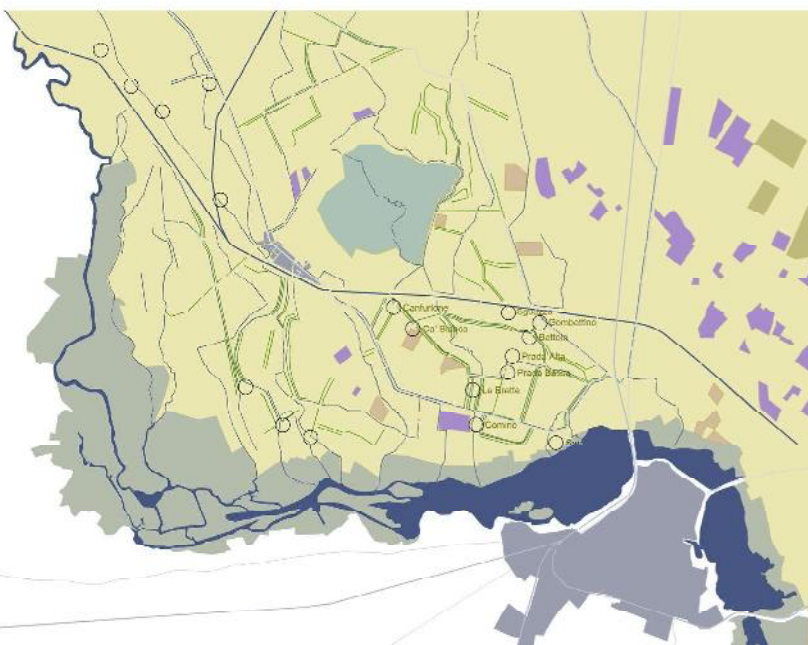
Dal punto di vista storico, l'area è sempre stata strettamente legata alle vicende della città, partecipando a quella multifunzionalità di usi e relazioni che rappresentava una delle principali fonti di ricchezza e prosperità del territorio. Multifunzionalità e ricchezza che partendo dalle condizioni fisiche, geografiche, idrogeologiche, vegetazionali e ambientali, si declinavano in una varietà di usi (agricoltura, residenza, manifatture, caccia, usi militari) che interessavano il territorio e che incidevano sulla gestione delle acque (regimentazione, canalizzazione a scopo irriguo, navigazione, sfruttamento di forza motrice, pesca), sulla diversificazione culturale (seminativi, prati, vigneti, risaie, frutteti, orti, boschi, pascolo) ma anche sul sistema insediativo delle cascine e delle strutture per il lavoro.

Anticamente i terreni a nord del Lago Superiore erano ricompresi nelle proprietà terriere dei Gonzaga. A partire dal lungo periodo del ducato i terreni divennero strumenti di reddito, attraverso l'intensificazione delle politiche di sfruttamento agrario (bonifiche, disboscamenti, canalizzazioni, livellamenti) con conseguenti trasformazioni fisiche dei luoghi. Tra queste, in particolare, la regimentazione dei corsi d'acqua e le opere di irrigazione hanno modellato nel tempo il paesaggio.

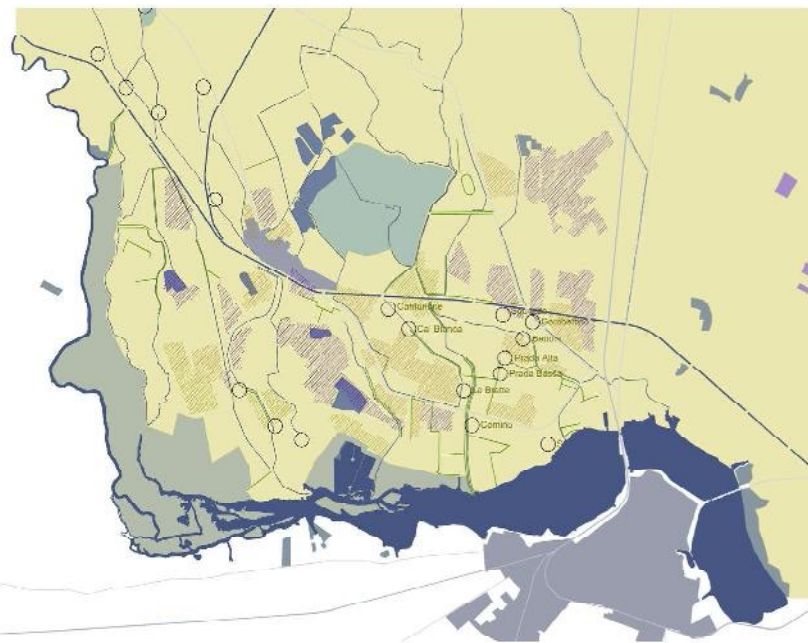
Dal punto di vista agricolo, la coltivazione principale era rappresentata dai cereali (grano, miglio, melica, spelta), base dell'alimentazione per popolazione e animali - alternata, nelle zone più ricche d'acqua - a prati stabili da sfalcio, con presenza di piante graminacee, trifoglio ed erba medica. Tra le colture arboree grande importanza era data alla vigna, prevalentemente in coltura promiscua lungo fossi e canali, maritata a olmi, aceri e pioppi, oltre che alle piante da frutto, in tutte le varietà di specie fruttifere, coltivate principalmente in prossimità delle cascine, in spazi protetti e controllati, alternati a orti di verdure e piante officinali.

Lo sfruttamento intensivo, seguito alle trasformazioni agrarie degli ultimi centocinquanta anni, ha portato al modificarsi delle tecniche di coltivazione e alla realizzazione di opere di infrastrutturazione territoriale, sovrapponendo alla ricca trama delle terre dei Gonzaga un paesaggio impoverito e monotono, caratterizzato dalla prevalenza monoculturale, spogliato dei segni connotativi della varietà d'uso e svuotato di presenza umana, con relazioni sempre meno strette e dirette con la città e i suoi abitanti.

Cartografia IGM 1970



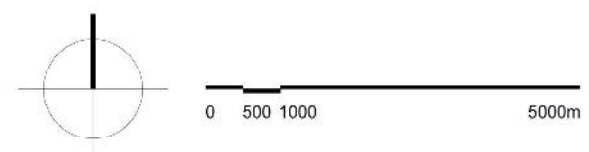
Cartografia IGM 2008



- Strada
- Ferrovia
- Nucleo abitato
- Corti
- Corso d'acqua
- Corso d'acqua scomparso
- Laghetto di cava
- Bosco
- Terreno paludoso
- Risaia
- Vigneto
- Campo alberato
- Filare
- Filare scomparso
- Pioppeto
- Terreno seminato e filari o alberi sparsi
- Risaia scomparsa
- Vigneto scomparso
- Campo alberato scomparso



LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO PROGETTO PER LE CORTI BONORIS NEL PARCO DEL MINCIO



ANALISI STORICA DEL PAESAGGIO

Catasto Teresiano 1778

Catasto Lombardo Veneto 1863

Catasto Cessato 1893

Catasto Cessato 1959

Stato attuale 2012

CORTI	abitazione	loggia	barbessa	stalla	magazzino	stazzo	stazzo / pollaio	stazzo / pollaio
CORTE SAN GIOVANNI BONO	1	1	1	1	1	1	1	1
CORTE COMINO	1	1	1	1	1	1	1	1
CORTE PRADA ALTA	1	1	1	1	1	1	1	1
CORTE PRADA BASSA	1	1	1	1	1	1	1	1
CORTE LE BRETTE	1	1	1	1	1	1	1	1
CORTE CA' BIANCA	1	1	1	1	1	1	1	1
CORTE CANTURIONE	1	1	1	1	1	1	1	1
CORTE GOMBETTINO	1	1	1	1	1	1	1	1
CORTE SGUAZZA	1	1	1	1	1	1	1	1
CORTE BETTOLA	1	1	1	1	1	1	1	1



Corte San Giovanni Bono

Corte Comino

Corte Prada Alta

Corte Prada Bassa

Corte Le Brette

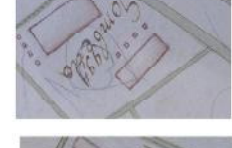
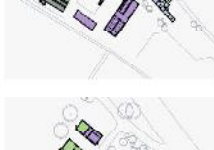
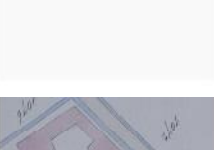
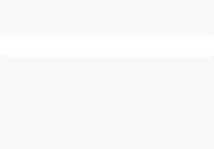
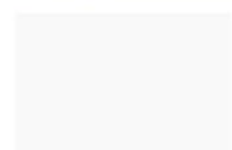
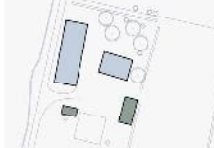
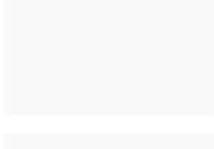
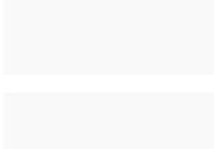
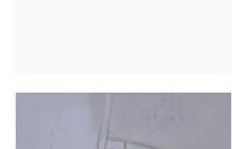
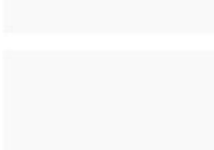
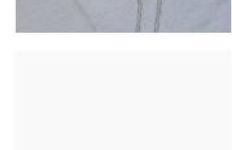
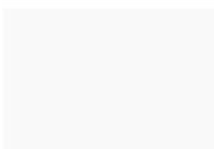
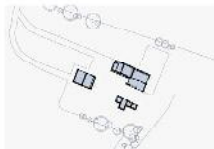
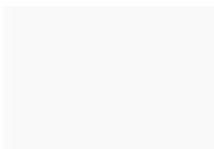
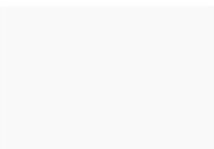
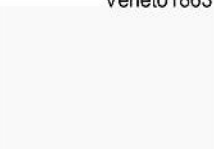
Corte Ca' Bianca

Corte Canturione

Corte Gombettino

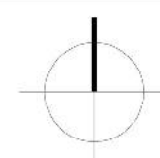
Corte Sguazza

Corte Bettola



1778 - Catasto Teresiano
 1863 - Catasto Lombardo Veneto
 1893 - Catasto Cessato
 1959 - Catasto Cessato
 Stato attuale

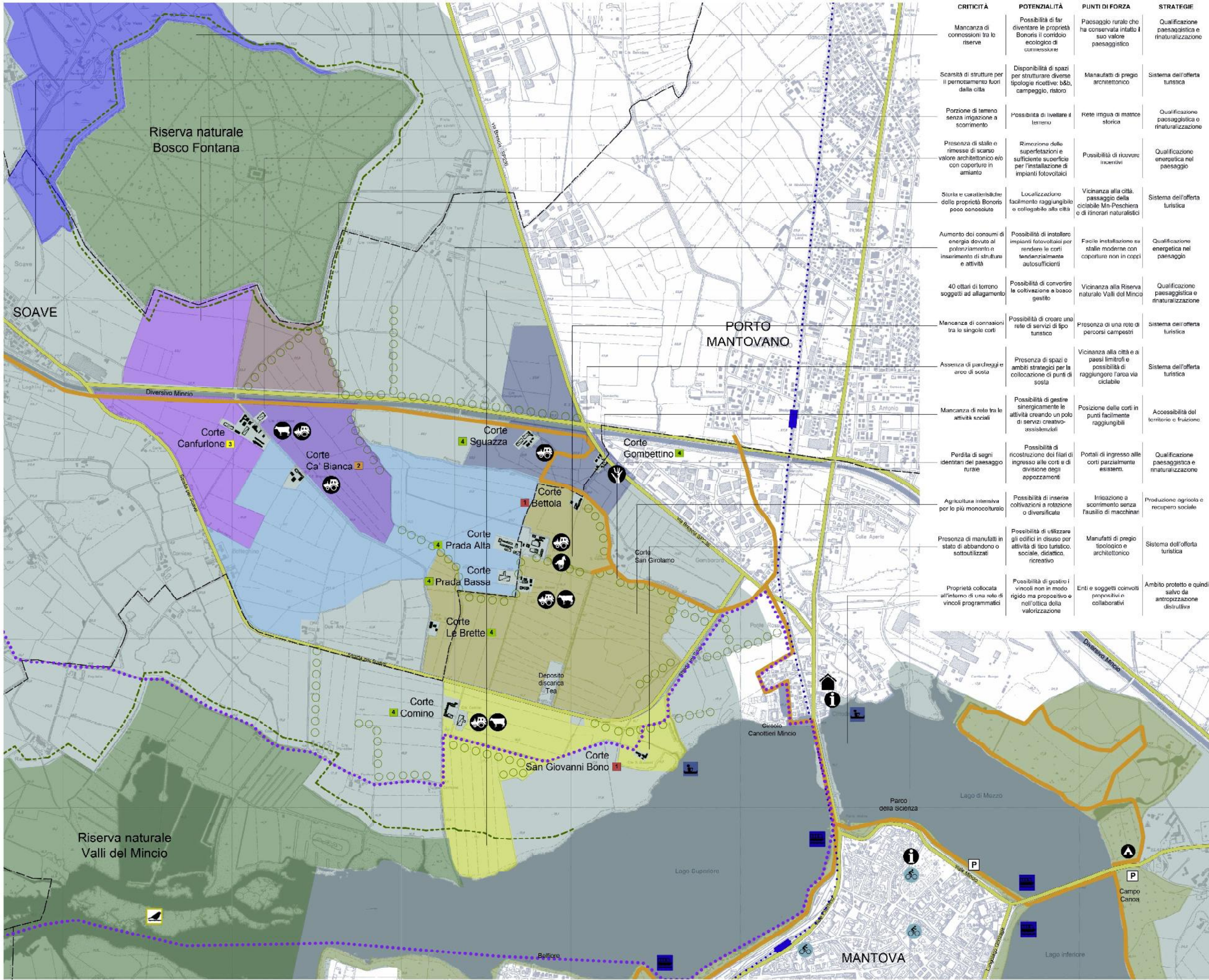
LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO PROGETTO PER LE CORTI BONORIS NEL PARCO DEL MINCIO



Responsabile scientifico: Elena Mussinelli

ANALISI STORICA DELLE CORTI

- Inagibile
- Assenza di rilevanti problemi strutturali, coordinare e sanare in sufficiente stato di conservazione
- Assenza di rilevanti problemi strutturali, interventi di manutenzione in sufficiente stato di conservazione
- Assenza di rilevanti problemi strutturali, interventi di manutenzione in buono stato di conservazione
- Assenza di rilevanti problemi strutturali, coordinare e sanare in ottimo stato di conservazione



CRITICITÀ	POTENZIALITÀ	PUNTI DI FORZA	STRATEGIE
Mancanza di connessioni tra le riserve	Possibilità di far diventare le proprietà Bonoris il corridoio ecologico di connessione	Paesaggio rurale che ha conservato intatto il suo valore paesaggistico	Qualificazione paesaggistica e rinaturalizzazione
Scarsità di strutture per il pernottamento fuori della città	Disponibilità di spazi per strutturare diverse tipologie ricettive: b&b, campeggio, ristoro	Manufatti di pregio architettonico	Sistema dell'offerta turistica
Porzione di terreno senza irrigazione a scorrimento	Possibilità di livellare il terreno	Rete irrigua di matrice storica	Qualificazione paesaggistica e rinaturalizzazione
Presenza di stalle e rimesse di scarso valore architettonico e/o con coperture in amianto	Rimozione delle superfetazioni e sufficiente superficie per l'installazione di impianti fotovoltaici	Possibilità di ricovero incentivi	Qualificazione energetica nel paesaggio
Situata e caratteristiche delle proprietà Bonoris poco conosciute	Localizzazione facilmente raggiungibile o collegabile alla città	Vicinanza alla città, passaggio della ciclabile Mn-Peschiera o di itinerari naturalistici	Sistema dell'offerta turistica
Aumento dei consumi di energia dovuto al potenziamento e inserimento di strutture e attività	Possibilità di installare impianti fotovoltaici per rendere le corti tendenzialmente autosufficienti	Facile installazione su coperture non in cotti	Qualificazione energetica nel paesaggio
40 ettari di terreno soggetti ad allagamento	Possibilità di convertire le coltivazioni a bosco gestito	Vicinanza alla Riserva naturale Valli del Mincio	Qualificazione paesaggistica e rinaturalizzazione
Mancanza di connessioni tra le singole corti	Possibilità di creare una rete di servizi di tipo turistico	Presenza di una rete di percorsi campestri	Sistema dell'offerta turistica
Assenza di parcheggi e aree di sosta	Presenza di spazi e ambiti strategici per la collocazione di punti di sosta	Vicinanza alla città e a paesi limitrofi e possibilità di raggiungere l'area via ciclabile	Sistema dell'offerta turistica
Mancanza di rete tra le attività sociali	Possibilità di gestire sinergicamente le attività creando un polo di servizi creativi-assistenziali	Posizione delle corti in punti facilmente raggiungibili	Accessibilità del territorio e fruizione
Perdita di segni identitari del paesaggio rurale	Possibilità di ricostruzione dei filari di ingresso alle corti e di divisione degli appezzamenti	Portali di ingresso alle corti parzialmente esistenti	Qualificazione paesaggistica e rinaturalizzazione
Agricoltura intensiva per lo più monoculturale	Possibilità di inserire coltivazioni a rotazione o diversificate	Irrigazione a scorrimento senza l'ausilio di macchinari	Produzione agricola e recupero sociale
Presenza di manufatti in stato di abbandono o sottoutilizzati	Possibilità di utilizzare gli edifici in disuso per attività di tipo turistico, sociale, didattico, ricreativo	Manufatti di pregio tipologico e architettonico	Sistema dell'offerta turistica
Proprietà collocata all'interno di una rete di vincoli programmatici	Possibilità di gestire i vincoli non in modo rigido ma propositivo e nell'ottica della valorizzazione	Enti e soggetti coinvolti propositivi e collaborativi	Ambito protetto e quindi salvo da antropizzazione distruttiva

L'indagine conoscitiva attuata attraverso l'analisi di documenti programmatici e pianificatori, sopralluoghi e incontri con i portatori di interesse (Fondazione Bonoris, affittuari, Parco del Mincio, Bosco Fontana, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Brescia Cremona e Mantova, Provincia di Mantova, Comuni di Mantova e Porto Mantovano, le associazioni *no profit* operanti sul territorio) ha consentito di evidenziare punti di forza e debolezza dell'area.

Il comparto è costituito da un insieme di aziende che non operano come "sistema" promuovendo lo sviluppo di sinergie o economie di scala, manca una rete attiva di relazioni tra i soggetti e le risorse del territorio e questo limita la capacità attrattiva dell'area, poco riconosciuta all'interno del sistema locale. S

Per contro le proprietà Bonoris si trovano al centro di iniziative e programmi di area vasta. L'ambito delle Corti Bonoris si configura di fatto come nodo di un sistema più ampio e articolato di spazi verdi e manufatti di valore storico-culturale.

CORTE SAN GIOVANNI BONO	CORTE COMINO	CORTE PRADA ALTA	CORTE PRADA BASSA	CORTE BRETTE
nessun fondo	fondo: 210 biolche (85,82 ettari)	fondo: 303 biolche (85,11 ettari)	fondo: 303 biolche (85,11 ettari)	nessun fondo
1 loftino; 1 barchessa; 1 rustico	1 edificio per abitazione; 3 stalle	1 edificio per abitazione; 5 stalle (non utilizzate e inadeguate); 2 depositi; 4 rustici (2 adeguate ad appartamenti)	3 edifici per abitazione (in posizione appartata, non disturba le attività della corte); 1 stalla; 3 rustici; 1 silo	3 abitazioni; 1 stalla; 1 rustico
Slp tot. 348 mq	Slp tot. 5/28 mq	Slp tot. 5142 mq	Slp tot. 4562 mq	Slp tot. 662 mq

CORTE CA' BIANCA	CORTE CANFURLO	CORTE GOMBETTINO	CORTE SGUAZZA	CORTE BETTOLA
fondo: 75,53 biolche (23,71 ettari)	fondo: 364 biolche (114,26 ettari)	nessun fondo	fondo: 176,87 biolche (50,46 ettari)	nessun fondo
1 edificio per abitazione (tipologia tipologica della casa di corte mantovana); 4 stalle; 2 rustici (manufatti di pregio e valore storico-culturale); 1 rustico	3 edifici per abitazione (alcuni elementi caratteristici tipo edificio ellittico); 3 stalle; 2 barchesse; 1 pollaio	1 casa per abitazione; 1 casa colonica; 1 ex stalla; 1 barchessa; 1 rustico; 1 barchessa	2 edifici per abitazione; 1 stalla; 1 deposito; 1 fienile	1 rustico; 1 barchessa
Slp tot. 2175 mq	Slp tot. 7561 mq	Slp tot. 1510 mq	Slp tot. 2969 mq	Slp tot. 817 mq

- Parco del Mincio
- Riserva naturale
- Strada
- Linea ferroviaria
- Parcheggio esistente
- Filari esistenti
- Sede Parco del Mincio
- Punto informativo
- Gite turistiche in motonave/barca
- Parco periurbano
- Ex cave di ghiaia
- Pista ciclabile
- Stazione ferroviaria
- Gran tour delle Valli
- Attracco barche
- Bicicittà
- Birdwatching

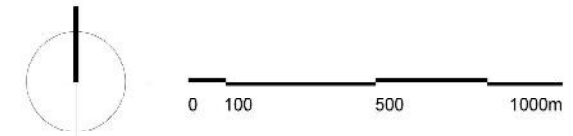
- Terreni coltivati a mais e prato stabile
- Corte Canfurlo (fam. Dal Dozzo)
- Corte Canfurlo (fam. Forrai)
- Corte Ca' Bianca (f.lli Giacomazzi)
- Corte Prada Alta (f.lli Bonfante)
- Allevamento vacche da latte per Grana Padano
- Maneggio
- Attività sociali
- Corte Sguazza (fam. Pomigotti)
- Corte Prada Bassa (f.lli Timolina)
- Corte Comino (fam. Beniodi)

Stato di conservazione:

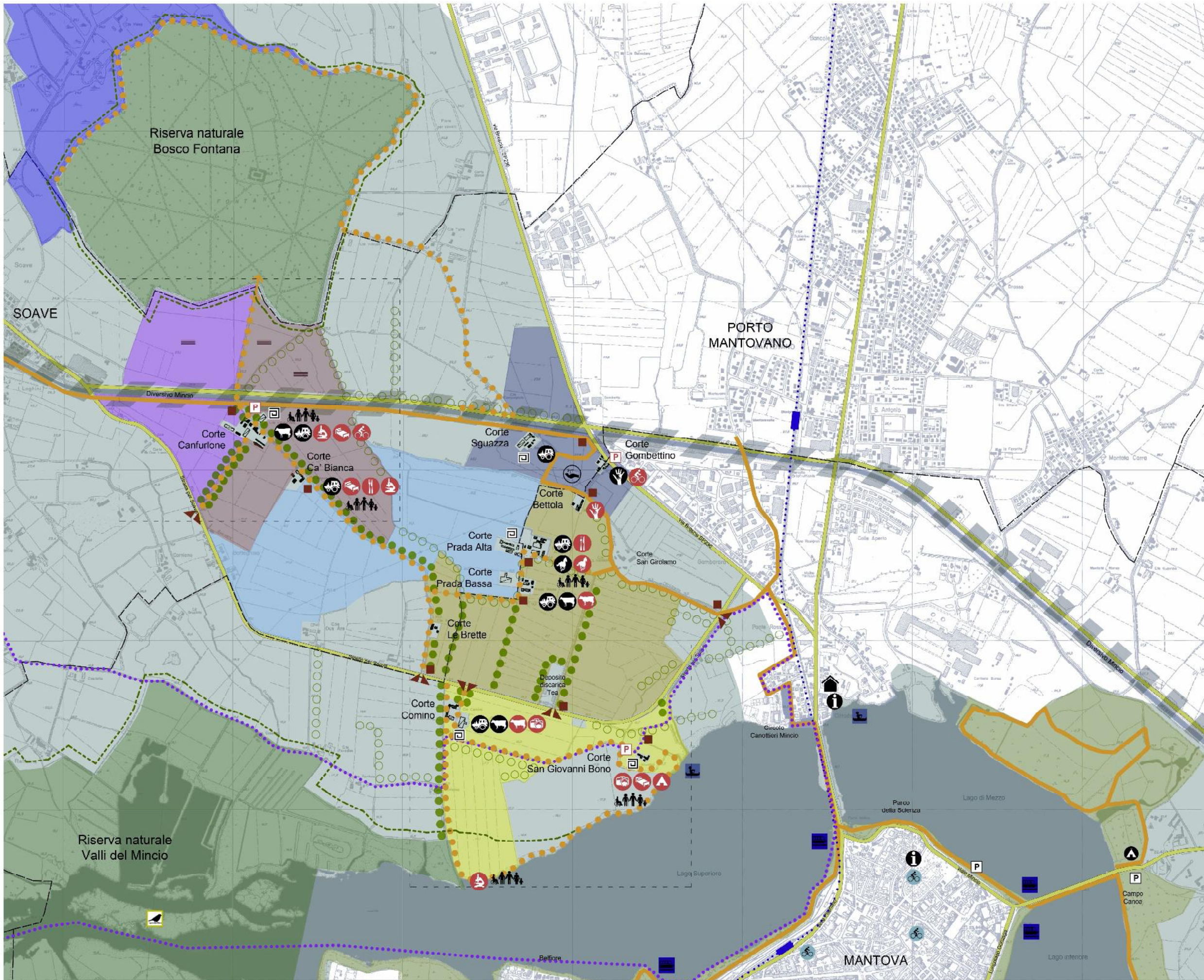
- Nessun edificio necessita di interventi di recupero
- Alcuni edifici necessitano di interventi di recupero
- Metà edifici necessitano di interventi di recupero
- La maggior parte degli edifici necessita di interventi di recupero
- Tutti gli edifici necessitano di interventi di recupero

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO PROGETTO PER LE CORTI BONORIS NEL PARCO DEL MINCIO

Responsabile scientifico: Elena Mussinoli



CRITICITA' E POTENZIALITA'



La qualificazione paesaggistica e la rinaturalizzazione

- Parco del Mincio
- Riserva naturale
- Rinaturalizzazione Diversivo
- Parco periurbano
- Ex cave di ghiaia (da riqualificare)
- Filari esistenti
- Filari di progetto
 - Alberi autoctoni grandi dimensioni per filari:
 - Tilia cordata (Tiglio)
 - Colta australis (Bogolaro)
 - Ulmus campestris (Olmo)
 - Quercus robur (Farnia)
 - Quercus petraea (Rovere)
 - Populus alba (Pioppo bianco)
 - Acer pseudoplatanus (Acero)
 - Morus alba (Gelsio)
 - Ficus carica (Fico)
 - Alberi autoctoni piccole-medie dimensioni per filari, bordi e schermature:
 - Quercus pubescens (Roverella)
 - Meepilus germanica (Neopolo)
 - Acer campestre (Acero campestre)
 - Fraxinus ornus (Omelio)
 - Prunus avium (Ciliegio selvatico)
 - Crataegus betulus (Carpino)
- Area buffer di attenzione alle Riserve
- Livellamento del terreno per reintrodurre irrigazione a scorrimento

La produzione agricola e il recupero sociale

- Terreni coltivati a mais e prato stabile
- Corte Canfurione (fam. Dal Dosso)
- Corte Ca' Bianca (f.lli Giacomazzi)
- Corte Prada Alta (f.lli Bonfante)
- Corte Sguazza (f.lli Pernigotti)
- Corte Prada Bassa (f.lli Timolina)
- Corte Comino (fam. Perinotti)
- Allevamento vacche da latte per Grana Padano
- Agricoltura sociale

L'accessibilità del territorio e la fruizione

- Strada
- Strada ciclabile
- Linea ferroviaria
- Percorsi campestri
- Stazione ferroviaria
- Gran tour delle Valli
- Parcheggio esistente
- Parcheggio di progetto
- Ricostruzione portali di ingresso
- Pannelli informativi cartellonistica
- Progettazione di percorsi e servizi secondo i principi del design for all

Il sistema dell'offerta turistica

- Sede Parco del Mincio
- Punto informativo
- Gite turistiche in motonave/barca
- Attracco barche
- Bicicittà
- Birdwatching

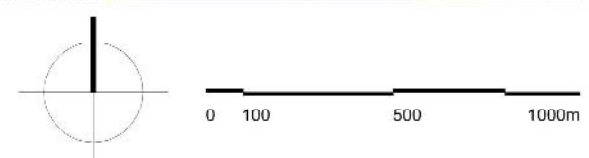
- Attività esistenti proposte da potenziare
- Attività e informazioni turistiche
 - Ristorazione
 - Pernottamento
 - Campeggio
 - Maneggio
 - Attività didattiche
 - Attività sociali
 - Bicigrill e noleggio biciclette

La qualificazione energetica nel paesaggio

- Produzione di energia da fonti rinnovabili e suo utilizzo in loco



**LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO
PROGETTO PER LE CORTI BONORIS NEL PARCO DEL MINCIO**



Responsabile scientifico: Elena Mussinelli

MASTERPLAN

Corte San Giovanni Bono "porta di Mantova"

Il sistema di Corte San Giovanni e Corte Comino risulta strategico per la sua posizione. Il progetto di valorizzazione di Corte San Giovanni Bono prevede la realizzazione di un agriturismo e servizi generali per la fruizione dell'intero sistema. L'agriturismo si caratterizza per la qualità di un'offerta di strutture, servizi eco-sostenibili e interventi sul paesaggio che riguardano il restauro paesaggistico e l'incremento della biodiversità, si prevede poi la rinaturalizzazione di una fascia tampone limitrofa alla Riserva naturale Valli del Mincio per creare una *buffer zone* oltre alla realizzazione di uno spazio attrezzato come "aula verde" all'aperto per attività didattiche.

Elemento di forza del sistema è l'attività agricola di Corte Comino, oggetto di interventi di ammodernamento funzionale e impiantistico per diventare uno dei poli tecnologici di allevamento più all'avanguardia della zona. In virtù dell'importanza produttiva dell'azienda agricola, all'interno di Corte Comino alcuni locali saranno adibiti a uffici per la Fondazione Bonoris e spazi museali.

- Confini proprietà Fondazione Bonoris
- Confini Riserva naturale
- - - Confini comunali

La qualificazione paesaggistica e la rinaturalizzazione

- Filari esistenti
- Filari di progetto
- Zona buffer (di attenzione alla Riserva)
- Frutteto attrezzato con piazzole per campeggio e aree di svago

La produzione agricola

- Attività ● esistenti ●● da potenziare
- Agricoltura intensiva di mais e prato stabile
 - Allevamento vacche da latte per Grana Padano

L'accessibilità del territorio e la fruizione

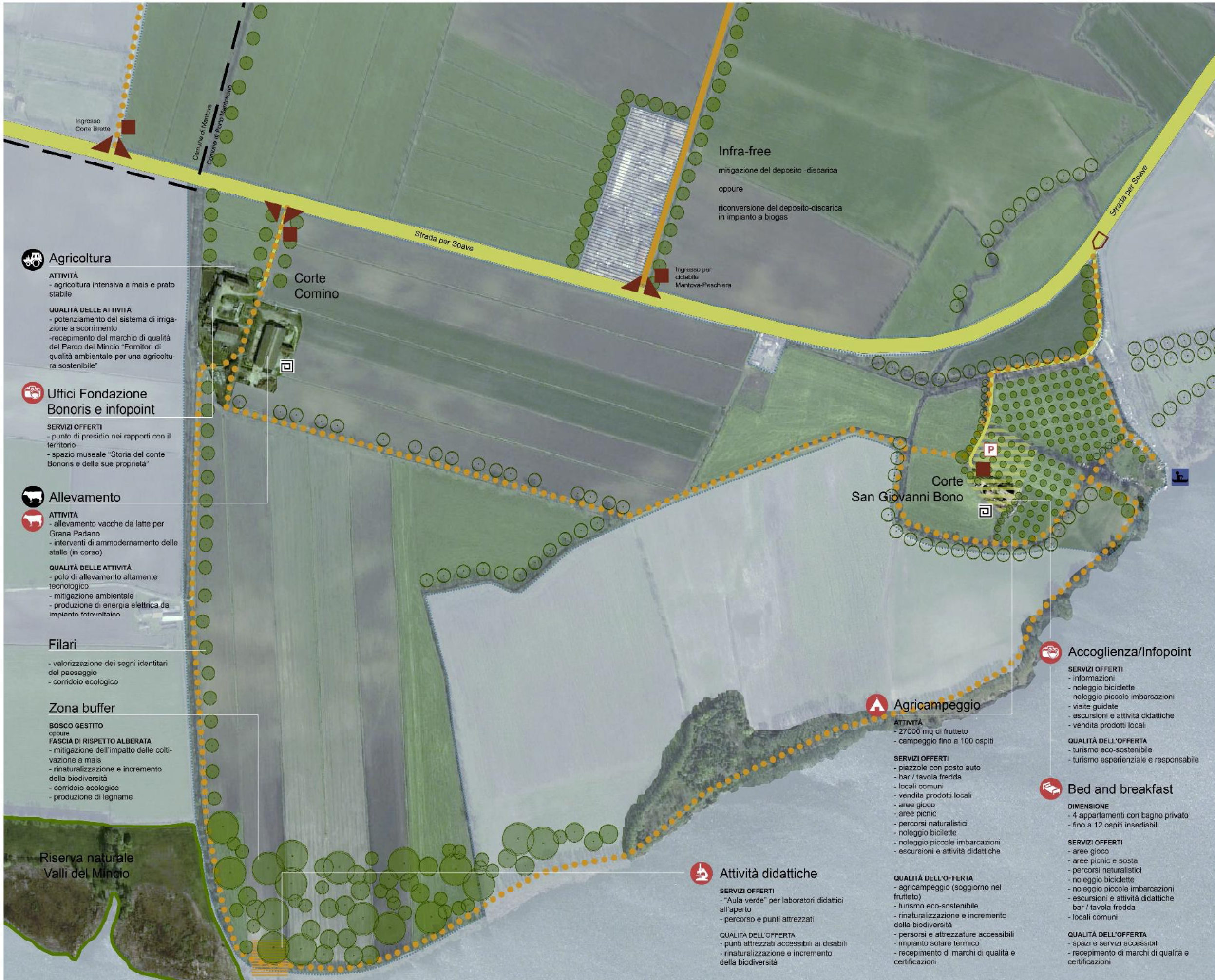
- Strada
- Pista ciclabile
- Percorsi campestri
- Parcheggio di progetto
- ▲ Ricostruzione portali di ingresso
- Pannelli informativi cartellonistica
- ◁ Indicazioni di direzione
- Attracco barche
- Progettazione di percorsi e servizi secondo i principi del *design for all*

Il sistema dell'offerta turistica

- Attività ● di progetto
- ▲ Campeggio
 - Ricezione, uffici informazioni turistiche
 - Bed and breakfast pernottamento
 - Didattica

La qualificazione energetica nel paesaggio

- Produzione di energia da fonti rinnovabili e suo utilizzo *in loco*
- Ipotesi di riqualificazione energetica: conversione ex discarica in impianto a biogas



Agricoltura
ATTIVITÀ
 - agricoltura intensiva a mais e prato stabile
QUALITÀ DELLE ATTIVITÀ
 - potenziamento del sistema di irrigazione a scorrimento
 - recepimento del marchio di qualità del Parco del Mincio "Fornitori di qualità ambientale per una agricoltura sostenibile"

Uffici Fondazione Bonoris e infopoint
SERVIZI OFFERTI
 - punto di presidio nei rapporti con il territorio
 - spazio museale "Storia del conte Bonoris e delle sue proprietà"

Allevamento
ATTIVITÀ
 - allevamento vacche da latte per Grana Padano
 - interventi di ammodernamento delle stalle (in corso)
QUALITÀ DELLE ATTIVITÀ
 - polo di allevamento altamente tecnologico
 - mitigazione ambientale
 - produzione di energia elettrica da impianto fotovoltaico

Filari
 - valorizzazione dei segni identitari del paesaggio
 - corridoio ecologico

Zona buffer
BOSCO GESTITO
 oppure
FASCIA DI RISPETTO ALBERATA
 - mitigazione dell'impatto delle coltivazioni a mais
 - rinaturalizzazione e incremento della biodiversità
 - corridoio ecologico
 - produzione di legname

Riserva naturale Valli del Mincio

Infra-free
 mitigazione del deposito - discarica
 oppure
 riconversione del deposito-discarica in impianto a biogas

Attività didattiche
SERVIZI OFFERTI
 - "Aula verde" per laboratori didattici all'aperto
 - percorso e punti attrezzati
QUALITÀ DELL'OFFERTA
 - punti attrezzati accessibili ai disabili
 - rinaturalizzazione e incremento della biodiversità

Agriturismo
ATTIVITÀ
 - 27000 mq di frutteto
 - campeggio fino a 100 ospiti
SERVIZI OFFERTI
 - piazzole con posto auto
 - bar / tavola fredda
 - locali comuni
 - vendita prodotti locali
 - aree gioco
 - aree picnic
 - percorsi naturalistici
 - noleggio biciclette
 - noleggio piccole imbarcazioni
 - escursioni e attività didattiche
QUALITÀ DELL'OFFERTA
 - agriturismo (soggiorno nel frutteto)
 - turismo eco-sostenibile
 - rinaturalizzazione e incremento della biodiversità
 - percorsi e attrezzature accessibili
 - impianto solare termico
 - recepimento di marchi di qualità e certificazioni

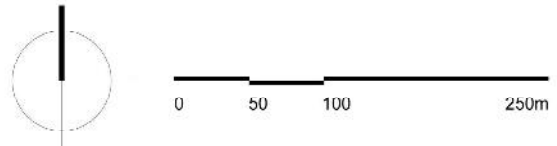
Accoglienza/Infopoint
SERVIZI OFFERTI
 - informazioni
 - noleggio biciclette
 - noleggio piccole imbarcazioni
 - visite guidate
 - escursioni e attività didattiche
 - vendita prodotti locali
QUALITÀ DELL'OFFERTA
 - turismo eco-sostenibile
 - turismo esperienziale e responsabile

Bed and breakfast
DIMENSIONE
 - 4 appartamenti con bagno privato
 - fino a 12 ospiti insediabili
SERVIZI OFFERTI
 - aree gioco
 - aree picnic e sosta
 - percorsi naturalistici
 - noleggio biciclette
 - noleggio piccole imbarcazioni
 - escursioni e attività didattiche
 - bar / tavola fredda
 - locali comuni
QUALITÀ DELL'OFFERTA
 - spazi e servizi accessibili
 - recepimento di marchi di qualità e certificazioni

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO PROGETTO PER LE CORTI BONORIS NEL PARCO DEL MINCIO



Responsabile scientifico: Elena Mussinelli



PROGETTO PILOTA CORTE SAN GIOVANNI BONO "PORTA DI MANTOVA"

CORTE SAN GIOVANNI BONO

Comune di Mantova

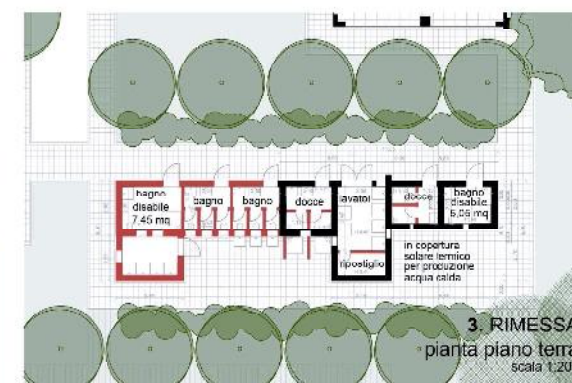
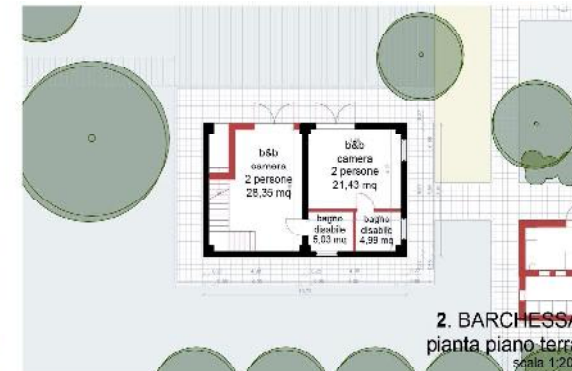
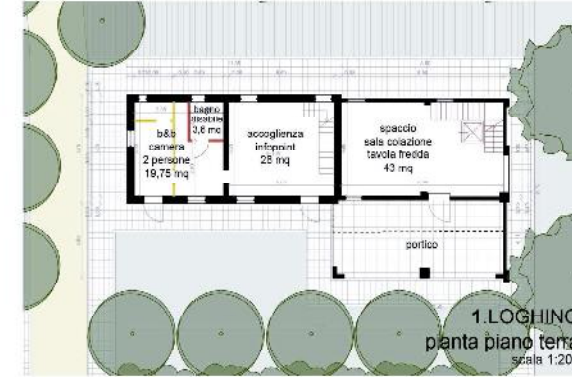
Ricettività
Agricampeggio
Bed and breakfast

L'agricampeggio di Corte San Giovanni Bono si caratterizza per la qualità di un'offerta di strutture e servizi eco-sostenibili ed è progettato per ospitare fino a un massimo di 100 utenti.

Nell'ambito del progetto di valorizzazione la creazione dell'agricampeggio è concepita come elemento per lo sviluppo di un turismo di tipo esperienziale a contatto con la natura e la possibilità di effettuare escursioni naturalistiche.

All'interno degli edifici di Corte San Giovanni Bono sono ospitati i servizi di accoglienza per il campeggio e un piccolo *bed and breakfast*. I servizi igienici per il campeggio, con bagni, docce e lavatoi, sono collocati nel rustico esistente. Oltre ai servizi di accoglienza sono previsti un bar/tavola fredda con annessa rivendita di prodotti locali, locali comuni coperti a uso degli ospiti della struttura, un *info point* oltre a un appartamento bilocale dotato di bagno e cucina, per il gestore del campeggio.

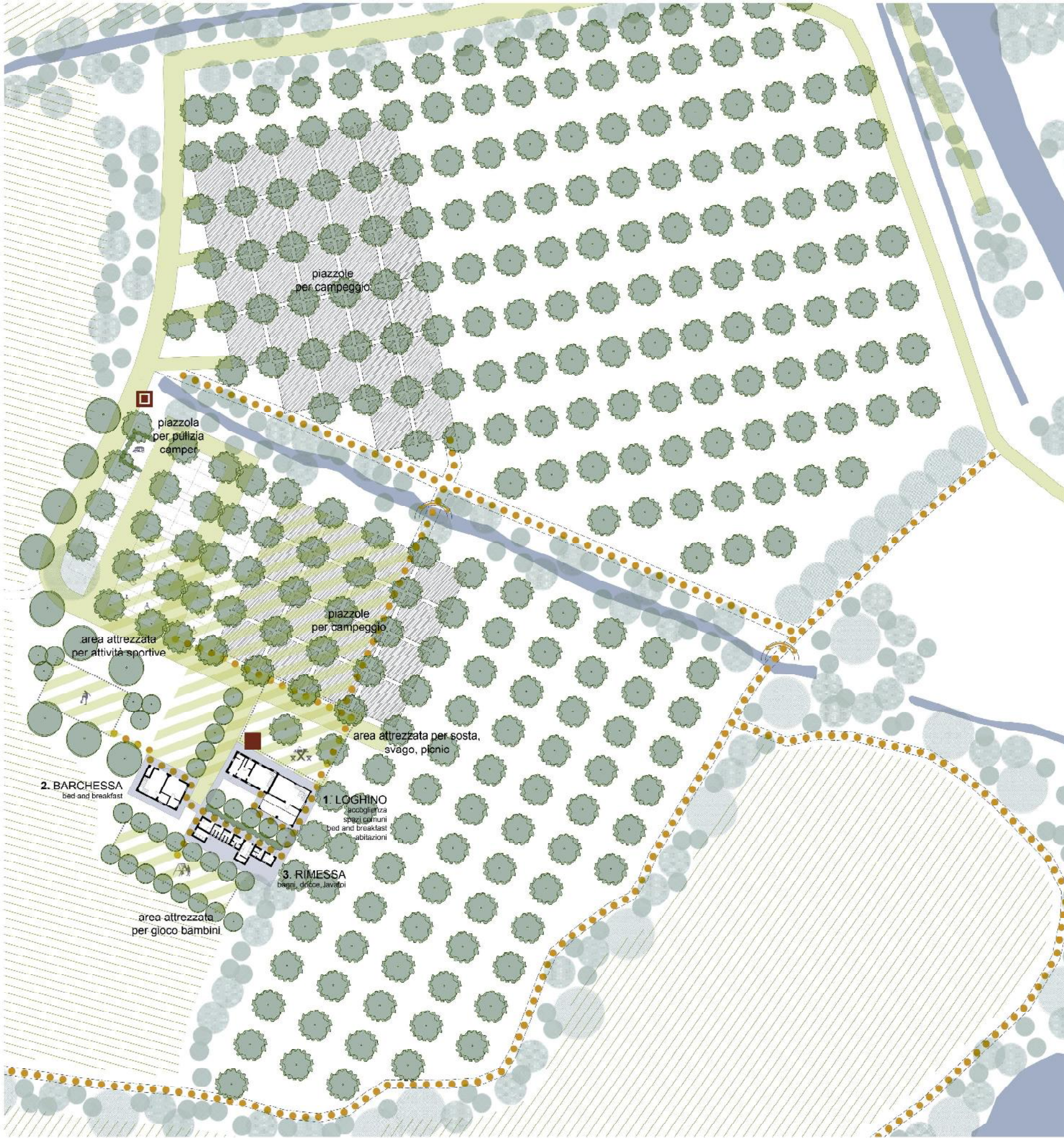
- Acqua
- Filari esistenti
- Filari di progetto
- Frutteto
- Campo coltivato
- Percorsi carrabili
- Percorsi campestri
- Ponte di attraversamento
- Pavimentazione o sottofondo accessibile
- Piazzole attrezzate per campeggio
- Aree attrezzate per attività e svago
- Totem informativo
- Pannello informativo



nome corte
cenni storici e indicazioni
attività e servizi offerti

nome corte
mappa torioni Bonoris o Parco del Mincio
cenni storici e indicazioni
attività e servizi offerti

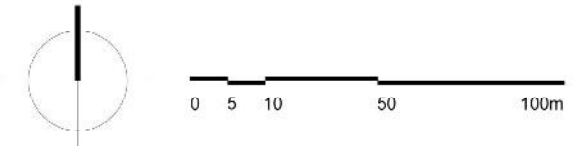
Corte San Giovanni Bono		Stato di fatto (mq)		Stato di progetto (superficie netta) (mq)	
Fabbricato	Anno	Stato di conservazione	per	Stato di fatto (mq)	Stato di progetto (mq)
1. Loghino	1776	2	per piano terra	114,42 (+ 35,19 portico)	228,89
			per piano primo	114,42 (+ 35,19 portico)	228,89
2. Barchessa	1776	2	per piano terra	20,00 (+ 30,08 portico)	115,87
			per piano primo	75,79	115,87
3. Rimessa e portico	1776	1	per piano terra	39,59	26,59
				Stip. tot. (mq)	384,67



LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO PROGETTO PER LE CORTI BONORIS NEL PARCO DEL MINCIO



Responsabile scientifico: Elena Mussinelli



PROGETTO PILOTA CORTE SAN GIOVANNI BONO "PORTA DI MANTOVA"

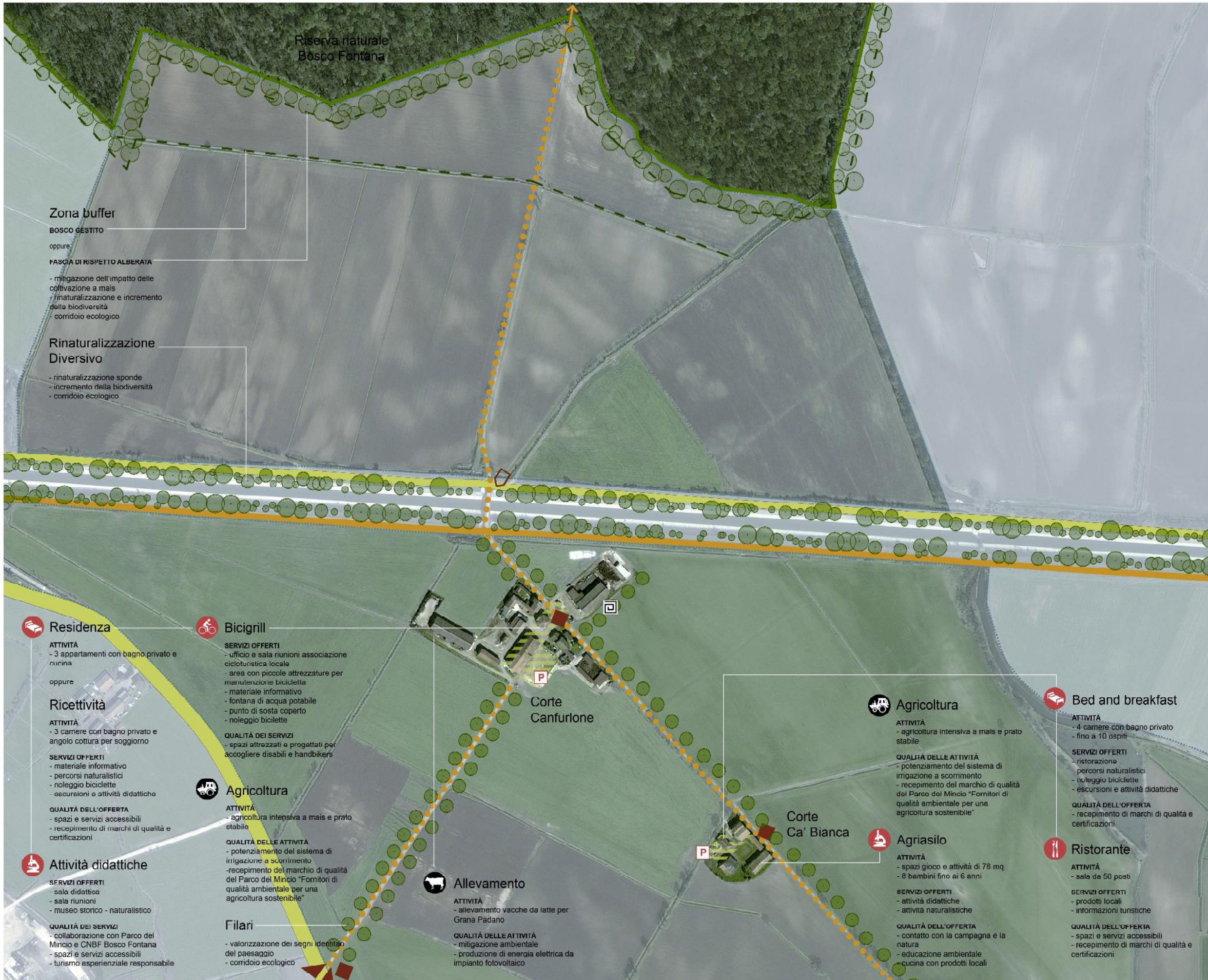
Corte Canfurlone e Corte Ca' Bianca "porta del sistema ambientale"

Il complesso di Corte Canfurlone e Corte Ca' Bianca è collocato in posizione strategica sulla ciclabile Mantova-Peschiera del Garda, facilmente raggiungibile in auto, a poche centinaia di metri dalla Riserva naturale di Bosco Fontana. La vocazione agricola del complesso bene si può integrare quindi con attività legate all'educazione ambientale, oltre che alla fruizione turistica.

In particolare a Corte Canfurlone, dove la maggior parte dei manufatti sono a servizio delle attività di conduzione delle aziende agricole e degli affittuari che le hanno in gestione, il progetto si è focalizzato sul recupero degli edifici in disuso: la casa padronale ottagonale e una grande barchessa con l'inserimento di attività di tipo turistico-ricettivo.

L'accoglienza turistica di Corte Canfurlone è integrata dalle funzioni inserite nella vicina Corte Ca' Bianca, dove si collocano un ristorante con annesso *bed and breakfast*, e un agrisilo.

Il progetto pilota si caratterizza per interventi di rinaturalizzazione e restauro del paesaggio, con la messa a dimora di filari di alberi e la realizzazione di una zona tampone sul confine con la Riserva naturale di Bosco Fontana, con funzione mitigazione dell'impatto delle coltivazioni, sviluppo della diversità colturale e corridoio ecologico. La fascia di rispetto della Riserva si colloca oltre il Canale Diversivo, di cui si prevede di rinaturalizzare le sponde con specie vegetali autoctone.



Zona buffer
BOSCO GESTITO
oppure
FASCIA DI RISPETTO ALBERATA

- mitigazione dell'impatto delle coltivazioni a mais
- rinaturalizzazione e incremento della biodiversità
- corridoio ecologico

Rinaturalizzazione Diversivo

- rinaturalizzazione sponde
- incremento della biodiversità
- corridoio ecologico

Residenza

ATTIVITÀ
- 3 appartamenti con bagno privato e cucina

oppure

Ricettività

ATTIVITÀ
- 3 camere con bagno privato e angolo cottura per soggiorno

SERVIZI OFFERTI
- materiale informativo
- percorsi naturalistici
- noleggio biciclette
- escursioni o attività didattiche

QUALITÀ DELL'OFFERTA
- spazi e servizi accessibili
- recepimento di marchi di qualità e certificazioni

Attività didattiche

SERVIZI OFFERTI
- sala didattica
- sala riunioni
- museo storico - naturalistico

QUALITÀ DEI SERVIZI
- collaborazione con Parco del Mincio e CNBF Bosco Fontana
- spazi e servizi accessibili
- turismo esperienziale responsabile

Bicigrill

SERVIZI OFFERTI
- ufficio e sala riunioni associazione cicloturistica locale
- area con piccole attrezzature per manutenzione biciclette
- materiale informativo
- fontana di acqua potabile
- punto di sosta coperto
- noleggio biciclette

QUALITÀ DEI SERVIZI
- spazi attrezzati e progettati per accogliere disabili e handbikers

Agricoltura

ATTIVITÀ
- agricoltura intensiva a mais e prato stabile

QUALITÀ DELLE ATTIVITÀ
- potenziamento del sistema di irrigazione a scorrimento
- recepimento del marchio di qualità del Parco del Mincio "Fornitori di qualità ambientale per una agricoltura sostenibile"

Filari

- valorizzazione dei segni identitari del paesaggio
- corridoio ecologico

Corte Canfurlone

Allevamento

ATTIVITÀ
- allevamento vacche da latte per Grana Padano

QUALITÀ DELLE ATTIVITÀ
- mitigazione ambientale
- produzione di energia elettrica da impianto fotovoltaico

Corte Ca' Bianca

Agricoltura

ATTIVITÀ
- agricoltura intensiva a mais e prato stabile

QUALITÀ DELLE ATTIVITÀ
- potenziamento del sistema di irrigazione a scorrimento
- recepimento del marchio di qualità del Parco del Mincio "Fornitori di qualità ambientale per una agricoltura sostenibile"

Agrisilo

ATTIVITÀ
- spazi gioco e attività di 78 mq
- 8 bambini fino ai 6 anni

SERVIZI OFFERTI
- attività didattiche
- attività naturalistiche

QUALITÀ DELL'OFFERTA
- contatto con la campagna e la natura
- educazione ambientale
- cucina con prodotti locali

Bed and breakfast

ATTIVITÀ
- 4 camere con bagno privato
- fino a 10 ospiti

SERVIZI OFFERTI
- ristorazione
- percorsi naturalistici
- noleggio biciclette
- escursioni e attività didattiche

QUALITÀ DELL'OFFERTA
- recepimento di marchi di qualità e certificazioni

Ristorante

ATTIVITÀ
- sala da 50 posti

SERVIZI OFFERTI
- prodotti locali
- informazioni turistiche

QUALITÀ DELL'OFFERTA
- spazi e servizi accessibili
- recepimento di marchi di qualità e certificazioni

----- Confini proprietà Fondazione Bonoris
—— Confini Riserva naturale

La qualificazione paesaggistica e la rinaturalizzazione

○ Filari esistenti ● Filari di progetto
■ Zona buffer (di attenzione alla Riserva) ■ Rinaturalizzazione

La produzione agricola

● Attività esistenti
● Agricoltura intensiva di mais e prato stabile
● Allevamento vacche da latte per Grana Padano

L'accessibilità del territorio e la fruizione

— Strada — Pista ciclabile
● Percorsi campestri P Parcheggio di progetto
▲ Ricostruzione portali di ingresso ■ Pannelli informativi cartellonistica
◁ Indicazioni di direzione
— Progettazione di percorsi e servizi secondo i principi del *design for all*

Il sistema dell'offerta turistica

● Attività di progetto
● Bicigrill e noleggio biciclette ● Ristorazione
● Bed and breakfast pernottamento ● Didattica e sale comuni

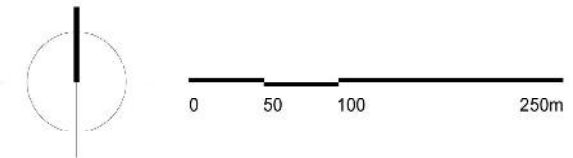
La qualificazione energetica nel paesaggio

■ Produzione di energia da fonti rinnovabili e suo utilizzo *in loco*



LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO PROGETTO PER LE CORTI BONORIS NEL PARCO DEL MINCIO

Responsabile scientifico: Elena Mussinelli



PROGETTO PILOTA CORTE CANFURLONE E CORTE CA' BIANCA: "PORTA DEL SISTEMA AMBIENTALE"

CORTE CANFURLONE

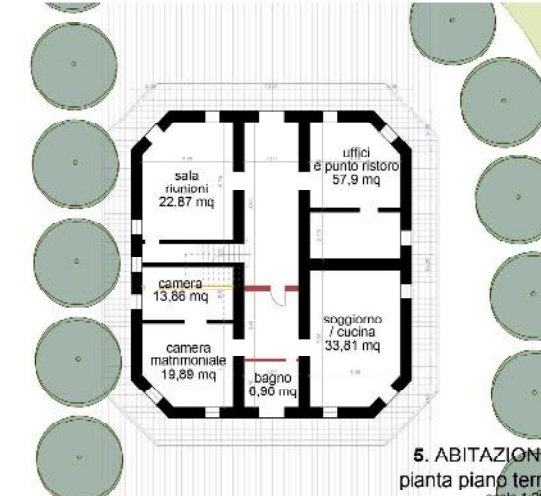
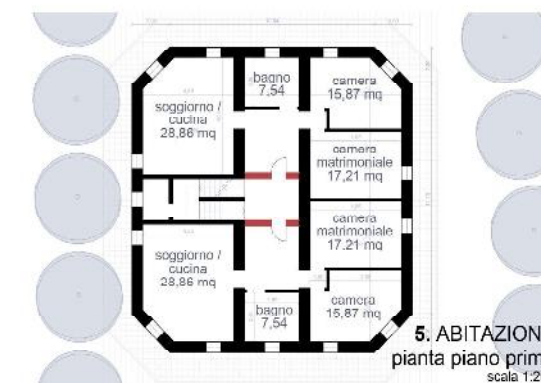
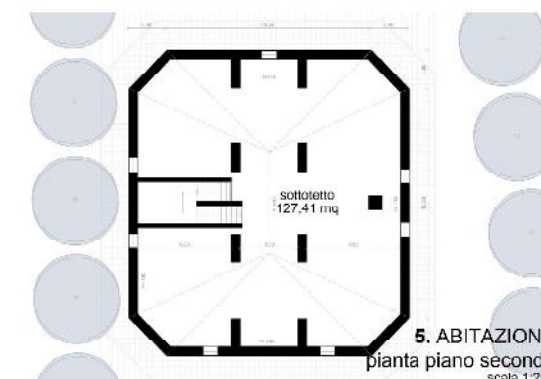
Comune di Porto Mantovano

Azienda agricola e allevamento
Abitazioni
Ricettività
Didattica

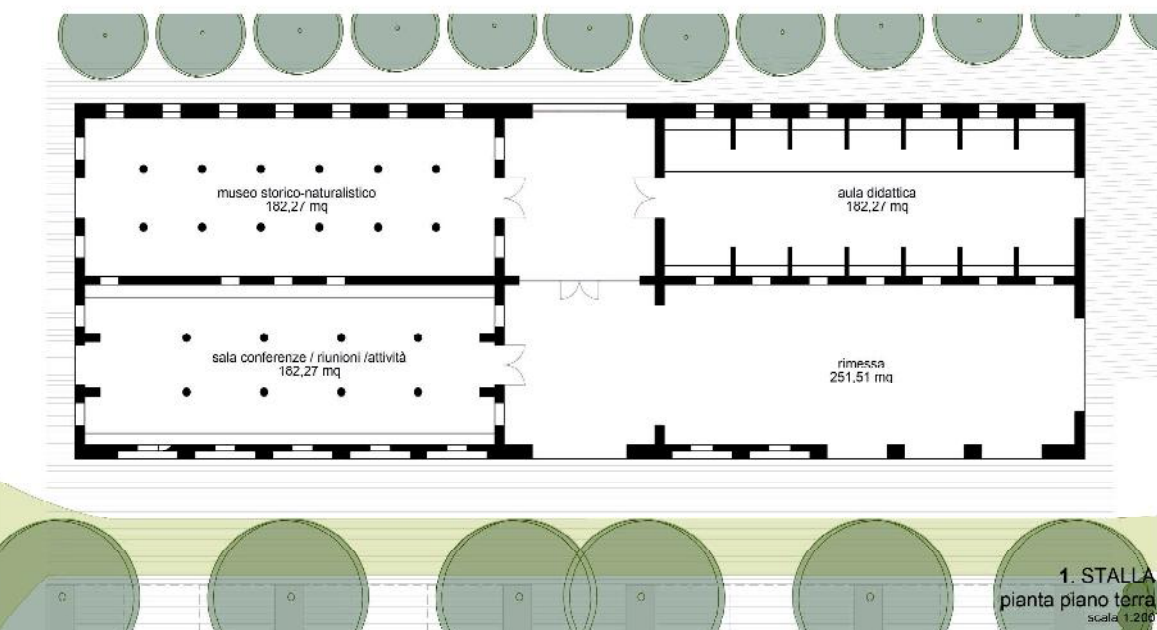
A Corte Canfurlone la maggior parte dei manufatti sono a servizio delle attività delle aziende agricole, il progetto si è focalizzato sul recupero degli edifici in disuso.

Vengono previsti quindi: nella casa ottagonale tre abitazioni, una zona uffici e *bicigrill* per l'associazione Roundabike e nella barchessa tre grandi sale per attività didattiche, spazi museali, sala riunioni, affidate in gestione a Bosco Fontana.

- Acqua
- Filari esistenti
- Filari di progetto
- Campo coltivato
- Percorsi carrabili
- Percorsi campestri
- Pavimentazione o sottofondo accessibile
- Totem informativo
- Cartello di direzione
- Pannello informativo



Manufatto	Anno	Stato di conservazione	Area	Stato di fatto (mq)	Stato di progetto (superficie netta (mq))
1. Stalla e fienile	1805	in progetto filologico da mantenersi, con un in annesso laboratorio	2016,32	2016,32	2016,32
2. Stalla	1980	in progetto filologico da mantenersi, con un in annesso laboratorio	1534,25	1534,25	1534,25
3. Abitazione e rustico	1980	abitazione in stile attuale del 2010, rustico anni 80	1211,85	1211,85	1211,85
4. Abitazione	1778	in progetto filologico da mantenersi, con un in annesso laboratorio	925,03	925,03	925,03
5. Abitazione	1883	in progetto filologico da mantenersi, con un in annesso laboratorio	562,23	562,23	562,23
6. Barchessa	1992	in progetto filologico da mantenersi, con un in annesso laboratorio	323,44	323,44	323,44
7. Stallata e tegola	1980	in progetto filologico da mantenersi, con un in annesso laboratorio	68,8	68,8	68,8
8. Stalla	1900	in progetto filologico da mantenersi, con un in annesso laboratorio	800,00	800,00	800,00
9. Barchessa	1778	in progetto filologico da mantenersi, con un in annesso laboratorio	248,05	248,05	248,05
					Stip tot. (mq)
					7361,12



LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO PROGETTO PER LE CORTI BONORIS NEL PARCO DEL MINCIO



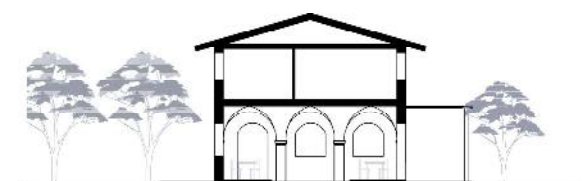
Responsabile scientifico: Elena Mussinelli

PROGETTO PILOTA
CORTE CANFURLONE "PORTA
DEL SISTEMA AMBIENTALE"

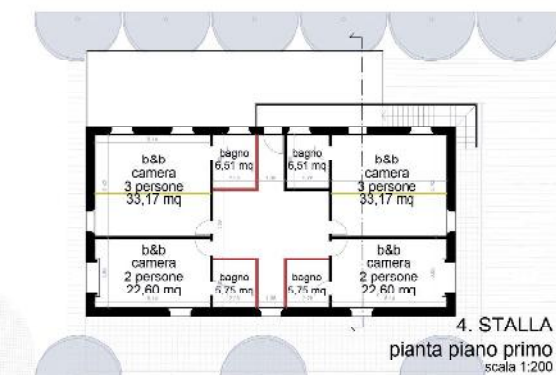
CORTE CA' BIANCA

Comune di Porto Mantovano

Azienda agricola
Ricettività
Ristorazione
Agrisilo



4. STALLA
sezione AA
scala 1:200



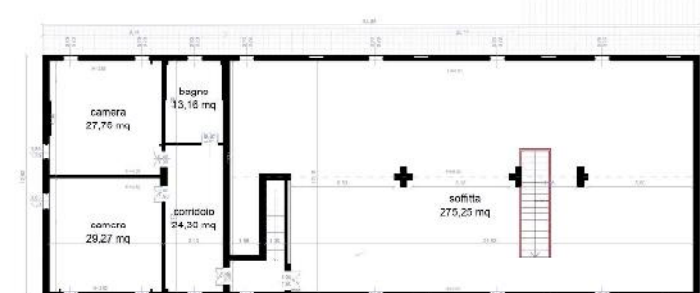
4. STALLA
pianta piano primo
scala 1:200

L'accoglienza turistica di Corte Canfurone si integra con le funzioni della vicina Corte Ca' Bianca, dove si collocano la ristorazione e un piccolo *bed and breakfast*, oltre a un agrisilo.

La ex stalla con annessa abitazione, edificio di pregio architettonico che al piano terra presenta un ambiente con colonnine e soffitto voltato, è inserito un piccolo ristorante di cucina locale. Al piano superiore una *bed and breakfast* con 4 camere con bagno privato. Ristorante e *bed and breakfast* potranno essere dati in gestione a terzi. Il gestore è previsto che possa occupare una porzione dell'abitazione a due piani accanto all'appartamento del gestore della Corte, andando a completare i lavori di ristrutturazione dell'edificio, nel rispetto della tipologia e dei materiali della costruzione originale. Per l'ultima porzione dell'edificio il progetto prevede che possa ospitare un agrisilo, orientato a una educazione di tipo naturalistico-ambientale, a contatto con la natura e la campagna. La struttura ha un proprio giardino di pertinenza recintato che affaccia sulla Corte. La cucina può essere gestita internamente o appoggiarsi al ristorante.

- Acqua
- Filari esistenti
- Filari di progetto
- Campo coltivato
- Percorsi carrabili
- Percorsi campestri
- Pavimentazione o sottofondo accessibile
- Totem informativo
- Pannello informativo

Fabbricato	Anno	Stato di conservazione	Stato di fatto slip (mq)	Stato di progetto superficie netta (mq)
1. Abitazione	1855	in stato di abbandono (inagibile carta catastale), fatiscente e inopportuno	stato terra 447,15 2 447,15	stato terra 137,25 costruzione 122,42 agrisilo 79,71 piano primo 447,15
2. Fienile	1880	in stato di abbandono	187,50	187,50
3. Fienile e stalle	1883	in stato di abbandono (coperture e consolidamento)	178,64	178,64
4. Stalla	1855	abitazioni di primo piano	piano terra 202,2 piano primo 107,80	stato terra ristorante 107,44 piano primo sala 50,35 sala 30,35 b&b 39,68 b&b 39,68
5. Fienile	1859	in stato di abbandono	320,32	320,32
6. Rustico	1892	in stato di abbandono	13,88	13,88
			slip tot. (mq)	2174,82

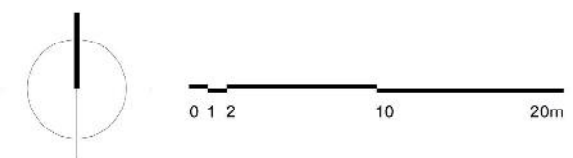


1. ABITAZIONE
pianta piano primo
scala 1:200

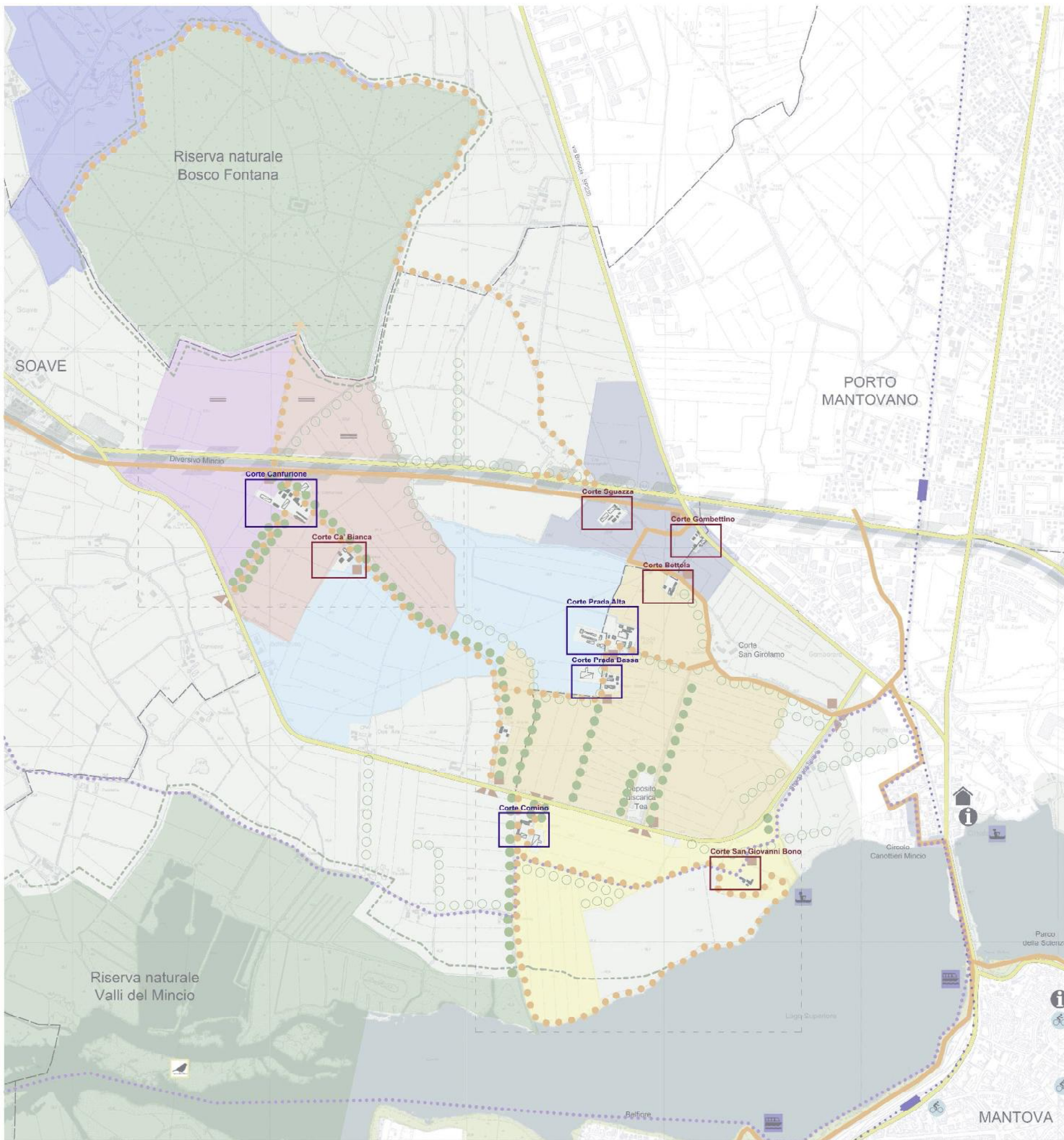


LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO PROGETTO PER LE CORTI BONORIS NEL PARCO DEL MINCIO

Responsabile scientifico: Elena Mussinelli



PROGETTO PILOTA CORTE CA' BIANCA "PORTA DEL SISTEMA AMBIENTALE"



LEGENDA

- Corti con inserimento fotovoltaico
- Corti senza inserimento fotovoltaico
- Terreni coltivati a mais e prato stabile:**
 - Corte Canfurione (fam. Dal Dosso)
 - Corte Ca' Bianca (f.lli Giacomazzi)
 - Corte Prada Alta (f.lli Bonfante)
 - Corte Sguazza (f.lli Pomigotti)
 - Corte Prada Bassa (f.lli Timolina)
 - Corte Comino (fam. Benlodi)

Ambiti critici da rispettare:

- Parco del Mincio
- Riserva naturale
- Parco perurbano
- Pista ciclabile
- Percorsi campestri
- Gran tour delle Valli
- Punto informativo
- Attracco barche
- Gite turistiche in motonave/barca
- Bird watching
- Ricostruzione portali d'ingresso
- Pannelli informativi e cartellonistica

Ambiti già degradati da attività antropiche:

- Strade
- Linea ferroviaria
- Stazione ferroviaria
- Ex cave
- Parcheggio esistente
- Parcheggio di progetto

Elementi che concorrono alla mitigazione:

- Rinaturalizzazione Diversivo (in corso)
- Rimboscimento
- Filari esistenti
- Filari di progetto

LINEE GUIDA PER IL FOTOVOLTAICO NELLE AREE RURALI

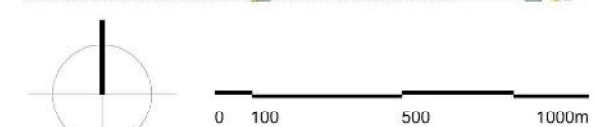
In risposta ai bisogni specifici della Fondazione Bonoris l'obiettivo è stato quello di individuare linee guida per garantire una corretta integrazione degli impianti fotovoltaici da installare su fabbricati rurali in un paesaggio di pregio sottoposto a vincolo ambientale. Per quanto riguarda la tecnologia di installazione, le linee guida prodotte considerano la realizzazione di impianti fotovoltaici esclusivamente su nuove coperture (la Fondazione prevede la costruzione di nuovi fabbricati da adibire a stalle e fienili) e su quelle esistenti costituite da amianto e lastre in cemento. In accordo con la Fondazione, il Parco del Mincio e la Soprintendenza, è stata esclusa a priori la realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici esistenti con coperture in coppi, per non alterare il carattere dell'architettura e la sua percezione. Analizzando quantitativamente la possibilità di prevedere impianti fotovoltaici all'interno dell'area di proprietà della Fondazione Bonoris (caratterizzata da un totale di 27.300 mq di copertura), escludendo tutte le coperture realizzate in coppi (delle quali circa 8.200 mq sono esposte a sud-est e sud-ovest), si potrebbe intervenire esclusivamente su quattro Corti, e nello specifico Corte Comino, Corte Canfurione, Corte Prada Bassa e Corte Prada Alta. Il criterio per la realizzazione progressiva di tali impianti dovrebbe essere quello di dare precedenza a quei manufatti che apportano un danno maggiore all'ambiente. Considerato intatto che la priorità è sicuramente quella di bonificare le coperture realizzate in amianto, i primi interventi dovrebbero riguardare i fabbricati che presentano tale criticità. In contemporanea, in base alle necessità effettive delle Corti interessate, si potranno realizzare i nuovi edifici le cui coperture dovrebbero essere progettate a priori a fini fotovoltaici. Infine, se ancora il fabbisogno energetico non dovesse essere soddisfatto si potrebbero convertire a fini fotovoltaici le falde realizzate in materiale cementizio.

CORTE CANFURIONE

- Copertura in coppi = 2600 mq
- Coperture in amianto = 0
- Coperture in cemento (edifici 2 e 8) = 2200 mq
- Coperture nuovo edificio (10) = 1200 mq
- Superficie destinabile a fotovoltaico = 1700 mq
- Superficie fotovoltaica necessaria al fabbisogno = 87,5 mq

I fabbricati utilizzabili sono le stalle indicate nei numeri 7, 8 e 10, ma affinché l'impianto risulti meno impattante è preferibile non delocalizzare l'impianto e concentrarlo su edifici vicini (in questo caso i fabbricati 8, e 10). Tipologia copertura = doppia falda. Esposizione falda utilizzabile = Sud-Est. Inclinazione falda = 23 gradi.

Il fabbisogno energetico giornaliero è stimato pari a 35 kWh ma è possibile dimensionare l'impianto per produrre 50 kWh così da coprire anche il fabbisogno della prospiciente Corte Ca' Bianca (15 kWh). Se la potenza di picco del generatore fotovoltaico è data pari a 60 kWp, utilizzando il modulo SHARP in silicio policristallino ND-R250A5 (potenza di picco di 250 Wp; dimensioni 1,652 m x 0,994 m); N. pannelli = 50 kWp / 0,25 kWp = 200 pannelli. Per ottenere una migliore integrazione dell'impianto all'interno del contesto, è preferibile utilizzare composizioni geometriche ordinate che riprendano le linee dell'edificio. Pertanto è possibile realizzare la superficie fotovoltaica richiesta di 328 mq installando quattro file da 50 pannelli a partire dalla linea di gronda del nuovo edificio da destinare a stalla (10).



CORTE COMINO

- Coperture in coppi = 1800 mq
- Coperture in amianto = 0
- Coperture in cemento (edificio 4) = 1040 mq
- Coperture nuovo edificio = 0 mq
- Superficie destinabile a fotovoltaico = 620 mq
- Superficie fotovoltaica necessaria al fabbisogno = 67,5 mq

Il fabbricato utilizzabile è la stalla indicata col numero 4. Tipologia copertura = doppia falda. Esposizione falda utilizzabile = Sud-Est. Inclinazione falda = 23 gradi.

Il fabbisogno energetico giornaliero è stimato pari a 30 kWh ma è possibile dimensionare l'impianto per produrre 50 kWh così da coprire anche il fabbisogno della prospiciente Corte San Giovanni Bono (15 kWh). Se la potenza di picco del generatore fotovoltaico è data pari a 50 kWp, utilizzando il modulo SHARP in silicio policristallino ND-R250A5 (potenza di picco di 250 Wp; dimensioni di 1,652 m x 0,994 m); N. pannelli = 50 kWp / 0,25 kWp = 200 pannelli. Per ottenere una migliore integrazione dell'impianto all'interno del contesto, è preferibile utilizzare composizioni geometriche ordinate che riprendano le linee dell'edificio. Pertanto è possibile realizzare la superficie fotovoltaica richiesta di 323 mq installando quattro file da 50 pannelli a partire dalla linea di gronda del nuovo edificio da destinare a stalla (4).



CORTE PRADA ALTA

- Copertura in coppi = 3600 mq
- Coperture in amianto (edifici 1, 2, 3 e 4) = 2400 mq
- Coperture in cemento = 0
- Coperture nuovo edificio = 0 mq
- Superficie destinabile a fotovoltaico = 1200 mq
- Superficie fotovoltaica necessaria al fabbisogno = 175 mq

I fabbricati utilizzabili sono le stalle indicate nei numeri 1, 2, 3 e 4 tutti caratterizzati da una copertura realizzata in amianto e non in ferro.

Tipologia copertura = doppia falda e profilo curvo al centro. Esposizione falda utilizzabile = Sud-Ovest. Inclinazione falda = 23 gradi.

Il fabbisogno energetico giornaliero è stimato pari a 35 kWh ma è possibile dimensionare l'impianto per produrre 100 kWh così da coprire anche il fabbisogno delle prospicenti Corte Sguazza (25 kWh), Corte Bettola (15 kWh). Se la potenza di picco del generatore fotovoltaico è data pari a 100 kWp, utilizzando il modulo SHARP in silicio policristallino ND-R250A5 (potenza di picco di 250 Wp; dimensioni di 1,652 m x 0,994 m); N. pannelli = 85 kWp / 0,25 kWp = 340 pannelli. Per ottenere una migliore integrazione dell'impianto all'interno del contesto, è preferibile utilizzare composizioni geometriche ordinate che riprendano le linee dell'edificio e concentrare l'impianto sui fabbricati più lontani da ambiti da tutelare (il percorso campestre, le attività turistiche ricettive, gli edifici di pregio). Pertanto è possibile realizzare la superficie fotovoltaica richiesta di 558 mq installando 340 pannelli sulle falde esposte a Sud-Ovest degli edifici 1, 2 e 3. (in particolare due file da 62 sulla falda dell'edificio 1, e tre file da 30 pannelli sulle coperture sugli altri).



CORTE PRADA BASSA

- Copertura in coppi = 1600 mq
- Coperture in amianto (edificio 1) = 2000 mq
- Coperture in cemento = 0
- Coperture nuovo edificio (edificio 9) = 1200 mq
- Superficie destinabile a fotovoltaico = 1600 mq
- Superficie fotovoltaica necessaria al fabbisogno = 30 mq

I fabbricati utilizzabili sono le stalle indicate nei numeri 1 e 9, ma è preferibile concentrare l'impianto sull'edificio avendo una copertura realizzata con materiale contenente amianto. Tipologia copertura = doppia falda e profilo curvo al centro. Esposizione falda utilizzabile = Sud-Ovest. Inclinazione falda = 23 gradi.

Il fabbisogno energetico giornaliero è stimato pari a 15 kWh ma è possibile dimensionare l'impianto per produrre 30 kWh così da coprire anche il fabbisogno della prospiciente Corte Bettola (15 kWh). Se la potenza di picco del generatore fotovoltaico è pari a 30 kWp, utilizzando il modulo SHARP in silicio policristallino ND-R250A5 (potenza di picco di 250 Wp; dimensioni di 1,652 m x 0,994 m); N. pannelli = 30 kWp / 0,25 kWp = 120 pannelli. Per ottenere una migliore integrazione dell'impianto all'interno del contesto, è preferibile utilizzare composizioni geometriche ordinate che riprendano le linee dell'edificio. Pertanto è possibile realizzare la superficie fotovoltaica richiesta di 175 mq installando due file da 60 pannelli a partire dalla linea di gronda dell'edificio 1.



Sport ambiente e cultura per la valorizzazione del paesaggio periurbano della Porta sud di Mantova

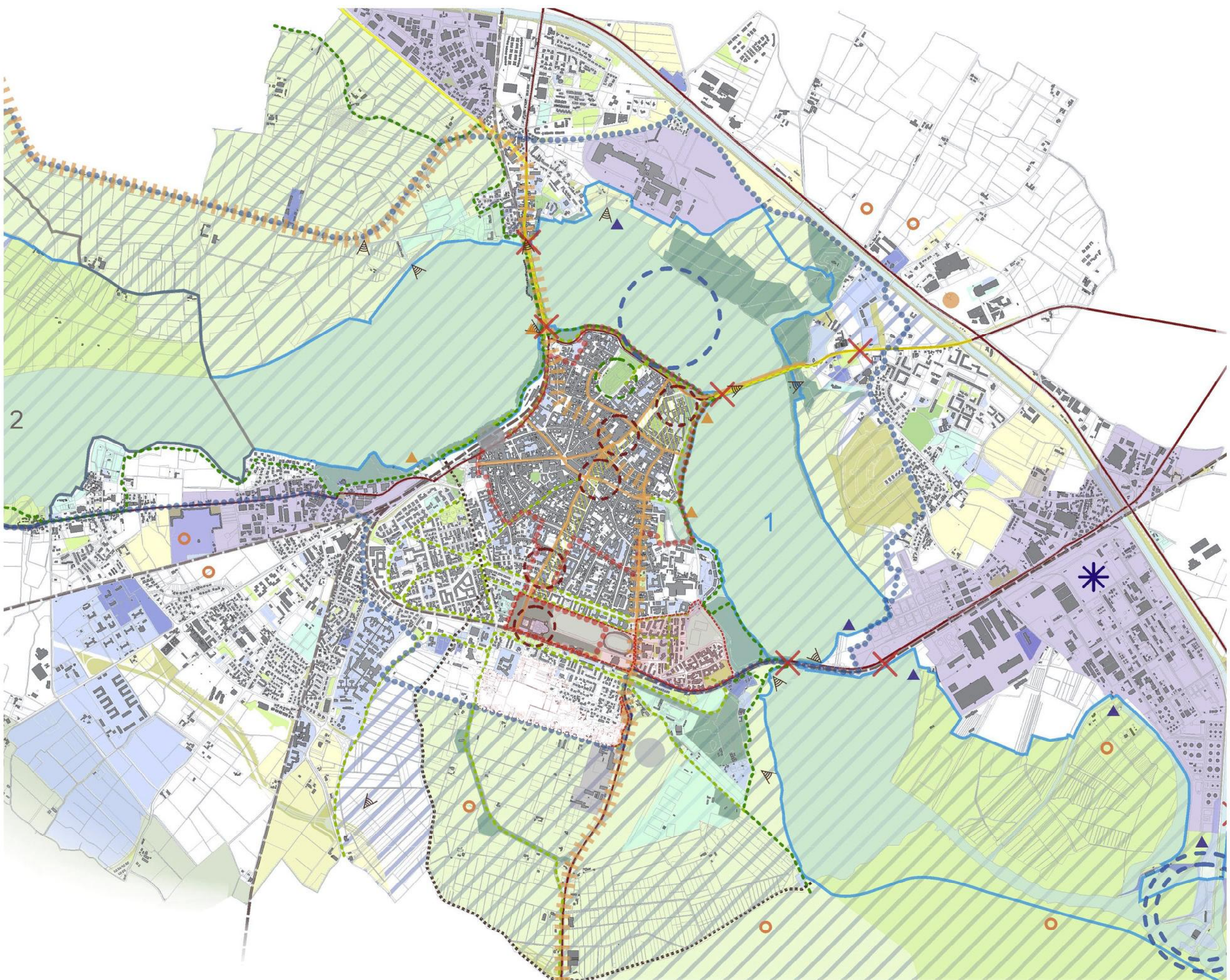
Tavola 01 Inquadramento territoriale

Tavola 02 Stato di fatto

Tavola 02 Masterplan

Fonte delle tavole: elaborazioni dell'autore a partire dai materiali predisposti per il workshop internazionale "*Design technologies and innovation in cultural heritage enhancement*", che si è svolto dal 5 all'8 maggio 2014 presso il Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano, e per il progetto "camminAmbiente" premiato e finanziato al Concorso di idee "La cultura come bene comune. Promozione condivisa dello sviluppo e dell'identità turistico-culturale del territorio mantovano" promosso dalla Provincia di Mantova e l'Azienda Speciale For.Ma Formazione Mantova con il supporto di Camera di Commercio di Mantova e il contributo di Fondazione Cariplo quale intervento dell'Azione 6 – Tempo della partecipazione e della collettività, del progetto "Il tempo dei giovani. Territori e lavoro per lo sviluppo e la crescita".

Il progetto di valorizzazione della Porta sud di Mantova è pubblicato in Agosti C., Scalari R., "Sport landscape and culture. Rehabilitation and enhancement of the South gate of Mantua", Mussinelli E. (a cura di), *Design technologies and innovation in cultural heritage enhancement*, Maggioli, Milano 2015



- Perimetro UNESCO
- Zona buffer UNESCO

- ▨ Parco del Mincio
- Laghi e corsi d'acqua

- Parco periurbano
- Verde urbano
- Verde di quartiere
- Verde di mitigazione ambientale
- Spazi verdi per lo sport
- Arce agricole di interazione

- Rete verde provinciale:
- Gangli primari
- Corridoi primari
- ⋯ Corridoi verdi primari di prossima realizzazione
- Corridoi verdi di secondo livello
- Nodi potenziali della rete di valore naturale
- Nodi potenziali della rete di valore storico-culturale
- ✕ Punti di conflitto con il sistema insediativo/infrastrutturale

- Rete Natura 2000:
- Siti di interesse comunitario SIC
- Zone di protezione speciale ZPS
- 2 Riserva naturale Vallazza
- 1 Ansa e Valli del Mincio

- Luoghi di rilevanza storica
- Luoghi di rilevanza paesaggistica
- ▲ Visuali aperte

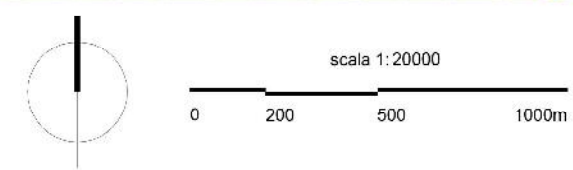
- ▨ Via Carolingia (Itinerario culturale europeo)
- ▨ Via Gonzaghesca
- - - Ciclabili
- Strade panoamiche
- - - Percorsi panoramici
- Assi storici

- Arce e attrezzature pubbliche di interesse pubblico
- Aree e attrezzature private di interesse pubblico

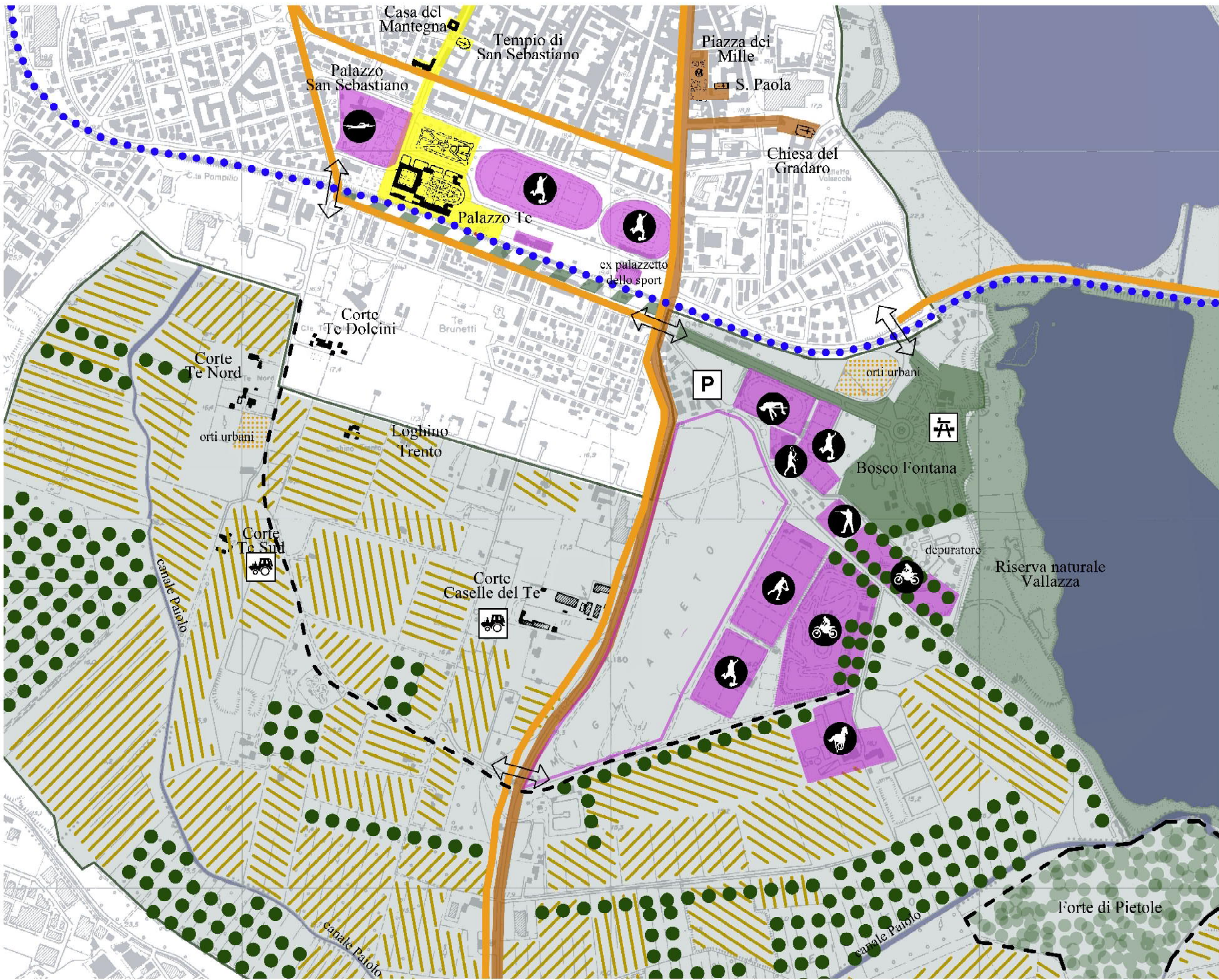
- Aree industriali logistiche
- ✱ Siti contaminati di interesse nazionale
- Principali centri commerciali
- Cave abbandonate
- ▲ Porti turistici
- ▲ Porti commerciali
- Porto ferroviario
- Eliporto

- - - Rete ferroviaria
- Strade principali

**SPORT AMBIENTE E CULTURA PER LA VALORIZZAZIONE
DEL PAESAGGIO PERIURBANO DELLA PORTA SUD DI MANTOVA**



INQUADRAMENTO



Sistema ambientale-paesaggistico

- Parco del Mincio
- Riserva naturale
- Bosco-giardino
- Foresta
- Filari
- Piantagione di alberi
- Ferrovia
- Ciclabile
- P Parcheggio
- A Aree di sosta

Sistema agro-alimentare

- Attività agricole
- Campi coltivati
- Orti urbani

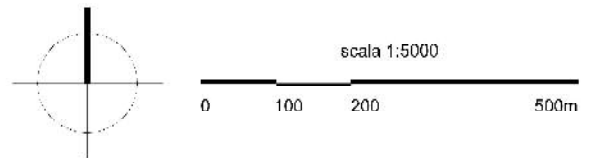
Sistema culturale

- Fortificazioni napoleoniche
- Via Gonzaghesca
- Via Carolingia

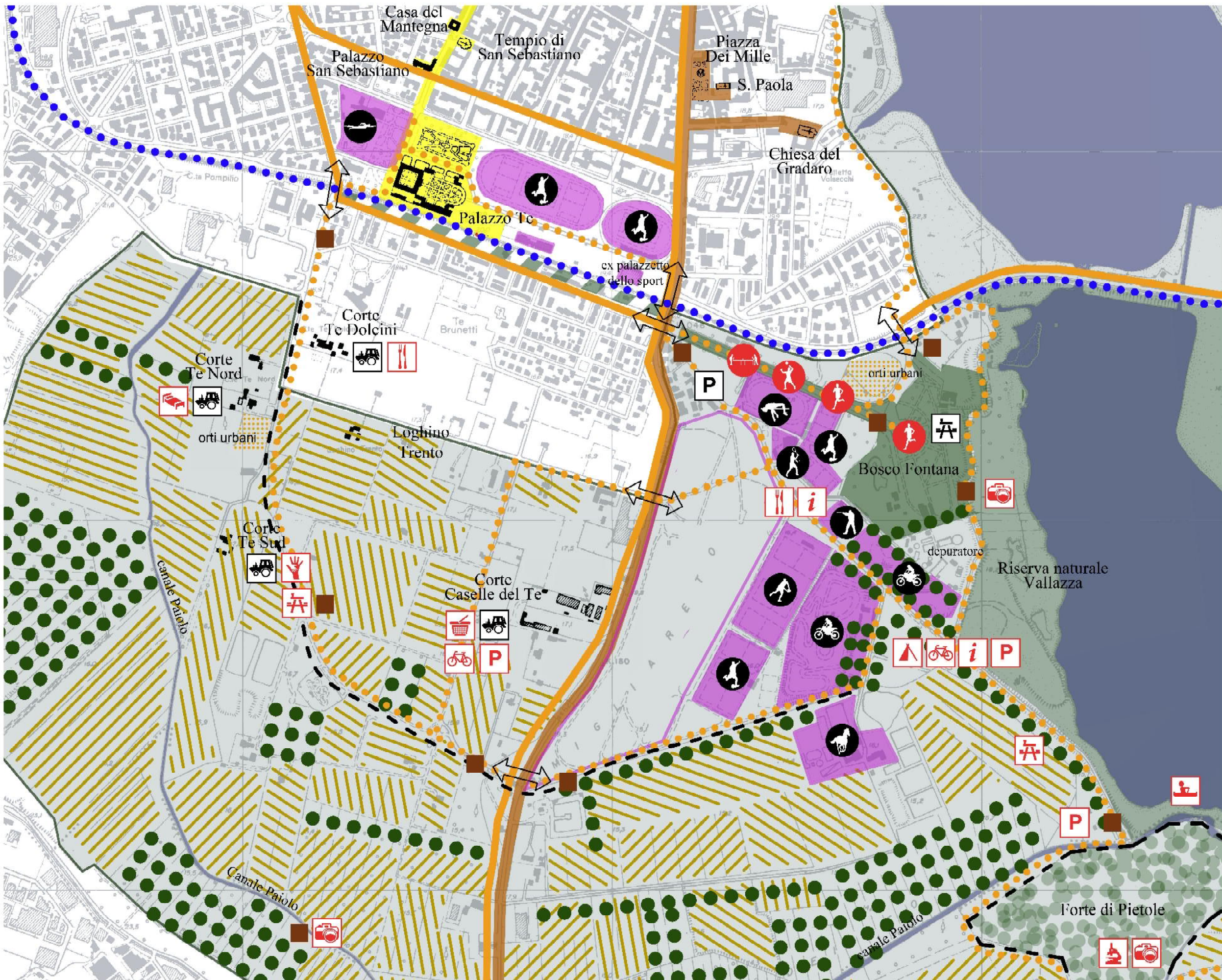
Sistema dello sport

- Piscina
- Campi da calcio
- Pista di atletica
- Campi da tennis
- Campi da rugby
- Maneggio
- Pista di motocross

SPORT AMBIENTE E CULTURA PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO PERIURBANO DELLA PORTA SUD DI MANTOVA



STATO DI FATTO



Qualificazione ambientale-paesaggistica degli interventi

- Parco del Mincio
- Riserva naturale
- Bosco-giardino
- Foresta
- Filari
- Piantagione di alberi
- Ferrovia
- Ciclabile esistente
- Ciclabile di progetto
- Parcheggio esistente
- Parcheggio di progetto
- Noleggio biciclette
- Qualificazione attraversamenti
- Cartelli e informazioni
- Attività didattico-educative
- Aree di sosta esistenti
- Aree di sosta di progetto

Promozione del sistema agro-alimentare

- Attività agricole esistenti
- Campi coltivati
- Orti urbani
- Ristorante / agriturismo
- Bed and breakfast
- Punto vendita prodotti locali
- Agricoltura sociale

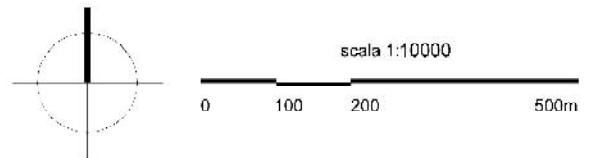
Arricchimento del sistema culturale

- Fortificazioni napoleoniche
- Punti di interesse
- Cartelli e informazioni
- Via Gonzaghesea
- Via Carolingia
- Attività didattico-educative

Integrazione attività sportive

- Piscina
- Campi da calcio
- Pista di atletica
- Campi da tennis
- Campi da rugby
- Maneggio
- Pista di motocross
- Tavoli da ping-pong
- Campi da pallavolo
- Percorso vita
- Info point
- Bed and breakfast
- Punto ristoro / ristorante
- Campeggio
- Porticciolo e noleggio imbarcazioni

SPORT AMBIENTE E CULTURA PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO PERIURBANO DELLA PORTA SUD DI MANTOVA



MASTERPLAN

Valorizzazione delle corti agricole nel contesto territoriale del GAL Oglio Po

Tavola 01 Stato di fatto

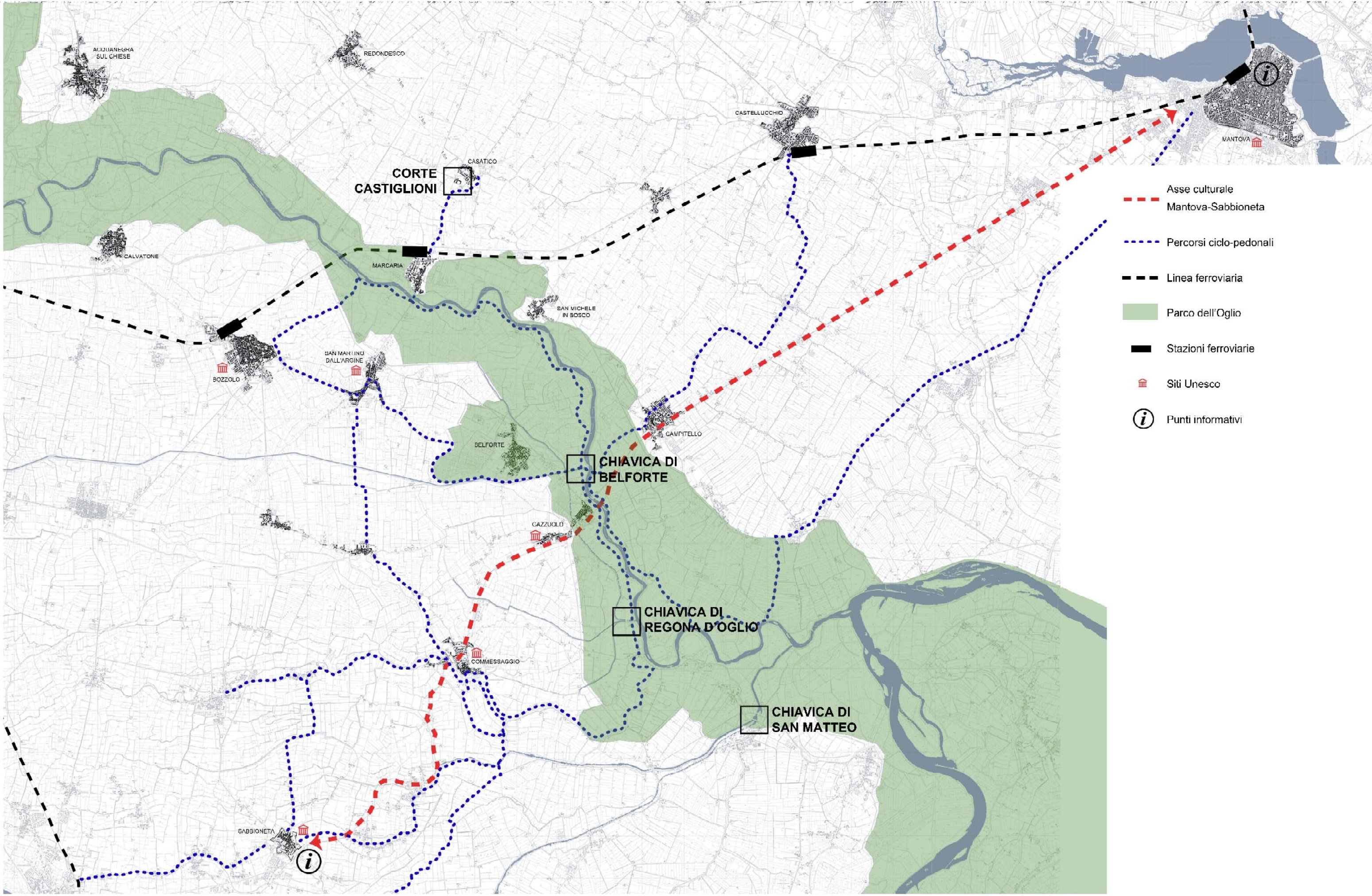
Tavola 02 Masterplan

Tavola 03 progetto Pilota. Agricoltura sociale per la valorizzazione del patrimonio rurale

Tavola 04 progetto Pilota. Agricoltura sociale per la valorizzazione del patrimonio rurale

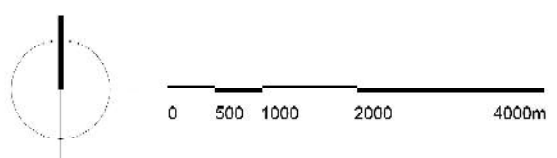
Fonte delle tavole: elaborazioni dell'autore a partire dai materiali predisposti per il corso di Dottorato *“Environmental and landscape design. Methods and tools for heritage enhancement”* (proff. Elena Mussinelli, Roberto Bolici, Stefano Capologo), organizzato dal Dottorato in “Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali”, svoltosi nel periodo da marzo a giugno 2014, nell'ambito del contratto di ricerca “Censimento del patrimonio paesistico dell'area Oglio Po e del suo stato di degrado” tra Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito ABC – con il Laboratorio di ricerca Mantova Technology environment and management TEMA, e il GAL Oglio Po (responsabile scientifico prof. Roberto Bolici). L'attività è stata svolta nell'ambito del Progetto di cooperazione transnazionale “LANDsARE Architetture di paesaggio nelle aree rurali europee: un nuovo approccio al disegno dello sviluppo locale”.

Il progetto è stato candidato al Premio all'idea “Recupero e valorizzazione del patrimonio rurale del territorio GAL Oglio Po”. Gli esiti del premio sono pubblicati nel catalogo “Premio all'idea. Recupero e valorizzazione del patrimonio rurale del territorio GAL Oglio Po”, 2014.

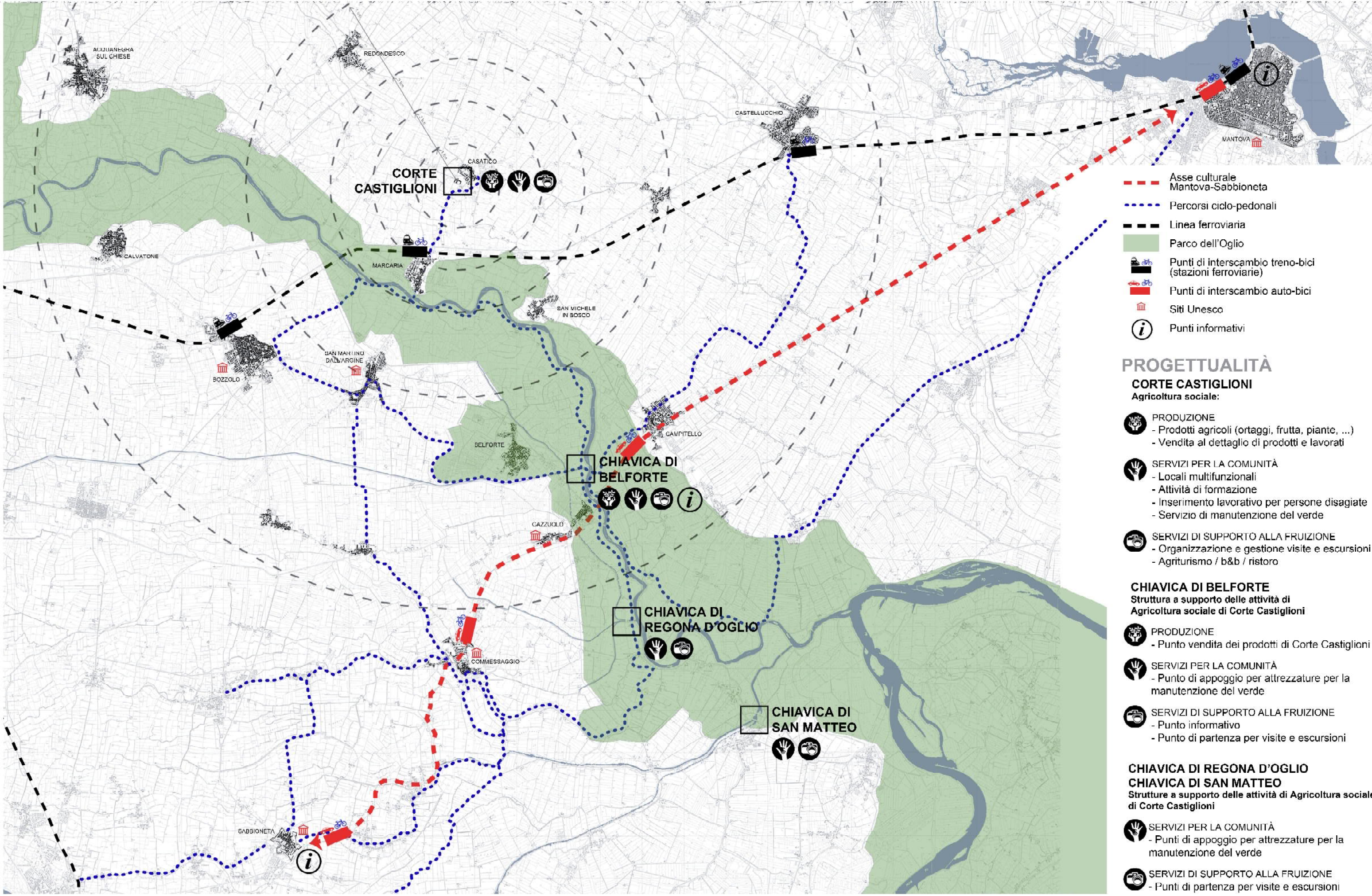


- - - Asse culturale Mantova-Sabbioneta
- . . . Percorsi ciclo-pedonali
- - - Linea ferroviaria
- Parco dell'Oglio
- Stazioni ferroviarie
- ⛪ Siti Unesco
- i Punti informativi

**VALORIZZAZIONE DELLE CORTI AGRICOLE
NEL CONTESTO TERRITORIALE DEL GAL OGLIO PO**



STATO DI FATTO



- - - Asse culturale Mantova-Sabbioneta
- - - Percorsi ciclo-pedonali
- Linea ferroviaria
- Parco dell'Oglio
- Punti di interscambio treno-bici (stazioni ferroviarie)
- Punti di interscambio auto-bici
- Siti Unesco
- Punti informativi

PROGETTUALITÀ

CORTE CASTIGLIONI

- Agricoltura sociale:**
- PRODUZIONE**
 - Prodotti agricoli (ortaggi, frutta, piante, ...)
 - Vendita al dettaglio di prodotti e lavorati
 - SERVIZI PER LA COMUNITÀ**
 - Locali multifunzionali
 - Attività di formazione
 - Inserimento lavorativo per persone disagiate
 - Servizio di manutenzione del verde
 - SERVIZI DI SUPPORTO ALLA FRUIZIONE**
 - Organizzazione e gestione visite e escursioni
 - Agriturismo / b&b / ristoro

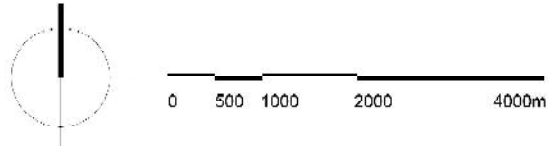
CHIAVICA DI BELFORTE
Struttura a supporto delle attività di Agricoltura sociale di Corte Castiglioni

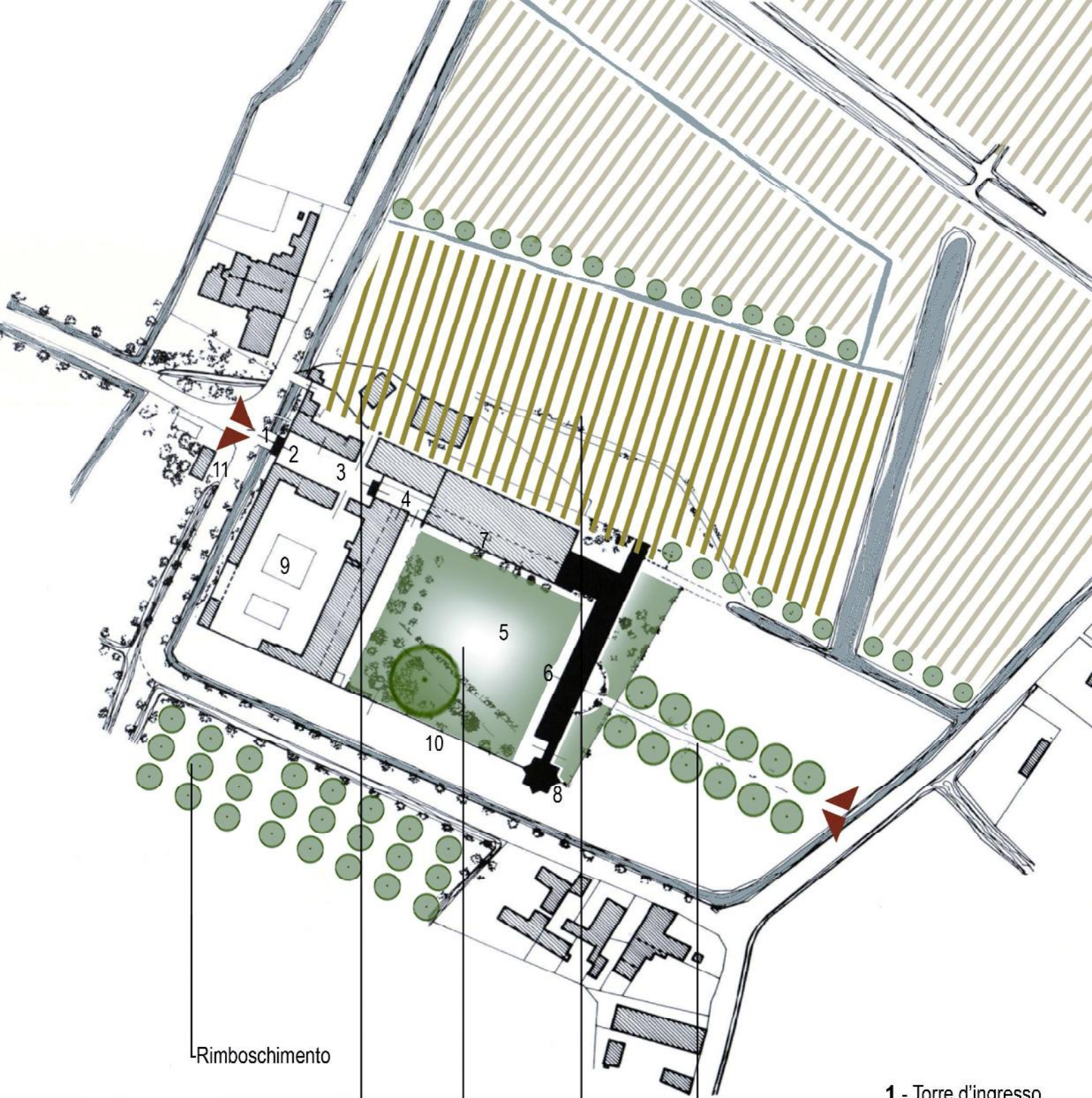
- PRODUZIONE**
 - Punto vendita dei prodotti di Corte Castiglioni
- SERVIZI PER LA COMUNITÀ**
 - Punto di appoggio per attrezzature per la manutenzione del verde
- SERVIZI DI SUPPORTO ALLA FRUIZIONE**
 - Punto informativo
 - Punto di partenza per visite e escursioni

CHIAVICA DI REGONA D'OGLIO
CHIAVICA DI SAN MATTEO
Strutture a supporto delle attività di Agricoltura sociale di Corte Castiglioni

- SERVIZI PER LA COMUNITÀ**
 - Punti di appoggio per attrezzature per la manutenzione del verde
- SERVIZI DI SUPPORTO ALLA FRUIZIONE**
 - Punti di partenza per visite e escursioni

**VALORIZZAZIONE DELLE CORTI AGRICOLE
NEL CONTESTO TERRITORIALE DEL GAL OGLIO PO**





Rimboschimento

Rimozione superfetazioni

Campi per Agricoltura Sociale

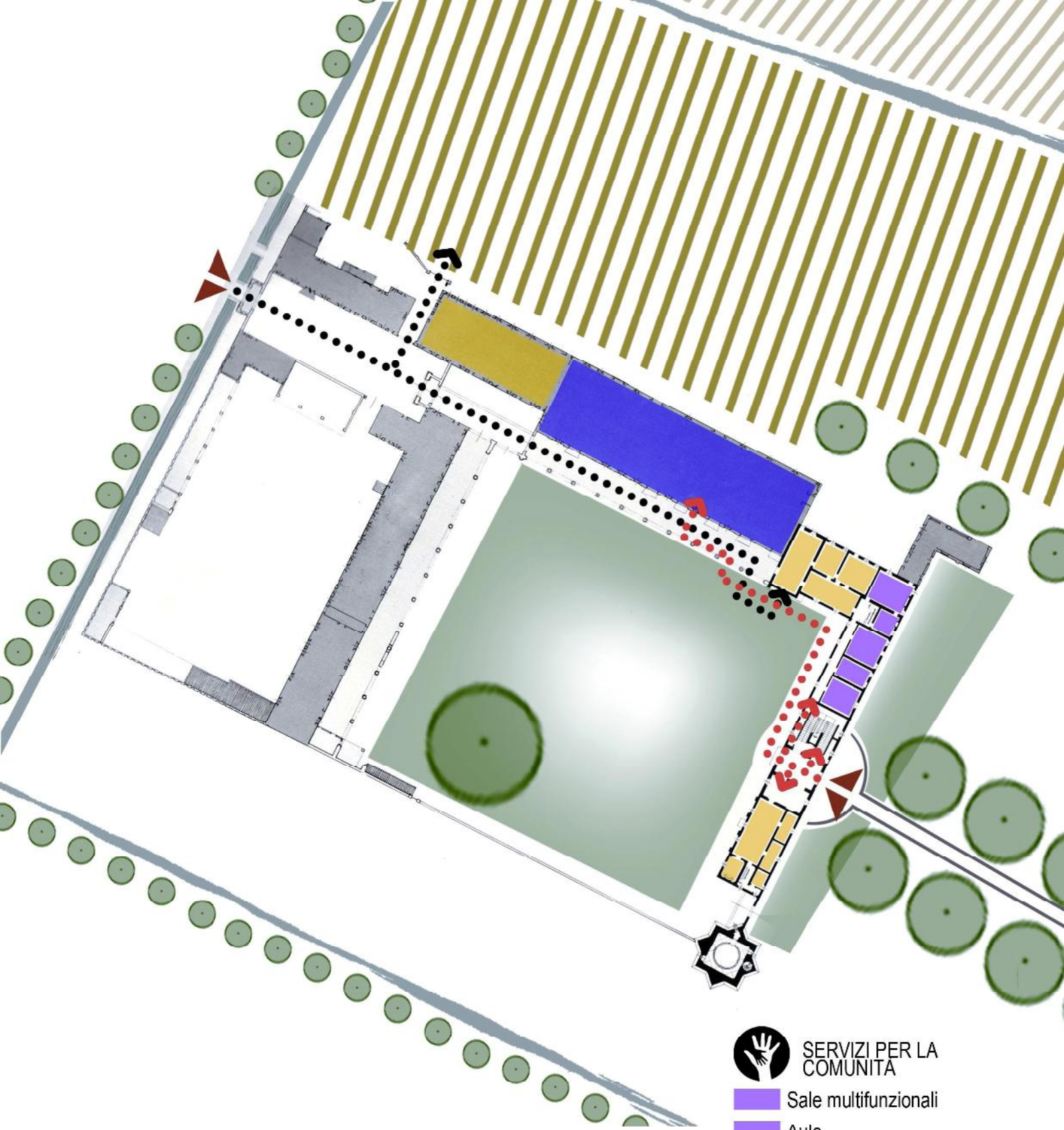
Ripristino della corte interna

Ripristino viale di ingresso

- 1 - Torre d'ingresso
- 2 - Cortile d'ingresso
- 3 - Torre
- 4 - Cortile
- 5 - Cortile Maggiore
- 6 - Palazzo
- 7 - Portici
- 8 - Torre Stellare
- 9 - Cortile Reale
- 10 - Mura
- 11 - Bagno

Corte Castiglioni
Planimetria di progetto

L'Agricoltura Sociale come input per interventi di valorizzazione



Corte Castiglioni - scala 1:1000
 Pianta piano terra
L'Agricoltura Sociale come input
 per la multifunzionalità
 Schema di inserimento delle funzioni

-  **SERVIZI PER LA COMUNITA**
-  Sale multifunzionali
-  Aule
-  Laboratori
-  **SERVIZI DI SUPPORTO ALLA FRUIZIONE**
-  Ristorante / agriturismo
-  Cucina
-  Camere / B&b
-  **PRODUZIONE**
-  Deposito attrezzi e attrezzature
-  Spogliatoio
-  Punto vendita
-  Locali di servizio

Valorizzazione dal patrimonio rurale e sviluppo socio-economico della Fondazione Ca' Granda di Milano attraverso bandi competitivi

Tavola 01 Inquadramento territoriale

Tavola 02 Quadro programmatico

Tavola 03 Stato di fatto

Tavola 04 Stato di fatto delle corti

Tavola 05 Masterplan

Fonte delle tavole: elaborazioni dell'autore a partire dai materiali predisposti per la ricerca "*FILARETEAM - For Innovation of Landscape and Agriculture: Renewable Energy, Territorial Economy and Amelioration Management*" dell'Unità di Ricerca *Governance* progetto e valorizzazione dell'ambiente costruito del Dipartimento ABC del Politecnico di Milano, coordinata dai proff. Elena Mussinelli e Fabrizio Schiaffonati.

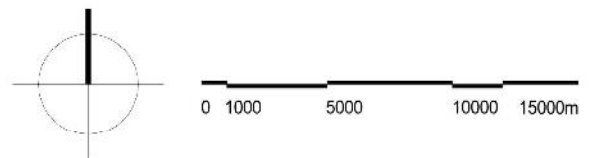


- Proprietà Fondazione Sviluppo Ca' Granda
- Acqua
- Parco Agricolo Sud Milano
- Parchi Regionali
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Percorsi ciclopeditoni
- Corridoio ecologico primario (REP)
- Corridoio ecologico di prossima realizzazione
- Nuclei urbani
- Ferrovia
- Principali assi stradali
- Autostrada
- Metropolitana

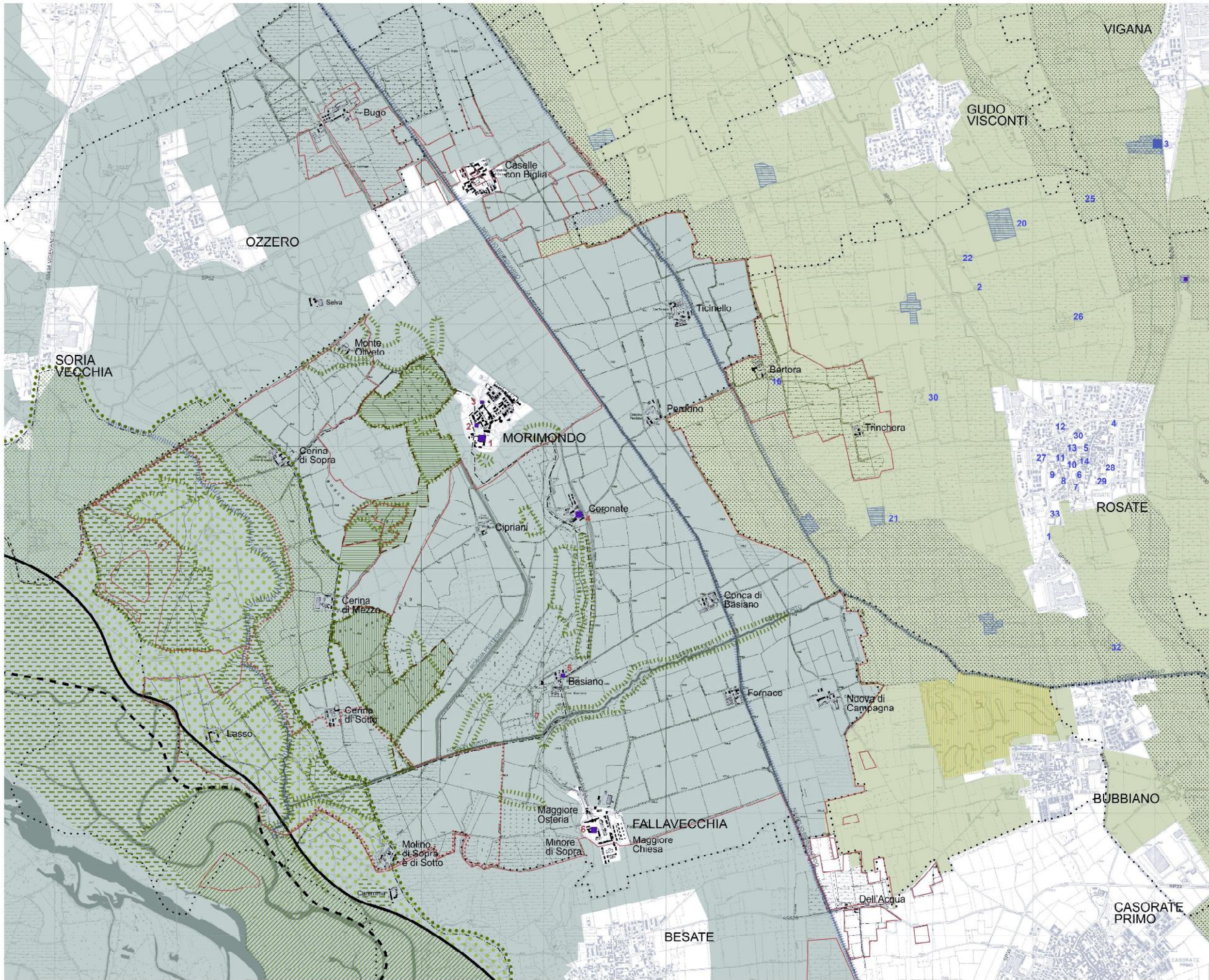
- Progettualità di prossima realizzazione
- 1 • Sottosistema Chiaravalle
 - 2 • Depuratore di Nosedo
 - 3 • Sottosistema Sesto Ulteriano
 - 4 • Sottosistema Viboldone

- Isocrone dei tempi di percorrenza
- Bicicletta (una isocrona ogni 30 minuti)
 - Auto (una isocrona ogni 30 minuti)
 - Mezzi pubblici (una isocrona ogni 30 minuti)

For Innovation of Landscape and Agriculture, Renewable Energy, Territorial Economy and Amelioration Management **F.I.L.A.R.E.T.E.A.M.**
 UN MODELLO DI GOVERNANCE PER ORIENTARE IL TERRITORIO ALLA PRODUTTIVITÀ E ALLA SOSTENIBILITÀ



INQUADRAMENTO



**Parco del Ticino
Piano Territoriale di Coordinamento**
**Parco Agricolo Sud Milano
Piano Territoriale di Coordinamento**

- Proprietà Policlinico
- Confini comunali
- Parco del Ticino
- Parco Agricolo Sud Milano
- Zone naturalistiche parziali - BF botanico-forestali
- Zone naturalistiche parziali - ZB zool.-biogenetiche
- Zone di tutela e valorizzazione paesistica (art.34 PTC Parco Agricolo)
- Nucleo rurale di interesse paesistico (art.38 PTC Parco Agricolo)
- Emergenze storico architettoniche (art.40 PTC Parco Agricolo)
- Nucleo di grande valore storico monumentale (art.38 PTC Parco Agricolo)
- Sub-zona impianti sportivi e ricreativi (art.36 PTC parco Agricolo)
- Perimetro proposto a parco naturale (PTC Parco del Ticino)
- Zona C1 - agricolo forestale a interesse faunistico
- Zona B2 - naturalistica di interesse botanico-forestale
- Zona A - naturalistica integrale
- Zona B3 - di rispetto zone naturalistiche perfluviali
- Zona naturalistico parziale botanico-forestale (Delibera consiglio regionale n.VII/919 del 26/11/2013)
- SIC "Bassio corso e sponde del Ticino" (IT2080002)
- ZPS "Boschi del Ticino" (IT 2080301)

Piano di assetto idrogeologico

- - - Fascia A PAI
- Fascia B PAI

Beni paesaggistici e ambientali D. lgs. 42/2004

- ||| Corsi d'acqua pubblici vincolati
- ||||| Boschi e foreste vincolati

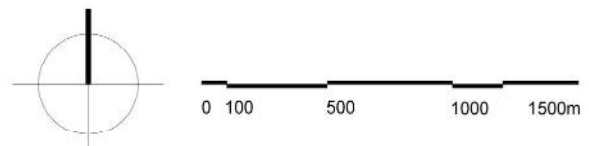
Beni di interesse artistico e storico D. lgs. 42/2004

- | | |
|----------------------------------|---------------------------------------|
| 1 Abbazia Morimondo | 15 Cascina Arengo |
| 2 Arco di ingresso abbazia | 16 Cascina Bertora |
| 3 Ex chiesa San Bernardo | 17 Cascina Canobbio e mulino |
| 4 Oratorio S. Maria Addolorata | 18 Cascina Cascinetta ed ex cappella |
| 5 Oratorio S. Cristoforo | 19 Cascina Cavoletto |
| 6 Oratorio S. Rocco | 20 Cascina Cittadina |
| 1 Cappella S. Rocco | 21 Cascina Contina |
| 2 Cappella SS. Ambrogio e Maria | 22 Cascina Giaggianese |
| 3 Oratorio S. Ambrogio | 23 Cascina Malghera |
| 4 Castello Visconteo | 24 Cascina Nuova |
| 5 Chiesa San Giuseppe | 25 Cascina Paù |
| 6 Chiesa S. Stefano | 26 Cascina Rota |
| 7 Cappella Opere Parrocchiali | 27 Cascina stampa (ora residenza) |
| 8 Residenza municipale | 28 Ex Convento Umiate (ora residenza) |
| 9 Scuola elementare | 29 Complesso Vecchio Mulino |
| 10 Ex residenza municipale | 30 Villa Oldrati (ora casa anziani) |
| 11 Centro parrocchiale | 31 Cascina Crosina |
| 12 Cappella S. Bartolomeo | 32 Cascina S. Caterina |
| 13 Casa Porticata epoca spagnola | 33 Cascina Confaloniera |
| 14 Casa "Albergo del castello" | |

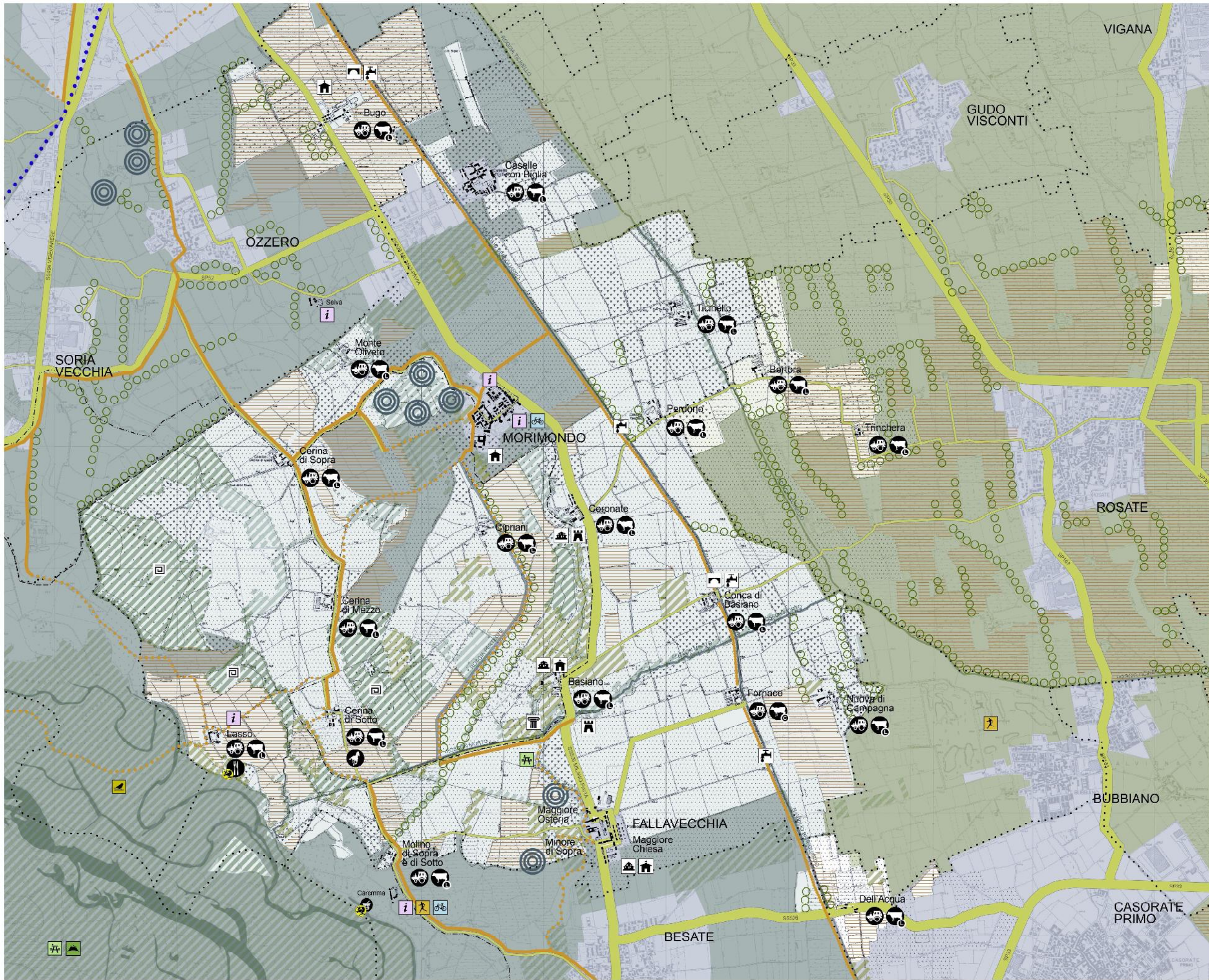
Zone di interesse archeologico D. lgs. 42/2004

- 7 Muro villa romana I sec. d.C.

For Innovation of Landscape and Agriculture, Renewable Energy, Territorial Economy and Amelioration Management **F.I.L.A.R.E.T.E.A.M.**
UN MODELLO DI GOVERNANCE PER ORIENTARE IL TERRITORIO ALLA PRODUTTIVITÀ E ALLA SOSTENIBILITÀ



QUADRO PROGRAMMATICO



..... Confini comunali

Sistema paesaggistico ambientale

Parco Ticino	Parco Agricolo Sud
SIC	ZPS
Rete idrica	Fontanili
Filari esistenti	
Uso del suolo	
Seminativo	Prato
Riso	Colture arboree
Bosco	Bosco in economia

Sistema dell'accessibilità

- Linea ferroviaria
- Strade principali
- Strade secondarie
- Itinerario ciclabile su strada asfaltata esistente
- Itinerari ciclabile su strada sterrata esistente
- Itinerario ciclabile in sede propria esistente

Sistema dell'offerta

Attività

Agriturismo	Ricezione
Commercio	Centro ippico
Didattica	

Elementi di interesse

Edifici religiosi	Manufatti storici
Ponti	Insediamenti storici
Archeologia	Manufatti Ingegneria Idraulica

Servizi

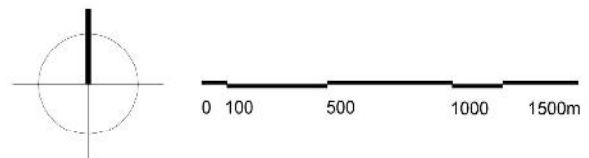
Parcheggio	Punto info Parco
Bird watching	Area picnic
Punto sport	Punto panoramico
Noleggio bici	Noleggio canoa

Sistema della produzione

Agricoltura	Allevamento
	Lavorazione latte
	Produzione carne

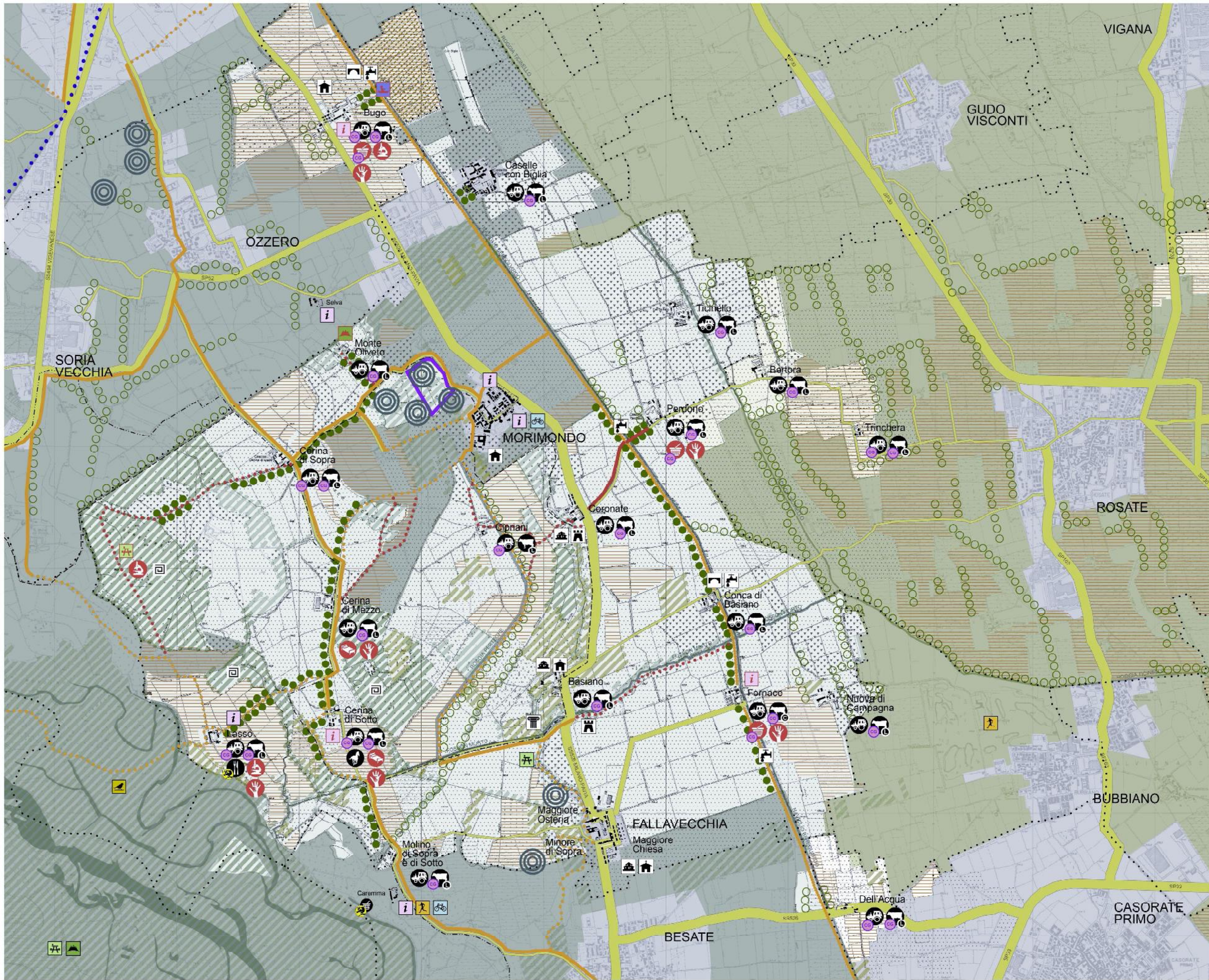
Marchio qualità prodotti Parco Ticino

For Innovation of Landscape and Agriculture, Renewable Energy, Territorial Economy and Amelioration Management **F.I.L.A.R.E.T.E.A.M.**
 UN MODELLO DI GOVERNANCE PER ORIENTARE IL TERRITORIO ALLA PRODUTTIVITÀ E ALLA SOSTENIBILITÀ



STATO DI FATTO

NOME CASCINA	ANNO	LOCALIZZAZIONE	VINCOLI	AFFITTUARIO	AREA DI PERINENZA	NOTIZIE STORICHE	ELEMENTI DI INTERESSE	ATTIVITÀ ESISTENTI	ATTIVITÀ IN CORSO DI REALIZZAZIONE
Basiano		Morimondo	Oratorio San Cristoforo (con affreschi del Seicento) DM L.n. 1089/1939 artt. 2,3 + vincolo archeologico	Pavesi	Podere Basiano (ha 168,0453)	L'origine delle cascine risale almeno al XVI secolo. Dall'analisi della cartografia catastale emerge che l'impianto attuale sia rimasto sostanzialmente simile a quello descritto nella mappa del catasto teresiano. La cascina si sviluppa intorno ad una corte allungata di forma irregolare, in cima all'altura che domina la valle, la casa padronale con l'oratorio del S.S. Cristoforo e Giacomo ad ovest ed una lunga stalla sul lato nord.	chiesa; era un paese: si vedono porte botteghe; resti archeologici romani?	agricoltura; allevamento bovini latte	
Bertora		Morimondo e Rosate		Villa	Podere Bertora (ha 66,1935)			agricoltura; allevamento bovini latte	ristrutturazione stalla
Bugo		Ozzero	Oratorio di San Francesco (con affreschi del Quattrocento) Vincolo architettonico	Negri	Podere Bugo (ha 176,3742)	La mappa del catasto teresiano del 1722 illustra il nucleo originario della cascina articolata intorno a due spazi rettangolari ai lati di una strada minore che, attraversando il complesso al centro da Ovest ad Est, conduce al Naviglio di Bereguardo. La zona destinata agli edifici viene qui descritta sommarariamente con una campitura colorata che non permette di individuare la planimetria precisa dei fabbricati. È comunque in parte individuabile la corte a Sud della strada, con una casa colonica disposta ad elle e una stalla sul lato meridionale, e l'ubicazione dell'oratorio dedicato a San Francesco. Nella mappa del catasto lombardo-veneto questi edifici appaiono tuttavia modificati, disponendosi la casa colonica lungo il lato Est e la stalla più a Sud rispetto alla precedente mappa, mentre è ben leggibile l'organizzazione della grande corte a Nord della strada interna, occupata da numerosi edifici situati lungo i suoi quattro lati. Alla fine dell'ottocento venne probabilmente costruito sul lato meridionale della corte, lungo la strada, il grande caseggio colonico ancora oggi riconoscibile, in sostituzione di due fabbricati più antichi, abbattuti. Nel corso del novecento, e in particolare negli ultimi decenni, furono invece aggiunti gli edifici ad Ovest della parte originaria della cascina, verso la strada statale d'accesso.	chiesetta; accesso diretto al Naviglio	agricoltura (riso); allevamento bovini latte	spaccio (51% prodotti dell'azienda); noleggio canoe
Cajella		Casorate Primo e Motta Visconti		Andreoni	Podere Cajella (ha 25,9570)			agricoltura; frutteti; allevamento bovini latte; agriturismo; spaccio; fattoria didattica; cerimonie; eventi per famiglie	b&b in case coloniche
Cipriani	sec. XVIII	Morimondo			Podere Cipriani (ha 56,2037)			agricoltura; allevamento bovini latte	
Coronate		Morimondo			Podere Coronate (ha 141,6247)	Ante sec. XVIII. La cartografia catastale settecentesca individua grossolanamente l'area della grande cascina con una campitura colorata omogenea, di forma grosso modo quadrata, impedendo tuttavia di risalire alla precisa configurazione dei fabbricati. La mappa del catasto lombardo-veneto descrive invece più precisamente la planimetria dei vari edifici, consentendo un confronto con lo stato attuale. Le principali modifiche interessarono la parte settentrionale del complesso, dove venne abbattuta parte del lato sud della corte minore. Situato a ovest della strada statale proveniente da Abbiategrasso, si sviluppa in sal ciglio del terrazzamento rurale che si apre verso occidente sulla valle del Ticino.	torre medievale; oratorio addolorata (XVI sec.); insediamento originario monaci	agricoltura; allevamento bovini latte	
Caselle con Biglia		Ozzero			Podere Caselle con Biglia (ha 81,7013)				
Cerina di Mezzo	sec. XVI	Morimondo		Pavesi	Podere Cerina di Mezzo (ha 83,3199)			agricoltura; produzione fragole allevamento bovini latte; centro ippico	ricettività
Cerina di Sopra	sec. XVII	Morimondo			Podere Cerina di Sopra (ha 120,1288)	Configurazione strutturale primaria. La cascina sorge isolata, nella zona Nord-Ovest, circondata da campi coltivati, all'incrocio tra la strada proveniente da Quoveto e la strada che si dirama dalla statale verso ovest. Il complesso si articola intorno ad una sequenza di tre piccoli corti, l'ultima delle quali è stata costruita nel secondo dopoguerra, in occasione di una complessiva sistemazione della cascina. Particolarmente interessanti dal punto di vista tipologico, i due edifici colonici gemelli a tre piani, caratterizzati da fasce marcapiano e da una loggia centrale presente su ogni piano.		agricoltura; allevamento bovini latte	
Cerina di Sotto		Morimondo		Lino Assandri	Podere Cerina di Sotto A (ha 94,8131) Podere Cerina di Sotto B (ha 9,8723)	Come appare dalla mappa catastale settecentesca, la parte originaria della cascina costruì lungo la roggia Colapaglia, si sviluppava sul lato nord, dove erano situate le abitazioni coloniche e sud dove si giustapponevano le stalle. Lungo il lato nord nel 1916 venne costruito la grande stalla ancora oggi visibile.		agricoltura; allevamento bovini latte	
Conca di Basiano		Morimondo	Ope legis (L. 1089/1939 art.4)		Podere Conca di Basiano (ha 81,7848)	Risale probabilmente al XVI secolo, la cascina venne costruita presso la conca di Basiano sulla sponda occidentale del naviglio di Bereguardo. Come documenta la mappa del catasto teresiano, il nucleo originario si sviluppava a cavallo della strada per Basiano: questa parte è caratterizzata da murature molto antiche rinforzate alla base. Sul lato esterno verso il naviglio si conserva dipinto il motivo decorativo con la colomba che individua i beni di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano. La mappa del catasto lombardo-veneto consente invece di datare alla prima metà viciil'800 lo sviluppo del fabbricato lungo i quattro lati della corte, secondo l'impianto ancora oggi riconoscibile.	doppia conca (uno dei primi esempi di questa tipologia di manufatto idrico); ponte in pietra		
Dell'Acqua		Basate e Casorate Primo			Podere Dell'Acqua (ha 58,0408)			agricoltura; allevamento bovini latte	
Fornace	ante sec. XVIII	Morimondo	Ope legis (L. 1089/1939 art.4)	Perazzini	Podere Fornace (ha 41,6206)	La cascina, sede probabilmente in origine di una fornace di mattoni. Dalla metà del XVI secolo di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano. Il nucleo originario del complesso si limitava nel settecento agli edifici più a nord, che si distribuivano negli spazi di una piccola corte. La mappa del catasto del lombardo veneto descrive puntualmente le modifiche avvenute nella prima metà dell'ottocento, che comportarono la costruzione di nuovi fabbricati rurali disposti lungo i quattro lati di una seconda corte quadrata, fino al margine della strada proveniente da Fallaveccia.	Affittuario interessato al marchio. C'uccevano mattoni per il Policlinico (non si sa se ci sono ancora edifici/tracce che lo testimoniano)	agricoltura; allevamento bovini da carne	
Lasso	ante sec. XVIII	Morimondo	Ope legis (L. 1089/1939 art.4)	Forni	Podere Lasso (ha 76,4281)	La cascina, esistente già nel settecento come proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano, si sviluppava in origine lungo i lati nord ed est della corte attuale. Nel secondo ottocento, vennero costruiti fabbricati rurali e case coloniche sugli altri lati fino a chiudere la grande corte centrale.		agricoltura; allevamento bovini latte; fattoria didattica; agriturismo	
Fallaveccia		Morimondo			Podere Maggiore Chiesa A (ha 56,8876)			insediamento longobardo; oratorio S. Rocco (XVI sec.); chiesa S. Giorgio (1570)	
		Morimondo		Negri	Podere Maggiore Chiesa B (ha 65,8236)				
		Morimondo	Ex piastra del riso: vincolo architettonico (Dichiarazione di interesse storico artistico ex D.Lgs 42/2004 - art. 10 - comma 1 in data 2/4/2009)		Podere Maggiore Osteria (ha 83,8469)				
		Morimondo		Puliti	Podere Mionore di Sopra (ha 68,4101)				
		Morimondo	Ope legis (L. 1089/1939 art.4)		Podere Molino di Basiano (ha 6,6721)	L'esistenza del mulino di Basiano è documentata nella mappa del catasto teresiano, lungo la roggia Fosso Morto ai piedi del terrazzamento su cui sorge il complesso di Basiano. Sul lato sud si conservano una ruota ad acqua e parte degli impianti idraulici da tempo in disuso. Interessante risulta il sistema di chiavre e di canali che si diramano nel punto in cui la roggia si allarga formando una zona allagata.			
Molino dell'Ospitale	sec. XVIII	Morimondo	Ope legis (L. 1089/1939 art.4)	Paolo Assandri	Podere Molini di Sopra e di Sotto (ha 85,32)	Cascina Molino dell'Ospitale: l'origine del nucleo risale a cavallo del la roggia Molinaro risalendo ad epoca anteriore al settecento. Nella prima metà dell'ottocento la cascina si ampliò con la costruzione di una grande stalla porticata a sud, mentre nei primi anni del novecento venne aggiunto un secondo edificio colonico a nord-est. Gli edifici lungo la strada per Basate, furono costruiti intorno agli anni '40.	terreno ricco di sassi	agricoltura; allevamento bovini latte	
Monte Oliveto	sec. XVIII	Morimondo			Podere Monte Oliveto (ha 40,1617)			agricoltura; allevamento bovini latte	
Morona		Bereguardo		Fondazione Ave Maria	Podere Morona (ha 79,2683)		vi è nata una beata	agricoltura (riso); allevamento bovini latte; Agricola2000; produzione semi ecampi dimostrativi	alcuni manufatti in fase di recupero
Nuova di Campagna	ante sec. XVIII	Vernate	Ope legis (L. 1089/1939 art.4)		Podere Ca' Granda (ha 76,6258)	Costruita in epoca anteriore al 700, all'epoca della mappa del catasto teresiano la cascina si sviluppava intorno a tre lati della corte aperta a sud-est. Nella prima metà dell'800 vennero aggiunti la stalla porticata sul lato sud e ad est un fabbricato. Il nucleo originario della cascina verso in estive condizioni, sono stati recentemente sistemati i tetti della vecchia stalla e di parte degli edifici ad ovest, sostituendo i coppi vecchi. Articolata intorno ad una grande corte su cui si affaccia anche la piccola chiesa di S. Anna.		agricoltura; allevamento bovini latte	
Perdono		Morimondo	Ope legis (L. 1089/1939 art.4)	Cazzalini	Podere Perdono (ha 92,9734)	La cascina Perdono è stata edificata nel secondo dopoguerra, sul loco ove già nel settecento sorgeva una casa rurale in seguito abbattuta nel ottocento. Oggi è sede di una azienda agricola. Il complesso si sviluppa intorno alla corte quadrata sul cui lato meridionale si affaccia la casa padronale, caratterizzata da un portico sovrastato da un terrazzo.	disponibile a produrre formaggi per degenti (difficile a causa dei costi)	agricoltura; allevamento bovini latte; fornisce latte al Caseificio Arioli (Cascina Segna), formaggi venduti con marchio Parco del Ticino	adeguamento vasconi della stalla in base a normativa
Ticinello		Morimondo	Ope legis (L. 1089/1939 art.4)		Podere Ticinello (ha 122,1907)	Fu la proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano fin dal 1561, la cascina e il podere appartenevano precedentemente ai beni dell'abbazia di Morimondo. Il grande complesso organizzò intorno ad una corte quadrata e comprendente anche un oratorio, è descritto già nella mappa del catasto teresiano dove ad occidente della cascina figura anche un mulino utilizzato come pila da riso oggi non più esistente. Sotto il portico della casa colonica si conserva una adocsa sacra dipinta raffigurante una Pietà e recante in basso la scritta "Por divozione della famiglia Bertolati il giorno 30 luglio 1861".	chiesa storica. Rorgia storica Ticinello (vincoli)	agricoltura; allevamento bovini latte	piano di sviluppo per ampliare/sistemare stalla
Trincherà		Rosate				Come descrive la mappa settecentesca, la cascina si sviluppava in origine soltanto lungo il lato nord ovest, separato dalla roggia Gamburara dallo spazio della corte. La successiva mappa catastale del periodo lombardo-veneto illustra gli ampliamenti avvenuti entro la prima metà dell'ottocento, con la costruzione dell'ala orientale della cascina, tuttora visibile, e il rifinimento di un fabbricato rurale lungo la roggia.		agricoltura (riso); allevamento bovini latte	



- Confini comunali
- Progetto pilota
- Integrazione paesaggistico ambientale**
- Parco Ticino
- Parco Agricolo Sud
- SIC
- ZPS
- Rete idrica
- Fontanili
- Filari esistenti
- Filari di progetto
- Uso del suolo**
- Seminativo
- Prato
- Riso
- Colture arboree
- Bosco
- Bosco in economia
- Alimenti funzionali (campi dimostrativi)
- Estensione dell'accessibilità**
- Linea ferroviaria
- Strade principali
- Strade secondarie
- Itinerario ciclabile su strada asfaltata esistente
- Itinerario ciclabile su strada asfaltata di progetto
- Itinerari ciclabile su strada sterrata esistente
- Itinerari ciclabile su strada sterrata di progetto
- Itinerario ciclabile in sede propria esistente
- Itinerario ciclabile in sede propria di progetto
- Integrazione produzione agricola e multifunzionalità**
- Attività ● esistenti ● proposte ● da potenziare
- Agriturismo
- Ricezione
- Commercio
- Centro ippico
- Didattica
- Arricchimento sistema culturale**
- Elementi di interesse da valorizzare
- Edifici religiosi
- Manufatti storici
- Ponti
- Insedimenti storici
- Archeologia
- Manufatti ingegneria idraulica
- Miglioramento dell'offerta**
- Servizi □ esistenti □ di progetto
- P Parcheggio
- Punto info Parco
- Bird watching
- Area picnic
- Punto sport
- Punto panoramico
- Noleggio bici
- Noleggio canoa
- Promozione sistema agro-alimentare**
- Agricoltura
- Allevamento
- Marchio qualità prodotti Parco Ticino
- Bollino qualità prodotti Ca Granda
- Servizi per la comunità e inclusione sociale**
- Inclusione lavorativa soggetti svantaggiati

For Innovation of Landscape and Agriculture, Renewable Energy, Territorial Economy and Amelioration Management **F.I.L.A.R.E.T.E.A.M.**
 UN MODELLO DI GOVERNANCE PER ORIENTARE IL TERRITORIO ALLA PRODUTTIVITÀ E ALLA SOSTENIBILITÀ

